CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

6 giugno 2013

auxilium
VIVERE MEGLIO

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 154 € 1,20
in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**

Giovedì 6 giugno 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466

auxilium
WWW.COOPAUXILIUM.IT

Filippo Bubbico e gli scontri di Terni

«Ma io difendo la polizia»

«L'esperienza di Scanzano dimostra la grande democraticità delle forze dell'ordine»
Ma la Rete sbrana il viceministro
«Il sindaco colpito, e chi pensa agli operai?»

LABANCA **a pagine 8**



In alto il sindaco Leopoldo Di Girolamo ferito alla testa durante la manifestazione dell'Ast a Terni, a destra Bubbico

Il caso

I "portoghesi" alle cene dei grillini La Liuzzi rimprovera e il "partito" paga

a pagina 7



L'onorevole Liuzzi del M5S

Scandalo scuola

IL CONCORSO FINISCE IN PROCURA

Acquisite le carte per la graduatoria dei 42 dirigenti

AMATO **a pagina 12**

La disperazione e l'indifferenza

Dall'edilizia alla Fiat sempre più vicini al baratro
Domani sindacati a Genzano



La Corte Costituzionale boccia lo stop alle estrazioni petrolifere

«No alla moratoria»

De Filippo

"La nostra posizione non cambia. Ripeteremo il nostro no di volta in volta"

Il Pd porta le ragioni lucane a Roma
"Infrastrutture dove ci sono le trivelle»



La politca Italiana? Lenta come la pece

di PIERLUGI ARGONETO

RIUSCIRE a capire quali siano le effettive ed attuali priorità politiche è un vero dilemma. Certo, in campagna elettorale ve ne sono di precise: costi della politica, sburocratizzazione, lavoro, ricerca, giovani, legge elettorale, ma quando poi si deve passare dalla proposta alla pratica, le cose cambiano.

segue a pagina 14

SANTORO, LABANCA **a pagina 6**



E c'è chi muore di fatica nel silenzio (come a Trebisacce)

Lo ha detto Francesco
«Queste non sono più notizie»

QUESTA CRISI HA CANCELLATO LA FATICA

di SALVATORE RUSSILLO

IN questa crisi non si parla mai della fatica. Ieri mattina sono morti due rumeni e altre sette persone sono rimaste ferite, rumeni e bulgari, in un incidente stradale sulla ss 106 Jonica, nei pressi di Trebisacce.

segue a pagina 10

GIACUMMO **alle pagine 10 e 11**

Una giornata allo sportello di Potenza

Chi ha paura di Equitalia? Se siete costretti ad andare troverete gentilezza e (soprattutto) rateizzazioni

GIAMMARIA **a pagina 19**



La rassegna Eni-Regione

I tesori delle valli da scoprire

Tre giorni di eventi C'è anche la scuola di cucina con Vissani

a pagina 43



La conferenza di presentazione



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 6 giugno 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)
Con Magazine Padre Pio € 1,70*

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 154

SAICAF Il caffè

LEGGE REGIONALE DICHIARATA «ILLEGITTIMA»

Potenza, la Consulta boccia la moratoria sui pozzi di petrolio



SERVIZIO IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA IX >>

ORO NERO Un giacimento petrolifero

DOPO IL CASO AQP I SETTE DIRIGENTI AL TOP FRA LE SOCIETÀ DELLA REGIONE

Aeroporti, né auto né casa ma quanti begli stipendi

Puglia, all'ex Di Paola 473mila euro l'anno
Al direttore generale Franchini «solo» 414mila

SCAGLIARINI A PAGINA 12 >>

POLITICA LE IPOTESI DI RIFORMA COSTITUZIONALE DIVIDONO I PARTITI. NEL PD PARTE LA VOLATA CONGRESSUALE: FORSE CI SARÀ IL SINDACO DI FIRENZE

Già duello Berlusconi-Renzi

Il Cav: ora il presidenzialismo. Il Rottamatore: prima la legge elettorale
Voci su due deputati tarantini pronti a lasciare il movimento di Grillo

TARANTO IL MINISTRO: GARANTIRÀ PRODUZIONE E AMBIENTE

Ilva, contro Bondi un coro di proteste

Scontri polizia-operai dell'acciaieria a Terni: il sindaco colpito alla testa

LA GRANDE RIFORMA? IL «PARADISO» PUÒ ATTENDERE

di **GIUSEPPE DE TOMASO**

Due sono le strade più frequentate in Italia quando si vuole perdere tempo: parlare di riforme e/o nominare una commissione di esperti. In questi giorni le due strade stanno confluendo in un'unica arteria. Dilaga il dibattito sulla Grande Riforma costituzionale, spunta la squadra di saggi che dovrà trovare la quadra sulla materia. Entro 18 mesi, secondo gli auspici più autorevoli, l'architettura dello Stato dovrebbe risultare più attraente, moderna e produttiva di un'impresa di Bill Gates. Programma vasto e ambizioso, commenterebbe la buonanima del Generale.

Di solito, le nazioni che sperimentano le riforme non promuovono rivoluzioni. E viceversa: chi fa rivoluzioni, non sogna riforme. L'Italia fa eccezione: non è avvezza né alle riforme né alle rivoluzioni, semmai alle controriforme. Che sono tutto un altro film.

SEGUE A PAGINA 33 >>



SERVIZI ALLE PAGINE 5, 6, 7 E 8 >>

L'ANNUNCIO

La Boldrini e la Idem «Andremo al gay pride»

Il 14 giugno a Palermo. Ed è polemica

● Josefa Idem e Laura Boldrini parteciperanno all'apertura del Gay Pride nazionale, che si terrà a Palermo il 14 giugno. La notizia è stata data dallo stesso ministro per le Pari Opportunità nel corso di un'audizione in commissione alla Camera ed ha ricevuto subito il plauso della comunità omosessuale. «Al fine di portare un segnale di attenzione del Governo per questa delicata materia», ha spiegato il ministro Idem. Ma la presenza istituzionale è contestata dal Pdl.

SERVIZIO A PAGINA 6 >>



TERNI Il sindaco ferito alla testa durante le cariche della Polizia

CASULA E COLUCCI CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4 >>

IL MATTARELLUM FILM GIÀ VISTO

di **V. TONDI DELLA MURA**

Spesso, nei momenti di crisi, accade che si guardi al passato senza lucidità, che si ammantino i giorni andati di una positività non veritiera.

SEGUE A PAGINA 33 >>

PUGLIA, DOPO LE PROTESTE L'ARIF SOSPENDE GLI AUMENTI

Dietrofront sulle tariffe dell'acqua per irrigare



TARIFFE SOSPESE L'Arif ha bloccato il raddoppio del costo dell'acqua per irrigare «Si deciderà in accordo con la categoria»

SERVIZIO A PAGINA 13 >>

LA SIGNORA È LA PIÙ AMATA

di **LORENZO D'ALÒ**

Ha vinto tanto e continua a farlo perché è la cosa che le riesce meglio. Ma l'indiscusso primato della Juventus nella classifica del tifo in Italia non si spiega solo con i ripetuti trionfi. C'è stata la serie B e sono seguite cinque stagioni di transito in A in cui nella bacheca è finito il nulla. Anni di magra che avrebbero potuto erodere la massa imponente di popolo che spinge alle spalle dei bianconeri. E, invece, niente: la Juve è rimasta lì, in cima. Irraggiungibile. Ed ora che è tornata a macinare scudetti (due di fila), il record dei consensi si consolida, il distacco sulla concorrenza lievita e l'amore dei *supporter* si moltiplica.

Juventus, Milan, Inter: scontato il podio delle squadre italiane con il maggior numero di sostenitori. Dov'è la novità? La Juve raccoglie il 29 per cento (in crescita), il Milan il 16,3 per cento (in calo), l'Inter il 16 per cento (stabile, nonostante tutto).

SEGUE A PAGINA 38 >>

SALUTE DAL 21 GIUGNO DISPONIBILE ANCHE IL TEST

Alzheimer, diagnosi precoce dieci anni prima dei sintomi

La scoperta fatta da una équipe barese

● Diagnosticare precocemente l'Alzheimer, anche 10 anni prima che compaiano i sintomi, attraverso il monitoraggio della Glicoproteina-P, cioè di quello «spartiacque» che regola le placche che causano la degenerazione neurologica dei pazienti ammalati. È l'esito dello «Studio cristallografico di radiotraccianti Pet in valutazione clinica per la diagnosi precoce dell'Alzheimer» realizzato in collaborazione dall'istituto di Cristallografia del Cnr di Bari e «Biofordrgug» (*spin off* dell'Università di Bari). Lo studio apre nuovi spiragli «non sulla guarigione», ma sulla possibilità di contrastarlo, ritardandone e limitandone gli effetti.

SERVIZIO A PAGINA 25 >>



VATICANO «MORIRE DI FAME NON FA PIÙ NOTIZIA»

L'anatema del papa su sprechi e denaro

ROMA Il papa tra la folla nella udienza di ieri Gli incontri ormai si svolgono sempre all'aperto perché vi partecipano 100mila fedeli



SERVIZIO A PAGINA 24 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Giovedì 6 giugno 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

Cash&Carry Talento Professional Store
ANCHE A: POLICORO (MT) VIA LIDO, 3 TEL. 0835/902261 - FAX: 0835/902442

Cash&Carry Talento Professional Store
ANCHE A: TITO SCALO (PZ) C/DA MATTINO Z.I. TEL. 0971/485638 - FAX: 0971/485639

FORMAZIONE SI STA PER APRIRE UN NUOVO CAPITOLO GIUDIZIARIO ALLA REGIONE. LA DENUNCIA DI ALCUNI CORSISTI AVVIA L'INDAGINE

«Reddito ponte» al setaccio ora irrompe la Procura

«Strane» assunzioni di interinali per personale non qualificato

Mancanza di controlli sulla didattica. Certificati di partecipazione non riconosciuti legalmente

● Strane assunzioni di lavoratori interinali, personale «non qualificato», insegnanti sostituiti per «manifesta impreparazione», promesse di tablet e pc portatili che non sono mai stati consegnati. E nessuna verifica da parte della Regione Basilicata. La denuncia, dettagliata, è finita in Procura a Potenza proprio mentre i corsisti venivano ascoltati dai membri della quinta commissione regionale permanente e confermavano quello che stava accadendo. I fatti risalgono a un anno fa. Ma è solo ora che stanno venendo a galla. All'orizzonte potrebbe esserci un nuovo scandalo, legato alla formazione.

AMENDOLARA A PAGINA III >>

VERSO LE ELEZIONI PITTELLA, FOLINO, LACORAZZA O CHI ALTRO?

Toto-candidati è guerra aperta nel Pd lucano

I «defilippiani» insistono: «Speranza è l'unico che può mettere tutti d'accordo»

● Pd, candidature in alto mare. L'intesa di massima che era stata raggiunta qualche tempo fa di una successione di Roberto Speranza alla guida della Regione, dopo l'ottennato di De Filippo, probabilmente salterà e sarà difficilissimo trovare un nuovo accordo generale. Speranza è, infatti, assorbito dalle vicende nazionali, lanciato in una carriera romana, e non intende tornare in Basilicata. Salterebbe così la «staffetta» con De Filippo, che, dal canto suo, reclama l'attuazione della soluzione condivisa con un suo trasferimento a Roma. Difficile allora che si possa arrivare ad una soluzione partecipata.

BRANCATI A PAGINA II >>

PETROLIO: LA CORTE COSTITUZIONALE BOCCIA LA LEGGE



Moratoria: pollice verso

La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima una norma della Basilicata in base alla quale la Regione disponeva che, «nell'esercizio delle proprie competenze in materia di governo del territorio ed al fine di assicurare processi di sviluppo sostenibile», «non rilascerà l'intesa al conferimento di nuovi titoli minerari per la prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi». La norma – nello specifico l'articolo 37 della legge regionale n.16 del 2012 sull'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e del bilancio pluriennale per il triennio 2012/2014 – era stata impugnata nell'ottobre 2012 dalla Presidenza del Consiglio.

SERVIZIO A PAGINA IX >>

POTENZA



Il «Nodo» di Gallitello va verso la cessione

LAGUARDIA A PAGINA V >>

POTENZA

L'ex Pm usava il telefonino per i tarocchi

● Avrebbe compiuto sessantacinque telefonate a un servizio di cartomanzia con il cellulare che veniva utilizzato nel suo ufficio per il turno di reperibilità. Domani il Pm di Napoli Claudia De Luca, all'epoca dei fatti a Potenza, finirà sotto processo davanti alla sezione disciplinare del Csm.

SERVIZIO A PAGINA III >>

BERNALDA

Niente alimenti all'ex coniuge Digiuna in cella

● Una donna di Bernalda, Elena Ferrante, è detenuta nel carcere di San Vittore di Milano dal 29 maggio scorso per non aver corrisposto gli alimenti all'ex marito, pur, secondo il suo avvocato, non avendo alcun reddito. Ha cominciato uno sciopero della fame.

SERVIZIO A PAGINA X E IN NAZIONALE A PAG. 15 >>

POTENZA

Poliambulatorio da trasferire «Manca il progetto»

SERVIZIO A PAGINA VI >>

ROTONDA

Centrale Mercure L'Enel «apre» ai sindacati lucani

SERVIZI A PAGINA IX >>

POTENZA E MATERA AUMENTATO IL SEQUESTRO DI DROGA

Anniversario dei carabinieri i dati della lotta al crimine



ARMA **Il comandante Legione carabinieri di Basilicata, gen. Procacci, e il comandante provinciale di Potenza, col. Palma** [foto Tony Vece]

SERVIZIO A PAGINA X >>

NEMOLI RICOSTRUZIONE IN GINOCCHIO IN TUTTI I PAESI DELL'AREA

Il terremoto dimenticato cantieri fermi e tanta rabbia



DANNI **Case transennate**

● Cantieri fermi e ricostruzione in ginocchio nei trenta comuni del Lagonegrese-Pollino, colpiti dal sisma del settembre '98. Sottoposta, tra l'altro, ad un quotidiano, incessante sciame sismico, l'area sud sconta ritardi che nuociono gravemente sull'economia già stretta dalla perdurante crisi. Appello alla Regione per trovare soluzioni all'impasse.

LOVOI A PAGINA VIII >>

ROMA DA DOMANI LA MANIFESTAZIONE DI REGIONE E FONDAZIONE ENI

I tesori delle valli lucane tre giorni di eventi e turismo



INCONTRO **La conferenza che si è svolta a Roma**

SERVIZIO A PAGINA VII >>

l'Unità

Quando vedi le immagini di un blindato che getta acqua e spara lacrimogeni su persone inermi ti sale un moto di sdegno. Molta gente è scesa in strada dopo le violenze.
Elif Shafak
scrittrice turca

ristora MARAVIGLIA THE & TISANE

1,20 Anno 90 n. 153 Giovedì 6 Giugno 2013

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

La vita dura e senz'angeli di Janet Frame
Mantel pag. 19

La musica di strada batte Alemanno
Del Fra pag. 17



I film in sala: cosa vedere nel weekend
Crespi Gallozzi Zonta pag. 20

Lavoro, emergenza d'Italia

Letta: pronto il piano per i giovani. A Roma il vertice europeo. Squinzi: subito il rilancio

Il lavoro è la vera emergenza. Sale la tensione, proteste nelle fabbriche in crisi. Letta conferma: è la priorità, entro giugno defiscalizzazione per l'occupazione giovanile. Il 14 si svolgerà a Roma il vertice dei ministri di Italia, Francia, Germania e Spagna. Squinzi: subito il rilancio, ecco le nostre proposte.
ANDRIOLO MATTEUCCI A PAG. 4-5



Gli operai della Ast e il sindaco di Terni in corteo dopo le cariche della polizia FOTO DI MARCO TORRICELLI PER «UMBRIA.IT»

LE STORIE

Terni, picchiati operai e sindaco Il Pd: fatto grave
FRANCHI A PAG. 2

Indesit, cortei e occupazioni contro i tagli
CARUSO A PAG. 3

Ilva, lavoratori in allarme: c'è ancora Riva
MARTINA A PAG. 3

Prima che sia troppo tardi

RINALDO GIANOLA

L'EMERGENZA SOCIALE NEL NOSTRO PAESE PROPONE LA REPLICA DI FATTI CHE PENSAVAMO DIMENTICATI, IRRIPETIBILI. Nella pacifica Terni, luogo di lavoro e di solide tradizioni democratiche, ieri la polizia ha manganellato gli operai siderurgici e ferito alla testa il sindaco della città Di Girolamo. A Fabriano, patria dei Merloni, dove il ritratto del fondatore Aristide Merloni campeggia nella sala del sindaco, gli operai hanno occupato la sede della Indesit.
SEGUE A PAG. 2

Cucchi, lacrime e rabbia per la sentenza

● **Assolti** tutti gli agenti, condannati i medici ma la pena viene sospesa
● **La madre:** lo hanno ucciso un'altra volta La sorella: non mi arrendo

Una sentenza choc che provoca proteste in aula. Il processo per la morte di Cucchi finisce così: assolti tutti gli agenti e gli infermieri, condannati per omicidio colposo i medici con pesa sospesa. Piangono i familiari del ragazzo morto. La madre: l'hanno ucciso un'altra volta. La sorella Ilaria: non mi arrendo, andrò avanti fino alla fine.
RIGHI A PAG. 10



Ilaria Cucchi in lacrime dopo la sentenza nell'aula bunker di Rebibbia FOTO LAPRESSE

Una sconfitta per lo Stato

IL COMMENTO

LUIGI MANCONI

Ilaria Cucchi, appena dopo la sentenza, ha detto: oggi mio fratello è stato ammazzato per la seconda volta. A ben vedere, con la sentenza di ieri, Stefano Cucchi è stato ucciso per la terza volta.
SEGUE A PAG. 10

PRESIDENZIALISMO

Elezione diretta: il Cav ci riprova
FANTOZZI A PAG. 6

L'ombra lunga del dispotismo

L'ANALISI

MICHELE CILIBERTO

La discussione, accesa e a volte aspra, sul presidenzialismo va considerata con attenzione, senza condanne pregiudiziali. Essa conferma che nel nostro Paese è aperta la questione della sovranità: chi è oggi il sovrano, in quali forme si esprime, su quale equilibrio dei poteri è fondato?
SEGUE A PAG. 15

Pd, tempi certi per il congresso

GIANNI CUPERLO A PAG. 7

PALERMO

Boldrini e Idem: andremo al Gay Pride

● **Il ministro:** garantire la parità. La destra insorge
A PAG. 9

l'Unità e i falsi di Travaglio

IL COMMENTO

CLAUDIO SARDO

Anche ieri Marco Travaglio su Il Fatto ha dedicato parte del suo articolo ad insultare il nostro giornale. Tra le balle che ha sparato, la più ingiuriosa è che lo Stato pagherà i debiti de *l'Unità*. E Travaglio ha mentito ben sapendo di mentire.
SEGUE A PAG. 8

Staino



LE RIFORME
GOVERNO E PARLAMENTO

Domani il consiglio dei ministri vara il provvedimento. E oggi Napolitano riceve il comitato dei 35 saggi

Renzi contro Berlusconi sul presidenzialismo

«Prima la legge elettorale». «No, presidente eletto dal popolo»



QUIRINALE La sede della presidenza della Repubblica

● **ROMA.** «Elezione diretta del capo dello Stato». Silvio Berlusconi non ha dubbi: il semipresidenzialismo, suo mantra, dovrà essere il perno delle riforme. Ma incontra sulla sua strada un Matteo Renzi combattivo, che lo invita ad aggiustare il tiro: prima di tutto, avverte, occorre una nuova legge elettorale. E già si infiamma il dibattito sulle riforme, mentre il governo si appresta ad avviarne il percorso. Oggi, nel giorno in cui un incontro con Giorgio Napolitano sancirà l'insediamento dei 35 «saggi», il Cdm dovrebbe varare il ddl che disegnerà l'iter parlamentare delle modifiche alla Carta.

Un varo cui Letta pone grande fiducia e attenzione tanto da tornare a ribadire l'avvertimento che o si fanno le riforme entro 18 mesi, o l'esperienza di governo si deve considerare conclusa.

Una preoccupazione che non sembra trovare asilo in Berlusconi che – nonostante il «duello» con Renzi – dice di avere «grande fiducia» che questa volta possano andare a buon fine quelle riforme «indispensabili per governare il Paese». E, in barba all'invito del segretario Pd Guglielmo Epifani a fermarsi a riflettere e non innalzare muri, il Cavaliere detta la sua ricetta: da un premier «che possa nominare e cambiare ministri» al semipresidenzialismo.

Ma dal Pd arriva l'alt di Renzi. «A Roma adesso il problema sembra essere il presidenzialismo – nota il sindaco di Firenze - Invece l'unica cosa di cui ci sarebbe bisogno è dar certezza con un sistema elettorale come quello dei sindaci». Prima archiviare il Porcellum, insomma. Poi il resto: «Che sia presidenzialismo o premierato, non è importante la formula - dice il sindaco, che si è sempre detto per un sistema alla francese – Basta che sia seria con pesi e contrappesi».

«Basta discussioni», intima Renzi. Ma nella maggioranza il dibattito appare molto acceso soprattutto sulla forma di governo. Con Pd e Scelta civica divisi al loro interno. Un gruppo di parlamentari Pd, insieme ad Andrea Romano di Sc, presentano infatti un progetto di legge sul semipresidenzialismo e rompono così ufficialmente il fronte di chi, nei rispettivi partiti, vuole mantenere il sistema parlamentare. Ma l'iniziativa viene bocciata dal democrat Gianclaudio Bressa, che definisce il testo «tecnicamente improvvisato».

Ultime limature al ddl costituzionale sulle procedure per le riforme, con l'obiettivo di dare il via libera già nel Cdm convocato per oggi e così rispondere alle sollecitazioni del Quirinale, lanciando insieme un segnale di determinazione ai partiti. Nelle ultime ore c'è ancora qualche nodo da sciogliere, come quello delle competenze da assegnare al «Comitato dei 40», la bicamerale che sarà chiamata a scrivere i testi. Probabilmente potrà modificare la Costituzione e la legge elettorale, ma non intervenire con il procedimento abbreviato per essa disegnato, sulle materie correlate come il conflitto d'interessi.



NAPOLITANO Il presidente

Altro tema caldo, è la composizione del Comitato dei 40. A decidere quanti posti assegnare a ciascun partito sarà un «algoritmo»: il ddl dovrebbe prevedere che si faccia la media matematica tra voti e seggi ottenuti, ma anche che ci sia sul risultato di questa «equazione» un accordo tra i gruppi parlamentari ratificato dai presidenti delle Camere.

Il testo del governo, che prevederà che si possa svolgere in ogni caso un referendum confermativo, fissa infine uno scadenzario preciso dell'attività del Parlamento e mette nero su bianco il termine di 18 mesi. Il Comitato, non potrà occuparsi di materie correlate alle modifiche costituzionali, come il conflitto d'interessi.

I 35 saggi

La commissione presieduta da Enrico Letta

25
- Michele Ainis, Univ. Roma 3
- Augusto Barbera, Univ. di Bologna
- Beniamino Caravita di Toritto, Univ. la Sapienza Roma
- Stefano Ceccanti, Univ. Roma 3
- Enzo Cheli, Presidente Emerito Corte Costituzionale
- Mario Chiti, Univ. di Firenze
- Pietro Ciarlo, Univ. di Cagliari
- Francesco Clementi, Univ. di Perugia
- Francesco D'Onofrio, Univ. La Sapienza Roma
- Giuseppe de Vergottini, Univ. di Bologna
- Giuseppe Di Federico, Univ. di Bologna
- Mario Dogliani, Univ. di Torino
- Giandomenico Falcon, Univ. di Trento
- Franco Frattini, Presidente SIOI
- Massimo Luciani, Univ. La Sapienza Roma
- Stefano Mannoni, Univ. di Firenze
- Cesare Mirabelli, Pres. Emerito Corte Costituzionale
- Marco Olivetti, Univ. di Foggia
- Valerio Onida, Pres. Emerito Corte Costituzionale
- Angelo Panebianco, Univ. di Bologna
- Giovanni Pitruzzella, Univ. di Palermo
- Guido Tabellini, Univ. Bocconi di Milano
- Luciano Vandelli, Univ. di Bologna
- Luciano Violante, Univ. di Camerino
- Nicolò Zanon, Univ. di Milano

10
- Lorenza Carlassare, Univ. di Padova
- Elisabetta Catelani, Univ. di Pisa
- Ginevra Cerrina Feroni, Univ. di Firenze
- Maria Cristina Grisolia, Univ. di Firenze
- Anna Moscarini, Univ. della Tuscia
- Ida Nicotra, Univ. di Catania
- Anna Maria Poggi, Univ. di Torino
- Carmela Salazar, Univ. di Reggio Calabria
- Nadia Urbinati, Columbia University
- Lorenza Violini, Univ. di Milano

ANSA-CENTIMETRI

Ex Dc e ex Udc
D'Onofrio: «La mia nomina il Leone d'oro alla carriera»

ROMA. Dopo 25 anni in Parlamento con la Dc e l'Udc, e un'altrettanto lunga carriera accademica, Francesco D'Onofrio, tra i saggi nominati da Enrico Letta per accompagnare il percorso delle riforme, considera quest'ultimo riconoscimento come «il Leone d'oro alla carriera». E «molto onorato» di partecipare al gruppo e non è pessimista sull'esito finale del loro lavoro. A chi gli fa notare, però, come nessuno dei tentativi di modificare la Carta ai quali ha sempre partecipato è finora andato in porto, e gli chiede se non tema di non sentirsi un po' il «gatto nero» delle riforme, replica rivendicando quanto fatto finora, e cita ad esempio la riforma nata a Lorenzago. «Nel 2005 – osserva – la riforma l'abbiamo fatta e bisogna indagare piuttosto sul perchè sia stata violentemente bocciata dal referendum popolare con un voto sostanzialmente contro la devolution nel centro-sud e un risultato molto diverso nel nord». Questa volta, poi, evidenzia, la situazione è particolare. «Se ce la faremo non lo so – dice – ma non dipende solo da noi. Per scrivere la Costituzione italiana, ed è a quella cultura che ci dobbiamo rifare, ci volle competenza tecnica e volontà politica. Siamo comunque in una situazione straordinaria: è straordinaria la rielezione del presidente Napolitano, straordinario il governo delle larghe intese e anche il fatto che ci sia un legame, con i 18 mesi che sono stati dati, tra la durata del governo e le riforme. Ci sono circostanze che per la prima volta potrebbero portare a farle, mi auguro che ci si riesca». Per quanto riguarda il suo modello ideale D'Onofrio, che pure ricorda la sua formazione, prevalentemente anglo-americana, da Londra al Master ad Harvard con Kissinger, si dice «favorevole al modello del Cancelliere tedesco». I punti sui quali intervenire, ricorda, sono comunque forma di governo, ruolo del Parlamento e modello elettorale.

IL CASO IL PREMIER VA IN TELEVISIONE E SPIEGA LE PROSSIME MOSSE. E NON TEME COLPI DA BERLUSCONI

Letta: si cambia in 18 mesi oppure lascio il governo

● **ROMA.** Il premier Enrico Letta invita a Roma per il 14 giugno i ministri di Spagna, Germania e Francia per spingere l'Europa ad un piano per l'occupazione giovanile. Ma il presidente del Consiglio punta ad arrivare al vertice Ue di fine giugno con i compiti fatti: «Già nell'esercizio 2013 vogliamo dare un segnale di defiscalizzazione e decontribuzione per le imprese e lo faremo prima del 27 giugno», assicura il premier che, ad Otto e mezzo, sfoggia sicurezza sulla tenuta del governo e afferma di «non aver paura» dell'effetto delle sentenze del Cavaliere sul governo.

La previsione, o meglio l'auspicio, del presidente del Consiglio è che il suo governo duri «quattro anni e 10 mesi». Ma lo show down potrebbe arrivare molto prima, se entro 18 mesi governo e Parlamento non porteranno a termine il cammino delle riforme. «Se non c'è il risultato definitivo ne trarrò le conseguenze», avverte Letta che ha una road map molto chiara del cammino del governo. Le due priorità restano la lotta alla disoccupazione giovanile che «è la vera vergogna» e misure come l'Imu e Iva, considerato che «dipendono dalle coperture visto che non stampiamo noi i soldi e non ci sono soldi in più».

Sui due temi su cui il Pdl minaccia la rottura, il premier assicura che «troveremo la soluzione migliore», aprendo ad un intervento per evitare del tutto o solo su alcuni prodotti l'aumento dell'Iva. Così come annuncia «per i prossimi mesi» un intervento su Equitalia per coniugare «fedeltà fiscale e interventi ex post con modalità eque».

IL VERTICE
Il 14 giugno a Roma i ministri di Spagna, Germania e Francia

Il presidente del Consiglio giudica «un po' forte» l'analisi di Silvio Berlusconi sul fatto che il governo di larghe intese è la fine della guerra civile. E tiene ferme «le differenze forti e marcate» tra Pd e Pdl. Ma sostiene che quest'esperienza «è molto importante per ricostituire la praticabilità del campo e se faremo un buon lavoro la democrazia italiana tornerà ad essere una democrazia matura». Una rivoluzione per il paese dopo 20 anni di guerre frontali così come si è rivoluzionata anche la sua vita: «E' finita l'era del motorino ma l'onore di servire il paese vale il sacrificio, spero non troppi per i miei figli che un po' si lamentano».



IL PREMIER **Letta ieri in televisione per un'intervista a tutto campo sul governo e le strategie future**

Letta concorda del tutto con la strigliata del presidente di Confindustria Giorgio Squinzi: servono poche polemiche e più fatti. Per questo il premier punta a separare la vita e l'azione del governo da «eventi esterni» come le vicende interne dei partiti o quelle giudiziarie del Cav. Che però il premier dice di non temere così come liquida come «retroscena» gli ultimatum di Berlusconi che si sente perseguitato. L'unico che non capisce è Beppe Grillo che, ad esempio sul ddl sul finanziamento pubblico, «credo dovrebbe intestarsi questo cambio di clima nel Paese» ed invece attacca.

Cristina Ferrulli

IL CASO AI GRILLINI ANDREBBE LA VIGILANZA SULLA RAI

La giunta per le elezioni intesa sul pugliese Stefàno

Ma rischia di saltare: Sel vuole il Copasir

● **ROMA.** Sulle tre presidenze di Copasir, Vigilanza Rai e Giunta per le Autorizzazioni del Senato i giochi sembravano fatti. I capigruppo di maggioranza Luigi Zanda e Roberto Speranza per il Pd, Renato Schifani e Renato Brunetta per il Pdl si erano riuniti nel pomeriggio e avevano deciso come «spartire» i tre «vertici» all'interno dell'opposizione: al leghista Giacomo Stucchi sarebbe toccato il Copasir, al «grillino» Roberto Fico la Vigilanza Rai e al senatore di Sel Dario Stefano la Giunta per le Autorizzazioni del Senato.

Ma l'accordo alla fine «salta». Con Sinistra e Libertà che dice «no».

Prima di tutto, si fa notare nel partito di Nichi Vendola, dove mai si è visto che sia la maggioranza a stabilire cosa spetti all'opposizione? E poi sul Copasir, si assicura, è stata fatta «una vera ingiustizia» che «grida vendetta». Il riferimento è a Claudio Fava che aspirerebbe a guidare il Comitato di controllo sui Servizi Segreti (Copasir).

Sul suo nome, però, secondo quanto si apprende in ambienti parlamentari, sarebbe stato posto un veto non solo da Pd e Pdl, ma dagli stessi Servizi. Fava, infatti, nella sua precedente veste di europarlamentare, mise a punto la Risoluzione, approvata dal Parlamento Europeo il 14 febbraio del 2007, contro le estradizioni illegali di prigionieri da parte della CIA. Tale circostanza scatenò la protesta degli americani con John Bellinger, allora portavoce di Condoleezza Rice, che bollò il Rapporto come «Sbilanciato, non accurato e non equo». E creò non pochi problemi agli «007» italiani.

«Ancora oggi – commenta il coordinatore della segreteria nazionale di Sinistra Ecologia e Libertà Francesco Ferrara- non ci viene spiegato perchè Claudio Fava, candidatura forte e autorevole, non sia adeguato a fare il presidente del Copasir».

IL FRONTE DEI PARTITI
LE QUESTIONI SUL TAPPETO

L'ex premier sa che la strada per il ritorno al voto non è semplice: Napolitano farebbe di tutto per impedirlo

Il Cavaliere annuncia la fine della lunga «guerra civile»

Berlusconi parla dello scontro tra sinistra e destra. Ma ora guarda ai processi



ROMA. L'occasione è quella di tirare la volata a Gianni Alemanno in vista del ballottaggio per il comune di Roma ma, l'invito a riconfermare la giunta capitolina, ripetuto in diverse interviste a tv locali romane, offre a Silvio Berlusconi l'occasione per tornare a parlare di temi nazionali come la tenuta dell'esecutivo e la giustizia. Il Cavaliere ufficialmente prova a mantenere la calma ribadendo fiducia a Letta («il governo è forte») e sottolineando come il governo rappresenti il suggello alla «fine di una guerra civile» che da anni contrappone «centrodestra e centrosinistra».

Un'operazione, a detta dell'ex premier, che viene messa a dura prova da quella parte della magistratura che non rinuncia a volerlo eliminare dalla scena politica: «Nonostante tutto quello che mi è stato buttato addosso in ambito giudiziario - accusa – abbiamo mantenuto il timone dritto sostenendo questo governo in cui abbiamo riposto molte speranze». La linea insomma non cambia (almeno per ora) ed il Cavaliere lo ha ribadito al vertice del Pdl e ai diversi parlamentari con cui ha avuto modo di parlare in questi giorni: ho fatto un accordo con Letta – è il refrain – ora mi aspetto che dalle parole passi ai fatti. Certo tutti nel Pdl sanno bene che ad incidere sui piani di Berlusconi sarà l'esito della sentenza della Corte Costituzionale sul legittimo impedimento nell'ambito del processo Mediaset. Se la decisione della Consulta dovesse essere negativa sono in molti a scommettere che il Cavaliere non esiterebbe un minuto a far saltare il banco. Berlusconi evita di fare pronostici ed attende con fiducia, giurano i suoi uomini, il pronunciamento della Corte. Presiedevo il Consiglio dei ministri che ha approvato le norme sull'anticorruzione: Se non è legittimo impedimento questo, allora non so davvero cosa pensare, dice, paventando il rischio che si crei un pericoloso precedente. A venir meno sarebbe il rapporto tra politica e giustizia – spiega – ma soprattutto si consentirebbe a qualsiasi Pm di dettare l'agenda di un premier. E' pur vero che il Cavaliere, come spesso accade per vicende delicate, tiene aperti diversi fronti quindi al di là di ribadire il sostegno all'esecutivo, continua a lavorare all'idea di un partito più leggero magari da «battezzare» nell'ipotesi si torni a votare in autunno. Un'idea tra le tante anche perchè l'ex premier è il primo a sapere che la strada per il ritorno al voto non è così semplice: Napolitano farebbe di tutto per impedirlo – è il ragionamento fatto con gli uomini di fiducia - e poi non abbiamo i numeri per bloccare il Parlamento. E poi - avrebbe insistito – prima delle elezioni europee non è possibile tornare alle urne. Questo non vuol dire che Berlusconi non sia pronto a tenere alta la tensione magari dando retta alla 'pancià del partito pronta a mobilitarsi un minuto dopo la decisione della Consulta per gridare al «golpe» giudiziario.



PDL Nella foto centrale Silvio Berlusconi. Qui sopra, Angelino Alfano, vicepresidente del Consiglio

Sulla questione della riforme, Mara Carfagna dice che «le forze politiche hanno un'occasione storica, quella di scrivere le regole per una nuova Repubblica, disegnare un'Italia più moderna, efficiente e meno costosa».

«Ci sono - spiega- tutte le condizioni: lo stimolo e l'attenzione del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, una maggioranza larga e 'pacificata', come ha rilevato Silvio Berlusconi. Sprecare questa occasione sarebbe un errore madornale. Il semipresidenzialismo ha certamente il pregio di accorciare il meccanismo della rappresentanza, riavvicinare elettori ed eletti e, per questa ragione, può contribuire a diminuire la disaffezione e la sfiducia. Chi tra i partiti decide di chiamarsi fuori vuole in realtà contribuire all'acutizzazione di questi fenomeni, non a porre loro un freno».

LA MANIFESTAZIONE L'APPUNTAMENTO È PER IL 14 GIUGNO. IL PD: «OTTIMA NOTIZIA». FORMIGONI: «NO, ABBATTE CREDIBILITÀ GOVERNO»

Un Gay Pride «istituzionale»

A Palermo anche il ministro Idem e il presidente della Camera Boldrini

ROMA. Josefa Idem e Laura Boldrini parteciperanno all'apertura del Gay Pride nazionale, che quest'anno si terrà a Palermo il 14 giugno. La notizia è stata data dallo stesso ministro per le Pari Opportunità nel corso di un'audizione in commissione alla Camera ed ha ricevuto subito il plauso della comunità omosessuale.

«Al fine di portare un segnale di attenzione del Governo per questa delicata materia – ha spiegato il ministro Idem riferendosi ai diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender (lgbt) – ho deciso di partecipare con la presidente della Camera Boldrini all'apertura del Pride nazionale di Palermo, il prossimo 14 giugno. Sono convinta, infatti, che sia necessario un forte impegno, sia a livello nazionale che europeo, per poter innalzare il livello della tutela dei diritti umani, garantire la parità di trattamento e contrastare ogni tipo di discriminazione basata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere».

Il ministro ha anche parlato della necessità di «interventi normativi finalizzati a contrastare l'omofobia e la transfobia e a riconoscere i diritti delle coppie dello stesso sesso, seguendo le autorevoli sollecitazioni che sono state espresse dalla Corte Costituzionale e dalla Corte di Cassazione». «In questo quadro – ha spiegato – intendo rivitalizzare, insieme agli enti locali, quelle best practice che hanno condotto, in alcuni comuni, all'istituzione dei registri delle unioni civili, in modo tale da consentire alle coppie dello stesso sesso, prima di un intervento normativo a livello nazionale che regoli in via definitiva la materia in linea con i canoni europeo, un primo riconoscimento di tali vincoli affettivi».

Immediato plauso di Franco Grillini, leader storico della comunità omosessuale italiana: «Le istituzioni riconoscono il valore e l'importanza della manifestazione»

IL SINDACO ORLANDO
«È un respiro di cittadinanza rispetto al tanfo del conformismo dei luoghi comuni»

dice. Parla di «ottima notizia» anche Sergio Lo Giudice, senatore del Pd ed ex presidente di Arcigay.

I promotori del Gay Pride hanno preannunciato una partecipazione di centomila persone nel capoluogo siciliano e hanno chiesto un confronto parlamentare che porti «rapidamente a un avanzamento legislativo». «In un momento di crisi bisogna rimettere al centro i diritti e investire nella cultura delle differenze – ha detto la presidente del comitato organizzatore, Titti De Simone - non passa giorno senza discriminazioni e violenza sulle persone lgbt. Questa è una battaglia che si combatte per vincere, è il momento di dare segnali importanti».

Il Pride di Palermo, ha assicurato il sindaco della città, Leoluca Orlando «è un respiro di cittadinanza rispetto al tanfo del conformismo dei luoghi comuni. Pensiamo all'omofobia come episodi di violenza – ha osservato il presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta – ma l'omofobia è il ferirti quotidiano». Questa è «una lotta contro pregiudizi, che chiudono il cervello e limitano la vita» ha commentato Maria Grazia Cucinotta, testimonial della manifestazione.

Di parere opposto il commento su Twitter dell'ex presidente della Regione Lombardia e attuale senatore Pdl, Roberto Formigoni: ««La partecipazione della presidente della Camera, Laura Boldrini e del ministro Josefa Idem al Gay Pride di Palermo, abbatte la credibilità del governo. Letta aveva detto no a fatti divisivi». E la parlamentare dello stesso partito, Eugenia Roccella: ««Ci aspettiamo che il Presidente del Consiglio Letta risponda alla partecipazione del ministro Idem al Gay Pride come ha fatto con le esternazioni del sottosegretario Biancofiore su unioni civili e matrimonio gay. Solo aderendo a una moratoria sui temi etici, del resto, si potranno evitare lacerazioni e conflitti nel paese, e nella maggioranza che sostiene il governo».



IL MINISTRO Josefa Idem



LA PRESIDENTE Laura Boldrini



Non contrario a una sua discesa in campo anche Guglielmo Epifani, che non si ricandiderà

Malumori tra i franceschiniani per la nuova segreteria e la formazione della commissione Congresso

E ora Renzi è tentato dalla leadership Pd

Il sindaco spinto dai suoi. E arriva anche l'ok di Letta



IL SINDACO Matteo Renzi, primo cittadino di Firenze: in queste ore sta riflettendo se lanciarsi nella battaglia per conquistare la segreteria del Partito Democratico

● **ROMA.** Matteo Renzi scioglierà presto il dilemma se candidarsi o no alla leadership del Partito democratico. Il sindaco è sempre più tentato, spinto dal pressing dei suoi, a candidarsi al congresso. Ma, prima di capire quali saranno le regole della battaglia, preferisce stare alla finestra: «Vediamo», ripete mentre fa campagna elettorale in Lombardia in vista dei ballottaggi.

Un via libera importante giunge da Enrico Letta che non nasconde di sentirsi «tifoso di Matteo» pronosticando che «potrebbe far bene il segretario del Pd come lo sta facendo bene Epifani». Non contrario ad una sua discesa in campo quest'ultimo, che non si candiderà ma ricorda all'ex rottamatore che «la guida di un partito richiede attenzione, mediazione, cura della comunità».

La nuova segreteria e la commissione Congresso, annunciate l'altro ieri da Epifani, lasciano, soprattutto tra i franceschiniani, qualche malumore, anche se in molti ironizzano nel Pd sul rispetto rigoroso del manuale Cencelli. Solo un anticipo della battaglia vera sui tempi e i modi del congresso che Epifani ha assicurato entro l'anno ma in molti, come Pippo Civati e i giovani turchi, temono un rinvio.

Anche i renziani ora hanno rotto gli indugi e chiedono, con il presidente della Provincia di Pesaro Matteo Ricci, che venga fatto «il prima possibile e che coinvolga non solo gli iscritti ma anche la platea degli elettori delle primarie, perchè in una fase di ricostruzione bisogna aprirsi e non chiudersi».

Un segnale, secondo molti, della probabilità sempre più alta che Renzi si candidi. «Rispetto ad un mese fa, la realtà è che Matteo ora ci sta pensando seriamente», confessa un fedelissimo. Oltrettutto i tempi sono stretti dal momento che nel prossimo autunno a Firenze, città di cui l'ex rottamatore è sindaco, si dovrà scegliere il candidato del centro sinistra che correrà per Palazzo Vecchio, sede del Comune. Non a caso, esplicitamente, Dario Nardella, che alcuni ipotizzano possa candidarsi nel 2014 a Firenze se Renzi lasciasse, ritiene che l'ex rottamatore «abbia le caratteristiche giuste per far rinascere il Pd».

D'altra parte lui stesso ammette che ci sta pensando, temendo, altrimenti, di rimanere impelagato «nella palude democristiana, fatta di immobilismo e sospetto». E soprattutto stretto tra il sostegno al governo e il comune di Firenze, per il quale Renzi deve decidere in autunno se ricandidarsi per la seconda volta.

In attesa di decidere, il sindaco abbassa di parecchio, rispetto a quanto accaduto nelle ultime settimane, i decibel per spronare il governo. L'impressione in questa fase è che si vogliano evitare ulteriori polemiche. Al momento infatti si limita da una serie di «piccole punzecchiature» a distanza nei confronti della politica che dovrebbe essere fatta «di ideali e concretezza e non solo di chiacchiericcio quotidiano». Così come per Renzi è «lontana dalla vita di tutti i giorni» la discussione sulla forma di stato mentre la priorità è la legge elettorale.

Eppure, a Roma, alcuni dei suoi, tra cui Roberto Giachetti, che l'altra settimana ha dato battaglia sul Mattarellum, portano avanti una proposta di legge costituzionale sul semipresidenzialismo alla francese. Che, all'indomani dell'invito di Epifani a discutere prima in un seminario del Pd, ha tutto il sapore di una fuga in avanti, stoppata da Gianclaudio Bressa, vicino al ministro Dario Franceschini: «E' un testo tecnicamente improvvisato che manca anche di rispetto al presidente della Repubblica».

Cristina Ferrulli

IL CASO IL SEGRETARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO NEL CAPOLUOGO PER LA CAMPAGNA ELETTORALE DI PASQUALE CASCELLA

Epifani a Barletta, nella terra di Di Vittorio «Faremo ciò che serve al Paese, non al Cav»

RINO DALOISO

● **BARLETTA.** «La priorità sul versante delle riforme istituzionali? Fare prima di tutto quello che serve a migliorare la vita dei cittadini, non certo quello che serve al leader del centrodestra».

Guglielmo Epifani non demorde. Anzi, rilancia. E lo fa da piazza Caduti in guerra, a Barletta, città di sfide e della Disfida, «nel mio primo comizio - sottolinea con un filo di emozione - da segretario del Partito democratico».

SOSTEGNO A CASCELLA -Epifani è qui per sostenere Pasquale Cascella, già portavoce del Quirinale, candidato sindaco del centrosinistra al ballottaggio, «ma soprattutto - aggiunge il leader che fu alla guida della Cgil - mio amico da quarant'anni».

Domenica 9 e lunedì 10 giugno Cascella se la dovrà vedere con Giovanni Alfarano, candidato sindaco del centrodestra: al primo turno è finita 43,68% contro 26,88% in favore di Cascella.

Per tutta la giornata, l'«altolà» al Cavaliere («Il governo rischia di cadere a causa dei processi di Berlusconi») è valso al segretario nazionale del Pd la prevedibile controffensiva del capogruppo del Popolo della libertà alla Camera, di Renato Brunetta («Epifani se la prende con la vittima, che non minaccia niente e nessuno») e di Anna Maria Bernini, portavoce vicario del Pdl («Epifani sfiora il ridicolo, se non il grottesco»). Non è mancata la reprimenda dell'ex presidente del Senato, Renato Schifani: «Epifani - ha detto - mostra evidenti vuoti di memoria».



VERSO IL BALLOTTAGGIO Epifani con Cascella ieri sera a Barletta [foto Calvaresi]

LA «DISATTENZIONE» DEL CAVALIERE -Lui dal palco contrattacca. E ai «vuoti di memoria» che gli vengono contestati, replica ricordando la clamorosa «disattenzione» del Cavaliere: «Mentre la crisi mordeva dall'osservatorio di Arcore si vedeva per la penisola tutto un proliferare di telefonini e ristoranti pieni».

E poi: «Mi ricordo quando a Natale di sei anni fa, ed ero segretario nazionale della Cgil, Berlusconi vaticinava: "Tranquilli, la crisi sta finendo". Purtroppo non era per nulla così e gli italiani lo stanno ancora sperimentando a caro prezzo sulla propria pelle. Mentre gli altri Paesi si attrezzavano per cercare di parare i colpi della recessione e della disoccupazione, in Italia si pensava ad altro: si raccontavano frottole e i risultati sono disastrosamente sotto gli occhi di tutti. L'Italia si è trovata praticamente disarmata davanti ad una offensiva economica e sociale dolorosissima e devastante».

LE LARGHE INTESE -Sferrati i contrattacchi, Epifani non dimentica che a Palazzo Chigi c'è però una «strana coalizione» formata da Partito democratico e Popolo della libertà e un governo in sostanza Letta-Alfano: «Per le riforme istituzionali – aggiunge – serve un clima di serenità e anche tempo, con l'obiettivo di rendere il paese più moderno».

E poi: «Il nostro partito al governo farà tutto il possibile per i cittadini, questo è un dovere perché è troppo facile governare quando le cose vanno bene, ma nei momenti difficili si deve lealtà e impegno nei confronti dell'interà comunità nazionale».

NELLA TERRA DI GIUSEPPE DI VITTORIO -E rivolto a Cascella: «Lealtà e impegno che dovrai mettere in campo tu, Pasquale, che sei tornato nella terra di Giuseppe Di Vittorio per la rinascita dei nostri giovani, perché è per loro che si governa. Alcuni hanno avuto da ridire sulla tua scelta di lasciare un incarico presitigioso come quello di consigliere per la comunicazione al Qurinale per misurarti in questa sfida. È questa l'essenza della politica, soprattutto in un'epoca in cui assistiamo al progressivo distacco dalla partecipazione attiva dei cittadini alle decisioni pubbliche. Se le brave persone, se quelli che possono far qualcosa per la comunità, si chiudono nel loro fortino di indifferenza, allora nessun cambiamento risulta possibile e il futuro è segnato in negativo. E se le argomentazioni del centrodestra qui sono quelle che ho sentito, allora sono il segno di una minorità culturale che davvero non promette nulla di buono».

Insomma, le «larghe intese» a Roma ci sono, ma non troppo. Più lontano dalla capitale si va, più malferme diventano...

LA DENUNCIA

UNA «CULTURA DELLO SPRECO»

«SI BUTTANO CIBO E ANZIANI»

Francesco ha esortato a fare, accanto a una «ecologia dell'ambiente», anche una «ecologia dell'essere umano»

«Chi muore di fame oggi non fa più notizia»

Il Papa: conta di più la Borsa, è la tirannia del denaro



● **CITTÀ DEL VATICANO.** Tirannia del denaro e dello scarto. Si butta il cibo, si buttano via gli anziani. I soldi hanno sostituito gli uomini nel custodire la terra. I bimbi che muoiono di fame, i senzatetto e i poveri non fanno notizia, sono notizia invece i punti degli indici di borsa. È la forte denuncia di papa Francesco che, dedicando l'intera catechesi dell'udienza generale alla Giornata mondiale dell'Onu per l'ambiente, ha chiesto una inversione di rotta, dalla «cultura dello spreco» a quella della «solidarietà e dell'incontro». E ha invitato, accanto alla «ecologia dell'ambiente», a realizzare una «ecologia della persona umana».

Davanti a oltre 70.000 persone che gremivano piazza San Pietro e dopo il consueto giro in papamobile durante il quale ha stretto tantissime mani, baciato molti bimbi e scambiato lo zucchetto con diversi fedeli, il Papa ha alternato frasi a braccio al testo preparato, basato sul racconto biblico della creazione e sull'insegnamento di Benedetto XVI circa l'ambiente.

«I soldi comandano, – ha osservato – ma Dio nostro Padre ha dato il compito di custodire la terra non ai soldi, ma a noi, gli uomini e le donne, noi abbiamo questo compito». «Se muore una persona non è notizia, se tanti bambini non hanno da mangiare non è notizia, sembra normale, non può essere così». «Non abituiamoci al superfluo e allo spreco di cibo», ha detto ricordando che «i nostri nonni» non sprecavano il cibo, spiegando che non si può ignorare la povertà, i «senzatetto», i «barboni», che le persone non devono essere «scartate come i rifiuti»: la «cultura dello scarto tende a diventare una mentalità comune, che contagia tutti».

«Vorrei – ha esortato il papa latinoamericano – che prendessimo l'impegno contro la cultura dello spreco, per una cultura della solidarietà e dell'incontro». Si cura la terra, ha ammonito, «perchè dia frutto e perchè questo frutto sia condiviso: è una indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi, è parte del suo progetto, vuole dire far crescere il mondo con responsabilità, farlo crescere perchè sia un giardino abitabile per tutti». Si dimentica la persona, ha spiegato il Papa, perchè «quello che comanda è il denaro». Con la moltiplicazione dei pani e dei pesci, ha ricordato, Gesù riempie 12 ceste, 12 come le tribù di Israele, cioè «tutto il popolo».

Nella messa a Santa Marta il Papa aveva spiegato che le persone che soffrono non sono «statistiche» e invitato a una preghiera e una presenza «di carne» alle persone che soffrono. Prima dell'udienza, rivolto ai responsabili delle organizzazioni caritative impegnate in Siria, ha rinnovato il suo appello perchè «tacciano le armi» in quella terra.

Giovanna Chirri

Venezia, mons. Moraglia all'udienza generale

Il patriarca con gli operai delle aziende in crisi

VENEZIA. Il Patriarca di Venezia, mons. Francesco Moraglia, ha partecipato ieri a Roma all'udienza generale tenuta da Papa Francesco ed ha accompagnato così il pellegrinaggio sostenuto dalla Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi composto da quasi un centinaio di lavoratori ed esponenti di varie realtà imprenditoriali del territorio veneziano e veneto – tra cui Ditec, Vinyls, New Pansac, Transunit, Tessile Mazzonetto, Novalmeccanica, Fracasso e Fitem - alle prese con le difficoltà della crisi economica. Il Patriarca ha avuto l'opportunità di presentare direttamente la situazione di tali aziende al Papa sia nel breve colloquio avuto al termine dell'udienza generale sia, in modo più dettagliato, attraverso una lettera lasciata al Santo Padre nella quale gli ha, in particolare, espresso il «ringraziamento personale e quello dell'intero patriarcato di Venezia per l'attenzione rivolta a lavoratori, sindacalisti e rappresentanti del mondo imprenditoriale del territorio veneziano e veneto così provato dalla perdurante crisi economica». Anche quest'area, osserva mons. Moraglia, «ha patito in modo forte la crisi».

GIORNATA DELL'ONU
Allievi Vice Ispettori del 38° Corso «Fiume Tanaro» prima dell'udienza di Papa Francesco per la Giornata dell'Ambiente

VICINO AL FINESTRINO

In volo verso Bari pianta chiodo nel jet

Sul Blue Panorama: denunciato

● **FIUMICINO.** Ha piantato un chiodo di ferro lungo cinque centimetri dietro una tendina parasole davanti a un finestrino di un aereo della compagnia Blue Panorama Airlines mentre era in volo tra Palermo e Bari; successivamente ha diffuso un messaggio in rete dal titolo «Pericolo terrorismo», paventando un presunto allarme e un rischio per la sicurezza di quel velivolo.

Le indagini degli investigatori della polizia di frontiera dell'aeroporto di Fiumicino, diretti dal Direttore della Quinta Zona Antonio del Greco, hanno permesso di scoprire, oltre alla presenza del chiodo sull'aereo momentaneamente in sosta al Leonardo da Vinci, l'autore del gesto, G.R., 29 anni di Bagheria. L'uomo è stato denunciato per procurato allarme, trasporto di materiale pericoloso e danneggiamento. L'uomo si era imbarcato sul volo a Palermo e, una volta a bordo, ha conficcato il chiodo. Appena giunta agli investigatori della Polaria la segnalazione del messaggio allarmistico diffuso in rete, sono scattate verifiche incrociate.

Squinzi: subito la crescita o l'Italia romperà il motore

«Bene il metodo del governo, ma occorre condivisione politica»

● **ROMA.** Il Paese «ha un bisogno disperato di crescita». Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, rilancia l'allarme degli industriali chiedendo «convinzione e condivisione politica» per mettere in campo una «strategia di ampio respiro»: subito «pochi provvedimenti ragionati e concreti» ma coerenti con una «visione di lungo termine e ampio orizzonte». Squinzi giudica, comunque, positivamente l'operato del governo, ma esorta a bruciare i tempi per la ripresa e avverte: «Rischiamo che quando partirà la ripresa l'Italia non potrà partecipare perché avrà il motore rotto». Il rapporto di giugno sugli scenari industriali di viale dell'Astronomia avverte che «l'industria manifatturiera italiana è messa in pericolo dalla durata e dalla profondità della crisi». Ma sottolinea anche che l'Italia, che è riuscita a difendere il ruolo di settima potenza industriale al mondo e seconda in Europa, ha ancora «ottime carte da giocare». Puntare sul manifatturiero, che per ogni punto di crescita porta un aumento di 1,5 punti del Pil, è la strada indicata dagli economisti di Confindustria che nel rapporto analizzano «la lezione» dei migliori Paesi avanzati ed emergenti: «Più manifatturiero uguale più crescita».

Il punto sull'impatto della crisi è pesante: «Ha già causato la distruzione del 15% del potenziale manifatturiero italiano», con «una punta del 40% negli autoveicoli e cali di almeno un quinto in 14 settori su 22». Vuol dire che «chiudi le imprese, chiudi i capannoni, chiudi gli impianti... Sono cose che hai perso», sottolinea il capo economista di viale dell'Astronomia, Luca Paolazzi, indicando che a questo punto per tornare ai livelli pre-crisi «non basta una ripresa della domanda ma bisogna ricreare un bel pezzo della capacità produttiva». Mentre è ancora allarme lavoro: «Nel manifatturiero il numero di occupati è sceso di circa il 10%», e «le imprese italiane saranno probabilmente costrette a tagliare ulteriori posti nei prossimi mesi»: la caduta «ha già raggiunto le 539mila persone nel periodo 2007-2012», e «rischia di superare» le -724mila del periodo 1980-1985. 55mila le imprese manifatturiere cessate tra 2009 e 2012.

LE CIFRE

«È andato in fumo il 15% della base produttiva manifatturiera»



«Condividiamo il giudizio sulla situazione», ha detto alla platea di industriali il ministro dello Sviluppo, Flavio Zanonato, che ha promesso: «Il mantra del mio ministero è questo: le imprese italiane devono essere messe nelle stesse identiche condizioni delle imprese europee. Punto». Dal ministro anche l'invito a «parlare più di terapie che di diagnosi». Per Confindustria è una occasione per ribadire ancora le terapie che propone da tempo con un forte pressing per le riforme; come il «progetto per l'Italia», il programma di governo economico che gli industriali hanno presentato alle forze politiche prima delle elezioni. Il vicepresidente per il centro studi, Fulvio Conti, ha sintetizzato in 5 punti le richieste che «un governo responsabile dovrebbe tradurre tempestivamente in linee d'azione»; e ha garantito che su questo percorso il governo Letta «può contare sul sostegno» degli industriali: va da semplificazioni e burocratizzazione, al fisco a partire da un taglio del costo del lavoro, a risposte alla sete di liquidità delle imprese sul fronte dei debiti della pubblica amministrazione e del *credit crunch*, stretta creditizia («tragico, direi agghiacciante», dice Squinzi); Poi ancora passi avanti per un mercato del lavoro «meno vischioso e inefficiente», e credito di imposta per rilanciare gli investimenti in ricerca e innovazione, e per le infrastrutture. Bisogna «restituire orgoglio industriale al Paese», dice Conti. E Squinzi sottolinea: «Viviamo tempi difficili. Ma se siamo uniti e convinti delle nostre possibilità continuo ad avere la massima fiducia che avremo la forza per affrontarli e superarli».

Paolo Rubino



RITORSIONE ASIATICA DOPO LA TASSA SUI PANNELLI SOLARI

Vino, esplode la guerra fra Unione europea e Cina

● **BRUXELLES.** Lo avevano previsto in molti, e così è successo in meno di 24 ore: Pechino ha fatto scattare la rappresaglia dopo la prova di forza di Bruxelles, che ha deciso di imporre i dazi sui pannelli solari cinesi.

E lo ha fatto colpendo al cuore uno dei settori di eccellenza delle esportazioni europee, il vino, minacciando a sua volta dazi ai produttori. Quelli che sarebbero più toccati sono proprio i tre Paesi Ue che hanno appoggiato la Commissione sui dazi al fotovoltaico: Francia, Italia e Spagna. Subito Parigi ha alzato la voce, e il presidente Francois Hollande ha chiesto una riunione dei 27 per discutere delle relazioni commerciali con la Cina, ricevendo l'appoggio dell'Italia, mentre la Germania, contraria ai dazi sul solare, si è di nuovo smarcata.

La rappresaglia, però, anche se nessuno a Bruxelles vuole chiamarla apertamente così, era nell'aria da tempo, sin da quando nell'estate scorsa aveva cominciato a farsi strada l'apertura dell'indagine antidumping sul solare. «Il governo cinese ha lanciato una procedura antidumping e antisovvenzioni nei confronti dei vini dell'Ue», ha annunciato il ministero cinese del commercio quando in Europa era ancora l'alba. Ma la Commissione respinge al mittente le accuse: «Riteniamo che non ci siano nè sovvenzioni nè dumping per i nostri vini», ha affermato il portavoce del responsabile all'agricoltura Dacian Ciolos, avvertendo che l'indagine sarà «seguita da molto vicino» e che dovrà avvenire «nell'ambito delle regole del Wto sia sotto l'aspetto del merito che della procedura». Le esportazioni Ue di vino in Cina nel 2012 sono state di 763 milioni di euro, pari all'8,6% del valore complessivo, di cui 77 per l'Italia, 89 per la Spagna e ben 546 per la Francia. Una cifra significativa ma certo ben diversa rispetto ai 21 miliardi di euro di esportazioni dei pannelli solari cinesi in Europa. Ed è anche ben diverso l'ammontare dei sussidi Ue al settore vitivinicolo: circa 1,1 miliardi di euro all'anno, di cui la metà per migliorare la qualità (ma a scapito dei volumi di produzione), un 40 per cento per le aziende e solo 100 milioni di euro per la promozione – in linea con quanto consentito dal Wto – nei Paesi terzi. E Bruxelles è convinta che, come già successo alcuni mesi fa per dazi cinesi ingiustificati imposti sugli scanner a raggi X europei in rappresaglia di quelli Ue sugli scanner cargo cinesi, il Wto, se mai la Cina dovesse veramente arrivare a super-tassare i vini Ue, interverrebbe di nuovo.

Ma il settore è preoccupato, e chiede, dalla Assoenologi a Cia e Copagri, che l'Ue agisca per evitare un pericoloso freno a un mercato in forte crescita.

Il viceministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, si è detto «molto preoccupato» per gli effetti delle ritorsioni cinesi sulle importazioni di vino dall'Europa: «L'Italia - ha affermato - auspica che Ue e Cina trovino una soluzione negoziale e in ogni caso appoggia la Commissione europea nella diatriba commerciale in corso».

Lucia Sali

Export italiano: +300% in 5 anni

ROMA – I consumi di vino in Cina sono aumentati a ritmo record negli ultimi anni ed oggi, con 19 milioni di consumatori abituali e 18 milioni di ettolitri nel bicchiere, è il quinto consumatore di vino al mondo dopo Stati Uniti, Italia, Francia e Germania. L'Italia negli ultimi anni ha colto bene la fase di espansione con l'aumento del flusso di export pari nel 2012 in valore a 77 milioni di euro e in volume di 326mila ettolitri con un aumento negli ultimi cinque anni rispettivamente del 300 per cento circa in quantità e del 400 per cento in valore.
Anche i primi due mesi dell'anno hanno confermato il trend, con un aumento record del 42 per cento. Nel 2012 la Cina ha importato nel complesso dalla Ue 290 milioni di ettolitri. Va considerato – sottolinea Confagricoltura – che a crescita del mercato del vino importato è stata peraltro favorita negli ultimi anni dalla riduzione dei dazi doganali sui vini d'importazione (scesi dal 65 per cento al 14 per cento), in conformità agli accordi stipulati in ambito Wto. Ora l'avvio dell'indagine antidumping e l'eventuale imposizione di nuovi dazi potrebbero arrestare il trend positivo delle esportazioni in questo Paese a favore dei loro produttori nazionali.

ECONOMICI

I prezzi di seguito elencati debbono intendersi per ogni parola e per un minimo di 10 parole ad annuncio. (*)
AVVISI EVIDENZIATI maggiorazione di 15,00 euro
Per annunci in grassetto/neretto tariffa doppia.
1 Acquisti appartamenti e locali, Euro 3,00-3,50; **2** Acquisti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; **3** Affitti appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; **4** Affitti uso ufficio, Euro 3,00-3,50; **5** Affitti locali commerciali, Euro 3,00-3,50; **6** Affitti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; **7** Auto, Euro 3,00-3,50; **8** Avvisi commerciali, Euro 3,00-3,50; **9** Camere, Pensioni, Euro 3,00-3,50; **10** Capitali, Società, Finanziamenti, Euro 14,00-16,20; **11** Cessioni rilievi aziende, Euro 14,00-16,20; **12** Concorsi, Aste, Appalti, Euro 14,00-16,20; **13** Domande lavoro, Euro 0,60-0,60; **14** Matrimoniali, Euro 3,00-3,50; **15** Offerte impiego e lavoro, Euro 4,50-5,50; **16** Offerte rappresentanze, Euro 4,50-5,50; **17** Professionali, Euro 7,00-9,00; **18** Vendita appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; **19** Vendita uso ufficio, Euro 3,00-3,50; **20** Vendita locali commerciali, Euro 3,00-3,50; **21** Vendita ville e terreni, Euro 3,00-3,50; **22** Vendita Fitti immobili industriali, Euro 3,00-3,50; **23** Villeggiatura, Euro 3,00-3,50; **24** Varie, Euro 7,00-9,00.

(*) Il secondo prezzo si riferisce agli avvisi pubblicati giovedì, domenica e festività nazionali.

Si precisa che tutti gli avvisi relativi a «Ricerca di Personale» o «Offerte di Impiego e Lavoro» debbono intendersi riferiti a personale sia maschile che femminile. Ai sensi dell'art.1 legge 9-12-'77 n. 903, è vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso, per quanto riguarda l'accesso al lavoro, indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività.

17 PROFESSIONALI

ESSENZA vera... esperienza unica... sensual totalbody personalizzati... lun.-sab. 347/210.91.47.

FOGGIA donna italiana 51 anni affascinante foresta nera completissima. 338/398.30.13.

PALESE novità massaggi e coccole thay massage coinvolgente rilassante!!! 366/124.41.75.

24 VARIE

BARI affascinantissima italiana Roberta bellissima 27 anni esclusivamente distinti. 333/959.59.29.

BARI centro bellissima dominicana pazientissima decoltè abbondantissima massaggio completa. 349/091.42.16.

CASAMASSIMA new nuova giapponese bellissima tutti giorni. 328/549.09.78.

CASSANO novità bellissima massaggiatrice bambola sensualissima decoltè indimenticabile completissima. 342/729.40.74.

FOGGIA novità 27 anni bellissima incantevole gentilissima simpatica ragazza. 380/366.87.27.

POTENZA: trans deliziosa femmina curve pazzesche bocca perfetta giovanissima. 339/241.68.15.

TURI bella biondissima portoricana 25enne calda disponibile decoltè abbondante. 327/896.95.36.

VALENZANO novità bellissima cubana decoltè abbondante affascinante completissima disponibilissima. 347/396.34.49.







Per la pubblicità su LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
BARI: 080/5486111 - BARLETTA: 0883/531303
MONOPOLI: 080/9303177 - FOGGIA: 0881/772500
LECCE: 0832/314185
TARANTO: 099/4532982 - POTENZA: 0971/418536

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 6 giugno 2013

ECONOMIA&FINANZA



IL MONITO
Nella foto grande il presidente della Confindustria, Giorgio Squinzi «Subito la crescita»

Equitalia, un vero flop nei primi 4 mesi del 2013

Solo 52 vendite su 2.589 pignoramenti (che si impennano)

● **ROMA.** Sono solo 52, su un totale di 2.589 di beni immobili (case) e mobili registrati (auto e barche perlopiù) pignorati nei primi quattro mesi del 2013 «gli incanti fruttuosi ossia quelli che danno luogo ad un'effettiva vendita del bene pignorato». È quanto si legge nella risposta del Tesoro a una interrogazione parlamentare, che fornisce una tabella riepilogativa dell'attività di Equitalia su questo fronte.

Ma veniamo ai dati sui pignoramenti immobiliari e sugli immobili registrati: nel primo quadrimestre 2013 sono stati pari a 2.589, mentre nell'intero anno 2012 sono ammontati a 5.222. Il dato emerge da una tabella consegnata dal Tesoro in commissione Finanze alla Camera. Tra gennaio e aprile i soli pignoramenti immobiliari sono stati 733, pari al 28,3%.

«Per quanto riguarda le prossime attivazioni previste, Equitalia stima - si legge nella risposta dell'interrogazione - anche sulla base dell'andamento registrato nel primo quadrimestre, che entro il 30 giugno possano essere attivati ulteriori 367 pignoramenti immobiliari su base nazionale (esclusa la Sicilia)». Equitalia evidenzia altresì come «gli incanti fruttuosi che hanno dato luogo ad un'effettiva vendita del bene pignorato per la categoria immobili e beni mobili registrati sono stati 166 per l'anno 2012».

E nel giorno in cui Equitalia diffonde i dati sui pignoramenti immobiliari registrati nel primo quadrimestre 2013, il Codacons rende nota una sentenza emessa pochi giorni fa dal Giudice di Pace di Roma, che, riferisce l'associazione dei consumatori, «condanna Equitalia a risarcire un contribuente per aver iscritto per errore una ipoteca sulla sua casa». «Il Giudice di Pace di Roma - spiega il Codacons - ha accolto la domanda avanzata dal contribuente assistito dal Codacons, annullando l'iscrizione d'ipoteca sulla sua abitazione, nonché il preavviso di fermo della sua automobile».

«Tali provvedimenti, sorti in seguito all'emissione di una cartella pazza da parte di Equitalia, sono risultati - spiega ancora l'associazione - del tutto ingiustificati e per questo non solo sono stati annullati, ma è stato disposto in favore del contribuente un risarcimento pari a 2.000 euro a carico di Equitalia-Gerit, che inoltre dovrà pagare le spese processuali pari a 1.500 euro».

«E' necessario in ogni caso porre un limite ai pignoramenti sugli immobili, soprattutto in questo momento di grave crisi in cui le famiglie non riescono a far fronte ai propri debiti», afferma il presidente del Codacons, Carlo Rienzi. «Occorre quindi un decreto urgente - conclude - che blocchi tutte le espropriazioni e le ipoteche sulle prime case, anche per evitare tragedie come quelle avvenute nei giorni scorsi, con cittadini spinti al suicidio o a gesti estremi perchè privati della loro abitazione».

Entrate tributarie primo quadrimestre in linea con il 2012 (lievitate dello 0,5%)

● **ROMA.** Il gettito del primo quadrimestre, pur in presenza di un congiuntura economica negativa, si mantiene in linea con quello dell'analogo periodo 2012: le entrate tributarie erariali, accertate in base al criterio della competenza giuridica, ammontano a 117,563 miliardi, in crescita dello 0,5% (+533 milioni) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Positive le entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo (+5,0%). Lo comunica il Tesoro.

Le imposte dirette registrano un aumento del 4,5% (+2,7 miliardi) su anno. Il gettito Irpef presenta una variazione positiva del 2% (+1,106 miliardi) che riflette gli incrementi delle ritenute sui redditi dei dipendenti del settore pubblico (+4,6%), del settore privato (+0,7%) e dei versamenti in autoliquidazione (+26,3%) e la flessione delle ritenute sui redditi degli autonomi (-7,5%).

RUBINETTI CHIUSI «LE AZIENDE, PER SOPPERIRE ALLA STRETTA, SI STANNO SPOSTANDO VERSO IL MERCATO DEI BOND»

Standard & Poor's: nel 2012 le banche hanno negato crediti per 44 miliardi

● **MILANO.** Se i banchieri italiani venissero pagati sulla base della capacità di erogare credito, nel 2012 i loro stipendi avrebbero dovuto perdere uno degli immancabili sei zeri. L'agenzia Standard & Poor's, in un report dedicato alle fonti di finanziamento delle nostre imprese, ha infatti contato 44 miliardi di crediti in meno al sistema produttivo (-3,3 per cento) da parte delle banche nel 2012.



«Poichè il sistema bancario italiano ha intrapreso un percorso di riduzione della leva finanziaria, le imprese stanno incontrando sempre maggiori difficoltà nell'ottenere risorse» scrive S&P, rilevando come le aziende, per sopperire alla stretta creditizia, si stiano faticosamente spostando verso il mercato dei bond dove le emissioni nette sono aumentate di 20 miliardi, compensando in parte la chiusura dei rubinetti del credito bancario. Una stretta resa più drammatica dalla forte dipendenza delle imprese dal canale bancario, che fornisce il 92 per cento dei finanziamenti a loro disposizione.

I dati di S&P si aggiungono a quelli di Confindustria, secondo cui in un anno e mezzo, dal settembre 2011 al marzo del 2013, lo stock di crediti è sceso di 50 miliardi (-5,5%). «Il credit crunch, che ha colpito in particolare l'industria, minaccia la sopravvivenza di un numero sempre più vasto di imprese», avverte il Centro studi di Confindustria. Il presidente, Giorgio Squinzi, ha definito «agghiacciante» la stretta creditizia: occorre affrontare subito il problema perchè le aziende «una volta chiuse non riaprono», con il rischio che «quando partirà la ripresa, l'Italia potrebbe non partecipare perchè ha il motore rotto».

Le condizioni di accesso al credito «non sono facili» ha ammesso anche il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, che ha imputato la situazione a un «quadro macroeconomico» che «ha avuto un impatto negativo sulla domanda di credito e ha peggiorato la percezione del rischio da parte delle banche». E il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato ha indicato nel costo dei finanziamenti, «di 200 punti base superiori rispetto a quelli sostenuti dalle aziende tedesche», uno dei fattori che penalizzano il nostro tessuto produttivo.

Ma negli altri Paesi che cosa è successo? Nel 2012, rileva sempre S&P, il credito alle imprese, attraverso finanziamenti bancari e bond, è aumentato in Francia, Germania e Inghilterra, mentre solo le imprese spagnole, a causa del tracollo del loro sistema finanziario, hanno dovuto affrontare un credit crunch più drammatico di quello italiano.

Lettonia nell'Euro c'è il via libera della Commissione Ue

● **BRUXELLES.** La Lettonia sarà il 18° Paese membro dell'eurozona: dal primo gennaio del 2014, a dieci anni dal suo ingresso nell'Ue, Riga aderirà alla moneta unica. La Commissione europea ha pubblicato il rapporto di convergenza 2013 sulla Repubblica baltica, concludendo che la Lettonia «ha raggiunto un alto livello di convergenza economica sostenibile con l'area euro e propone dunque che il Consiglio decida sull'adozione dell'euro da parte della Lettonia a partire dal primo gennaio del 2014».



L'esperienza della ettonia - ha commentato il commissario per gli Affari onomici e monetari Olli Rehn - dimostra che un Paese ò superare con uccesso i propri uilibri macroeconomici, comunque avi, ed emergere ù forte».

Dopo la profonda cessione del 08-2009, Riga, ha conosciuto Rehn, assunto «un'azione politica decisiva, stenuta dal programma di assistenza finanziaria Ue-Fmi, che ha migliorato la flessibilità e la capacità di aggiustamento ell'economia nel contesto complessivo europeo di una escita sostenibile ed equilibrata e questo ha pagato: si vede che la Lettonia avrà quest'anno nell'Ue l'economia che crescerà più velocemente». Il commissario ha indi sottolineato come il desiderio di Riga di adottare uro «è un segno della fiducia nella nostra moneta ica e la prova ulteriore che si era sbagliato chi aveva evisto la disintegrazione dell'eurozona».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 6 giugno 2013

DE TOMASO

Il «paradiso» può attendere

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Oggi ci si sta spaccando sull'ipotesi del presidenzialismo. A leggere certe dichiarazioni, più ispide di un riccio, sembrerebbe che la partita sia stata decisa e che a breve l'Italia somiglierà, Costituzione alla mano, agli Usa di Obama o alla Francia di Hollande. Si dimentica di scrivere che, non solo, il cammino è più lungo del Giro ciclistico, ma che solo un miracolo potrebbe conciliare progetti di riforme diversi come il giorno e la notte.

Oddio, il presidenzialismo o il semipresidenzialismo non sono il diavolo. Lo dimostra la stessa esperienza italica per Regioni, Province e Comuni, dove vige il sistema di elezione diretta del capo dell'esecutivo. Il sistema degli enti locali non è un Eldorado, ma di sicuro si dimostra, sul piano governativo, più concreto del centro decisionale nazionale.

Lo stesso generale Charles De Gaulle (1890-1970), che pur vantando qualche titolo di merito nella vittoria sul nazismo, venne etichettato come pericoloso golpista quando pose fine all'orgia di governi della quarta repubblica francese, oggi viene considerato, da tutti, il salvatore della patria. La sinistra di François Mitterrand (1916-1996), che scese in piazza contro il Generale, non sarebbe mai approdata all'Eliseo se fosse rimasto in vita il precedente modello, imperniato sulla paralisi assembleare. Segno che le buone regole restano tali anche se, a volte, appaiono *ad personam*. La Costituzione cucita per la taglia del Generale, qualche anno dopo ha portato il sorriso nell'esercito dei suoi nemici. Della serie: non è detto che a beneficiare di una riforma debba essere sempre il suo ideatore/promotore. A volte si verifica il contrario, da sùbito.

Ma questa riflessione rischia oggi di rivelarsi più astratta di una dissertazione filosofica, dal momento che non ci sono le condizioni politiche minime per correggere la Carta fondamentale dello Stato. L'alleanza tra Pd e Pdl sembra più altalentante della leggendaria storia d'amore tra Richard Burton (1925-1984) e Liz Taylor (1932-2011), costellata da un numero infinito di separazioni e riconciliazioni. Gli stessi schieramenti sono spaccati al proprio interno tra presidenzialisti e semipresidenzialisti, parlamentaristi e semiparlamentaristi, maggioritaristi e proporzionalisti. Senza considerare, poi, che la cronaca di ogni giorno genera mille punture di spillo tra forze alleate, sia pure per necessità.

Sulla carta il semipresidenzialismo alla francese costituisce la quadratura del cerchio perché al Pdl sta a cuore l'elezione diretta del Capo dello Stato mentre al Pd preme il meccanismo del doppio turno. Ergo, si potrebbe siglare l'intesa in un amen. In realtà, sono altre le priorità o le preoccupazioni che dividono centrodestra e centrosinistra: la giustizia, il fisco, la scuola, il mercato del lavoro. L'unico punto di condivisione è il tifo per la sconfitta elettorale di Angela Merkel, ma è un po' poco per pianificare un viaggio di governo insieme.

A questo scenario già traballante bisogna aggiungere la questione Grillo. Il profeta dei cinquestellati è costretto ad alzare la voce anche o soprattutto per tenere uniti i suoi, ma l'ipotesi di una mini-scissione da parte dell'area filogovernativa del M5S è tutt'altro che inverosimile. Per ora Silvio Berlusconi ha tutto l'interesse a sostenere il team di Enrico Letta, ma il fattore giustizia potrebbe irrompere come un fulmine, con buona pace della strana alleanza tra gli ex duellanti. Se così fosse, la sirena di governo potrebbe sedurre un discreto plotone di grillini, determinando un cambio di partner nella coalizione.

Morale. Il principale lievito di una fase costituente non è la nomina di una commissione di saggi, né l'avvio di un dibattito accademico e neppure una lunga serie di interviste sul maxischermo. L'unico propellente in grado di agevolare una stagione di riforme è un clima politico silenzioso, con decibel sopportabili perché quasi impercettibili. Una situazione più rara di una vittoria del Siena in Champions League.

Ecco perché anche questa nuova fase riformistica è destinata a chiudersi con il classico buco nell'acqua, come accadde alla Bicamerale di qualche lustro addietro, che pure si giovava di un'atmosfera meno infuocata di quella odierna. Il ping-pong presidenzialismo-sì presidenzialismo-no serve solo a fare melina. Le lunghe attese per le riforme sono come gli esami di Eduardo: non finiscono mai.

Giuseppe De Tomaso
giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

TONDI DELLA MURA

«Mattarellum», film già visto

>> CONTINUA DALLA PRIMA

I tempi trascorsi vengono scoloriti delle negatività dell'epoca, per assumere sembianze diverse e irrealistiche. Le vecchie asperità vengono confuse con le pari amenità, sino a essere contrapposte con le rigidità del presente. Tutto è impiegato per invocare un benevolo «ritorno al passato».

La considerazione non è nuova. Un'esperienza analoga accadde finanche al popolo d'Israele. Dopo essere stati liberati dalla schiavitù del Faraone, per essere condotti nella terra promessa sotto la profetica guida di Mosè, anche gli israeliti subirono le ammiccanti suggestioni del passato. Stretti dalle tribolazioni del deserto, cominciarono a rimpiangere i tempi della schiavitù in Egitto, in cui, se non altro, potevano nutrirsi gratuitamente.

Un simile vizio di prospettiva pare ora rinvenibile nel raffronto fra i limiti del vigente sistema elettorale («Porcellum») e i vantaggi di quello precedente («Mattarellum»). Alla luce degli effetti perversi provocati dal primo sulle elezioni del febbraio del 2013, si è iniziato a travisare i meriti del secondo, sino a proporne il ripristino.

Eppure, proprio il «Mattarellum» è stato all'origine di quell'instabilità e frammentazione del sistema, che ha caratterizzato il primo decennio della Seconda Repubblica. Proprio quel modello ha offerto le condizioni partitiche sia per il ribaltone del primo Governo Berlusconi (XIII legislatura), sia per la crisi del primo Governo Prodi (poi rimpiazzato dai Governi D'Alema e Amato nella XIV legislatura), sia, infine, per la lunga stasi che ha segnato il secondo e terzo Governo Berlusconi (XV legislatura).

All'origine di una simile distorsione prospettica non c'è solamente la superbia razionalistica di chi confida nell'ingegneria istituzionale e nell'effetto taumaturgico delle relative riforme. È noto, d'altro canto, che non esiste alcun nesso automatico di causa-effetto fra sistema elettorale e sistema politico, nel senso che gli esiti di ogni riforma sono condizionati sia dallo stato del sistema dei partiti, sia dalle caratteristiche della forma di governo; sicché un nuovo assetto maggioritario di per sé non può produrre un formato bipolarismo nazionale.

Più ancora, all'origine del prospettato «ritorno al Mattarellum» c'è la sottovalutazione di quelle questioni di stretta meccanica elettorale, che hanno sancito il fallimento del relativo sistema. Quest'ultimo presentava una dinamica perversa, apparentemente volta a favorire l'unità politica delle singole coalizioni elettorali e, tuttavia, tale da fomentare la tensione disgregatrice fra le relative forze aderenti.

Il sistema era improntato a una sorta di modello «maggioritario distorto», presentando, al contempo, un'impostazione in senso maggioritario e un correttivo proporzionale. Le inevitabili alterazioni del sistema politico e della rappresentanza parlamentare, di conseguenza, derivavano dalla permanenza nel medesimo impianto di una siffatta antinomia di logiche elettorali: quella maggioritaria, tesa ad aggregare le diverse forze politiche in blocchi omogenei, onde impedire una frammentazione del sistema; quella proporzionale, al contrario, volta ad accrescere l'identità elettorale di ciascun partito e, pertanto, ineluttabilmente destinata a disgregare quell'unità d'intenti forzosamente (e virtualmente) raggiunta dalle coalizioni d'appartenenza.

L'incapacità di quel meccanismo rappresentativo a produrre unità politica, inoltre, era insita nella contrapposizione fra le diverse concezioni di democrazia rappresentativa egualmente rinvenibili al proprio interno: l'una, diretta a garantire la necessaria capacità di decisione; l'altra, mirata a rappresentare in vario modo le diverse opinioni e forze politiche nell'apparato decisionale.

La dinamica tratteggiata, per di più, contrariamente a quanto presupposto da un effettivo sistema maggioritario, non solo impediva all'elettore l'individuazione di scelte alternative e coerenti, ma non consentiva nemmeno chiarezza e trasparenza nel rapporto fra cittadini ed istituzioni elettive; ciò con l'effetto paradossale di ridurre, anziché ampliare, il potere di decisione dell'elettore.

Per non dire che il carattere misto della riforma nemmeno favoriva l'esercizio del «voto strategico», tipico del sistema maggioritario. Questo, infatti, presuppone la capacità dell'elettore di non sprecare la propria preferenza, informandosi e votando il candidato più competitivo e non quello preferito; al contrario, proprio la confusione e l'incertezza della situazione politica osteggiavano una tale valutazione, inducendo l'elettore a votare il candidato preferito e non quello più competitivo, con ciò aggravando ulteriormente la frammentazione del consenso.

Se questi sono i difetti di meccanica elettorale del precedente impianto, già ampiamente sperimentati a danno del Paese, vien da chiedersi: perché tornare al passato? Perché non favorire nuove forme elettorali di stabilità governativa? Di tutto c'è bisogno, fuorché del riproporsi dei precedenti errori e del riemergere delle vecchie, sterili e oramai insopportabili frammentazioni partitiche. Errare è umano, ma perseverare è diabolico. È bene che i nostalgici di oggi se ne facciano una ragione.

Vincenzo Tondi Della Mura
Ordinario di Diritto costituzionale
nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università del Salento

IL PAPA, LA SVEZIA E LE PERIFERIE DELL'OCCIDENTE

di **GIUSEPPE TUCCI**
PROFESSORE ORDINARIO UNIVERSITÀ DI BARI

Domenica 26 maggio il Papa si è recato in visita nella Chiesa romana dei Santi Elisabetta e Zaccaria, sede dell'omonima Parrocchia situata nella periferia urbana di Prima Porta. " La realtà- ha precisato all'inizio della sua omelia domenicale- si capisce meglio dalle periferie e, se il Papa vive in Vaticano, il Vescovo di Roma deve essere presente in queste città dell'emarginazione". In effetti, Papa Francesco, per essere stato a lungo Arcivescovo di Buenos Aires, può essere considerato un esperto mondiale di periferie urbane e, in quanto tale, ha piena consapevolezza del fatto che quelle realtà non sono estranee a Roma ed alle altre dell'Occidente. E' di questi giorni, infatti, la notizia che i sobborghi di Stoccolma sono stati colpiti da gravissimi e prolungati disordini; effetto, questo, del fatto che la crisi del Welfare, anche nella mitica Svezia, provoca la rivolta degli esclusi, che di solito sono gli immigrati. Del resto, è anche di oggi la notizia che a Rosarno, la cittadina calabrese già salita agli onori della cronaca, le tensioni tra immigrati, spesso clandestini impiegati con rapporti schiavistici nell'agricoltura, e popolazione locale crea analoghe rivolte degli emarginati; né si può dimenticare che l'ex Presidente francese Sarkozy, per non nobili ragioni elettorali, qualificava come "canaglie" i rivoltosi delle banlieux parigine e delle altre città francesi. La strada, però, per tentare di risolvere questo drammatico problema, non è certo quella praticata dalla destra italiana ed europea al fine di raccogliere consensi in un'opinione pubblica, che, impaurita dalla crisi, scarica le proprie frustrazioni e le proprie paure sui diversi. Ancora una volta, in assenza di ogni autorità "laica" capace di intervenire in tale dibattito, l'attuale Pontefice indica la prospettiva, che può dare un senso alle società del nostro tempo. "La solidarietà, che è il tesoro dei poveri- ha precisato in un intervento riportato dallo "Osservatore Romano" del 17 maggio scorso - è spesso considerata controproducente, contraria alla razionalità finanziaria ed economica. .... Questo squilibrio deriva da ideologie che promuovono l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria, negando così il controllo agli Stati, pur incaricati di provvedere al bene comune."Ancora due giorni or sono, lo stesso Pontefice è ritornato sulla necessità di riformare l'economia nel segno della solidarietà, questa volta nella prospettiva della tutela del lavoro e dell'occupazione.

SOLIDARIETÀ -Ecco allora l'esigenza di ripensare la solidarietà"... come ripensamento globale di tutto il sistema, come ricerca di vie per riformarlo e correggerlo in modo coerente con i diritti fondamentali dell'uomo, di tutti gli uomini". La grande missione dei nostri giorni, secondo il Pontefice, è quello di ridare a questa parola "solidarietà" la sua "meritata cittadinanza sociale". Il compito non è assolutamente semplice, perché, come ha ricordato un grande giurista italiano, Guido Rossi, sul più importante quotidiano economico di questa domenica, la globalizzazione economica del capitalismo finanziario dell'era digitale non è stata accompagnata da un'adeguata globalizzazione giuridica. La via per uscire da questo dilemma non è però di ritornare agli egoismi degli Stati nazionali, ma di accettare la sfida dei tempi. Sul piano dei Diritti inviolabili, la via da tempo praticata è quella di creare una rete di Diritti a livello universale attraverso il dialogo tra le Corti Supreme di tutto il mondo; dialogo che si sta sviluppando in maniera significativa particolarmente in Europa. Più difficile risulta la sfida sul terreno del controllo della ricchezza. Come ricorda ancora lo stesso Guido Rossi, nell'ultimo anno trenta delle più importanti multinazionali statunitensi, con profitti di centinaia di miliardi di dollari, non hanno pagato alcuna imposta federale, perché il sistema fiscale di quel paese non si è adeguato all'era digitale. In maniera speculare, le legislazioni interne dei singoli Paesi europei, in mancanza di una legge comunitaria adeguata, fanno perdere al bilancio dell'Unione un gettito annuo di mille miliardi, con cui si potrebbero soccorre molti Paesi in crisi. Le grandi multinazionali hanno creato autonomamente un loro diritto dell'economia, che legalizza la frode e l'evasione fiscale. La fuoriuscita da questa grave crisi, non è soltanto economico-finanziaria, ma "antropologica", non si può basare soltanto su rimedi economici, come le politiche di austerità ed i tagli alla spesa pubblica, ma su riforme di governo mondiale dell'economia; sulla creazione progressiva di quel Diritto cosmopolitico teorizzato da Kant nel Settecento e sognato da Hans Kelsen nel suo esilio californiano della Berkeley University. Quando il nuovo Pontefice afferma che "..... l'adorazione dell'antico vitello d'oro ha trovato una nuova e spietata immagine nella dittatura dell'economia senza volto né scopo realmente umano..." allude proprio a tali complesse esigenze di governare in nome della socialità un fenomeno assolutamente nuovo per la storia degli uomini .

L'EMERGENZA SOCIALE

Battere la crisi prima che sia troppo tardi

IL COMMENTO

RINALDO GIANOLA

SEGUE DALLA PRIMA

Più a Sud, altri dipendenti del maggior gruppo dell'industria del "bianco" hanno manifestato nelle strade, spaventati dalla possibile perdita della loro unica fonte di reddito. All'Ilva di Taranto migliaia di lavoratori si chiedono, intanto, se il commissariamento dell'azienda, affidata stranamente all'ex amministratore delegato Enrico Bondi, aprirà davvero la strada verso il risanamento, la produzione, il lavoro sicuro. Si chiedono anche se non siamo davanti a un caso di "gattopardismo".

Arrivati ormai al sesto anno di crisi, questo nostro Paese malmesso e indebolito sembra smarrire le ultime resistenze, fatica sempre di più a tenere sotto controllo le tensioni che nascono dalla chiusura di migliaia di aziende, dalla proliferazione dei licenziamenti, dalla cassa integrazione finanziata con sempre maggiori difficoltà. Basta poco, come ben sappiamo da esperienze del passato, perché la situazione deflagri, perché la comprensibile tensione, la rabbia, la protesta superino il livello di guardia. Ma è proprio in questi momenti così difficili che bisogna chiedere alle istituzioni, alle forze dell'ordine, agli amministratori locali, ai sindacati, ciascuno per la propria parte, un supplemento di impegno e di responsabilità. Chi manifesta per difendere il proprio lavoro, per reclamare anche duramente un'occupazione, non può essere picchiato dalla polizia. Su questo è bene che non ci siano dubbi o incertezze.

Così come è urgente che venga rafforzato decisamente il profilo degli interventi anti-crisi, a sostegno dell'industria e dell'occupazione. In questa direzione è auspicabile che il vertice europeo sul lavoro tra Italia, Francia, Germania e Spagna, in calendario a Roma il prossimo 14 giugno, prenda di petto la questione dell'occupazione in particolare della creazione di lavoro per i giovani, obiettivo prioritario del premier Enrico Letta. La strada deve essere quella di liberare risorse dai bilanci pubblici per finanziare investimenti capaci di generare nuova occupazione, senza che i governi incorrano negli stretti vincoli dell'austerità europea. Ora che persino il Fmi ha fatto autocritica sui disastri sociali combinati dalle politiche di rigore in Grecia si può nutrire la speranza che anche a Bruxelles qualcosa possa mutare. Lo chiedono i governi, i disoccupati, le imprese che non sanno più a chi rivolgersi.

...

Siamo sulla stessa barca, dice Squinzi. Ma c'è chi ha remato nella crisi e chi si è arricchito alle spalle

Il presidente della Confindustria, Giorgio Squinzi, ha aggiornato ieri le cifre già drammatiche della recessione: 55mila imprese chiuse, oltre mezzo milione di posti di lavoro scomparsi. Squinzi chiede al governo interventi urgenti, sollecita la collaborazione delle altre forze sociali, dei lavoratori perchè «siamo tutti sulla stessa barca». Ora, se è vero che dobbiamo remare tutti quanti con grande lena e possibilmente nella stessa direzione, non c'è alcun dubbio che sulla barca di questa crisi ci sono passeggeri, come i lavoratori dipendenti, i pensionati, i giovani, che hanno pagato un prezzo altissimo, che hanno fatto sempre il loro dovere senza sconti o scorciatoie, mentre altri, rintracciabili anche tra gli stessi associati di Confindustria, hanno fatto grandi affari, hanno arricchito il loro portafoglio, hanno allargato il solco che li divide da quelli che stanno sotto, in terza classe.

D'altra parte, non per contestare la visione di Squinzi che si sforza di fare la sua parte con coerenza, basta guardare cosa sta succedendo in questi giorni in certi ambienti della grande industria, della finanza che conta, dei santuari del potere. La Pirelli è stata ostaggio per un anno dei contrasti tra i due maggiori azionisti, Marco Tronchetti Provera e la famiglia Malacalza, e la soluzione trovata per il divorzio non sembra proprio un gioiello di trasparenza e di modernità. Nel patto di sindacato del Corriere della Sera, dove siedono nomi altisonanti del capitalismo italiano, si è litigato e discusso per l'aumento di capitale che deve sistemare il gruppo editoriale mentre sono tutti d'accordo sugli 800 esuberi da cacciare. Gli eredi Agnelli, poi, hanno venduto la partecipazione di Sgs, in Svizzera, incassando due miliardi di euro, con una plusvalenza di oltre un miliardo e mezzo. Beati loro, forse sosterranno il matrimonio Fiat-Chysler. Ma l'internazionalizzazione degli Agnelli - chissà dove pagheranno le tasse sulla plusvalenza Sgs? - contrasta almeno con il clima delle fabbriche del Lingotto in Italia, ormai in larga parte svuotate di contenuti industriali e diventate capitali della cassa integrazione.

In questa situazione ben venga una regia pubblica di politica industriale, che rettifichi anche gli errori di una lunga stagione di privatizzazioni, ben vengano interventi e sostegni allo sviluppo e all'occupazione. Ma se bisogna remare tutti nella stessa direzione è necessario che non ci siano più troppe classi differenti e ingiuste. Così si può remare meglio e raggiungere la meta più velocemente.



Terni, botte sugli operai

- **Alta tensione** tra i lavoratori che vogliono occupare i binari e le forze dell'ordine
- **Epifani:** «Un fatto grave». Il premier Letta chiama il primo cittadino e si scusa

MASSIMO FRANCHI
Twitter @MassimoFranchi

Mezz'ora di manganellate e sangue a poche decine di metri dalla pressa, simbolo del binomio indissolubile fra l'intera città e l'acciaieria, ora a rischio. A Terni «una cosa così non l'abbiamo mai vista». Settecento operai dell'Ast in sciopero contro il limbo produttivo in cui vivono da mesi, ieri mattina erano in corteo, partito dai cancelli in Viale Brin. Un corteo che avrebbe dovuto raggiungere la Prefettura passando per la stazione ferroviaria, chiedendo di entrare e di occupare simbolicamente i binari. Questa volta però all'ingresso c'era un cordone di polizia in tenuta antisommossa che non ha esitato a mulinare i manganelli colpendo i lavoratori increduli, mandando all'ospedale il sindaco (ma i sindacati di Polizia ipotizzano che possa essere stato colpito da un ombrello), e colpendo un lavoratore. Le critiche e la solidarietà a Terni sono state bipartisan: «Un fatto grave», dichiara Guglielmo Epifani e dal premier Letta è arrivata una telefonata di «scuse» al sindaco Di Girolamo.

«C'era un ordine preciso di colpirci e non mi sorprenderei se fosse partito da Roma», denuncia Claudio Cipolla, segretario della Fiom locale. Lui era in prima fila prima e dopo, quando è «riuscito a convincere il vice questore a farci passare e in 5 minuti a fare senza nessun incidente quanto volevamo fare». «Gliel'ho detto subito - racconta Cipolla - se ci facevi passare ci risparmiavamo mezz'ora di botte, e lui mi ha risposto che prima avevano avuto ordini di non farlo e di picchiare».

E così le bandiere di Fiom, Fim, Uilm, Ugl e Fismic si sono sporcare di rosso e le scuse del prefetto Vittorio Saladino non sono naturalmente bastate. Il senatore Gianluca Rossi, presente alla manifestazione, fa accuse precise: «Parlando con la Polizia ho saputo che a Terni, diversamente dalle altre manifestazioni, sono stati mandati due reparti mobili, uno da Roma e uno da Firenze e che la gestione non era affidata ai dirigenti ternani». Insieme agli altri senatori Pd eletti in Umbria, Valeria Cardinali, Nadia Ginetti e Miguel Gotor, Rossi ha subito presentato un'interrogazione urgente al ministro dell'Interno Angelino Alfano per spiegare «il comportamento immotivatamente violento degli agenti» rispetto alla «pacifica manifestazione», chiedendo «quale sia stata la catena del comando» e «di accertarne le responsabilità».

Nel pomeriggio è arrivata la prima replica del governo. «Una ispezione per accertare quanto accaduto a Terni è stata disposta dal ministro dell'Interno Angelino Alfano», ha detto il sottosegretario Giampiero Bocci. «Ho parlato con il sindaco Di Girolamo - ha aggiunto - che ha espresso la sua solidarietà ai lavoratori e ha condiviso la necessità di accertare quanto accaduto».

«Mi prendo tutte le manganellate se così possiamo salvare il lavoro»

FELICIA MASOCCO
ROMA

L'INTERVISTA

Leopoldo Di Girolamo

«È stata una reazione esagerata - dice il sindaco di Terni - non si è voluto cogliere lo spirito dei lavoratori: esasperati, ma non black bloc da fermare»



«Non è la prima volta che gli operai dell'acciaieria manifestano anche con rabbia o decidono di bloccare i binari. Ma in altre occasioni la situazione è stata gestita con intelligenza e flessibilità. Oggi (ieri, ndr) non è stato così». Leopoldo Di Girolamo risponde dall'ospedale dove è tenuto in osservazione. È il sindaco di Terni dove guida una giunta di centosinistra, e ieri mentre si trovava tra i lavoratori e le forze dell'ordine si è beccato una manganellata. Le sue foto con il capo sporco di sangue hanno fatto presto il giro.

Innanzitutto sindaco come sta?

«Diciamo bene, via. Due punti di sutura, un ematoma e visto che sono medico mi faccio una prognosi di 8-10 giorni.

Ci racconta come è andata?

Il corteo, partito dalla fabbrica, doveva concludersi davanti alla Prefettura. I lavoratori hanno deciso di proseguire fino alla stazione che dista 200 metri per occupare i binari. Si sono trovati davanti un primo sbarramento delle forze dell'ordine e poco dopo un altro. C'è stato contatto, abbiamo cercato di parlare, con me c'erano altri membri della giunta, un parlamentare: è partito l'attacco degli agenti per respingere i manifestanti, si sono alzati i manganelli sui lavoratori e una botta l'ho presa anch'io».

Una reazione esagerata?

«Sì e anche assurda. In passato ci sono stati momenti ben più drammatici, nel 2004 la situazione era incandescente come può testimoniare il sindaco che mi ha preceduto, Paolo Raffaelli, che è qui con me. Solo che in altre occasioni l'ordine pubblico è stato gestito con maggiore flessibilità e intelligenza».

Com'è stata invece la gestione in questo caso?

«Direi burocratica: non si è voluto cogliere lo spirito della manifestazione, in corteo non c'erano black bloc da contrastare, ma operai esasperati per come stanno andando le cose per l'Ast. Il corteo è stato pacifico, come in altre occasioni c'è la partecipazione della città. E le istituzioni erano in seconda fila dietro lo striscione. Io non avevo la fascia ma i dirigenti della questura mi conoscono. Non c'era motivo per reagire così».

Ci sono state molte reazioni, lei muoverà denuncia?

«No, non vogliamo inasprire la situazione. Vogliamo solo che si capisca che bisogna muoversi per il lavoro e per la città».

L'Ast significa molto per Terni, ma la side-



Il blocco della stazione di Terni e il sindaco ferito alla testa con gli operai

FOTO DI MARCO TORRICELLI PER «UMBRIA24.IT»

e sul sindaco

certare le cause che hanno portato agli incidenti», ha annunciato il sottosegretario all'Interno Gianpiero Bocci, dopo un colloquio con il capo della polizia Alessandro Pansa.

«Il brutto però è che le manganellate mettono in secondo piano le ragioni della nostra protesta», si rammarica Cipolla. La situazione delle acciaierie ex Thyssen è infatti drammatica. Lo scorso settembre l'Antitrust europea ha imposta all'attuale proprietà, la multinazionale finlandese Outokumpo, di vendere la parte inox per posizione dominante sul continente (a Terni se ne produce circa il 10% europeo). Dopo una lunga melina, il 12 aprile è scaduto il termine per presentare offerte di acquisto. Ne sono arrivate solo due: il fondo di investimenti statunitense Apollo e una cordata italiana formata da Marcegaglia e Arvedi. Due offerte considerate troppo basse dai finnici che hanno chiesto alla Commissione europea una proroga *sine die* della procedura di vendita, magari in attesa di un'offerta migliore da cinesi (che hanno visitato le acciaierie ma non hanno fatto l'offerta) o coreani.

La preoccupazione dei sindacati è fortissima ed è già stata più volte spiegata al governo, tanto che la settimana scorsa il premier Enrico Letta ha scritto direttamente al presidente della commissione Josè Barroso per chiedere di accelerare i tempi e per mantenere inalterati nel frattempo i volumi di produzione. «I volumi invece sono già diminuiti del 25-30 per cento - spiega Cipolla - i 220 lavoratori della fucina sono in contratto di solidarietà mentre gli altri sono in cassa integrazione per 6-7 giorni al mese che riducono la paga media di almeno 300 euro». Il problema più grosso però riguarda il tubificio, quello che lavora 100mila tonnellate l'anno di acciaio finito, che non verrà venduto e rischia di rimanere appeso in uno spezzatino indigeribile. Le richieste unitarie sono quindi tre: tempi rapidi e certi per la vendita, integrità del sito e della proprietà e un piano industriale che garantisca i volumi (1,4 milioni di tonnellate di acciaio liquido e 600 mila di acciaio finito). Ma oggi si parla solo dei manganelli: «Lo hanno fatto apposta per sviare l'attenzione?», si chiede Claudio.

Taranto, il timore in fabbrica «Tutto resta in mano a Riva»

● **Non convince** la decisione del governo di affidare a Bondi il ruolo di commissario
● **C'è il rischio**, dicono i lavoratori, che non cambi nulla e comandino sempre gli stessi

GINO MARTINA
TARANTO

Trovare un parere unanime in una città frammentata e divisa è difficile. Trovarlo nell'acciaieria causa di molte sue divisioni, lo è altrettanto. Eppure, sia a Taranto che all'Ilva, il giorno dopo l'approvazione del decreto che commissaria il siderurgico, affidandolo a Enrico Bondi, il suo amministratore delegato, c'è un'idea che mette tutti d'accordo: la questione non si chiude qui.

I nodi sul futuro del più grande stabilimento d'Europa e della città che lo ospita, sono tutti da risolvere. A cominciare da quello dell'abbattimento delle emissioni inquinanti e delle prescrizioni dall'Autorizzazione integrata ambientale (Aia), rilasciata a ottobre. Per proseguire col problema delle risorse finanziarie necessarie per il rispetto della stessa Aia e per le bonifiche. E terminare col nodo relativo alla proprietà della famiglia Riva. Operai e cittadini, su questo punto, e non solo, vogliono essere ascoltati. Perché tutti, o quasi, sono convinti che con questi padroni non si può più andare avanti.

IN ATTESA DI FATTI

È per questo che la nomina di Bondi a commissario, scelto dai Riva poco meno di due mesi fa come amministratore delegato dell'Ilva Spa, non piace a nessuno. Bene che vada, tra i lavoratori, la scelta è tollerata, in attesa di vedere i fatti, però. «Il commissario Bondi non si è ancora rivelato agli operai e giudizi non ce ne sono» spiega Giuse Alemanno, lavoratore da undici anni delle officine Mua, dedite alle riparazioni dei macchinari dello stabilimento, nonché scrittore e autore di Invisibili, vivere e morire all'Ilva di Taranto, il racconto degli operai dentro la grande fabbrica. «Nello stabilimento continua lo stato di calma apparente – prosegue Alemanno - le lamentele riguardano la scarsa chiarezza sul futuro. Penso che questo caos sia dovuto anche alle altre acciaierie europee. Si sono accorte che non dovevano solo fronteggiare gli attacchi provenienti dai Paesi emergenti - conclude - ma anche la concorrenza sleale di una fabbrica italiana che produce acciaio con costi più bassi, perché non rispetta le stesse regole di eco-compatibilità».

«I miei colleghi sono come sempre divisi – racconta invece Franco, addetto al reparto Fna 2, Finitura nastri – perché c'è chi ancora crede che i lavori di risanamento saranno fatti, nonostante sia quasi passato un anno dal sequestro e non abbiamo visto niente. Mentre io, come la maggior parte degli operai, penso che questa del commissariamento sia un'altra presa in giro, un'illusione per cittadini e operai. La scelta di Bondi sta a significare che lo Stato non vuole cambiare le cose». È il ritorno dello stabilimento nelle mani dei Riva, tra un anno o tre, il timore più diffuso. Lo testimoniano le oltre 500 firme raccolte dalla cellula di fabbrica di Rifondazione, per chiedere la nazionalizzazione dello stabilimento e l'espulsione dei fiduciari. Sono i preposti dell'azienda, capi ombra, vicini alla proprietà. «Arrivano il lunedì dal nord – racconta Angelo, delle officine centrali - e ripartono il venerdì sera. Sono stati messi nei reparti a contratto, per dettare tempi e modi della produzione e informare i dirigenti». Tre anni fa gli operai della Fiom organizzarono uno sciopero contro queste figure. Con le dimissioni dei capi area a seguito del sequestro di 8,1 miliardi di euro del patrimonio della capofila del gruppo Riva, i fiduciari sono gli unici a impartire ordini. «Non ne se ne può più – confessa Giovanni, della carpenteria – speravamo di liberarcene con ai Riva».

La città è quieta. Solo martedì in tarda serata, dopo l'ufficialità del decreto voluto dal ministro dello Sviluppo economico Zanonato, un centinaio di persone si sono radunate, prima davanti al municipio, poi sotto la prefettura. Alcuni hanno occupato la via del Palazzo del Governo, sedendosi sull'asfalto, guardati a vista dai poliziotti. Ci sono stati momenti di tensione, anche tra gli stessi manifestanti. Tornata la calma sono tornate le critiche alla scelta del governo. «Torna il gattopardismo» ha scritto Legambiente. «È un altro decreto ammazza Taranto. Bondi ha presentato ricorso contro il decreto di sequestro della magistratura, non ha vigilato sulla piena attuazione dell'Aia e non ha mai presentato il piano industriale» ha commentato il comitato Donne per Taranto. In molti aspettano l'iniziativa dei deputati del M5s che incontreranno i tarantini sabato alle 18, proponendo la chiusura dell'area a caldo, il reimpiego di parte dei lavoratori nella bonifica e la garanzia del reddito di cittadinanza per tutti gli altri. Perché tutti, operai e cittadini, chiedono di essere coinvolti nelle decisioni.



Lo stabilimento Ilva FOTO INFOPHOTO

rurgia non se la passa bene.

«È per questo che siamo preoccupati e che i lavoratori sono esasperati per una vertenza che fa fatica a chiudersi. Basta vedere che cosa accade a Taranto con l'Ilva e i suoi problemi di compatibilità ambientale, o a Piombino con il proprietario che si defila. Ma l'Ast non è un'acciaieria obsoleta, sta sul mercato, i finlandesi Outokumpu l'hanno acquistata con l'intenzione di farne il secondo punto di eccellenza della propria manifattura. È il primo sito industriale del centro Italia, rappresenta il 20% della produzione regionale, il 40% dell'export. Ha 2800 dipendenti diretti e si arriva a 4000 con le consociate. È un sito che si tiene da solo, è inaccettabile che per le normative europee - queste sì obsolete in un contesto globale - venga messa in vendita senza garanzie, neanche sui tempi».

Che cosa si può fare realisticamente per sbloccare questa vertenza?

Continueremo a fare la nostra parte. L'11 giugno a Strasburgo il Parlamento europeo discuterà il piano strategico dell'acciaio: andremo lì a incontrare i parlamentari e il commissario Tajani per portare le nostre ragioni. Speriamo di incontrare anche Almunia. Per lo stesso giorno i sindacati stanno valutando altre iniziative.

Che cosa chiederete?

«Innanzitutto di modificare le norme dell'Antitrust europea che accusa Outokompu di posizione dominante mentre l'Unione è invasa da acciaio scadente. Ai finlandesi chiediamo di rispettare i tempi, di trattare la vendita con garanzie sull'occupazione e di farci fare quello che sappiamo fare».

SARDEGNA

Cassintegrati edili occupano presidenza della Regione

Un blitz nella villa che ospita la presidenza della Regione sarda per rivendicare i pagamento degli ammortizzatori sociali. A mettere in piedi la protesta, l'ennesima nell'isola, sono stati, ieri mattina, i cassintegrati del settore edile. Alle prime luci dell'alba un gruppo di circa trenta operai, tutti provenienti dal Sulcis Iglesiente, ha fatto irruzione all'interno di Villa Devoto. «La situazione è insostenibile - ha spiegato Daniele Mele, segretario edili Cisl del Sulcis Iglesiente - da mesi i lavoratori non ricevono alcun indennizzo e alcun sostegno, le famiglie non sanno più come fare ad andare avanti». Quindi la decisione di effettuare il blitz che, come aggiunge il sindacalista «è stata fatta dagli operai del Sulcis ma riguarda tutta la Sardegna». Poi l'incontro con il presidente della Regione e un accordo: tregua di sette giorni affinché la Regione possa procedere con le determine di pagamento. «Sia chiaro che questa è una tregua - ha spiegato Fabio Enne della Cisl - si proceda con l'erogazione delle risorse previste dallo stanziamento dello Stato». Davide Madeddu

Dure proteste contro i tagli Indesit

● **Fabriano** occupata la sede ● **Caserta** corteo nelle strade

GIUSEPPE CARUSO
gcaruso@unita.it

Assemblee spontanee e occupazioni per dire no ai licenziamenti, ben 1.425, voluti dalla Indesit, l'azienda italiana che produce elettrodomestici ed elettronica.

Ieri circa 300 operai e impiegati degli stabilimenti di Albacina e Melano, a Fabriano in provincia di Ancona, hanno occupato l'ingresso della direzione della multinazionale nell' ambito dello sciopero spontaneo e delle assemblee di fabbrica indette dopo l'annuncio del piano di ristrutturazione. L'occupazione è stata decisa, come hanno spiegato i segretari provinciali di Fim, Fiom e Uilm, dopo che l'azienda «ha negato la possibilità di tenere un'assemblea con i 150 impiegati coinvolti nella vertenza, senza il necessario preavviso».

In mattinata i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali avevano illustrato i dettagli degli interventi nei piani di Indesit Company. Durante le assemblee degli operai ci sono state tensioni e alcuni sono scoppiati in lacrime. Il sindaco di Fabriano, Giancarlo Sagramola, è venuto a portare la sua solidarietà ai lavoratori. Del monte esuberi 480 dovrebbero riguardare la stessa Fabriano, altri 271 le Marche.

PROFITTI

Fabrizio Bassotti, della Fiom Cgil, spiega che «l'azienda è in mano a manager il cui unico obiettivo è fare profitti. Obiettivo che i lavoratori non accettano, tanto che siamo disposti a tutti pur di salvare il lavoro a Fabriano e nel nostro Paese». Per Andrea Cocco, della Fim Cisl, il piano di riorganizzazione di Indesit oltre a «creare un esubero di personale, sia pure gestito nel tempo, non crea prospettive per il futuro dal punto di vista industriale, sia per l'Indesit che per il Paese».

«L'iniziativa di Indesit» attacca Gianluca Ficco della Uilm Uil «è l'ennesima dimostrazione che l'industria nel nostro Paese non ce la fa più, perché a differenza dei nostri competitori internazionali, noi non sosteniamo le attività manifatturiere, che sono la base di ogni sviluppo».

Anche in Campania è scoppiata la protesta. I circa 1000 lavoratori dello stabilimento Indesit di Teverola, in provincia di Caserta, hanno prima convocato un'assemblea all'alba e poi bloccato la strada statale 17 bis che collega Capua a Teverola e l'arteria che porta ad Aversa. Notevoli le ripercussioni sul traffico automobilistico nella zona. Gli esuberi previsti nella provincia di Caserta ammontano a 540 unità.

Il Presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, ha richiesto con un telegramma un incontro in Regione al Presidente e amministratore delegato di Indesit, Marco Milani, sul Piano Italia e i suoi riflessi nelle Marche. Un incontro che secondo il governatore dovrà essere «urgente in considerazione sia dell'assenza di comunicazioni istituzionali dirette e preventive, sia degli allarmanti elementi del Piano emersi durante l'incontro con le organizzazioni sindacali».

I senatori eletti nelle Marche nelle liste del Pd hanno scritto una lettere al Ministro dello Sviluppo Economico, Flavio Zanonato, in cui ricordano come «Indesit ha annunciato investimenti per 70 milioni di euro per rendere gli stabilimenti italiani all'avanguardia per produzioni di alta gamma. Il Governo deve esercitare ogni pressione possibile sui vertici aziendali affinché tali risorse siano rivolte anche alla salvaguardia dei livelli occupazionali».

Anche l'assessore alle Attività produttive della Regione Campania Fulvio Martusciello, ha promesso che la giunta di cui fa parte « presterà la massima attenzione sulla questione Indesit».

L'EMERGENZA SOCIALE

Occupazione, pressing di Letta in Europa

● **«Entro giugno** un segnale per defiscalizzare le imprese perché assumano giovani» ● **A Roma** il 14 giugno il primo vertice europeo ● **I processi** di Berlusconi? «Non temo effetti sul governo»

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Pressing sull'Europa per il lavoro. Letta punta a strappare risultati e, in vista del Consiglio Ue di fine giugno, promuove un vertice con i paesi big dell'Eurozona. Nel giorno in cui Confindustria torna a definire «agghiacciante» il tasso di disoccupazione giovanile Palazzo Chigi annuncia il summit tra i ministri dell'Economia e del Lavoro di Italia, Germania, Francia e Spagna. Un patto europeo per il lavoro, questo il traguardo che intende raggiungere il Capo dell'esecutivo in vista anche dell'appuntamento di Berlino. Il 3 luglio, su iniziativa di Angela Merkel, i ministri del lavoro dei 27 paesi Ue voleranno nella capitale tedesca per mettere a confronto proposte utili a creare posti di lavoro.

Il confronto che si svolerà il 14 giugno a Roma, è stato voluto dal Presidente del Consiglio che parteciperà alla colazione che avvierà il confronto tra Giovannini e Saccomanni e i francesi Michel Sapin, e Pierre Moscovici, i tedeschi Ursula Von der Layen, e Wolfgang Schauble, gli spagnoli Luis de Guindos Jurado e Maria Fátima Banez Garcia. «Serve uno sforzo perché il vertice europeo di fine giugno decida qualcosa di concreto - ha spiegato ieri il premier, ospite della trasmissione de La7, Otto e mezzo - I leader europei devono capire che se i giovani non lavorano, verrà meno la fiducia nella Ue». Secondo il presidente del Consiglio «l'era della sola austerità è finita». E per fronteggiare la disoccupazione giovanile l'Europa può fare molto, anticipando - tra l'altro - «al 2014 misure previste che erano state spalmate in 7 anni». A livello europeo, tra l'altro, si dovrebbero definire «nuove misure», come quella di defiscalizzare le assunzioni dei giovani disoccupati. L'Italia farà la sua parte, in ogni caso. «Lavoriamo perché già dentro l'esercizio 2013 ci possa essere un segnale di defiscalizzazione o decontribuzione per permettere alle imprese di assumere i giovani», ha spiegato il presidente del Consiglio che vorrebbe portare a Bruxelles «un piano stabilito con i colleghi tedeschi, francesi e spagnoli ma anche con un piano italiano».

Alla vigilia del vertice di Berlino e del Consiglio europeo del 27 e 28 giugno - che dopo il pressing di Letta ha messo all'Odg, appunto, l' occupazione giovanile - il viaggio in Italia dei ministri economici dei maggiori paesi dell'Eurozona conferma che il premier insiste su quella che considera «una priorità non solo per il nostro Paese ma per l'intera Europa». L'obiettivo è quello di un confronto che punti a coordinare le posizioni dei governi perché il Consiglio Ue possa dare «segnali concreti». I ministri, spiega una nota di Palazzo Chigi. «discuteranno di come rafforzare il coordinamento tra politiche finanziarie e del lavoro, a livello nazionale e di Unione europea». Su input di Letta è stato il ministro del Lavoro, Giovannini - durante gli incontri tenuti a Parigi la scorsa settimana - a proporre ai colleghi europei il summit di Roma. Il presidente Letta, spiegano dal governo, cerca di affermare un'idea dell'Europa vicina ai problemi reali della gente. Il fatto che il Consiglio europeo venga preceduto da un incontro al massimo livello tra «gli addetti ai lavori» - e che la scena non venga riservata ai capi di governo in via esclusiva - va nella direzione di quell'Europa «dei popoli» che Letta vorrebbe contribuire a rilanciare anche attraverso una netta inversione di tendenza che promuova lo sviluppo. «L'era della sola austerità è finita - ha affermato il premier - Il rigore da solo non basta più». Letta gioca sul campo europeo buona parte della sua scommessa e fa asse con Francia e Spagna per premere sulla Germania, pur sapendo che alla vigilia delle elezioni tedesche Angela Merkel non potrà mostrare grandi aperture.

Lavoro e riforme, quindi: questo l'impegno delle prossime settimane. Oggi il Consiglio dei ministri esaminerà - e probabilmente approverà - il disegno di legge costituzionale che definisce l'iter delle riforme. «La Costituzione italiana è la più bella del mondo ma in alcuni punti va cambiata - ha affermato il premier - Abbiamo due Parlamenti e il doppio dei parlamentari Usa». Ma la sommessa di Letta verrà misurata soprattutto sul versante economico e sociale. Le aperture di credito non mancano. Secondo un'indagine commissionata all'istituto Demopolis da *Otto e Mezzo* la fiducia verso il premier è cresciuta, passando dal 43% al 53%. Il 48% degli italiani esprime un'opinione positiva sull'esecutivo, ma un quarto dei cittadini mostra forti perplessità per la formula delle larghe intese. «Siamo alternativi e rimarremo alternativi - ha spiegato Letta a Lilli Gruber - Siamo un governo di eccezione che si pone l'obiettivo di ricostruire la praticabilità del campo». I processi di Berlusconi? «Non ho paura di effetti sul governo. La magistratura è autonoma - sottolinea il Capo del governo - Non mi sono mai permesso di commentare le sentenze». Il Pd? «Penso che Renzi possa fare bene il segretario, così come lo può far bene Epifani, che sta dando una grande mano al governo - afferma Letta - Io, comunque, mi occupo dell'esecutivo».

IL CASO

Effetti di governo: quest'annoVeDrò si ferma un giro

Avviso a tutti veDroidi: «Quest'estate veDrò... si ferma un giro!». Il consueto evento organizzato dal 2005 dall'associazione messa in piedi da Enrico Letta quest'anno non ci sarà. Con il leader a Palazzo Chigi, salta quindi l'appuntamento che si ripete a Dro, sulle montagne sopra al lago di Garda.

Una decisione presa, spiegano gli organizzatori, «per salvaguardare veDrò», paradossalmente, perché «nasce come luogo "fisico"», ma soprattutto come indicatore di un metodo: «Scavalcare gli steccati degli schieramenti e della più stretta contingenza politica, dagli orizzonti troppo asfittici e limitati».



Austerità in Grecia: mea culpa dell'Fmi

GIULIA PILLA
ROMA

Doveva essere un rapporto strettamente confidenziale e si capisce perché: il dossier finito sulle pagine del Wall Street Journal è il disconoscimento della linea dell'austerity imposta alla Grecia dal Fondo monetario internazionale che ora - con un certo ritardo - ammette nero su bianco di aver pesantemente sottovalutato le conseguenze di quel rigore. La conclusione è lampante: un altro piano, con altri tempi, sarebbe costato meno ai contribuenti. Sicuramente in termini economici e ancor di più in termini sociali.

Gli economisti di Washington guidati da Christine Lagarde fanno dunque mea culpa e arrivano alla conclusione che eventuali altri piani di salvataggio non avranno condizioni tanto devastanti come quelli che il popolo greco ha dovuto sopportare. Le responsabilità della Troika (oltre al Fondo monetario internazionale, la Bce e la Commissione europea) sono state «scovate» dal Wsj prima della loro pubblicazione.

Per Atene il Fondo ha sborsato la bellezza di 47 miliardi di dollari, ma i risultati pronosticati non sono arrivati. Questi gli errori riconosciuti. Pri-

Grillo contro i sindacati. Ma alla Camera perde pezzi

La Cgil, la Cisl e la Uil hanno la responsabilità della disintegrazione del lavoro in questo Paese». Nelle ore drammatiche della crisi, da Taranto a Terni, Beppe Grillo ha individuato i colpevoli: i sindacati. Ma intanto deve far fronte alle prime defezioni in casa sua: destinazione gruppo misto per i due «cittadini» Alessandro Furnari e Vincenza Labriola, già saliti agli onori delle cronache alcune settimane fa, nei giorni burrascosi della polemica sulle diarie da restituire. Gli scontrini, insomma.

Erano stati tra i più duri a dire no ai diktat di Grillo. Furnari, in uno spericolato colloquio con i cronisti alla Camera era persino arrivato a ritorcere contro Grillo quel «pezzo di m....» che il capo aveva lanciato contro il siciliano Antonio Venturino, che è stato espulso proprio per la questione dello stipendio da restituire. Furnari aveva accusato la stampa di averlo frainteso, aveva fatto pubblica ammenda su Facebook e la cosa sembrava rientrata. E invece il malessere non si è spento. Anzi. Nelle ultime ore i due deputati (difficile chiamarli dissidenti visto che non è mai emersa da parte loro una contestazione della linea politica) hanno chiesto informazioni alla presidenza della Camera per le procedure che servono per passare al gruppo Misto. Entro fine settimana, con due post congiunti su Facebook, dovrebbero rendere note le motivazioni della loro scelta. Non ci sarà, fanno capire, un attacco diretto a Grillo. «Ma quando devi scegliere tra quello che sei e un progetto che non sai se c'è più...», si sfoga Labriola nel cortile di Montecitorio. Lascia la frase in sospeso. A metà maggio era stata molto chiara nel suo no contro la black list minacciata da Grillo per chi non voleva restituire i soldi della diaria: «Io ho una mia etica personale, non ci sto a subire questi diktat. E chi ha fatto campagna elettorale puntando solo su questa storia dei soldi ha sbagliato». Già martedì Furnari e Labriola hanno fatto capire le loro intenzioni: richiesti dal gruppo di un intervento sulla vicenda Ilva, visto che sono di Taranto, hanno declinato. Un modo per far capire di essere già con un piede fuori.

Tra i fedeli alla linea la scelta dei due uscenti viene addebitata esclusivamente alla questione dei soldi. «Ma sarebbe un errore credere che siano solo ragioni personali», avverte Sonia Alfano, eurodeputata Idv da tempo vicina ai ribelli a cinque stelle. «Tra i parlamentari c'è molta amarezza, toni esasperati, non è più il movimento che avevo conosciuto. Quella mail della Lombardi contro le spie è sola la punta dell'iceberg di un clima intollerabile».

E tuttavia i due uscenti non sembrano gli apripista di un gruppo più ampio, quello dei dissidenti, che si ritrova attorno a Tommaso Currò, Adriano Zaccagnini e ai friulani Rizzetto, Prodani e Battista. Due strade separate. Due dissensi diversi che finora non si sono contaminati. Il clima però è arroventato anche per i dissidenti doc. Ieri sera si è tenuta una assemblea alla Camera, la prima sotto la guida del nuovo capogruppo Riccardo Nuti. All'ordine del giorno c'era anche la gestione dei dissidenti. A quelli che in queste settimane sono usciti dal coro con interviste sui giornali è stato chiesto conto. «Perché queste cose non le avete dette in assemblea?». «Perchè pensate che sia utile sfogarvi con i giornali?». Il sospetto dei fedelissimi è che si stiano prestando a una manovra di Rodotà per spaccare il M5S. Un complotto. Accuse respinte al mittente. I toni sono stati accesi, l'obiettivo di Grillo è spingere fuori chi non si allinea ma senza arrivare alle espulsioni. Ieri sera, infatti, non si è votato per mandarli fuori. Solo un cartellino giallo, per ora. Anche perchè, spiegano i ribelli, «ragioni per espellerci non ce ne sono e noi non ce ne andiamo».

I grillini intanto muovono su Taranto. In attesa di sabato, quando una delegazione dovrebbe arrivare in città per discutere con i tarantini, è arrivata dal deputato Diego De Lorenzis la proposta di chiusura dell'area a caldo, reimpiego di parte dei lavoratori nella bonifica e garanzia del reddito di cittadinanza per tutti gli altri. Ma anche l'appuntamento di sabato è in forse. «Ci sono problemi con i gruppi locali», spiega un deputato. In commissione Giustizia, invece, s'avanza un asse tra M5S e Lega Nord sulla «messa in prova», una proposta di legge Pd-Pdl che prevede misure alternative al carcere per chi commette reati con pena massima fino a 4 anni. Il leghista Nicola Molteni e il grillinoVittorio Ferraresi si sono ritrovati d'accordo sulle critiche.

IN PARLAMENTO

ANDREA CARUGATI
ROMA

Vanno al «misto» due deputati grillini già al centro delle tensioni sulla black list per la diaria Assemblea del gruppo con accuse e sospetti



mo: il Fondo ammette di aver peccato di ottimismo sulle prospettive non solo economiche di Atene ma anche sulla capacità del governo ellenico di tornare ad accedere al mercato dei capitali. Le stime su un paio di indicatori si sono rivelate del tutto sbagliate: il Fondo aveva ipotizzato che l'economia della Grecia si sarebbe contratta del 5,5% tra il 2009 e il 2012 mentre il calo che è stato registrato è stato addirittura del -17%. Il piano di salvataggio prevedeva un tasso di disoccupazione al 15% ma in realtà è arrivato al 25%, dieci punti in più. Ancora: più di una volta membri del Fondo, Lagarde in testa, avevano giurato sulla «sostenibilità» di quel debito pubblico, ma dal dossier riservato emerge che le incertezze legate al salvataggio greco erano «così significative che lo staff era incapace di garantire che il debito pubblico fosse sostenibile con una probabilità alta».

Con il senno di poi, il Fondo dichiara che la ristrutturazione del debito greco è arrivata tardi, nel maggio 2012, due anni dopo dal primo salvagente lanciato dalla Troika da 110 miliardi di euro. Una mossa immediata sarebbe costata meno ai contribuenti europei. C'è poi la chiamata in correità della Commissione europea perché «non aveva esperienza nella gestione di crisi» e ha «riscontrato successo limitato nell'implementazione delle condizioni di prestito». Inoltre la Commissione era focalizzata più «sul rispetto delle norme dell'Ue piuttosto che sull'impatto alla crescita» e «non era in grado di contribuire nell'identificazione di riforme strutturali volte a sostenere l'espansione» economica.

In questa disfatta, il Fondo monetario internazionale prova comunque a salvare qualcosa sostenendo che, alla fin fine, quel piano ha avuto effetti positivi per il salvataggio dell'Eurozona perché «ha dato più tempo all'Area Euro per costruire una parete di protezione a beneficio di altri Paesi membri vulnerabili evitando effetti potenziali gravi per l'economia globale».

Confindustria, 5 proposte per rilanciare il Paese

IL RAPPORTO

LAURA MATTEUCCI
MILANO

La crisi ha distrutto il 15% del manifatturiero, 540mila persone hanno perso il lavoro. Bisogna tagliare i costi, pagare i crediti, investire



Una crisi lunga sei anni che, al 2012, è complice la stretta creditizia, ha causato la chiusura di 55mila imprese, con una contrazione di oltre otto punti percentuali. Che ha distrutto più del 15% del potenziale manifatturiero italiano, con punte del 40% negli autoveicoli. E che, tra il 2007 e il 2012, ha portato quasi 540mila persone impiegate nel manifatturiero a perdere il posto di lavoro. Un'emorragia destinata a continuare. A meno di robusti cambi di rotta nelle politiche industriali. Il Centro studi di Confindustria tira le fila della crisi più lunga del Dopoguerra, e il presidente degli industriali Giorgio Squinzi lancia il Progetto per l'Italia, proposte dell'associazione per fermare il declino: semplificazione, taglio «drastico» dei costi per le imprese, pagamento al più presto di tutti i debiti dell'amministrazione pubblica, mercato del lavoro «meno vischioso ed inefficiente», detassazione degli investimenti in ricerca e innovazione. Sono le cinque proposte di Confindustria per il rilancio economico, industriale e sociale del Paese.

DATI INCONCEPIBILI

Il settore manifatturiero «è in condizioni molto critiche», dice Squinzi, anche se il Paese ha ancora «ottime carte da giocare». Ma le difficoltà sono molto acute: in quattro anni, dal 2009 al 2012, in Italia hanno cessato l'attività 54.474 aziende del settore, il 19,3% del totale. Dal 2007, anno della prima delle due recessioni che si sono abbattute sul Paese, il numero totale delle imprese manifatturiere è diminuito di oltre 32mila unità, ogni giorno ne chiudono 40. Le più colpite sono state le Pmi. «Tutto il Paese deve credere nell'obiettivo dell'alta crescita e rimboccarsi le maniche - dice comunque Squinzi - lasciando alle spalle le variazioni minuscole del Pil», e per questo occorre «puntare sul manifatturiero per dare slancio e forza alla nostra economia: un punto in più di manifatturiero vale 1,5% di Pil». Se non si interviene subito per invertire la rotta, sostiene, «rischiamo di vedere ulteriori defezioni», ma «ce la possiamo fare, siamo ancora la seconda potenza industriale europea, la settima potenza del mondo con oltre il 3% di quota sulla produzione industriale mondiale». A patto che «le risposte che arriveranno nelle prossime settimane dal governo vadano nella direzione giusta». Una prima risposta arriva a caldo dal premier Enrico Letta, che ha convocato per il 14 giugno i ministri economici di Germania, Francia, Spagna e Italia. E direttamente dal ministro del Lavoro Enrico Giovannini: «Il fatto di avere una recessione così lunga e profonda rischia di distruggere non solo capitale umano, ma anche capitale fisico - dice - Il governo è impegnato per far ripartire l'economia, ma anche tutta l'Europa deve dare questo segnale, su cui gli imprenditori che hanno buone idee e intenzioni di sviluppo possano operare». Il che per il ministro significa «migliorare le condizioni del credito, come lo sblocco dei pagamenti della p.a. e sostenere tutte le iniziative che vanno nella direzione di dare credito alle buone idee».

Quello di Squinzi è un vero e proprio appello al Paese, che «deve agire perché non può perdere il treno della ripresa. Abbiamo fatto cose straordinarie in questo dopoguerra e non possiamo arretrare». Tra i capitoli su cui agire in fretta, il presidente di Confindustria cita quello dei giovani: «I loro problemi sono i problemi del Paese, l'ultimo dato sulla disoccupazione è agghiacciante e inconcepibile». Ma c'è anche il problema del credit crunch: i prestiti bancari erogati alle imprese si sono fortemente ridotti al punto che anche le aziende sane sono «a rischio di fallimento».

E proprio di ieri, infatti, è l'allarme dell'agenzia di rating Standard and Poor's, che rileva come le banche abbiano tagliato alle imprese italiane 44 miliardi solo nel 2012. Dunque sempre più aziende, anche di medie dimensioni, aumenteranno nei prossimi anni il ricorso alle emissioni obbligazionarie per far fronte alla stretta sul credito bancario. E senza ripresa per le aziende potrebbero esserci nuovi declassamenti.

Il punto è che ci sono imprese ben inserite nel contesto globale, «con grandi potenzialità su cui puntare - riprende Squinzi - competenze e know how. Ma per ritrovare la crescita dobbiamo migliorare la competitività perché i nostri costi sono aumentati più di quelli dei nostri concorrenti». Necessario ridurre il cuneo fiscale sul costo del lavoro, che «in Italia è altissimo, una vera tassazione sull'occupazione», e anche il costo dell'energia, più alto in Italia che nel resto d'Europa. In più, è fondamentale rilanciare gli investimenti «per potenziare il manufatturiero e stimolare la domanda interna».

LA POLEMICA

Lega contro Kyenge: «Con lei è iniziata la tratta dei bambini»

«Dopo le promesse della Kyenge sullo ius soli, è partita la "tratta" dei bambini». Nuovo affondo della Lega contro il ministro per l'Integrazione. Ci hanno pensato Nicola Molteni, capogruppo in commissione Giustizia, e il responsabile Sicurezza Manes Bernardini che sostengono le loro tesi razziste perché a Bianco (Calabria) sono sbarcati 49 bambini e 23 donne. Lo ius soli riguarda i bambini nati in Italia, non quelli sbarcati... ma la Lega presenta addirittura un'interrogazione parlamentare: «Le promesse del ministro Kyenge sullo ius soli hanno già attivato i primi barconi e potenziato il business degli scafisti».

Omofobi e razzisti, i «5 Stelle ad honorem» di Londra

IL CASO

PAOLO SOLDINI

Grillo confessa la sua ammirazione per Farage, il leader del partito anti-europeo che a Bruxelles fa gruppo con la Lega di Borghezio

Nigel non l'ho mai incontrato. L'ho seguito sulla Rete. È uno straordinario oratore» e a sentirlo parlare «sono rimasto impressionato». Beppe Grillo si è innamorato (intellettualmente) di Nigel Farage, il fondatore dell'*United Kingdom Indipendent Party* nonché co-presidente, con Francesco Speroni, del gruppo parlamentare europeo «Europa della Libertà e della Democrazia» (*Efd*) che raccoglie insieme i deputati dell'Upik, della Lega nord e di vari altri gruppetti di antieuropeisti d'assalto. Con il capo degli indipendentisti britannici il capo dei grillini italiani ha una totale identità di vedute. Tanto da spingersi a dire, in una intervista a una tv canadese di cui ha riferito l'Ansa, che i suoi seguaci nel Parlamento europeo «sono diventati parlamentari a 5 stelle: quando li senti parlare, hanno questo modo di esprimersi che chiarisce che non hanno capi, perché Farage è un uomo libero».

Chissà se seguendo l'amico Farage sulla Rete Grillo ha avuto modo di fare amicizia anche con i suoi seguaci nell'Ukip. Alcuni sono «straordinari oratori» come il loro capo e c'è davvero di che rimanere «impressionati». Prendiamo Chris Pain, capo dell'Upik nel Lincolnshire e councillor (assessore) dimissionario nel governo locale. Sul suo profilo Facebook si poteva leggere un delicato invito agli immigrati perché se ne tornino a casa loro portando con sé «tutti gli approfittatori di aiuti, i succhiatori di risorse, i fabbricatori di bambini, quelli che non parlano inglese, quelli con la faccia pelosa (con la barba, n.d.r), i portatori di sandali, i fabbricatori di bombe, i cavalcatori di cammelli, gli inculatori di capre e gli stronzi con il turbante». Lui ha sostenuto che queste gentilezze erano state inserite sul suo profilo da hackers che gli vogliono male (giustificazione che a Grillo non dovrebbe sembrare inedita), ma comunque il Consiglio della Contea lo ha invitato a mollare la poltrona perché di manifestazioni di razzismo ne aveva prodotte in abbondanza già in passato. Anche Farage l'ha trovato un po' esagerato e lo ha criticato pubblicamente. D'altronde il leader dell'Ukip è abbastanza attento a non offrire il destro alle accuse di razzismo al suo partito. Tempo fa ha proposto al gruppo EFD l'espulsione di Mario Borghezio, per la sequela di insulti contro la ministra italiana per l'Integrazione Cecile Kyenge. Il suo collega Speroni, l'ex tecnico dell'Alitalia andato in pensione a 50 anni, è stato d'accordo, anche perché così faceva fuori un possibile concorrente politico.

Prendendo spunto dal caso Pain, che comunque è tuttora a capo dell'Ukip nel Lincolnshire, i redattori del *Sunday Mirror* hanno cominciato a controllare i profili facebook e i blog di altri esponenti locali del partito. Grillo e i suoi amici, che con la Rete hanno dimistichezza, potrebbero fare altrettanto e scoprire molti lati interessanti dei loro nuovi amici promossi parlamentari a 5 stelle «onorari». C'è, per esempio, Julia Gasper, tra i fondatori dell'Ukip e candidata alla Camera dei Comuni, la quale giudica «pazzesca» la richiesta di maggiori diritti per gli omosessuali perché «esiste l'evidenza di un legame tra omosessualità e pedofilia». Un altro esponente del partito di Farage, Jan Zolyniak, ha postato sul blog che «la percentuale di omosessuali che molestano i bambini è molto alta e non può essere negata». E Douglas Denny, anch'egli militante del partito, aggiunge che il sesso tra gay è «ripugnante» ed è irritante il modo in cui «sinistrorsi e neo-comunisti pretendono che noi consideriamo normali gli omosessuali». Accanto all'omofobia c'è ampio spazio per il razzismo diciamo così «classico». Le accuse ai neri e agli arabi «che tolgono il lavoro ai britannici» e rovinano il mercato immobiliare si sprecano. Ma il premio tocca certamente all'attivista che sul suo blog scrive che il servizio sanitario nazionale è in pericolo perché «tra i neri di origine caraibica, ma non fra quelli provenienti dall'Africa (?), c'è un'alta incidenza di schizofrenia». E ciò sarebbe dovuto «o alla propensione all'incesto nei tempi della schiavitù o al fatto di fumare erba».

Farage, che nelle elezioni europee prese per il suo partito un ragguardevole 17%, ora si sta preparando alle consultazioni in patria e per il nuovo europarlamento fra un anno, accentuando i toni sciovinisti e antieuropei. Chissà se magari Grillo pensa di fare qualche comizio con lui, il suo nuovo amico.

LE RIFORME

Presidenzialismo Berlusconi rilancia

● **Il Cav confuso** in tema istituzionale vuole allo stesso tempo l'elezione diretta del Capo dello Stato e premierato forte ● **Dice:** il governo ha posto fine alla guerra fredda ● **E pensa** di tornare a Forza Italia

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Reduce dalla mini-vacanza in Sardegna, Silvio Berlusconi torna a parlare in tv. Rilancia il presidenzialismo e il premier con poteri di revoca dei ministri. Afferma di sostenere a spada tratta questo governo, per il quale tanto si è speso in quanto «svolta epocale che ha posto fine alla lunga guerra civile, alla guerra fredda tra centrodestra e centrosinistra». Un governo «forte» che deve far sentire la sua voce in Europa e smettere di sottostare ai «diktat» di Bruxelles. E si forza di sembrare convincente mentre invita i romani a votare per Gianni Alemanno «che ha un suo appeal».

Intanto, lavora alla riorganizzazione del partito. Con l'obiettivo di essere pronto per eventuali elezioni autunnali. Tra i parlamentari azzurri si parla con forza del ritorno alla vecchia Forza Italia, a partire dal nome: un movimento agile, poco costoso, con tesseramento differenziato a seconda del contributo (sul modello delle carte di credito), cene di auto-finanziamento e iniziative di finanziamento dal basso.

Il Cavaliere però ieri ha voluto dare un segnale "istituzionale". Per smentire le indiscrezioni che lo vogliono furibondo a un passo dallo staccare la spina all'esecutivo delle larghe intese. Lui, invece, ci punta: «È importante che ci siano le due parti che sostengono il governo. E che possano varare la riforma della Costituzione per l'elezione diretta del capo dello Stato e poi a un primo ministro che abbia gli stessi poteri dei suoi colleghi delle altre democrazie occidentali». Tra le riforme indispensabili, elenca, un premier che possa revocare i ministri e servirsi dei decreti legge «senza essere sottoposto a benestare» del Quirinale. Ma anche la fine del bicameralismo perfetto e il «dimezzamento» dei parlamentari.

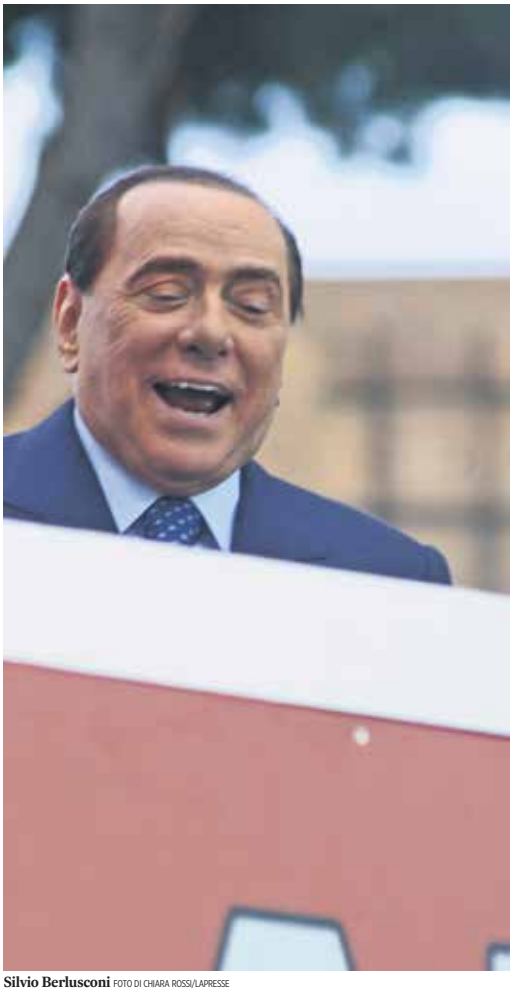
Insomma, l'ex premier ostenta l'animus governativo: «Nonostante tutto quello che mi è stato buttato addosso in ambito giudiziario, abbiamo mantenuto il timone dritto, sostenendo questo governo in cui abbiamo riposto molte speranze». Un segnale chiaro in vista della settimana tra il 19 e il 24 giugno, quando i nodi giudiziari verranno al pettine. E tra le colombe circola una versione un po' diversa dal Silvio muscolare con il dito sul grilletto: «Andare al voto, al netto delle chiacchiere, non conviene neppure a lui - racconta una parlamentare - Per ora sta alla finestra. E spera». In Napolitano. Nella Corte Costituzionale e nella Cassazione, vero «giudice a Berlino». Ma anche, racconta la stessa fonte, nel fatto che la «voglia di stare al governo sterilizzi nel Pd l'impulso di assecondare le richieste della base».

La paura, infatti, è l'asse a sue spese tra i Democratici e il M5S. Quanto a Grillo, l'opinione è la solita: «Dice molte stupidaggini, a volte cose di comune buon senso, ma le mischia con espressioni di una volgarità e violenza inaccettabili». Mentre i suoi parlamentari «sono semplici burattini telecomandati».

TORNA FORZA ITALIA

Poi, spinto dai poco allettanti numeri delle amministrative capitoline, il Cavaliere - che finora si era tenuto lontano dai ballottaggi - si dedica alla propaganda per Alemanno. Lodando Roma città «sicura e ospitale», dove lui non ha paura di girare la sera (con la scorta, forse). Rilancia persino una vecchia ricetta: «Ho avuto una riunione con il nuovo ministro degli Interni Alfano e Alemanno in cui si è deciso di dare il via al poliziotto e al carabiniere di quartiere. E anche all'utilizzo dei militari nelle periferie». Che coincidenza: titolare del Viminale e sindaco uscente, entrambi del Pdl, che trovano l'accordo, ad amministrative in corso, e l'annuncio lo fa il presidente dello stesso partito.

Intanto, con il probabile trasloco da via dell'Umiltà (l'ultima ipotesi è restare nel palazzo tenendo solo uno o due piani) si affina anche il progetto di «movimento agile». Non è un mistero che Berlusconi vorrebbe tornare a Forza Italia. Senza bad company però, stavolta sarebbe un addio al Pdl: «Dove Silvio appende il cappello si vince - sintetizza un pragmatico senatore - Mentre se apparisse come una guerra tra Alfano e Berlusconi, sul campo resterebbero solo sconfitti». Anche se gli organigrammi sono congelati, si lavora su due alternative. Il ritrno dei triumviri, con Bondi a «commissariare» Verdini e un terzo (in sostituzione di La Russa) ancora da individuare. Oppure due giovani vicesegretari, Capezzone e Fitto. Un "risarcimento" per quest'ultimo, rimasto senza incarichi nonostante i buoni risultati della puglia alle politiche e alle amministrative.



Silvio Berlusconi FOTO DI CHIARA ROSSI/LAPRESSE

Il Pd consulta gli esperti. Renzi: sì al sindaco d'Italia

IL RETROSCENA

SIMONE COLLINI
ROMA

Scegliere il capo del governo come si scelgono i sindaci. Mentre Berlusconi rilancia l'elezione diretta del Capo dello Stato e mentre un gruppo di parlamentari appartenenti a un po' tutte le anime del Pd presenta una proposta di legge per il semipresidenzialismo, Matteo Renzi chiede di accelerare sul sistema elettorale e indica anche il modello a cui bisognerebbe lavorare, quello cioè che porterebbe all'elezione del «sindaco d'Italia». Un modello in cui chi si candida alla guida del governo assume un ruolo centrale ben più di quanto non sia oggi, in cui «si sa subito chi ha vinto e chi governerà per i prossimi cinque anni». Dice Renzi durante un comizio elettorale a Lodi: «Da Roma arrivano discussioni alte, importanti, ma spesso lontane dalla vita di tutti i giorni. Invece ora l'unica cosa di cui ci sarebbe bisogno - insiste il primo cittadino di Firenze - è dare certezze con un sistema elettorale come quello che porta all'elezione dei sindaci, dove tu voti uno e il giorno dopo questo deve fare le cose, perché oggi ciò che conta è veder realizzati i progetti».

Il tema delle riforme istituzionali nel Pd viene maneggiato con cautela, perché nel partito convivono posizioni distanti e perché se in questo percorso si parte col piede sbagliato si finirà di nuovo con un nulla di fatto. Tanto più che l'ambiguo atteggiamento di Berlusconi rischia di porre ostacoli fin dall'inizio: «Se il governo viene tenuto in fibrillazione un giorno sì e un giorno no, se si minaccia di farlo cadere per ragioni che

Epifani convocherà entro giugno una Direzione ad hoc per discutere i diversi modelli di governo assieme a costituzionalisti e giuristi



...

Presentato da un gruppo di deputati Pd un disegno

riforme», dice Epifani guardando ai movimenti del Pdl. «Berlusconi deve sciogliere un nodo: se vuole essere responsabile verso il Paese, allora si aiuta questa transizione istituzionale, se invece vuol fare valere gli interessi di parte allora ci si mette contro gli interessi del Paese».

Ma oltre all'incognita berluconiana, Epifani dovrà preparare per bene il confronto tutto interno al Pd. Per questo convocherà entro giugno una Direzione ad hoc per discutere i diversi modelli di governo insieme a costituzionalisti, giuristi, esperti della materia. Un incontro dal taglio seminariale a cui dovrà seguire, nelle intenzioni del segretario Pd, un largo coinvolgimento degli iscritti. Epifani è convinto che sia complicato approdare al semipresidenzialismo, ma invita a non demonizzare alcun sistema. «È chiaro che c'è la volontà dei cittadini di eleggere democraticamente i vertici delle istituzioni, è il processo democratico che lo dice. Ma se vai verso quella direzione devi fare talmente tanti pesi e contrappesi e riforme costituzionali che per un Paese che viene da una tradizione parlamentare rende molto complicato fare questo tragitto».

Nel partito c'è però anche chi non pensa sia opportuno dilatare i tempi. Vinicio Peluffo, Roberto Giachetti, Antonio Misiani, Enzo Amendola, Andrea Manciulli, Andrea Martella, Sandro Gozi e altri parlamentari del Pd appartenenti a un po' tutte le anime del partito hanno presentato una proposta di legge costituzionale per il semipresidenzialismo, accompagnata da un progetto di

dello semipresidenziale di tipo francese, dice Peluffo, «può riavvicinare l'opinione pubblica alla politica, riconsegnare agli elettori la scelta di chi deve governare, introdurre una democrazia che decide». Misiani invita a «guardare in modo laico al tema delle riforme» e pur riconoscendo che «servono pesi e contrappesi» definisce il modello semipresidenziale «uno di quelli che funzionano meglio».

La proposta è di 11 articoli e accanto all'elezione diretta del Capo dello Stato (che per essere eletto dovrebbe avere non più 50 ma 35 anni, non presiederebbe più il Csm e avrebbe un mandato non più di 7 ma di 5 anni) prevede uno statuto dell'opposizione. «La proposta camminerà insieme ad una riforma della legge elettorale per introdurre il doppio turno di collegio - spiega Martella - per rafforzare il bipolarismo. Partiremo subito con la raccolta firme dentro e fuori il Pd». La proposta di legge è così bocciata da Gianclaudio Bressa, deputato Pd e membro della commissione Affari costituzionali: «Un testo tecnicamente improvvisato, quando si affrontano questioni così delicate bisognerebbe avere l'accortezza di dominare la materia in maniera precisa e puntuale». Amendola dice che sarebbe meglio non demonizzare alcuna proposta, che proprio perché il tema è complesso è meglio accelerare la discussione e che «è auspicabile che anche altri, che la pensano in modo diverso da noi, avanzino delle proposte».

Renzi osserva a distanza, rilancia il modello del «sindaco d'Italia» e a un mi-

«L'urgenza? Via il bicameralismo»

CLAUDIA FUSANI
ROMA

L'INTERVISTA/1

Massimo Luciani

L'editorialista de l'Unità è tra i 35 saggi: «Il presidenzialismo non è adatto per l'Italia. Ma soprattutto siamo sicuri che il Paese voglia questo?»



«La nostra carta costituzionale va cambiata, è necessario farlo per far fronte ai problemi degli italiani. Credo però che un eccesso di ambizione riformatrice possa portare al fallimento di questa iniziativa». Avanti con brio e senza esagerare: è un po' questo lo spirito con cui Massimo Luciani, docente di Diritto costituzionale alla Sapienza, editorialista de l'Unità, siederà tra i 35 saggi chiamati dal Colle per fare da levatori e levatrici alle riforme istituzionali.

Professore, possiamo dire che la sua convocazione è in quota antipresidenzialismo?

«Non ho idea se ci siano delle quote. È noto in ogni caso che sono contrario ad una riforma che va in direzione del presidenzialismo. E che non sono favorevole neppure al semipresidenzialismo che, dico subito, non è un presidenzialismo edulcorato, come la sua ingannevole denominazione potrebbe far pensare».

Giusta distinzione, visto che spesso, per sintesi o per fretta, si casca nell'equivoco di una sovrapposizione.

«Il semipresidenzialismo prevede l'elezione diretta del capo dello Stato, ma il mantenimento del vincolo di fiducia tra Parlamento e Governo. Nel presidenzialismo, invece, non c'è rapporto fiduciario e quindi il Presidente della Repubblica è anche capo dell'esecutivo».

Centrodestra da sempre, una parte del centrosinistra da poco, sembrano puntare ad una riforma in chiave semipresidenziale. Perché lei è contrario?

«A causa di questa sua struttura, il semipresidenzialismo funziona in modo altalenante. E cioè, se la maggioranza parlamentare è dello stesso colore del Presidente, questi diventa sostanzialmente il capo dell'esecutivo. Formalmente lo è sempre il premier, ma le scelte fondamentali le fa il Capo dello Stato . E' quello che succede in Francia».

Se premier e presidente sono di maggioranze politiche diverse?

«La conseguenza è che il vero capo dell'esecutivo è il primo ministro, che ha la fiducia del Parlamento, mentre il capo dello Stato non ce l'ha. Significa rischio di scontro istituzionale».

Si cita sempre la Francia. Lì funziona bene. Perché qui non dovrebbe?

«Perché in Italia manca ancora, purtroppo, un ingrediente fondamentale come il saldo sentimento dell'interesse nazionale, valore condiviso da tutte le forze politiche che, se necessario, lo antepongono all'interesse di parte. Detto questo, anche la Francia ha modificato qualcosa, proprio perché il sistema ha i suoi problemi».

Noi invece siamo privi di una vera legge sul conflitto di interessi e neppure una che regolamenta le lobby.

«Mettiamola così: cosa accadrebbe in Italia nell'ipotesi di una scissione tra Governo e Parlamento da una parte e capo dello Stato dall'altra? Siamo sicuri che il Capo dello Stato non avrebbe la tentazione di giocare il suo ruolo, la sua legittimazione, contro il volere del Parlamento?A questo punto il sistema sarebbe completamente destabilizzato».

Un regime?

«Non mi piace questa parola. Saremmo in una condizione di funzionamento gravemente difettoso del sistema democratico».

Insomma, l'Italia non è ancora pronta per avere un Capo dello Stato forte?

«Il sistema politico e partitico italiano non sono adatti per una così forte e diretta legittimazione del Capo dello Stato. Ma soprattutto, siamo sicuri che il Paese voglia questo? Vorrei ricordare il fallimento del referendum del 2006 che nasceva dal centrodestra. Allora il Paese disse chiaramente che voleva salvaguardare la struttura fondamentale della forma di governo disegnata dalla Carta».

Ma sono passati sette anni, il Parlamento non ha trovato maggioranze e neppure è riuscito a eleggere il Capo dello Stato. Il sentimento comune oggi è cambiato.

«Certo. Infatti il Parlamento è chiamato ad adottare questa riforma costituzionale con la più larga maggioranza che poi dovrà comunque passare il vaglio di un referendum popolare. Ma proprio questo è il punto. Ci siamo chiesti cosa succederebbe se la grande riforma, così incisiva per la Costituzione, e per cui il Parlamento si è esposto e impegnato così tanto, fosse bocciata dal referendum? Sarebbe una sconfitta di tutto il Parlamento, non più solo di una sua parte. Non oso immaginare gli effetti destabilizzanti di una situazione di questo genere».

Ma lei cosa farebbe subito?

«Fermo restando che le soluzioni andranno discusse nel Comitato, che è istituito proprio a questo scopo, a me sembra che il problema più urgente sia modificare il bicameralismo perfetto. La fiducia deve essere data da una sola camera. E va semplificata la legislazione bicamerale, cioè solo determinate leggi hanno bisogno della doppia lettura. La riduzione del numero dei parlamentari, poi, è ormai nelle cose, senza farsi prendere dagli eccessi, però. E dobbiamo puntare a una maggiore stabilità della forma di governo e ad una maggiore efficienza. Le due cose si tengono».

«Toccato il fondo, dobbiamo cambiare»

NATALIA LOMBARDO
ROMA

L'INTERVISTA/2

Augusto Barbera

«Potrebbe entrare in Costituzione l'elezione diretta del premier, il sistema Westminster. Da anni votiamo con il nome sulla scheda...»



«Mi fa molto piacere rilasciare interviste, purché non si parli di chi è presidenzialista, chi parlamentarista, chi doppioturnista, chi proporzionalista... Non voglio sbandierare modelli di governo. D'ora in poi io farò così, tanto più che oggi andiamo dal Capo dello Stato, e spero che tutti noi ci concentreremo sul lavoro del comitato, in silenzio, senza agitare bandierine». Augusto Barbera, costituzionalista, fa parte dei trentacinque «esperti» nominati dal governo per elaborare i progetti di riforma costituzionale.

Professore, qual è il fine di questo comitato di nuovi «saggi»? Sarà utile?

«Il fine è arrivare a una posizione il più possibile condivisa da presentare a governo e Parlamento, anche se non c'è da farsi troppe illusioni. Per questo non voglio parlare, ciascuno di noi rappresenta solo se stesso, e se si agitano le bandierine si scaldano le tifoserie che a loro volta ecciteranno i giocatori, com'è sempre successo sulla legge elettorale e non ha portato a nulla».

In che tempi dovrete trovare la sintesi?

«Arriveremo a una sintesi nella misura in cui è possibile, non ad ogni costo. A settembre partirà la commissione dei 40 - senatori e deputati - quindi dobbiamo aver finito prima. Lavoreremo tutta l'estate».

Pensa che sarà la volta buona per realizzare queste riforme?

«Mah, me lo sono chiesto. Non ho sollecitato la mia partecipazione, ma non ho potuto esimermi dall'accettare. Però sono trent'anni che partecipo a commissioni: nel 1984 la Bozzi, poi nel 92 quella De Mita-Iotti, e anche lì mi è sembrato di pestare l'acqua nel mortaio. Ora però abbiamo toccato il fondo: non abbiamo detto sempre che c'erano delle anomalie nella nostra Costituzione, come il bicameralismo perfetto? Siamo l'unico paese al mondo che prevede un voto di fiducia al governo alla Camera e al Senato. Allora, dobbiamo intervenire».

C'è chi ha criticato il metodo.

«Certo, autorevoli colleghi come Rodotà e Zagrebelsky hanno parlato contro questa maggioranza fatta da avversari politici, ma dicono che la Costituzione non si tocca. Il governo di larghe intese è stato reso necessario dalla diversa maggioranza tra Camera e Senato, saremmo dovuti tornare a votare? Non mi pare che si stia compiendo un golpe con questo percorso di riforme, la sostanza dell'articolo 138 è salva».

Quali sono le priorità che affronterete?

«Le priorità sono la forma di governo e la legge elettorale. Quest'ultima va pensata in relazione alla forma di governo, ma ciò non esclude che si possa mettere il sicurezza la legge elettorale. Sostenevo l'approvazione di una leggina per il ritorno al Mattarellum, ma ormai è una partita chiusa e comunque non è un compito nostro».

Berlusconi è tornato a chiedere il presidenzialismo, una richiesta di parte e per se stesso. Non la mette a disagio?

«Anche Vendola che dice "non si tocca il sistema parlamentare" è di parte. Ma non serve cercare il *cui prodest*, a chi giova. E con i sistemi elettorali non ci ha mai azzeccato nessuno. Berlusconi nel '94 era per il doppio turno, ma con quel sistema non avrebbe vinto, così come il Pd adesso pensava che il Porcellum lo avrebbe aiutato, e invece...».

Il «Sindaco d'Italia» funzionerebbe?

«Sul nazionale no. Le ipotesi in campo sono tre: il mantenimento del sistema parlamentare, corretto; il semipresidenzialismo alla francese; la terza, l'elezione diretta del primo ministro, il sistema Westminster, già avviata in questi anni con il nome del premier sulla scheda. Ecco, potrebbe entrare in Costituzione. Al presidenzialismo assoluto, all'americana, non pensa nessuno».

Secondo lei questo lavoro sulle riforme delegato a esperti avvicina i cittadini alle istituzioni o li allontana ancora di più?

«Il lavoro degli esperti dev'essere silenzioso, la commissione dei 40 invece sì che deve comunicare, in stretto contatto con i cittadini ai cui rendere conto».

Lei propende per il semipresidenzialismo alla francese o insiste sull'elezione diretta del primo ministro?

«Non parlo, e come dice Amleto: il resto è silenzio...».

Pd, tempi certi per il congresso

L'INTERVENTO

GIANNI CUPERLO

IL PREAMBOLO È SEMPRE LO STESSO. CI SONO DUE GENERAZIONI CHE CAMMINANO SUL FILO E QUESTA È LA PRIORITÀ ASSOLUTA. L'Istat lo descrive coi numeri, e adesso fanno davvero paura. La disoccupazione nel primo trimestre è salita al 12,8 per cento. Mai così alta da trentasei anni. Era il 1977. Un'epoca fa e un periodo scolpito nella memoria per traumi che da quella percentuale non erano indipendenti. Fanno bene il governo e Letta a partire da qui. L'altro tema che tiene banco sono quelle riforme istituzionali che i cittadini attendono da tempo. E qua si gioca l'altro pezzo di credibilità della legislatura. Per quanto ci riguarda, credo sia buona rotta tenere assieme due esigenze: la prima è arrivare a una posizione il più possibile unitaria al nostro interno e farlo con quella condivisione parlamentare che abbiamo scelto come bussola per navigare. L'altra è coinvolgere nelle scelte una platea larga, a cominciare da iscritti e militanti del Pd. Per riuscirci la premessa è non infilare ciascuno una maglietta che rischia di condizionare il confronto persino al di là delle intenzioni. Il che non significa tacere le convinzioni ma decidere assieme sedi e procedure di una decisione che in fondo al percorso si riveli solida, riconosciuta e riconoscibile.

Mi permetto di rammentarlo perché noi stiamo parlando della forma dello Stato, della forma di governo, del sistema fondamentale delle garanzie nel nostro ordinamento, dunque di natura e profilo della democrazia italiana per i prossimi decenni. Per questo ha fatto bene Epifani a riprendere la proposta di una riunione della Direzione dedicata al tema, da costruire in forma seminariale con esperti e giuristi di orientamento diverso e da finalizzare alla più larga consultazione del nostro mondo. Per quanto mi riguarda continuo a pensare che l'opzione presidenziale o semipresidenziale modificherebbe in profondità il nostro impianto costituzionale. Il punto non è la legittimità del modello, tema che rinvia a un pregiudizio culturale. Il punto è nel sistema di garanzie che dovrebbe accompagnare quel processo, a cominciare da discipline e norme che non si è riusciti ad approcciare col rigore necessario nell'arco dell'ultimo ventennio. Anche a me, quindi, pare più conseguente muovere da ciò che si può fare con una ragionevole certezza di successo e che rientra nel mandato votato la settimana scorsa dal Parlamento. In questo senso completare l'iter sul superamento del bicameralismo, la riduzione dei parlamentari, il Senato delle Regioni e la sistemazione del Titolo V - agendo sul canale parallelo dell'abolizione delle province e dell'articolo 49 - ci farebbe uscire dalla palude di questi anni. Quanto alla legge elettorale credo sia un dovere rilanciare subito la questione e per farlo non bastano dei ritocchi a quel che c'è. Serve una norma nuova che garantisca governabilità, alternanza e il diritto dei cittadini a scegliere il proprio rappresentante.

Più o meno in questa cornice si colloca il nostro prossimo congresso. Personalmente comprendo e condivido la necessità di ripartire dalla politica dopo mesi difficili, anche laceranti, culminati nelle dimissioni di un intero gruppo dirigente. Qualunque organismo collettivo - e un partito lo è - sarebbe uscito da queste vicende stressato e logorato nella sua tenuta. Così è anche per noi, e credo sia giusto riconoscerlo. Al netto di ciò, il voto alle amministrative ha segnato un'iniezione di fiducia, ma sarebbe un errore se quel risultato - che io sono certo estenderemo nei ballottaggi, a cominciare da Roma - facesse scudo al rilievo di un'astensione crescente che si combina ad abbandoni silenziosi anche nel nostro partito. Allora, benissimo partire dai contenuti. E però noi tutti abbiamo bisogno di mettere gli iscritti nella condizione di discutere e decidere il profilo e l'identità del progetto. A me pare un punto di fondo. L'esigenza di ripartire dalla politica va intesa come una domanda di limpidezza nelle proposte e nelle decisioni che identifichi la responsabilità di ognuno. E questo si concilia poco con un unanimismo più apparente che reale perché frutto di un dialogo esclusivo tra i vertici delle correnti. Qualcosa purtroppo di già sperimentato in passato, che non è stato estraneo allo shock degli ultimi mesi e che sarebbe sbagliato e ingeneroso rimuovere con le dimissioni di Bersani. Detto ciò, su tempi e procedure, credo sia decisivo concludere il congresso entro l'anno e sulla base di piattaforme chiare. Sul percorso, bene partire dai livelli territoriali, chiamandoli al confronto sui nodi più urgenti come sono appunto le riforme istituzionali o altre emergenze dell'azione di governo. Nel frattempo - in parallelo al lavoro della commissione sulle regole nominata dalla Direzione - sarà necessario stabilire con rapidità i criteri per la presentazione delle piattaforme congressuali in modo da completare l'iter del confronto avendo tutti assieme creato le condizioni per una discussione di merito, di principi, e tale da non stravolgere l'impianto di partito a cui abbiamo dato vita in questi anni.

POLITICA

Boldrini e Idem: saremo al Gay Pride

● **La ministra:** «Garantire dignità e parità di trattamento»
● **Centrodestra** scatenato. Formigoni: «Si abbatte la credibilità del governo» E Roccella reclama l'intervento del premier come per il caso Biancofiore

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

Il 14 giugno a Palermo, per il Gay Pride nazionale, ci saranno anche il presidente della Camera Laura Boldrini e il ministro Josefa Idem. È stata proprio la titolare del dicastero per lo Sport e le Pari opportunità ad annunciarlo ieri nel corso di una audizione in commissione alla Camera. «Ho deciso di partecipare con la presidente Laura Boldrini al Pride nazionale a Palermo - ha spiegato l'ex medaglia d'oro olimpica - Serve un forte impegno nazionale e europeo per garantire parità di trattamento e dignità delle persone lgbt e contrastare ogni discriminazione basata sull'identità sessuale e di genere». Una novità, e un importante cambio di rotta rispetto al passato, che è stata applaudita innanzitutto dall'Arcigay: «È con molto piacere che accoglieremo il ministro Josefa Idem e la presidente della Camera Laura Boldrini all'apertura del Pride nazionale di Palermo di quest'anno - ha commentato il presidente Flavio Romani - La presenza delle Istituzioni ad una manifestazione che ricorda quell'energia che ha dato il via alla liberazione della comunità omosessuale e trans dalla violenza, dalla discriminazione e dai soprusi è particolarmente significativa in un momento in cui il nostro Paese è chiamato a concedere finalmente diritti a gay, lesbiche e trans. Sono altissime - ha aggiunto Romani - le aspettative su questo Parlamento e su questo governo: non solo è intollerabile il ritardo dell'Italia su matrimonio gay e legge contro l'omofobia. È totalmente assente una cultura istituzionale che si confronti serenamente le persone omosessuali».

Ma la partecipazine di Boldrini e Idem al Pride di Palermo rischia di accendere un nuovo scontro fra le anime della larga coalizione di maggioranza. Fra qualche mugugno e altrettanti provati dissensi, l'unico a parlare chiaramente in dissenso è l'ex governatore della Lombardia, oggi presidente della commissione Agricoltura del Senato, Roberto Formigoni. Il Celeste, infatti, ha affidato il suo pensiero a twitter sollevando un coro pressochè unanime di proteste. Secondo Formigoni, infatti, la partecipazione della Idem e della Boldrini «abbatte la credibilità del governo. Letta aveva detto "No fatti divisivi"». Interpretazione, questa, contestata da Michela Marzano, deputata del Pd. «Non c'è nulla di divisivo in una manifestazione che chiede pari diritti per le persone omosessuali e transgender - ha risposto la filosofa - La cronaca e l'esperienza concreta ci conferma ogni giorno che semmai c'è bisogno di una attenzione maggiore da parte delle istituzioni al tema dei diritti e a quello della lotta alle discriminazioni». «È un segnale importante in questa direzione, ma non basta», insiste la deputata del Pd. «Occorre - spiega - che il parlamento lanci un segnale ancora più forte approvando subito la proposta di legge contro l'omofobia e riconoscendo per legge pari diritti e pari doveri alle coppie omosessuali».

Ma che l'argomento Gay Pride e diritti omosessuali sia ancora una volta terreno di scontro lo dimostrano anche le parole della deputata Pd Eugenia Roccella, ex sottosegretario alla Salute del governo Berlusconi ed ex portavoce del Family Day 2007, che ieri ha invocato l'intervento del premier Enrico Letta. «Ci aspettiamo che il presidente del Consiglio risponda alla partecipazione del ministro Idem al Gay Pride come ha fatto con le esternazioni del sottosegretario Biancofiore su unioni civili e matrimonio gay. Solo aderendo a una moratoria sui temi etici, del resto, si potranno evitare lacerazioni e conflitti nel Paese, e nella maggioranza che sostiene il governo». Le frasi del sottosegretario Michaela Biancofiore sugli omosessuali («Mi piacerebbe che le associazione gay invece di autoghettizzarsi e sprecare parole per offendere chi non conoscono, magari condannassero i tanto femminicidi delle ultime ore. Difendono solo i loro interessi di parte») le erano costate la delega alle pari opportunità, immediatamente ritirata dopo il giuramento, e «il dirottamento» alla pubblica amministrazione e alla semplificazione. Resta da capire, a questo punto, se Eugenia Roccella invochi un provvedimento simile per il ministro Idem.



La ministra delle Pari opportunità Josefa Idem

COMMISSIONI

Fico (5 Stelle) verso la Vigilanza, Stucchi (Lega) al Copasir. Ma Sel fa saltare l'accordo

Verso la soluzione il nodo delle commissioni bicamerali e della giunta per le elezioni di Palazzo Madama ancora da assegnare. Grasso e Boldrini le hanno convocate per oggi pomeriggio.

Questo il calendario: «Alle 13,30 il Copasir, alle 14,30 la Vigilanza Rai» ha comunicato in aula il presidente del Senato. Anche la seduta della Giunta per le Elezioni e Immunità Parlamentari, prevista ieri alle 14 e convocata per l'elezione dell'ufficio di presidenza, è slittata alle 15,30 di oggi.

Proprio ieri sarebbe stato raggiunto nella maggioranza un accordo che prevede il leghista Giacomo Stucchi al Copasir, il deputato del Cinque Stelle Roberto Fico alla Vigilanza Rai e Dario Stefano (Sel) alla Giunta per le elezioni del Senato.

L'intesa - frutto di un negoziato tra i capigruppo di Pd e Pdl - però non è definitiva. Sinistra Ecologia e Libertà protesta e ribadisce che il nome sul tavolo per la presidenza del Copasir resta quello di Claudio Fava.

Già nella serata di martedì la matassa sulle presidenza sembrava essere stata districata ma ieri sarebbe arrivato il via libera definitivo dei capigruppo. Fonti parlamentari di maggioranza invitano comunque alla prudenza perché il quadro potrebbe cambiare nelle prossime ore.

Il coordinatore nazionale di Sel Francesco Ferrara, dopo il vertice Pd-Pdl, ha infatti chiuso la porta. «Apprendiamo che sulle presidenze di due commissioni bicamerali che per legge e per consuetudine spettano alle opposizioni - ha detto - decidono invece i partiti maggioranza. Non possiamo accettarlo». E ancora: «A oggi non ci viene ancora spiegato perché Claudio Fava, candidatura forte e autorevole, non sia adeguato a fare il presidente del Copasir. Ci ripensino. In ogni caso Sel propone e voterà il suo candidato».

Oggi, forse si chiude. Se così sarà saranno smentiti i pronostici di Grillo: «Non ci hanno dato nessuna carica, né il Copasir, né la Vigilanza Rai. Voi pensate che la daranno a noi? Ci andrei io...».

I falsi di Travaglio su l'Unità e il Fondo per l'editoria

IL COMMENTO

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA

Infatti, a *l'Unità* - riportata in edicola nel 2001 dalla società Nie, dopo aver rilevato la testata dalla precedente editrice - Travaglio ha lavorato, ha percepito il giusto compenso e quel lavoro contribuì in parte al suo successo professionale. La Nie è una società per azioni e come tale è soggetta al diritto comune: grazie ad essa *l'Unità* è tornata in edicola senza ereditare in alcun modo i debiti accumulati dallo storico giornale del Pci. Se ci fossero problemi residui legati a quel debito pregresso, non riguarderanno certo la nuova società e il giornale rinato ormai da tredici anni. Le parole di Travaglio appartengono dunque al genere del discredito gratuito, dell'insulto usato come arma polemica.

Lo Stato c'entra invece con il Fondo destinato all'editoria cooperativa, politica e di idee. Da qualche tempo Travaglio è contrario: evidentemente ha cambiato idea perché per lunghi anni ha lavorato, appunto, a *l'Unità* quando peraltro il contributo era assai più consistente di oggi. Sia chiaro, cambiare opinione è legittimo, anche se sarebbe meglio evitare toni così saccenti e dispregiativi, vista l'incoerenza che è alle spalle. Le tesi di oggi di Travaglio tuttavia meritano una risposta: del resto, sono le stesse che in forma meno esplicita esprimono i grandi gruppi editoriali. Vogliono il taglio immediato dei fondi, perché sperano così di far morire i giornali in cooperativa e quelli politici, soprattutto quanti hanno una distribuzione nazionale e sono dunque concorrenti diretti, sia pur marginali, dei maggiori quotidiani.

Dimenticano però di dire che il Fondo destinato a questo piccolo segmento è stato tagliato, anzi ridotto ormai ai minimi termini. Negli anni in cui Travaglio lavorava a *l'Unità* il Fondo era di 700 milioni di euro, oggi sono in bilancio poco più di 70 milioni da ripartire per un centinaio di piccole testate (che danno lavoro, nell'insieme, a qualche migliaio di persone). La quota del Fondo riservata ai giornali politici è di 16 milioni (Antonio Padellaro, oggi direttore de *Il Fatto*, sostenne a suo tempo su *l'Unità* che le risorse pubbliche erano scarse e andavano aumentate: stava parlando dei 700 milioni e, a dire il vero, usò argomenti molto più seri di quelli di oggi di Travaglio). Il Fondo ha la sua ragione negli squilibri del mercato editoriale italiano e nelle condizioni di estremo sfavore per le testate medio-piccole (a partire dai pesanti condizionamenti del mercato pubblicitario). Qualcuno pensa davvero che la nostra democrazia sarebbe più ricca, che il nostro panorama editoriale e culturale sarebbe migliore se morissero di colpo decine di giornali?

Ci sono stati nel recente passato episodi circoscritti ma gravissimi di truffa ai danni del fondo: giornali quasi inesistenti che hanno attinto al contributo pubblico. È stata una truffa innanzitutto contro di noi. Abbiamo chiesto (e ottenuto) un più rigoroso criterio di assegnazione delle scarse risorse: contributi legati ai contratti di lavoro a tempo determinato e alle copie effettive vendute in edicola (non più alla tiratura). Oggi il contributo è molto povero: per noi è un quinto del bilancio complessivo. E soprattutto non determina più un diritto soggettivo: sulla base della legge vigente siamo costretti a mettere in bilancio le risorse spettanti, ma poi, due anni dopo, ci vengono riconosciuti fondi largamente decurtati, spesso dimezzati. E questo è oggi uno dei fattori di maggiore squilibrio per i conti economici de *l'Unità*.

Sarebbe meglio per noi fissare una data oltre la quale chiudere definitivamente il Fondo. Tre-quattro anni, ad esempio, nei quali lo Stato sigla un patto con tutti noi: avete diritto a queste poche risorse, ve le daremo certamente, fate programmi con le banche, utilizzatele per ristrutturare, rafforzare l'integrazione carta-web, sostenere la necessaria innovazione, poi finirà ogni contributo. Per noi la certezza (che oggi manca) è importante non meno del contributo decrescente che viene dallo Stato. Ovviamente, questo impegno dovrebbe essere accompagnato da una seria legislazione anti-trust del settore, a partire dal mercato pubblicitario, in modo da avvicinare alle proporzioni europee la ripartizione tra quotidiani, tv, settimanali, web.

C'è infine un'ultima polemica di Travaglio che riguarda Grillo. Non merita molte parole, perché Travaglio è patetico nel negare il sostegno dato a Berlusconi. I Cinque Stelle avrebbero potuto far nascere un governo diverso. Invece Grillo ha detto no a Bersani e ha fatto di tutto per riportare il Cavaliere al governo, pensando così di lucrare sull'«inciucio» Pd-Pdl. Siccome gli elettori non hanno l'anello al naso, alle amministrative Grillo ha perso una valanga di voti. Invece Travaglio è contento così e non vuole assolutamente che si cambi: guai chi tocca Berlusconi al governo. Così può continuare a scrivere che è tutta colpa del Pd e de *l'Unità*. Invece anche tra i grillini in Parlamento c'è chi non è più disposto a servire il Cavaliere.

Roma, Marino per i disabili Alemanno chiede aiuto al Cav

● **Berlusconi** con uno spot rispolvera il tema della sicurezza ● **Mondello:** «Serve discontinuità» ● **Medici:** «Voto per il candidato di centrosinistra»

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Remake sulla sicurezza, nelle ultime 72 ore di campagna elettorale a Roma, mentre in piazza del Campidoglio si allestisce il set di Sky per il confronto di questa sera fra i candidati al ballottaggio. Il sindaco uscente gioca come carta finale la sicurezza, solo che la fanfara, rispetto a 5 anni fa, quando la carica veniva suonata dall'opposizione, è sfiatata: a Roma, sindaco Alemanno, sono aumentati gli omicidi e le violenze contro le donne, «più di una violenza al giorno» dice Ignazio Marino, citando i dati del ministero dell'Interno. Silvio Berlusconi, nel suo spot, punta sul poliziotto di quartiere e sui militari nelle periferie. Cinque anni fa fu il ministro La Russa a portare i militari, ma solo al Colosseo, per qualche giorno. Poi sono spariti. Berlusconi premier, nel 2002, promise il poliziotto di quartiere (Nichi Vendola chiede: «a che titolo oggi Alemanno con Alfano e Berlusconi dispongono della Ps»), poi è finita anche la benzina per le volanti. Ma, con i risultati del primo turno le truppe fortemente demotivate e sparpagliate, tutto il Pdl, ieri, da Alfano a Cicchitto, ha tentato la carta un po' logora di «legge e ordine».

Lo stesso Alemanno, al primo turno, aveva avuto un po' di pudore: «La sicurezza non è al primo posto nelle preoccupazioni dei romani, la priorità è il trasporto». Ma gli autobus continuano a sfasciarsi, lasciando a terra centinaia di passeggeri, la metro B rallenta e si ferma ogni giorno. In compenso all'Atac sono stati assunti un migliaio di amministrativi. Ignazio Marino, in riferimento a parentopoli: «Io non assumerò cubiste, ex pugili ed ex picchiatori neri al posto degli autisti e degli operai all'Atac». Allora Berlusconi, in difesa del sindaco nato a Lecce: «Marino è un estraneo, non conosce la città» e loda Alemanno su Imu e Equitalia. Replica Umberto Marroni, ex capogruppo Pd in Campidoglio: «Berlusconi è disinformato, Alemanno nel 2012 ha aumentato l'aliquota sulla prima casa dallo 0,4% allo 0,5% dando a Roma la maglia nera della città più tartassata d'Italia».

Il capitolo buche si arricchisce delle difficoltà che incontrano i disabili con le barriere architettoniche, Ignazio Marino ha fatto un giro con la deputata Ileana Argentin, in sedia a rotelle, e si è impegnato a rimuovere le barriere. Lo scontro si accende anche sulla assistenza domiciliare, Marino promette che stracerà la delibera taglia fondi di Alemanno, da destra il coordinamento disabili replica che quella delibera difende la «libera scelta», risponde Daniele Ozzimo: «Si può parlare di libertà di scelta quando si può scegliere, la delibera 355 sull'assistenza domiciliare è un taglio indiscriminato del 50% delle ore di assistenza».

Al centro della giornata di ieri anche il rebus del voto moderato, che si è espresso, in parte, al primo turno, a favore di Alfio Marchini. Secondo Berlusconi «i cittadini che hanno votato per Marchini non credo possano passare da un voto dato ad un uomo del fare, a un imprenditore, a un voto per un medico». Ma Alfio Marchini ha già espresso la sua delusione per Alemanno, «poteva essere il Petroselli di destra e ha fallito» e si è pronunciato per la discontinuità. Ignazio Marino ha incontrato, ieri, imprenditori e categorie al teatro Palladium e Andrea Mondello, ex presidente della Camera di commercio, che ha sostenuto Marchini al primo turno, ha insistito sulla discontinuità: «È Ignazio Marino che interpreta, in questo momento, il bisogno di discontinuità, di cambiamento e innovazione di cui ha bisogno Roma per far ripartire l'economia e lo sviluppo, unica ricetta per creare nuova occupazione». Andrea Mondello smentisce le voci circolate circa su un suo ruolo di primo piano: «Inopportuno un mio impegno diretto nel governo della città, ma penso che sia importante impegnarsi per il cambiamento». Marino incassa anche il sostegno di Sandro Medici.

Questa sera il confronto in diretta su Sky, che azzera le polemiche di Alemanno, che in questi giorni ha fatto le poste all'avversario, cercando di trovarsi faccia a faccia con lui. L'impegno alla diretta era stato preso alla fine del confronto precedente, quello del primo turno, poi confermato nelle ultime ore, con qualche mugugno delle altre reti tv.

La location è d'eccezione, spiega Sara Varetto, direttore del canale All News, poiché il set viene allestito in piazza del Campidoglio, nello spazio fra la fontana della Minerva e Marco Aurelio, l'area sarà transennata e il pubblico selezionato in modo da evitare tifoserie: gli ospiti di Sky, due persone scelte dai candidati per le domande incrociate, gli staff. «Un minuto e mezzo per ciascuna risposta e diritto di replica per gli attacchi diretti», spiega Gianluca Semprini che condurrà la trasmissione. Finito il confronto, dalle 21 alle 22, c'è un «post-confronto», con il fact checking, in collaborazione con la facoltà di economia di Tor Vergata: i numeri che i due avversari useranno, saranno passati alla «macchina della verità» della professoressa Simonetta Pattuglia e di una dozzina di ricercatori. Massimo Leoni curerà il «post-confronto».

Venerdì, per la chiusura di Ignazio Marino, a piazza Farnese, il sostegno dei sindaci e amministratori del centrosinistra, a sottolineare il profilo civico del candidato di centro sinistra. Lunedì, per lo spoglio dei risultati, il comitato di Marino si sposta al tempio di Adriano, in piazza di Pietra.

LA DIRETTA

Stasera alle 21 il duello tv su Sky



La diretta di Sky questa sera dalle 21 alle 22 con il duello per la conquista del Campidoglio. Il confronto sulla base di 14 regole concordate con i candidati. Un minuto e mezzo per ciascuna risposta, domande incrociate e diritto di replica.

Circoscrizioni giudiziarie Cancellieri: il taglio non va rinviato

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Se era il primo scontro tra governo e parlamento, il parziale del primo tempo va sicuramente al governo. Cioè al ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri. Che ha tenuto il punto e ha detto no alla richiesta trasversale di Camera e Senato, dai Cinque stelle a Fratelli d'Italia, di prorogare di un anno la riforma delle circoscrizioni giudiziarie. Quel piano, cioè, già avviato dal ministro Paola Severino, che organizza in maniera diversa la pianta dei tribunali d'Italia e che è ferma a fine Ottocento, quando s'andava in carrozza e non c'era neppure il telefono. Il fatto è che la revisione comporta la soppressione di 31 tribunali, 38 procure e 220 sedi distaccate più 674 uffici di pace. Un taglio che accorpando in modo più funzionale le varie sedi, farà funzionare tutto meglio e sprecare meno, 17 milioni netti è il risparmio calcolato dalla ragioneria dello Stato. Un taglio che costringe una serie di persone, dai giudici al personale amministrativo, a cambiare abitudini.

Da qui la pioggia di richieste arrivate fin dall'inizio a parlamentari e giudici che ha fatto scattare la manovra a tenaglia. Il Guardasigilli è stata esplicita, fin dalla prima relazione in Senato con cui ha spiegato le linee del suo programma. Carceri, pene alternative e geografia giudiziaria i punti su cui non avrebbe concesso deroghe né allentamenti di pressione a un percorso già avviato da Severino. Anche perché su buona parte di tutto il resto che conta, corruzione, antimafia, prescrizione, Cancellieri sa benissimo di non poter fare granchè. Sicuramente non può essere lei, e questo governo, a prendere iniziative in tal senso.

Eppure, nonostante tanta chiarezza, nella prima riunione della commissione Giustizia alla Camera e al Senato, la prima cosa che fanno i parlamentari è chiedere il rinvio della riforma. La pressione del territorio e delle varie lobby della giustizia, giudici, avvocati e personale amministrativo, aspettava l'avvio della legislatura per bloccare quel piano che giudicano una iattura. Compresi i Cinquestelle che pure fanno del taglio dei costi uno dei motivi della loro esistenza politica.

Ma Cancellieri ha detto no. A modo suo, senza urlare. Forte, anche, del nuovo capo del legislativo in via Arenula, Domenico Carcano, il ministro ha verificato, per ora sulla carta, che la revisione non creasse vuoti di giustizia soprattutto in certi territori. Ha preso atto che una ventina di sedi hanno già fatto ricorso alla Consulta per «eccesso di deroga» e che a luglio arriveranno i primi verdetti (Pinerolo e Urbino). E lunedì mattina ha scritto ai presidenti di commissione di Camera e Senato spiegando perché il governo avrebbe detto no alla proroga: «Questioni economiche, organizzative, di efficienza». Uno scenario da «caos» (sic). A cui va aggiunto il fatto che «l'Europa ha chiuso la procedura d'urgenza nei confronti dell'Italia anche sulla base di questa voce».

Al Senato, il presidente Francesco Nitto Palma ha tolto per ora la questione dall'ordine del giorno. Alla Camera ieri mattina il presidente Donatella Ferranti ha fatto sì che i deputati dicessero la loro prima dell'arrivo del ministro. Dopo aver sentito il no fermo e motivato di Cancellieri seppure «al netto di alcune verifiche che saranno fatte direttamente sui vari territori e senza rinviare alcunché», la pretese di rinvio si sono dissolte in fretta. Pronte a rinfocolarsi, giurano alcuni deputati, qualora la Consulta dovesse dare ragione ai primi ricorsi.

Brescia, si riparte da 50 voti Del Bono: ripristinare il welfare

IL CASO

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Al primo turno il candidato Pd ha ottenuto un lieve ma importante vantaggio Lo scontro con Paroli (Pdl) ora si incentra su mobilità e urbanistica

A dividere il candidato democratrico Emilio Del Bono dal sindaco uscente pidiellino Adriano Paroli ci sono cinquanta voti. Solo cinquanta voti (entrambi hanno preso il 38%, con un piccolo vantaggio per l'esponente del Pd) e due visioni diametralmente opposte della città di Brescia, sulle quali i due sfidanti - che domenica e lunedì prossimi si affronteranno al ballottaggio - si sono confrontati in questi ultimi giorni di campagna elettorale.

IL NODO DEI TEMI AMMINISTRATIVI

Sull'urbanistica e sulla mobilità, ad esempio, il centrodestra insiste nell'assicurare «attenzione e rispetto verso la mobilità privata» sotto la bandiera di un nuovo parcheggio sotterraneo, a ridosso delle mura venete e del Castello, che attirerebbe migliaia di automobili in centro storico e che finora, a progetto fermo sulla carta, è già costato centinaia di migliaia di euro. Invece il centrosinistra ripete che «non è più stagione di grandi opere», quanto di «una attenta manutenzione urbana che riqualifichi la città» e che preveda «parcheggi scambiatori che consentano di intercettare a favore della metropolitana», inaugurata questa primavera, almeno «diecimila auto al giorno».

Oppure sul commercio, che per Paroli dovrebbe contare su un Pgt che, tra migliaia di metri quadrati di suolo agricolo da cementificare, prevede anche tre nuovi centri commerciali, mentre Del Bono lamenta «le serrande dei negozi di prossimità che restano chiuse» e un centro storico «abbandonato dalla giunta, nonostante le innumerevoli promesse di riqualificazione». Infine, sui servizi sociali, il sindaco uscente dimentica i tagli da record della sua amministrazione per promettere bonus anziani e tessere che dimezzino il costo dei parcheggi per i residenti, quando lo sfidante del Pd punta a ripristinare le risorse del welfare grazie a un'opera di riorganizzazione e razionalizzazione della macchina comunale, che ad oggi conta un migliaio di dipendenti e più di cento società controllate.



E non stupisce che l'attenzione sia tutta rivolta ai temi riguardanti il governo della città, visto che al primo turno della tornata elettorale ha votato solo il 65% degli aventi diritto. A decidere la sfida saranno, dunque, i bresciani e le bresciane che il 26 e il 27 maggio non si sono recati alle urne, per disaffezione o indifferenza alla competizione politica, e che saranno riconquistati al ballottaggio solo da una precisa visione della loro città del futuro.

«La governabilità, la semplicità, la tranquillità sono esattamente quello che chiedono i cittadini. Fatele le cose. Dopo il tempo delle illusioni e delle disillusioni è arrivato il tempo delle decisioni» ha affermato anche Matteo Renzi, ieri a Brescia al fianco di Del Bono per sostenerne la corsa alla Loggia. «Roberto Benigni diceva una cosa straordinaria: c'è il proporzionale all'italiana, il doppio turno alla francese, il cancelliere alla tedesca e il bagno alla turca. Il che dà il senso dell'interesse dei cittadini verso queste cose» ha affermato il sindaco di Firenze, augurando alla seconda città della Lombardia «un sindaco che di prenda cura di lei», che si occupi anche di asili nido, dei parchi pubblici, dell'assistenza agli anziani e della manutenzione degli edifici. Insomma, «un sindaco che ci sia». A differenza di quanto ha fatto Adriano Paroli, che negli ultimi cinque anni si è visto pochissimo a Brescia, impegnato com'era a Roma a fare il parlamentare del Pdl. «Se vincerà Del Bono dipende da voi» ha concluso Renzi rivolgendosi a una piazza stracolma di gente, «andate a chiamare gli indecisi, andate a convincerli con umiltà, senza pensare di avere la verità in tasca».

In vista della seconda tornata elettorale, inoltre, il candidato del centrosinistra può contare sull'apparentamento con la lista civica di Laura Castelletti, che al primo turno ha preso il 6,92% dei voti: «Con Emilio Del Bono ho condiviso un percorso di cinque anni all'opposizione basato sui temi forti del Pgt e dell'ambito sociale; inoltre è evidente la coincidenza dei programmi, soprattutto per quel che riguarda l'ambiente e i servizi» ha affermato la fondatrice di Brescia per passione. Che, da un punto di vista strettamente aritmetico, dovrebbe permettere al candidato democratico di porre una seria ipoteca sull'esito del ballottaggio del 9 e 10 giugno, visto che il sindaco uscente aveva già raccolto intorno a sé tutto il centrodestra (a parte un quasi irrilevante apparentamento con la lista da zero virgola dei Pensionati).

L'ALLEANZA COL MONDO CIVICO

Ma Del Bono spera di attrarre anche buona parte degli elettori della lista civica del liberale Francesco Onofri, forte del 7,4% dei consensi, che non ha dato alcuna indicazione di voto, ma il cui programma mostra «alcune priorità programmatiche in profonda sintonia con la nostra proposta per la città».

E pure del Movimento 5 Stelle, con cui lo sfidante democratico ha avuto «un confronto molto propositivo sui problemi della città». L'ha confermato la stessa candidata sindaco grillina, Laura Gamba (ferma al 7,2%), pur mantenendo i toni di distacco tanto cari al comico genovese: «Sgomberiamo subito il campo dicendo che non abbiamo discusso né di cariche né di assessorati, perché non sono quelle le cose che interessano al nostro movimento, che vuole stare nelle istituzioni per svolgere una duplice funzione di controllo e di proposta. Non puntiamo solo a distruggere, abbiamo delle idee precise su cosa serve alla città». Ovvero: «Abbiamo parlato anzitutto di ambiente e bonifiche, un'emergenza da affrontare subito, insistendo per un concreto impegno regionale, tanto in termini di competenze quanto di risorse».

L'analisi

Dal presidenzialismo al dispotismo

Michele Ciliberto



SEGUE DALLA PRIMA

È un problema cruciale ed è singolare che esso non sia mai afferrato e affrontato nella sua necessaria e obiettiva radicalità. Si continua a restare alla superficie dei process, senza capire che i fenomeni che abbiamo sotto gli occhi - compreso quello che si è soliti definire «populismo» - hanno questa radice e a questo livello vanno considerati. Che cosa sta facendo il Movimento 5 Stelle se non riaprire, in modo perfino brutale, la questione di chi oggi sia il «sovrano»? Il rifiuto che ha opposto, con durezza, al tentativo di Bersani non scaturisce da una risposta precisa a questa domanda che prescinde volutamente da una dialettica parlamentare ordinaria e si situa fuori dagli argini della «tradizione» repubblicana? Come non capire che su questo punto specifico i capi di quel Movimento si muovono su un'altra onda, che non si incrocia con gli ordinari soggetti della sovranità e con le sue forme tradizionali?

Eppure non è questione di questi giorni, di questi mesi e nemmeno di questi ultimi anni: si è aperta negli anni Settanta, e da allora è iniziato nel nostro Paese uno scontro nel quale sono stati impegnati forze e soggetti diversi - politica, magistratura, forze economiche - proprio come accade quando, rotto un equilibrio, si sviluppa uno scontro frontale, e di carattere generale, sui caratteri, i soggetti, le forme del nuovo equilibrio da costruire: in una parola, sulle «nuove» forme della sovranità.

Se si analizza la storia italiana da questo punto di vista, si vede che lo scontro ha visto in campo fin dall'inizio una ipotesi di soluzione di carattere autoritario, decisionistico, secondo una vocazione tipica delle classi dirigenti italiane fin dalla fondazione dello Stato nazionale. Che cosa è stato il craxismo, che pure si muoveva in un'area di tipo socialista, se non un tentativo di risolvere il problema della sovranità dall'alto, in una prospettiva di tipo autoritario con il progetto della Grande Riforma? È proprio su questo terreno insidiosissimo - perché tocca la dimensione delle istituzioni repubblicane - che si può individuare un filo rosso di continuità tra craxismo e berlusconismo (due fenomeni per tanti versi differenti).

Il problema del presidenzialismo viene quindi da assai lontano, e va collocato su questo sfondo per essere compreso e anche combattuto. Oggi arriva in superficie, assumendo questa forma, un problema che percorre come un fiume carsico tutta la nostra storia recente, al quale le forze riformatrici, spesso chiuse in una trincea difensiva, non hanno saputo dare una risposta. Certo, ha ragione Bersani quando sottolinea che la missione di un partito come il Pd esclude, in linea di principio, ogni forma di «uomo solo al comando». Ma per battere posizioni di questo tipo - e capire perché esse si ripropongano periodicamente, assumendo come un Proteo varie forme e penetrando anche nel Pd - occorre comprendere le ragioni storiche obiettive da cui questa spinta al presidenzialismo ha preso e continua a prendere forza.

È un fatto: gli equilibri della democrazia repubblicana si sono consumati, le forme della politica di massa sono finite, le culture dell'antifascismo sono tramontate; e sono venute anche meno alcune delle principali preoccupazioni che avevano animato i costituenti formatisi nel fuoco della lotta al fascismo. In breve, un mondo è finito e occorre costruirne un altro, sapendo quali sono i termini delle alternative oggi in campo: una soluzione di tipo presidenzialistico o una soluzione in termini di democrazia diretta - soluzioni polarmente contrapposte, ma entrambe da respingere perché l'una e l'altra autoritarie e, sia pure in forme diverse potenzialmente, dispotiche? Oppure, e questa è la soluzione su cui lavorare, nuove forme istituzionali, politiche e sociali che risolvano in termini di espansione democratica la questione della sovranità ma confrontandosi con i problemi politici e sociali e anche con le nuove esigenze di governabilità proprie di un mondo complesso e globalizzato come il nostro?

È un problema assai vasto, analizzabile da molti punti di vista, a cominciare da quello rappresentato dal bipolarismo e dal rapporto, delicatissimo, tra presidenzialismo e bipolarismo. La forza dell'ipotesi bipolare sta infatti qui: nonostante i suoi limiti - sconta un difetto di semplificazione in una storia complessa come le nostra - essa può contribuire a una modernizzazione e a uno sviluppo in chiave democratica, del nostro sistema politico, specie se è fondata su un sistema elettorale a doppio turno. Ma se si sceglie questa strada - come io ritengo che si debba fare - il presidenzialismo, va respinto in tutte le sue forme. Se è vero, infatti, che «è nell'essenza dei governi democratici che il predominio della maggioranza sia assoluto», dal presidenzialismo scaturisce, in modo ineluttabile, una moderna forma di «dittatura della maggioranza», con uno stravolgimento dell'equilibrio dei poteri e un netto primato dell'esecutivo sia sul legislativo che sul giudiziario.

Se questa è la prospettiva, ciò di cui la nostra democrazia ha bisogno è precisamente il contrario: essa necessita di una alta magistratura che si configuri come principio di equilibrio, garanzia di un bilanciamento dei poteri, base e riferimento di una positiva ed efficace dinamica bipolare. Dunque una istituzione forte e condivisa, da delimitare con precisione nelle sue prerogative e nei suoi confini. E tanto più indispensabile in una situazione come quella attuale nella quale mancano, o sono assai deboli, strutture in grado di contrapporsi a forze che pur generate democraticamente possono svolgersi in termini autoritari e perfino dispotici, come avviene sempre quando si afferma, in modo incontrollato, il potere della «maggioranza». Ne abbiamo cominciato a fare esperienza negli ultimi venti anni.

Maramotti



L'intervento

No alle larghe intese anche dentro il Pd

Eugenio Mazzarella



LA CRISI DEI PARTITI COME CRISI DELLA DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA È UN FATTO che non sarà risolto - anche se necessitano per porvi un freno, almeno per dare dignità agli occhi dei cittadini a questa crisi - da una legge sui partiti, dal dimezzamento dei parlamentari, dall'abolizione del finanziamento pubblico. Ha ragioni complesse legate alla volatilità - come accelerazione a stento afferrabile del loro comporsi e scomporsi nella società attuale - degli interessi sociali, di parte, da rappresentare, e alla pesantezza della forma classica dei partiti di massa per inseguire questa velocità. Questo consuma la stessa possibilità di governo dei processi reali, che sono di lunga durata nelle loro ragioni di crisi e nei percorsi di soluzione, sotto la pressione fondamentalmente demagogica della mutevolezza del consenso misurato sulle reti sociali (mi piace/ non mi piace): lo ha notato Bloomberg, da New York, e c'è da credergli.

A questa crisi c'è una risposta «breve»: leadership personali, e partiti ridotti a cartelli elettorali al seguito di un consenso individuato sui sondaggi del giorno con la logica della trimestrale di cassa, da incassare a breve. All'angolo di questa scelta c'è l'usura di credibilità di governo della politica per le risposte che non vengono, e una spinta potente al dilagare di populismo e demagogia, sulla cui onda cercano di porsi come surfisti leadership personali, cui ovviamente servono tavole leggere (partiti evaporati in cartelli elettorali) con cui affrontare le onde variabili del consenso. In caso di particolare abilità di gambe sono leadership che possono anche personalmente durare. Hanno il difetto che durano anche i problemi, e il mare non scende. Almeno il laboratorio politico italiano dice questo.

Può anche darsi che bisogni provare ad adattare il sistema istituzionale per ottimizzare - e persino forse frenare dalle sue derive demagogiche populistiche - in strutture rappresentative coerenti (premierato forte/ semipresidenzialismo/ presidenzialismo) la spinta che è nelle cose alla sempre più incidente personalizzazione della politica. E tuttavia, anche fatto ciò al meglio, è difficile pensare che i partiti politici di massa di tradizione europea, e quelli italiani lo sono, possano ritirarsi sic et simpliciter - senza che questa si trasformi in una rotta che apra la strada a populismi demagogici o a tecnocrazie senza condivisione - dalle due «arene politiche», per usare la terminologia di Lowi degli anni 60, a cui gli europei, e gli italiani, sono abituati: l'arena redistributiva, dove si registra lo scontro tra le parti sociali per la redistribuzione della ricchezza su ampia scala; e l'arena regolatoria, dove sono in gioco i diritti fondamentali.

Ora il Pd va a congresso, e mentre bene fa Epifani a ricordare che leggero che sia il Pd partito deve essere (magari con tre regole semplici da ricordare a memoria, visto il recente passato: principio di maggioranza, leader forte ma attorniato da organi collegiali il cui spessore non si riduca alla rappresentatività correntizia, solidarietà comune al proprio progetto politico), c'è da sperare che su questo punto di sostanza (chi e cosa rappresentare, di quale «parte» prendere le parti come partito, sia pure in una vocazione nazionale di governo generale degli interessi sociali) il Pd prenda posizione. A farla breve con una formula, penso che il Pd, mentre dà il suo contributo a sbloccare la società italiana, a farne una società delle opportunità, non creda di poterla interpretare con opportunismo con parole d'ordine leggibili da chiunque alla sua maniera. Per far questo c'è bisogno di mantenere viva e forte l'istanza di un welfare dell'equità, che cioè risorse e diritti non possono lasciare nessuno indietro, perché chi è più forte tira la coperta che si è fatta corta dalla sua parte. Banalmente è un problema di identità politica del Pd per attrarre a sé la base sociale che gli è propria o gli può essere propria, non di aggregarsi (a quale prezzo di credibilità?) segmenti sociali incongrui alla «parte» di cui si vuol essere partito.

Le larghe intese già reggono a stento, per una contingente necessità, al governo. Credere di poterle importare all'interno del Pd, nella sua base sociale, è difficile che ci possa portare da qualche parte, soprattutto quando con la buona stagione gli yacht prenderanno il largo, con evidente sconcerto di chi resta a bagno a terra, magari sulla spiaggia pubblica, ombrellone e sedia sotto il braccio. Anche Briatore no.

L'opinione

Può essere un boomerang abolire i fondi ai partiti

Gianni Borgna



SONO RIMASTO SORPRESO DALLE DUE SORTITE DI ENRICO LETTA SULL'ABOLIZIONE DEL FINANZIAMENTO PUBBLICO AI PARTITI E SUL PRESIDENZIALISMO. Innanzitutto perché le priorità per le quali il governo era nato erano altre. E poi per il merito dei problemi (sui quali, peraltro, la linea ufficiale del Partito Democratico è tuttora diversa). Sul presidenzialismo - i suoi rischi, le sue distorsioni - si sono espresse in questi giorni molte voci autorevoli (e in precedenza si era espressa quella autorevolissima del Capo dello Stato) e non ho bisogno di aggiungere altro.

Sul finanziamento ai partiti, invece, vorrei svolgere qualche altra considerazione oltre a quelle già esposte su queste stesse pagine (penso, tra gli altri, all'intervento di Stefano Sedazzari). Non v'è dubbio che la questione di come finanziare la politica è seria e complessa, ma proprio per questo penso che cercare di affrontarla con dei provvedimenti «spettacolari» rischia di essere un boomerang (che non appaga, del resto, gli abolizionisti a oltranza). Anche in questo caso si sono già levate, da più parti, molte voci contrarie, le quali tendono ragionevolmente a dimostrare che il finanziamento pubblico c'è praticamente in tutta Europa, e che, soprattutto, senza finanziamento pubblico la politica sarà sempre più nelle mani dei ricchi e dei potenti (direttamente o indirettamente, perché l'eventuale mecenate o finanziatore privato vorrà sempre dai politici qualcosa in cambio).

Siamo davvero uno strano Paese. Prima si spera oltre ogni lecito, si ruba, si fa un uso a dir poco disinvolto delle risorse pubbliche, poi, di colpo, per colpire il malaffare, si getta, come si suol dire, il bambino con l'acqua sporca. Si passa, in altre parole, da un estremo all'altro. Con conseguenze nel merito, e anche politiche, difficilmente prevedibili. Ma - ed ecco il punto che mi preme sottolineare - se questo avviene è perché prima di tutto gli stessi politici, tranne poche eccezioni, non hanno avuto sin qui la dignità e il coraggio di dire che tutta questa storia dei costi della politica è sostanzialmente un bluff. Per carità, non sarò certo io a negare – l'ho appena detto del resto – che in Italia da parte di molti c'è stato in questi anni, persino più che negli anni di Tangentopoli, un assalto all'erario di vario ordine e grado che va assolutamente aggredito e estirpato. Così come sono ben consapevole che in tempi di crisi indennità e prebende (di tutti però, a cominciare dai manager, i quali talvolta percepiscono 400 volte il compenso di un loro sottoposto) dovrebbero essere molto più sobrie. Ma è altrettanto vero che persino azzerando del tutto i costi della politica (il che non sarebbe né utile né giusto) non si darebbe se non un contributo poco più che simbolico alla soluzione della crisi.

I problemi sono altri. E il problema dei problemi - perché girarci intorno? - è che la crisi non è stata prodotta dalla politica (e dai suoi costi, veri o presunti). La crisi è stata causata dalla finanziarizzazione dell'economia, che, dalla bancarotta dell'Argentina nel 2001, ha attraversato l'Atlantico ed è approdata alla fine del 2010 nel Mediterraneo, colpendo un po' tutti i Paesi che vi si affacciano. È noto, infatti, che i guadagni della finanza occidentale provengono ormai non da investimenti reali ma da quelli creditizi. Come ha spiegato un Premio Nobel per l'economia, lo statunitense Paul Krugman, il «sistema bancario ombra» (lo «shadow banking») è stato lasciato libero di crescere senza vincoli ed è cresciuto così in fretta proprio perché le «banche ombra» hanno potuto assumersi rischi molto maggiori rispetto a quelle convenzionali. In questo quadro di deregulation selvaggia (imploso, come sappiamo, tra il settembre e l'ottobre del 2008), se la sono passata bene le élite e benissimo le super-élite, ma malissimo tutti gli altri. Si stima che lo 0,15 della popolazione mondiale è nella condizione di infliggere al 99,85% restante i costi della crisi.

Venendo all'Italia è noto che il 10% della popolazione detiene il 45% del patrimonio nazionale, e che, secondo stime ufficiali (ma le cifre reali sono ben più elevate), ammonterebbe a quasi 300 miliardi di euro il valore totale dell'evasione e dell'economia sommersa in Italia. Non si dovrebbe, dunque, partire da qui per azzerare il deficit di bilancio e portare il debito pubblico sotto il tetto del 100% del Pil? Non sono queste le caste da colpire? Perché tanta stampa, e tanti media, anche di sinistra, mostrano di non comprenderlo e si indirizzano solo contro quella dei politici? I quali, se ulteriormente indeboliti e delegittimati, potranno fare ancora di meno per mettere mano a questo drammatico stato di cose.

COMUNITÀ

Dialoghi

Le priorità di Berlusconi e quelle del Paese

Luigi Cancrini
psichiatra e psicoterapeuta



«È importante che si arrivi al più presto all'elezione diretta del capo dello Stato e poi a un primo ministro che abbia gli stessi poteri dei suoi colleghi delle altre democrazie occidentali». Parole di Silvio Berlusconi che ultimamente non fa altro che parlare di riforme. Quelle che più gli interessano.
GENNARO RICCI

Ipocrita e fuori contesto sembra a me la discussione sul «semipresidenzialismo alla francese» che non tenga conto delle caratteristiche antropologiche e della storia politica dell'uomo che la propone. Per Berlusconi e per i suoi la Costituzione non è un insieme di principi da rispettare ma solo un fastidioso impedimento al dispiegarsi delle ambizioni di un uomo che vuole essere libero di fare quello che vuole. Capire che le ipotesi (fantasie) di modifica della Costituzione avanzate oggi dai suoi fedelissimi sono di fatto un'Opa sull'azienda Italia dovrebbe essere facile per chi fa politica da tanti anni così come lo è per l'uomo della strada. Messo nell'angolo da quelle che sono, in un Paese civile, le conseguenze naturali (i processi) di un vivere sempre ai limiti ed oltre i limiti della legalità, Berlusconi pensa all'elezione diretta del presidente della Repubblica come a una ultima, grande occasione per evitarli: gettando un Paese che di tutt'altro ha bisogno in una grande kermesse elettorale dove lui utilizzerà senza scrupoli la proprietà di un numero importante di giornali e di reti tv e la complicità che ha costruito in quelle che non sono sue in vent'anni di esercizio spregiudicato del potere politico. Di questo si tratta e non di riflessione propositiva sull'adeguamento ai tempi della Costituzione. Far finta di non saperlo, *repetita iuvant*, è un puro esercizio di ipocrisia.

L'opinione

Dare più valore al cibo per aiutare l'ambiente

Susanna Cenni
Deputata Pd



«NON SI PIANGE SULLA PROPRIA STORIA. SI CAMBIA ROTTA». LO HA DETTO IL NOTO FILOSOFO SPINOZA NEL XVII SECOLO e il suo pensiero, purtroppo, è ancora molto attuale. Abbiamo alle spalle decenni di sfruttamento dell'ambiente e del paesaggio. Anni di consumo di suolo, energia, aria, acqua, tutte risorse non riproducibili. La Giornata mondiale dell'ambiente, che ricorda la conferenza di Stoccolma del 5 giugno 1972, nel corso della quale prese forma il programma ambiente dell'Onu, è ancora una volta un'occasione per riflettere e magari per fare. Mai come oggi lavoro, sviluppo e futuro sono stati legati in modo concreto a un diverso atteggiamento nei confronti di terra, aria, acqua, alle nostre scelte su consumi, trasporti, materiali delle nostre case e sulle nostre tavole.

«Mangiare è un atto agricolo» sosteneva Wendell Berry, contadino e intellettuale americano, a proposito del peso che un atto semplice e quotidiano, come la scelta del cibo, può rappresentare per la ricaduta sui contadini locali. Oggi potremmo aggiungere che ridare valore al cibo può contribuire a cambiare il modello di sviluppo che con le sue distorsioni ci ha condotto dentro una crisi senza precedenti dal dopoguerra. Distorsioni che anche negli anni in cui il Pil è cresciuto hanno prodotto diseguaglianze, povertà, distruzione e consumo dissennato di risorse fondamentali. Non è un caso che il tema di quest'anno sia lo spreco alimentare, quella valanga di cibo che ogni giorno viene gettato perché riempiamo troppo i carrelli della spesa, conserviamo male, facciamo compiere troppi chilometri alle derrate alimentari, forziamo produzioni e stagioni, perché il mercato vuole frutti lucidi e bellissimi, magari dal sapore improbabile.

Se recuperassimo almeno un quinto di tutto il cibo perso ogni giorno in Italia, potremmo sfamare gli 8 milioni di persone in difficoltà presenti nel nostro Paese, dove ogni anno, secondo l'Istat, si sprecano 108 kg di cibo a persona. Sprecare cibo significa contribuire inutilmente al consumo di acqua, all'emissione di Co2 in atmosfera e a creare problemi per lo smaltimento dei rifiuti. Sono molte le cose da fare, come ci ricorda l'ottimo lavoro di *Last minute Market* del prof Andrea Segre, come si sono impegnati a fare circa 1000 sindaci con l'adozione della Carta Spreco Zero, come ha puntualizzato il 19 gennaio 2012 il Parlamento europeo approvando in seduta plenaria una risoluzione su come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'Ue, ponendosi l'obiettivo di ridurre del 50% gli sprechi alimentari entro il 2025, come il Pd prova a fare con la mozione che ha depositato alla Camera qualche giorno fa e che chiede impegni al governo che sosteniamo e che, sin dalla dichiarazione di intenti, ha messo al primo posto uno sviluppo che investa su processi economici sostenibili. Si può consumare e mangiare meglio, si può sprecare di meno compiendo scelte economicamente, ambientalmente ed eticamente più giuste.

A lungo questi ragionamenti sono stati considerati marginali, oggi penso sia chiaro quanto invece siano essenziali per consentire all'Italia e a buona parte del mondo occidentale di ripartire. Giulia Maria Crespi, presidente onoraria del Fai, ha detto in questi giorni che «la tutela del paesaggio e del territorio e il sostegno all'agricoltura possono produrre nuova occupazione, evitando altri disastri ecologici. Un investimento per le nuove generazioni, che si troverebbero con un ambiente migliore e meno avvelenato». Chi, come me, vive in terra di Siena, lo pensa da tempo, perché senza la mano contadina che ha plasmato il paesaggio, la Val d'Orcia non avrebbe ottenuto il riconoscimento Unesco, il Brunello non sarebbe protagonista indiscusso delle grandi riviste enologiche, l'olio di oliva, quello vero, non sarebbe tra i più apprezzati. Sprecare meno, consumare con consapevolezza, difendere il suolo agricolo e la biodiversità, km0, impegni contro gli sprechi: sono temi sui quali il Pd ha presentato proposte di legge e iniziative, e sono convinta che siano tutte utili per l'agricoltura, l'ambiente e l'economia del nostro Paese.

L'intervento

Conti che non tornano nel caso Telecom

Giovanna De Minico
Prof. diritto costituzionale Federico II Napoli



VI RACCONTO UNA STORIA. C'ERA UNA VOLTA UN'AZIENDA DI STATO CHE CON I SOLDI PUBBLICI AVEVA COSTRUITO LA SUA RETE PER VENDERE IN ESCLUSIVA I BENI AI CITTADINI. Poi il vento della liberalizzazione spazzò via il monopolio e l'impresa pubblica a favore del libero mercato e dell'operatore privato. Ma il consumatore conseguì un magro guadagno perché il vecchio monopolista pubblico aveva solo indossato gli abiti dell'imprenditore privato, conservando titolarità della rete e presenza sul mercato al dettaglio. L'Europa pensò di rimediare a questa simulazione competitiva obbligando l'ex incumbent all'accesso equo in modo da garantire parità di trattamento a ogni domanda di affitto di porzioni di rete, a prescindere se proveniente dalle sue divisioni commerciali o da quelle degli altri operatori privi di rete.

Questa situazione intendeva mimare un mercato competitivo, che però tale non era. E non poteva mai esserlo, perché l'unica cosa che si sarebbe dovuta fare, rompere l'integrazione verticale dell'ex-monopolista, non fu fatta.

La storia va avanti e la Telecom, osservando la sua cugina di oltre manica, la vuole imitare, o almeno ci prova. Ripropone l'accordo, già siglato tra British Telecom e Ofcom, gli dà un nome italiano, lo annacqua nel contenuto e se lo fa firmare dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Si trattava della separazione funzionale che distingueva l'attività di gestione della rete, assegnata a una divisione, da quella di vendita, spettante ad altra. Ma quanto prima diviso rimaneva saldamente riunito nelle mani della medesima società.

La storia procede e arriva a oggi. La Telecom ha deciso per la scissione in due società: una gestirà la rete; l'altra, quella del traffico con noi utenti, andrà altrove. Non c'è da temere, non andrà lontana, rimane in casa Telecom, che continuerà a esserne l'azionista totalitaria. In diritto l'operazione si chiama separazione societaria, e non ha nulla in comune con quella proprietaria, rimanendo immutato l'assetto proprietario.

Cosa è cambiato, eccetto la forma? E soprattutto quale è l'interesse perseguito da Telecom?

Escluderei quello di battere cassa perché non mette la società della rete sul mercato. Riterrei, invece, verosimile un interesse di Telecom a un azzeramento della normativa asimmetrica sul mercato all'ingrosso da parte dell'Agcom, essendo, a suo dire, venuto meno il presupposto dell'asimmetria: la sua integrazione verticale.

Il ragionamento è fondato? Poniamoci la domanda in termini diversi: è vero che dinanzi alla nuova Telecom tutti gli acquirenti, terzi e sue ex divisioni commerciali, saranno finalmente uguali?

Uno studente di primo anno di giurisprudenza capirebbe di trovarsi dinanzi a un «paccotto», si direbbe a Napoli, a una frode alla legge, gli spiegherebbero i suoi professori. In quanto percorrendo una via formalmente lecita si persegue un risultato illecito: sottrarsi alla normativa asimmetrica posta a protezione degli altri operatori, sempre che l'Autorità lo consenta.

Sarò più esplicita. Se la proprietà rimane invariata nessun sconto regolatorio dovrà farle l'Agcom, perché la situazione è sostanzialmente identica a quella in cui la medesima società era al tempo stesso gestore di rete e venditore dei servizi. Qui la criticità competitiva non è stata corretta con la separazione unicamente societaria, perché l'integrazione verticale ha resistito sotto mutate spoglie. Del resto se la precedente separazione, quella funzionale, avesse funzionato bene la Telecom non si sarebbe più comportata da dominante abusivo, condotta che assume approfittando dell'integrazione verticale. E allora delle due l'una: o quella separazione non è servita - e non servirà la nuova - o le norme asimmetriche non sono riuscite a prevenire alcunché.

Pertanto, l'Agcom deve sì riaprire le procedure regolatorie sul mercato all'ingrosso, ma non per regalare a Telecom l'immunità dalle regole, ma per rafforzarle, se il difetto competitivo lo dovesse richiedere, come del resto dimostra il recentissimo provvedimento sanzionatorio dell'Antritrust, che, in presenza di regole asimmetriche confezionate a dovere e attentamente vigilate, non sarebbe proprio dovuto venire in essere.

Chi pagherà se l'Autorità dovesse farsi incantare dalle sirene telefoniche?

Confido nel lieto fine di questa storia. Diversamente a pagare saremo sempre noi cittadini, mortificati nel diritto al pluralismo delle reti, strumento preliminare al pluralismo dei pensieri.

L'analisi

Il commissariamento dell'Ilva è coperto dalla Costituzione

Angelo De Mattia



FA DISCUTERE LA DECISIONE DEL GOVERNO DI NOMINARE ENRICO BONDI, amministratore delegato dimissionario dell'Ilva, quale commissario con pieni poteri di gestione e di bonifica ambientale dell'azienda sostituendosi in quest'attività alla proprietà, che ovviamente non cessa ma è sospesa limitatamente a queste funzioni e ritorna nella sua pienezza al termine dell'opera del commissario previsto in 12 mesi prorogabili fino a un massimo di 36. Le critiche manifestate, prevalentemente dal Pdl, si sono concentrate sulla natura del provvedimento definito «esproprio» o «confisca» ovvero, ancora, un pesante intervento nei meccanismi del capitalismo, anche se si è riconosciuto che la decisione ha almeno evitato la nazionalizzazione. In qualche caso si è chiesta una rimeditazione della decisione o ci si è impegnati a sostenere modifiche al decreto in sede di conversione, in Parlamento.

Se si guarda alla specifica vicenda dell'Ilva di Taranto - dove lavorano 12mila dipendenti e la cui chiusura causerebbe un danno per 8 miliardi - è arduo contestare la legittimità di un tale intervento se si tiene presente l'art.41 della Costituzione che sancisce, sì, la libertà dell'iniziativa privata, ma stabilisce che essa non possa svolgersi, tra l'altro, «in modo da arrecare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana». Addirittura, la Costituzione, coerentemente con queste premesse, dispone che la proprietà privata possa essere, nei casi previsti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi di interesse generale: ma, nel nostro caso siamo ben lontani da un provvedimento di esproprio. Il decreto è, insomma, coperto dalla Costituzione. Il ministro Zanonato ha ribadito che l'Ilva non è un'azienda decotta, produce reddito e continuerà a produrre perché ve ne sono pienamente le premesse. Dopo tutte le vicende che la hanno vista coinvolta sul piano giudiziario, politico, economico e sociale, sotto un certo profilo si potrebbe paradossalmente sostenere che il decreto, piuttosto che preoccupare e far sorgere problemi per i diritti proprietari che non vengono lesi, finisca con il determinare una situazione di stabilità e di maggiori certezze.

Si potrà discutere sulla nomina deliberata, che riguarda un esponente aziendale già in carica, sul tipo di informativa che dovrà essere resa *in itinere* alla proprietà, sulle modalità di utilizzo delle risorse finanziarie dei Riva oggetto di un sequestro e dissequestrate dal decreto, sulle probabilità di venir fuori rapidamente con il nuovo assetto, formato non solo dal commissario ma anche da un sub-commissario e da esperti, dal groviglio dei perduranti problemi, ma è difficile tacciare il provvedimento come dissuasore di investimenti esteri in Italia. Non va dimenticata la straordinarietà della vicenda Ilva, nonché la necessità di salvaguardare produzione, lavoro, salute e ambiente secondo una sintesi assai difficile, che ha richiesto una uguale straordinarietà di intervento, pena l'avvio lungo la strada della decozione. Certo, poiché per prevenire censure sul piano della legittimità, alla decisione è stata data una configurazione di carattere generale, si dovrà operare perché questo non sia ritenuto un precedente estensibile «a piacere» e, magari, discriminando categorie di aziende: domina il principio della parità delle situazioni e della ragionevolezza della misura prescelta, da valutare secondo un vincolo di realismo e di proporzionalità tra la condizione di fatto e il provvedimento che si adotta. Si farebbe, da parte dei critici, a collaborare con proposte che ancor meglio delimitino questa vicenda e i mezzi che sono stati adottati perché la funzione del commissario possa avere successo in breve tempo e sia proseguita dalla proprietà che dovrà, comunque, operare una profonda cesura con le impostazioni e le scelte imprenditoriali finora adottate, ricollocando il legittimo perseguimento del profitto nel contesto della salvaguardia dell'ambiente e della salute di chi lavora e dei cittadini. Se tutte le parti interessate si impegneranno, l'iniziativa avrà successo. In questo modo si daranno opportuni messaggi ai mercati e agli investitori esteri. Che guardano alle riforme strutturali in mezzo al guado - a cominciare da quelle interessanti la pubblica amministrazione e la giustizia civile - all'Italia dei patti di sindacato, alle perizie affrontate per mantenere il controllo personale di imprese senza averne i mezzi, a talune forme del capitalismo familiare, al ruolo delle banche spesso carente nella selezione del merito di credito.

È centrale la manifattura. E si richiede un impegno del governo con una politica industriale; ma ciò non contrasta con una decisione come quella assunta per l'Ilva.



Politica e riforme

Temi caldi e fibrillazioni, molto si "gioca" sul nodo elettorale

Silvio ci prova stop di Renzi

Berlusconi "detta" la linea al Governo, il sindaco di Firenze lo blocca: «Prima la legge elettorale»

di SERENELLA MATTERA

ROMA – «Elezione diretta del capo dello Stato». Silvio Berlusconi non ha dubbi: il semipresidenzialismo, suo mantra, dovrà essere il perno delle riforme. Ma incontra sulla sua strada un Matteo Renzi combattivo, che lo invita ad aggiustare il tiro: prima di tutto, avverte, occorre una nuova legge elettorale. E già si infiamma il dibattito sulle riforme, mentre il governo si appresta ad avviarne il percorso.

Oggi, nel giorno in cui un incontro con Giorgio Napolitano sancirà l'insediamento dei 35 'saggi', il Cdm dovrebbe varare il ddl che disegnerà l'iter parlamentare delle modifiche alla Carta. Un varo cui Letta pone grande fiducia e attenzione tanto da tornare a ribadire l'avvertimento che o si fanno le riforme entro 18 mesi, o l'esperienza di governo si deve considerare conclusa.

Una preoccupazione che non sembra trovare asilo in Berlusconi che – nonostante il 'duello' con Renzi – dice di avere «grande fiducia» che questa volta possano andare a buon fine quelle riforme «indispensabili per governare il Paese». E, in barba all'invito del segretario Pd Guglielmo Epifani a fermarsi a riflettere e non innalzare muri, il Cavaliere detta la sua ricetta: da un premier «che possa nominare e cambiare ministri» al semipresidenzialismo.

Ma dal Pd arriva l'alt di Renzi. «A Roma adesso il problema sembra essere il presidenzialismo – nota il sindaco di Firenze - Invece oggi l'unica cosa di cui ci sarebbe bisogno è dar certezza con un sistema elettorale come quello dei sindaci». Prima archiviare il Porcellum, insomma. Poi il resto: «Che sia presidenzialismo o premierato, non è importante la formula - dice il sindaco, che si è sempre detto per un sistema alla francese – Basta che sia seria con pesi e contrappesi». «Basta discussioni», intima Renzi.

Ma nella maggioranza il dibattito appare molto acceso soprattutto sulla forma di governo. Con Pd e Scelta civica divisi al loro interno. Un gruppo di parlamentari Pd, insieme ad Andrea Romano di Sc, presentano infatti un progetto di legge sul semipresidenzialismo e rompono così ufficialmente il fronte di chi, nei rispettivi partiti, vuole mantenere il sistema parlamentare. Ma l'iniziativa viene bocciata dal democrat Gianclaudio Bressa, che definisce il testo «tecnicamente improvvisato».

Si lavora a ritmi serrati, intanto, nel governo. Ultime limature al ddl costituzionale sulle procedure per le riforme, con l'obiettivo di dare il via libera già nel Cdm convocato per domani e così rispondere alle sollecitazioni del Quirinale, lanciando insieme un segnale di determinazione ai partiti. Nelle ultime ore c'è ancora qualche nodo da sciogliere, come quello delle competenze da assegnare al 'Comitato dei 40', la bicamerale che sarà chiamata a scrivere i testi. Probabilmente potrà modificare la Costituzione e la legge elettorale, ma non intervenire con il procedimento abbreviato per essa disegnato, sulle materie correlate come il conflitto d'interessi.

Altro tema caldo, è la composizione del Comitato dei 40. A decidere quanti posti assegnare a ciascun partito sarà un 'algoritmo': il ddl dovrebbe prevedere che si faccia la media matematica tra voti e seggi ottenuti, ma anche che ci sia sul risultato di questa 'equazione' un accordo tra i gruppi parlamentari ratificato dai presidenti delle Camere. Il testo del governo, che prevederà che si possa svolgere in ogni caso un referendum confermativo, fissa infine un oscadenzario preciso dell'attività del Parlamento e mette nero su bianco il termine di 18 mesi.

Il lavoro del Comitato dei 40 dovrà concludersi in 4 mesi, poi per la prima lettura le assemblee avranno 3 mesi ciascuna. Ridotto da tre mesi ad uno il tempo minimo tra prima e seconda lettura.

Nel pomeriggio di oggi, intanto, sarà ricevuta al Colle la commissione di 35 esperti del diritto che lavorerà sotto la guida di Gaetano Quagliariello. Un organo solo consultivo il cui lavoro cesserà non appena inizierà quello del Comitato dei 40, perchè, afferma il ministro, «il Parlamento è sovrano». Si va avanti, infine, anche nella regolamentazione delle lobby. Il governo vede i rappresentanti dei gruppi di interesse e annuncia un provvedimento «a breve termine».

LE RIFORME IN CAMPO



BICAMERALISMO PERFETTO VERSO L'ADDIO

I partiti sono per l'abolizione del bicameralismo perfetto, il procedimento legislativo che dà identici poteri a Camera e Senato. Tra le ipotesi: Senato federale e un'unica Camera

IL SEMIPRESIDENZIALISMO ALLA FRACESE

Il premier pensa alla riforma dell'elezione del Capo dello Stato. Vuole mantenersi "neutrale" sui contenuti delle riforme, ma sono note le sue simpatie per il sistema francese

IL BIVIO DELLA LEGGE ELETTORALE

Per la legge elettorale, Letta ha parlato di "clausola di salvaguardia": una messa in sicurezza delle attuali norme di voto, che rischiano un giudizio di parziale incostituzionalità

IL DDL COSTITUZIONALE E LA COMMISSIONE

Pronto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sulla nomina dei saggi sulle riforme. Il decreto, è stato già firmato dal premier Enrico Letta

P&G Infograph

D'Onofrio ancora fra i "saggi" «Molto onorato, è il mio Leone d'oro»

di ALESSANDRA CHINI

ROMA – Dopo 25 anni in Parlamento con la Dc e l'Udc, e un'altrettanto lunga carriera accademica, Francesco D'Onofrio, tra i saggi nominati da Enrico Letta per accompagnare il percorso delle riforme, considera quest'ultimo riconoscimento come «il Leone d'oro alla carriera». È «molto onorato» di partecipare al gruppo («i colleghi li conosco quasi tutti») e non è pessimista sull'esito finale del loro lavoro. A chi gli fa notare, però, come nessuno dei tentativi di modificare la Carta ai quali ha sempre partecipato è finora andato in porto, e gli chiede se non tema di non sentirsi un pò il 'gatto nero' delle riforme, replica rivendicando quanto fatto finora, e cita ad esempio la riforma nata a Lorenzago.

«Nel 2005 – osserva – la riforma l'abbiamo fatta e bisogna indagare piuttosto sul perchè sia stata violentemente bocciata dal referendum popolare con un voto sostanzialmente contro la devolution nel centro-sud e un risultato molto diverso nel nord». Questa volta, poi, evidenzia, la situazione è particolare. «Se ce la faremo non lo so – dice – ma non dipende solo da noi. Per scrivere la Costituzione italiana, ed è a quella cultura che ci dobbiamo rifare, ci volle competenza tecnica e volontà politica. Siamo comunque in una situazione straordinaria: è straordinaria la rielezione del presidente Napolitano, straordinario il governo delle larghe intese e anche il fatto che ci sia un legame, con i 18 mesi che sono stati dati, tra la durata del governo e le riforme. Ci sono circostanze che per la prima volta potrebbero portare a farle, mi auguro che ci si riesca». Per quanto riguarda il suo modello ideale D'Onofrio, che pure ricorda la sua formazione, prevalentemente anglo-americana, da Londra al Master ad Harvard con Kissinger, si dice «favorevole al modello del Cancellierato tedesco».



IL SONDAGGIO

Votato Vespa come più fazioso

di TEODORO FULGIONE

ROMA – In pausa tra un comizio e l'altro durante la campagna elettorale del M5S in Sicilia, Beppe Grillo non dimentica il suo blog e lancia nuovi attacchi a giornali e giornalisti. Scaduto il termine del sondaggio online lanciato per assegnare il «microfono di legno», il leader cinque stelle 'premia' Bruno Vespa come «giornalista più fazioso» e, nella categoria telegiornali, il Tg4. Seguono Barbara D'Urso e Tg3. Ma, mentre il blogger genovese si divide tra palco e web, in Parlamento tra i 'pentastellati' si respira aria di divisioni.

Per tutto il giorno a Montecitorio i deputati M5S cercano conferme alle voci di corridoio che danno due dissidenti in partenza. Ci sono anche i nomi, rivelati da uno scoop dell'Huffington Post: Alessandro Furnari e Vincenza Labriola. I due diretti interessati si rendono prescocchè irreperibili ma il 'Palazzo' è piccolo e quando li si incontra non confermano. A sorpresa, sono gli 'ortodossi' ad augurarsi che vadano via.

«Meglio che si faccia chiarezza. Resti chi vuole ma basta con queste polemiche che ci mettono in luce cattiva», si sfoga un deputato. A fare chiarezza l'assemblea serale che ha all'ordine del giorno anche il «fondo comune» dove versare la parte di diaria non spesa. Per alcuni deputati proprio questo punto potrebbe far emergere nuovamente le divisioni.

Occhi puntati su Furnari e Labriola. I due deputati sono tarantini e, ironia della sorte, il loro nome viene alla ribalta proprio nel giorno in cui il gruppo dei deputati 'cinque stelle' annuncia la sua proposta per l'Ilva di Taranto: chiudere l'area a caldo e dare il reddito minimo di cittadinanza agli operai.

A riportare il buon umore non basta la notizia che finalmente sono state convocate le commissioni bicamerali, Copasir e Vigilanza Rai, e la giunta per le Elezioni al Senato (quella che deve stabilire l'eleggibilità di Silvio Berlusconi a Palazzo Madama). Pd e Pdl avrebbero raggiunto una intesa: guida del Copasir alla Lega Nord, giunta per le elezioni a Sel e Vigilanza Rai al M5S (la guiderà il deputato napoletano Roberto Fico). Grida all'inciucio «tra Pd-Pdl e falsa opposizione» il senatore Michele Giarrusso (indicato dai cinque stelle come candidato presidente della giunta per le Elezioni): «E' una iniziativa di una gravità inaudita perchè chi ora pone in essere questi atti gravissimi non si rende conto che domani potrà essere minoranza e potrà essere schiacciato da una maggioranza che non lo riconoscerà esattamente come loro stanno facendo ora con noi». «La presidenza del Copasir spetta a noi che siamo l'unica vera opposizione. Deve andare ad una persona perbene come Vito Crimi», fa eco il deputato Angelo Tofalo, membro Copasir. Il senatore Giarrusso è uno dei candidati in lizza per sostituire proprio Vito Crimi alla guida del gruppo M5S al Senato. In pole resta l'ortodosso Nicola Morra, fresco di una delle prime partecipazioni dei 'cinque stelle' in tv. Il nuovo capogruppo a Palazzo Madama (il ruolo ruota ogni tre mesi) sarà eletto oggi: il nome uscirà al termine da una sorta di ballottaggio a oltranza da parte dei senatori. Al Senato i 'cinque stelle', pur discutendo spesso ed avendo idee diverse, appaiono meno divisi dei colleghi alla Camera.

> I Cinquestelle fra liti, blog e nuove nomine



Matteo Renzi da tempo in dura contrapposizione con Berlusconi

Nel Pdl il Cavaliere tiene la corda tesa sulle sentenze

Pd, Epifani «non contrario» all'ex rottamatore segretario

di CRISTINA FERRULLI
e di YASMIN INANGIRAY

ROMA – Matteo Renzi scioglierà presto il dilemma se candidarsi o no alla leadership del Pd. Il sindaco è sempre più tentato, spinto dal pressing dei suoi, a candidarsi al congresso. Ma, prima di capire quali saranno le regole della battaglia, preferisce stare alla finestra: «Vediamo», ripete mentre fa campagna elettorale in Lombardia in vista dei ballottaggi.

Non contrario ad una sua discesa in campo è Guglielmo Epifani, che non si candiderà ma ricorda all'ex rottamatore che «la guida di un partito richiede attenzione, mediazione, cura della comunità».

La nuova segreteria e la commissione Congresso, annunciate ieri da Epifani, lasciano, soprattutto tra i franceschiniani, qualche malumore, anche se in molti ironizzano nel Pd sul rispetto rigoroso del manuale Cencelli.

Solo un anticipo della battaglia vera sui tempi e i modi del congresso che Epifani ha assicurato entro l'anno ma in molti, come Pippo Civati e i giovani turchi, temono un rinvio. Anche i renziani ora hanno rotto gli indugi e chiedono, con il presidente della Provincia di Pesaro Matteo Ricci, che venga fatto «il prima possibile e che coinvolga non solo gli iscritti ma anche la platea degli elettori delle primarie, perchè in una fase di ricostruzione bisogna aprirsi e non chiudersi». Un segnale, secondo molti, della probabilità sempre più alta che Renzi si candidi. «Rispetto ad un mese fa, la realtà e che 'Matteo' cista pensando seriamente», confessa un fedelissimo. E esplicitamente Dario Nardella, che alcuni ipotizzano possa candidarsi nel 2014 a Firenze se Renzi lasciasse, ritiene che l'ex rottamatore «abbia le caratteristiche giuste per far rinascere il Pd».

D'altra parte lui stesso ammette che ci sta pensando, temendo, altrimenti, di rimanere impelagato «nella palude democristiana, fatta di immobilismo e sospetto». E soprattutto stretto tra il sostegno al governo e il comune di Firenze, per il quale Renzi deve decidere in autunno se ricandidarsi per la seconda volta.

In attesa di decidere, il sindaco abbassa di parecchio i decibel per spronare il governo, per evitare polemiche. Pur punzecchiando a distanza la politica che dovrebbe essere fatta «di ideali e concretezza e non solo di chiacchiericcio quotidiano». Così come per Renzi è «lontana dalla vita di tutti i giorni» la discussione sulla forma di stato mentre la priorità è la legge elettorale. Eppure, a Roma, alcuni dei suoi, tra cui Roberto Giachetti, che l'altra settimana ha dato battaglia sul Mattarellum, portano avanti una proposta di legge costituzionale sul semipresidenzialismo alla francese. Che, all'indomani dell'invito di Epifani a discutere prima in un seminario del Pd, ha tutto il sapore di una fuga in avanti, stoppata da Giancl audio Bressa, vicino al ministro Dario Franceschini: «E' un testo tecnicamente improvvisato che manca anche di rispetto al presidente della Repubblica».

In casa Pdl, Silvio Berlusconi coglie l'occasione di tirare la volata a Gianni Alemanno in vista del ballottaggio per il comune di Roma, per tornare a parlare di temi nazionali come la tenuta dell'esecutivo e la giustizia.

> L'ex premier «La guerra civile è ormai finita»

Il Cavaliere ufficialmente prova a mantenere la calma ribadendo fiducia a Letta («il governo è forte») e sottolineando come il governo rappresenti il suggello alla «fine di una guerra civile» che da anni contrappone «centrodestra e centrosinistra». Un'operazione, a detta dell'ex premier, che viene messa a dura prova da quella parte della magistratura che non rinuncia a volerlo eliminare dalla scena politica: «Nonostante tutto quello che mi è stato buttato addosso in ambito giudiziario - accusa – abbiamo mantenuto il timone dritto sostenendo questo governo in cui abbiamo riposto molte speranze».

La linea insomma non cambia (almeno per ora) ed il Cavaliere lo ha ribadito al vertice del Pdl ai diversi parlamentari con cui ha avuto modo di parlare in questi giorni: ho fatto un accordo con Letta – è il refrain – ora mi aspetto che dalle parole passi ai fatti. Certo tutti nel Pdl sanno bene che ad incidere sui piani di Berlusconi sarà l'esito della sentenza della Corte Costituzionale sul legittimo impedimento nell'ambito del processo Mediaset. Se la decisione della Consulta dovesse essere negativa sono in molti a scommettere che il Cavaliere non esiterebbe un minuto a far saltare il banco.

LA ROAD MAP

Letta: «Su giovani, Imu e Iva troveremo una soluzione o me ne vado»

ROMA – La previsione, o meglio l'auspicio, del presidente del Consiglio, Enrico Letta, è che il suo governo duri «quattro anni e 10 mesi». Ma lo show down potrebbe arrivare molto prima, se entro 18 mesi governo e Parlamento non porteranno a termine il cammino delle riforme. «Se non c'è il risultato definitivo ne trarrò le conseguenze», avverte Letta che ha una road map molto chiara del cammino del governo. Le due priorità restano la lotta alla disoccupazione giovanile che «è la vera vergogna» e misure come l'Imu e Iva, considerato che «dipendono dalle coperture visto che non stampiamo noi i soldi e non ci sono soldi in più». Sui due temi su cui il Pdl minaccia la rottura, il premier assicura che «troveremo la soluzione migliore», aprendo ad un intervento per evitare del tutto o solo su alcuni prodotti l'aumento dell'Iva. Così come annuncia «per i prossimi mesi» un intervento su Equitalia per coniugare «fedeltà fiscale e interventi ex post con modalità eque».

Il disegno di legge arriva a Montecitorio

Finanziamento ai partiti stretta finale alla Camera

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA – Il disegno di legge del governo sul finanziamento ai partiti arriva alla Camera, con una importante novità: la stretta sulla destinazione del 2 per mille ai partiti. Questo elemento, unito al flop del finanziamento da parte dei privati l'anno scorso, mette in allarme i tesorieri, i quali temono di non riuscire a sopperire alla progressiva eliminazione del finanziamento pubblico.

Ieri il ministro per i rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini, ha trasmesso alla presidenza della Camera il disegno di legge approvato venerdì dal Consiglio dei ministri. La principale novità, secondo le anticipazioni dell'Ansa, è la definizione del meccanismo del 2 per mille. I cittadini nel compilare il 730, potranno destinare il loro 2 per mille ad un partito che indicheranno. Ma il 2 per mille di chi non sceglie rimarrà interamente allo Stato: esattamente come accade per il 5 per mille per le Ong e diversamente dal meccanismo dell'8 per mille a favore delle Chiese, nel quale il cosiddetto «inoptato» viene suddiviso tra lo Stato e le diverse confessioni in base alle percentuali. La conseguenza sarà che ci saranno minori introiti per i partiti. Neanche a dire che i partiti potranno rifarsi con le donazioni private: da quanto emerge dai dati del 2012 anticipati dall'Ansa la raccolta di fondi è stata un flop autentico, con uno «zero euro» per tutti i partiti. I pochi quattrini arrivati nelle casse dei partiti derivano dall'autotassazione di parlamentari e Consiglieri regionali (8.730.485,75 euro per il Pdl; 5.013.652,60 per il Pd; 4.897.168,37 euro per la Lega). Sono spariti invece i grandi finanziatori del passato del Pdl (Riva, Gavio, Todini, ecc) o del Pd come le Coop dell'Emilia e della Toscana, per non parlare dell'ex presidente di Mps, Giuseppe Mussari, che ogni anno versava 100.000 euro al Pd di Siena.



Dario Franceschini

Il «fund raising» dei primi mesi del 2013, segue lo stesso spartito, questa volta con i candidati alle elezioni a far da finanziatori. E i privati? Al Pdl solo cinque versamenti per complessivi 66.400 euro. Una miseria rispetto al passato . Al Pd è andata poco meglio: la sede nazionale ha ricevuto solo 90.000 euro dalla Seci spa, la holding del Gruppo Maccaferri. Ma altri 294.000 euro le hanno mandate le piccole aziende e le coop nelle Regioni rosse.

Vendola: «La maggioranza non può scegliere i nomi»

Commissioni, salta l'accordo: Sel dice "no"

di ANNA LAURA BUSSA

ROMA – Sulle tre presidenze di Copasir, Vigilanza Rai e Giunta per le Autorizzazioni del Senato i giochi sembravano fatti. I capigruppo di maggioranza Luigi Zanda e Roberto Speranza per il Pd, Renato Schifani e Renato Brunetta per il Pdl si erano riuniti nel pomeriggio di ieri e avevano deciso come 'spartire' i tre 'vertici' all'interno dell'opposizione: al leghista Giacomo Stucchi sarebbe toccato il Copasir, al 'grillino' Roberto Fico la Vigilanza Rai e al senatore di Sel Dario Stefano la Giunta per le Autorizzazioni del Senato. Ma l'accordo alla fine 'salta'. Con Sinistra e Libertà che dice 'no'. Prima di tutto, si fa notare nel partito di Nichi Vendola, dove mai si è visto che sia la maggioranza a stabilire cosa spetti all'opposizione? E poi sul Copasir, si assicura, è stata fatta «una vera ingiustizia» che «grida vendetta».

Il riferimento è a Claudio Fava che aspirerebbe a guidare il Comitato di controllo sui Servizi Segreti (Copasir). Sul suo nome, però, secondo quanto si apprende in ambienti parlamentari, sarebbe stato posto un veto non solo da Pd e Pdl, ma dagli stessi Servizi. Fava, infatti, nella sua precedente veste di europarlamentare, mise a punto la Risoluzione, approvata dal Parlamento Europeo il 14 febbraio del 2007, contro le estradizioni illegali di prigionieri da parte della Cia. Tale circostanza scatenò la protesta degli americani con John Bellinger, allora portavoce di Condoleezza Rice, che bollò il Rapporto come «Sbilanciato, non accurato e non equo». E creò non pochi problemi agli «007» italiani.



Roberto Fico

«Ancora oggi – commenta il coordinatore della segreteria nazionale di Sinistra Ecologia e Libertà Francesco Ferrara – non ci viene spiegato perchè Claudio Fava, candidatura forte e autorevole, non sia adeguato a fare il presidente del Copasir». Negli Usa, aggiunge un esponente vicino a Vendola, «per cose del genere si conquista la medaglia del Congresso». Così Sel invita tutte le forze politiche a ripensarci. I senatori vendoliani continueranno a votare il proprio candidato, cioè Fava, per la guida del Comitato. Il che significa che tutto potrebbe essere rimesso in discussione perchè se Sel non voterà il leghista Stucchi al Copasir, il Carroccio potrebbe non votare Stefano alla Giunta. Insomma, uno dei grandi temi 'caldi' della legislatura non sembra trovare ancora una soluzione.

Gli scenari politici: Il palazzo

La Corte boccia la Moratoria



De Filippo: «Diremo no di volta in volta»
Il Pd a Roma: «Infrastrutture dove c'è il petrolio»

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - Crolla la strategia di difesa della regione Basilicata dall'assalto delle trivelle. E cade pure un pezzo, il più alto, di quella buona politica che il presidente De Filippo aveva usato come scudo anche nel recente discorso al Consiglio sulle sue dimissioni. La Corte Costituzionale ha bocciato la moratoria sulle estrazioni. La Regione non può esprimere parere preventivo negativo. La legge numero 16 approvata dal Consiglio regionale lucano nell'ambito dell'assestamento di bilancio del 2012, e impugnata dalla Presidenza del Consiglio lo scorso ottobre, è illegittima. La sentenza depositata ieri è definitiva. Nessuna possibilità di appello per le ragioni lucane. Quelle che la Regione aveva cercato di tutelare mettendo un freno a nuove attività sul territorio. L'articolo 16 prevedeva che non sarebbe stata rilasciata nessuna intesa al conferimento di nuovi titoli minerari per la prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi. Tutto fermo, se non il già autorizzato: questa doveva essere la linea. Che la strategia avesse molti punti di debolezza, lo si era capito da subito, e ancora meglio quando la Presidenza del Consiglio aveva presentato ricorso, opponendo che in questo modo sarebbero state lese le competenze affidate allo Stato. E, ieri, dopo una lunga attesa, la Corte Costituzionale ha confermato l'interpretazione. «L'ambito del governo del territorio come quella della produzione, trasporto e distribuzione dell'energia, sono materie concorrenti tra Stato e Regioni. Da qui la ragionevolezza della scelta del legislatore statale, che ha previsto l'intesa tra Stato e Regioni interessate per le "determinazioni inerenti la prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi". Il legislatore lucano – si legge nella sentenza 117 – non contesta la previsione della necessità dell'intesa, ma dispone un diniego preventivo e generalizzato di addivenire, in tutti i casi concreti, ad un accordo. Tale previsione legislativa si pone in aperto contrasto con la ratio stessa del principio di leale collaborazione, che impone il rispetto, caso per caso, di una procedura articolata, tale da assicurare lo svolgimento di reiterate trattative».

Al presidente De Filippo non rimane che il diritto di replica: «Rispettiamo la decisione della Consulta, ma la nostra posizione non cambia». Da questo momento in poi - come annuncia lo stesso governatore - la linea sarà quella di opporre diniego di volta in volta. «Se ci chiedono di non dire questo in una legge a carattere generale - commenta a caldo De Filippo - ma di esprimerlo volta per volta, è quello che faremo, o meglio quello che continueremo a fare spiegando queste ragioni in ogni atto di mancata intesa esattamente come fatto dell'approvazione della legge ad oggi». E ribadisce il principio che ha fatto da base alla moratoria: «Riteniamo che qualunque attività legata alle estrazioni di idrocarburi in aree al di fuori di quelle già individuate non sia sostenibile per l'ambiente e per lo sviluppo ordinato e armonico della Basilicata». Ma la difesa delle ragioni lucane rispetto alle questioni del petrolio viaggia su due binari. Che solo per puro caso ieri si sono incrociati. Mentre in Basilicata si diffondeva la notizia della bocciatura della moratoria da parte della Corte Costituzionale, il deputato Folino dava notizia del pressing del gruppo del Pd in commissione Attività produttive, nel corso dell'audizione congiunta di Camera e Senato. I parlamentari hanno chiesto al ministro Flavio Zanonato di dare attuazione a quanto previsto dal decreto "Cresci Italia", proponendo il testo del provvedimento all'intesa della Conferenza Unificata. E' in particolare l'articolo 16 della legge numero 24 del 2012 che interessa alla Basilicata.

La norma varata un anno fa - come ha spiegato Folino in una nota - prevedeva, al fine di favorire lo sviluppo di risorse energetiche e minerarie nazionali strategiche, che entro sei mesi dalla sua entrata in vigore fosse emanato un decreto del ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il ministro dello Sviluppo economico, per stabilire come individuare le maggiori entrate e soprattutto come destinarle allo sviluppo di progetti infrastrutturali e occupazionali di crescita dei territori di insediamento degli impianti produttivi e dei territori limitrofi. Decreto che però, a distanza di più di un anno, non è stato ancora emanato.

«Nel frattempo - ha sottolineato l'ex presidente del Consiglio regionale - i territori dove sono insediati gli impianti per l'estrazione degli idrocarburi attendono di poter ricevere una risposta alle proprie legittime aspettative». Chiaramente, tra questi, in modo particolare la Basilicata, dove c'è il più grande giacimento petrolifero d'Europa onshore, che con circa 40 pozzi di produzione in Val d'Agri garantisce l'80 per cento della produzione nazionale di petrolio ed assicura circa il 10 per cento del fabbisogno energetico complessivo dell'Italia.

La speranza è che almeno in questa partita si vada in rete e al più presto.

Mentre la linea del governatore dimissionario del parere negativo ribadito di volta in volta dovrà fare necessariamente i conti con le volontà del nuove esecutivo regionale. Ma nel frattempo è sicuro che la sconfitta della moratoria finirà a pieno titolo tra i cavalli di battaglia della campagna elettorale.

m.labanca@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITIX



Un altro incarico per i lucani in Parlamento. Il senatore lucano del Partito democratico, Salvatore Margiotta ieri è stato nominato dal capogruppo del Pd a Palazzo Madama, Luigi Zanda nella commissione parlamentare per la vigilanza Rai.

L'ANALISI

Uno schiaffo al governatore nel momento più difficile

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Uno schiaffo. Nel momento peggiore probabilmente. Perchè lui l'ha voluta. L'ha difesa. Ne ha fatto il proprio cavallo di battaglia per una estate intera. Non c'è stata piazza, palco o intervista in cui De Filippo, per mesi, non si mostrava orgoglioso della sua idea. Quella della moratoria sulla ricerca di idrocarburi.



Il governatore De Filippo

Cioè il divieto su tutto il territorio lucano a nuove perforazione da parte delle multinazionali del petrolio.

La legge il presidente della giunta regionale Vito De Filippo l'aveva presentata e se l'era fatta approvare dal consiglio regionale l'anni scorso alla fine di luglio. L'assemblea era riunita per l'assestamente di bilancio. Una due giorni di riunione come sempre prima della pausa estiva.

E De Filippo prese tutti di sorpresa quando inserì nella norma finanziaria quell'articolo di legge che era un vero e proprio schiaffo ai petrolieri. La sorpresa fu talmente improvvisa e ben "confezionata" che tutti i consiglieri regionali votarono all'unanimità quel "famoso" articolo 19. Pure gli alfieri del Pdl (e tra loro anche gli allora falchi Venezia e Rosa) che poi furono letteralmente assaliti alcuni giorni dopo dal loro capo e cioè dal senatore Guido Viceconte che riteneva incociliabili il Memomorandum siglato dalla Regione con il governo Berlusconi e la successiva moratoria voluta dal governatore.

Le settimane successive poi qualcuno mano a mano prese le distanze: quelli del Pdl ma anche alcuni del Pd tra cui Vincenzo Folino che in un'intervista al nostro giornale fece l'elenco dei dieci punti di debolezza (a suo modo di vedere) della moratoria.

Ma De Filippo continuò orgogliosamente per la sua strada iniziando a elencare tutti i "no" giorno dopo giorno alle richieste delle multinazionali. E al suo fianco improvvisamente c'erano anche alcuni dei suoi precedenti detrattori (i radicali e il Wwf su tutti). Insomma una vicenda dinamica in uno scenario politico per certi versi piatto.

Il presidente della giunta andava ripetendo che lo stop alle trivelle era necessario per il bene dei lucani. Queste alcune sue frasi di agosto scorso: «Era necessario mettere un freno a quella che era la corsa a nuove concessioni petrolifere».

Insomma che fosse una scelta anche di immagine o solo politica per De Filippo le concessioni già concesse occupavano uno spazio ritenuto ai limite in termini di sostenibilità.

Ovviamente con la decisione della Consulta di ieri lo scenario cambia in maniera decisiva. La Corte costituzionale ieri ha deciso che la legge sulla moratoria non è legittima. De Filippo subito dopo la notizia ha commentato a caldo che intende rispettare la decisione ma che la «nostra posizione non cambi».

E ha ribadito di continuare a ritenere «che qualunque attività legata alle estrazioni di idrocarburi in aree al di fuori di quelle già individuate non sia sostenibile per l'ambiente e per lo sviluppo ordinato e armonico della Basilicata». Ha anche anticipato che se non è possibile dire no a livello generale la Regione Basilicata lo farà di volta in volta.

Ma sul Consiglio regionale (che dovrà eventualmente votare no a ogni richiesta dei petrolieri) stanno scorrendo i titoli di coda. E' già tempo di campagna elettorale. Si vota e tanti big sono già proiettati alla prossima legislatura. Quella che dopo 8 anni non dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) più essere guidata dal presidente Vito De Filippo. Non sembra esserci più lo spazio (nè il tempo e nè la forza politica) per battaglie così impegnative. Magari toccherà ad altri. Magari.

s.santoro@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Quotidiano
Giovedì 6 giugno 2013



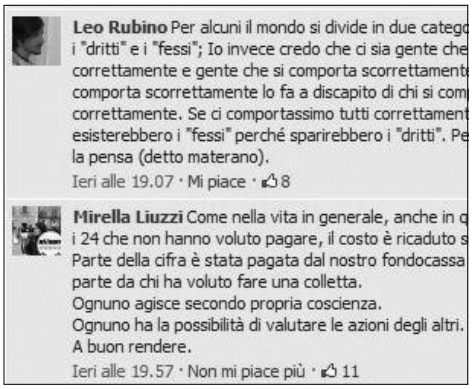
Pausa pranzo a Miglionico: "portoghesi" a Cinque stelle

Attivisti via senza pagare lo sdegno di Mirella Liuzzi

POTENZA - Mirella Liuzzi paga il conto ma non ci sta e sbotta su internet contro i "portoghesi" del Movimento 5 Stelle che prima hanno mangiato e bevuto e poi se la sono svignata senza lasciare pagare.

E' accaduto anche questo a margine del secondo forum regionale degli attivisti del Movimento di Grillo che si è svolto domenica scorsa nel comune di Miglionico in provincia di Matera. In mattinata c'è stato il dibattito politico tra attivisti grillini giunti da tutta la Basilicata nella cornice del Castello del Malconsiglio..Erano oltre 200. L'incontro è stato presenziato anche dal senatore Vito Petrocelli e dalla deputata Mirella Liuzzi: i due parlamentari del M5S eletti in Basilicata alle scorse elezioni politiche.

Ovviamente il dibattito è stato vibrante, animato e molto partecipato. Su tutto si è discusso delle prossime elezioni regionali. Ma poi c'è stato il fattaccio.



Sopra lo "sdegno" della deputata Liuzzi contro i "portoghesi" del M5s che non hanno pagato il conto. Sotto le polemiche scoppiate sempre sul web





Perchè a ora di pranzo gli attivisti grillini hanno sospeso i lavori del dibattito e si sono spostati in un vicino ristorante precedentemente prenotato. Ma alla fine la "sgradevole" sorpresa. La gran parte dei commensali grillini prima di alzarsi paga il conto di 15 euro a testa. Ma non tutti. Quasi una trentina di loro invece lasciano alla chetichella la sala senza preoccuparsi del conto da pagare. Ovviamente la questione non poteva non arrivare sui social network. Dove è scoppiata la polemica. C'è chi non ha usato mezze misure e ha parlato di episodio di "scrocconeria attiva". In particolare su Facebook (http://www.facebook.com/groups/basilicata5selle) c'è il commento di Antonio Di Gioia che scrive: "Se però gli incontri regionali devono essere motivo di brutte figure a nome del movimento 5 stelle non mi sembra il caso di organizzarne altre. Prima di tutto l'educazione e il rispetto per gli altri attivisti. Non mi sembrava il caso di fare quella brutta figura al ristorante, nel paese e di fronte l'opinione pubblica. Un conto è farlo in privato, un conto è farlo all'interno di un gruppo dove il gruppo ne paga (nel vero senso del termine) le conseguenze». Di Gioia evidentemente era colui che aveva preso contatti con il ristorante.

La questione ovviamente su internet è esplosa con lo sdegno di moltissimi grillini. Fino addirittura all'intervento di una sdegnata Mirella Liuzzi. La deputata ha infatti scritto: «Come nella vita in generale, anche in questo caso per i 24 che non hanno voluto pagare, il costo è ricaduto sulla comunità. Parte della cifra è stata pagata dal nostro fondo cassa regionale, l'altra parte da chi ha voluto fare una colletta. Ognuno agisce secondo propria coscienza. Ognuno ha la possibilità di valutare le azioni degli altri. A buon rendere».

La reazione è ancora più veemente con altri attivista che chiedono l'espulsione immediata degli "scrocconi" a cinque stelle.

sal.san

DEFILIPPIANI IN TOUR

Truppe pronte anche a Venosa



Sopra il tavolo dei relatori, sotto la platea dei defilippiani che si sono incontrati all'Hotel Venusio a Venosa



POTENZA - E' andato di scena ieri sera anche il quinto appuntamento territoriale dei Defilippiani. Dopo Santarcangelo, Villa d'Agri, Senise e Lagonegro le truppe del presidente della giunta regionale si sono dati appuntamento a Venosa. Quasi duecento gli amici del governatore che per la quinta volta hanno ribadito che "senza di loro il Pd non può decidere sulle future sorti della Regione". Tra loro c'erano Carmine Miranda Castelgrande ex sindaco di Venosa, Peppino Arano sindaco di Pescopagano, Vito Antonio Remollno, neo sindaco di Ripacandida, Carmela Sinisi e Altieri, segretari della sezione Pd di Venosa. Immancabili i fedelissimi Pasquale Robortella e Marco Arcieri.

METTI UNA SERA A CENA, A MATERA

UOMINI E GENTILUOMINI (possibilmente meridionali)

E alla fine lasciatemi dire una cosa antica contro l'avanzare solerte di tutti gli sfascismi femminili: una serata va meglio accanto a dei gentiluomini. Ce n'erano molti l'altra sera alla cena offerta dalla Shell con l'ambasciatore inglese e gentilissima signora accanto. Solo per coincidenza di commodity di sedie valga un riconoscimento all'ospitalità charmant del sindaco di Matera, Salvatore Adduce (non un'attenzione fuori posto), al filtro dell'inglese fluente di Marco Arcieri (galantemente indifferente ad ogni sollecitazione di dibattito politico), ma soprattutto all'insostituibile braccio di Mario Restaino senza il cui provvidenziale braccio sarei indecentemente precipitata dai miei improbabili tacchi. Il contesto di Matera ha fatto il resto. Dovrà faticare Santarsiero per offrire altrettanta atmosfera.

(l.s.)



A cena con l'ambasciatore inglese e i manager Schell: ci sono (tra gli altri) il sindaco Adduce, Marco Arcieri e Mario Restaino

il Quotidiano
Giovedì 6 giugno 2013



IL FINANZIAMENTO DEL MINISTERO E' DEL 2000

L'intervento dell'Ufficio "Ciclo dell'acqua" della Regione Basilicata

Depuratore consortile Camastra I motivi dei gravi ritardi

LUNEDI' 3 giugno abbiamo pubblicato un servizio dal titolo "Soldi buttati nella fogna". Il servizio metteva in luce i ritardi - di anni - relativi alla realizzazione del Depuratore consortile in Val Camastra. Un progetto per la cui realizzazione il Ministero dell'Ambiente ha già stanziato dei fondi - non pochi, parliamo di 8 milioni di euro - ma che, evidentemente finisce per incontrare più di qualche opposizione. A tal punto che da circa 15 anni se ne parla senza che sia stato mai avviato alcun cantiere. Eppure - stando alle relazioni della Comunità montana Camastra Alto Sauro - erano stati proprio i sindaci a chiedere quest'opera. Una vicenda piuttosto complicata anche perché degli otto milioni finanziati sono stati già spesi i 400.000 euro della progettazione. E poi ci sono alcuni cittadini dell'area che valutano l'opera estremamente pericolosa per la stessa salubrità dell'impianto del Camastra, che fornisce d'acqua Potenza e altri 33 Comuni. Oggi sulla questione riceviamo e pubblichiamo un intervento dell'Ufficio "Ciclo dell'Acqua" della Regione Basilicata.



La diga della Camastra

LA necessità di realizzare un impianto di depurazione consortile in Val Camastra è dovuta all'improrogabile esigenza di riordinare il sistema di raccolta e trattamento dei reflui degli abitati di Anzi, Calvello, Laurenzana ed Abriola che sono obsoleti e il cui scarico avviene nel Torrente Camastra che alimenta l'omonima diga ad uso idropotabile.

I ritardi che si sono registrati per la realizzazione dell'opera finanziata nel 2000 dal Ministero dell'Ambiente con un importo di 8.89 milioni e inizialmente prevista nell'area Pip di Anzi, sono ascrivibili a due motivi. Il primo è l'opposizione alla localizzazione fatta registrare da parte di alcune associazioni ambientaliste locali. Il secondo è invece dovuto ai problemi di natura idrogeologica riscontrati sul nuovo sito individuato nel Comune di Laurenzana. Per superare le criticità legate ai ritardi nel maggio del 2012 è stato sottoscritto un Accordo di Programma tra l'Aato, la Regione e il Ministero Ambiente. In tale Accordo è prevista la realizzazione dell'opera nella sua originaria collocazione di Anzi, e una attività di aggiornamento del progetto del sistema di collettamento e depurazione dell'area. Tale aggiornamento si rende necessario alla luce delle nuove tecnologie, del mutato quadro normativo e non ultimo degli effettivi fabbisogni dovuti alle mutate condizioni demografiche dell'area.

Escludendo il sistema di depurazione di Abriola, per il quale i sollevamenti e la relativa gestione avrebbero reso i costi dell'opera non sostenibili, per i rimanenti Comuni emerge a tutt'oggi la necessità di sostituire i sistemi esistenti. Gli impianti a servizio di tali Comuni sono infatti obsoleti e di difficile gestione. In caso di precipitazioni piovose per l'eccessiva quantità di acqua bianca viene compromesso il processo biologico e non è garantita l'efficacia della depurazione. Inoltre ad oggi è particolarmente critica la situazione degli impianti a servizio delle aree Pip. Ciò è dovuto alle ridotte quantità di refluo da trattare e al fatto che le stesse vengono scaricate in maniera discontinua. La realizzazione di tale impianto inoltre è dettata anche dalla necessità di garantire, alla luce del mutato quadro normativo e soprattutto per la tutela ambientale del Lago, il rispetto dei vincoli legati agli scarichi. I vecchi impianti, caratterizzati unicamente da comparti di ossidazione biologica dei composti organici e non dotati dei necessari trattamenti in grado di abbattere i nutrienti in eccesso, saranno infatti sostituiti con un unico depuratore consortile dotato di tecnologie avanzate compreso un sistema di trattamento terziario del refluo.

Tale sistema oltre a rimuovere le sostanze organiche che sono i materiali sospesi ed i microrganismi potenzialmente pericolosi per la salute umana, rimuove efficacemente anche i reflui, i nutrienti, l'azoto e il fosforo. A seguito della decisione di tornare all'originaria collocazione nel territorio di Anzi la Regione si è inoltre impegnata con le amministrazioni locali ad accelerare nell'area Pip interessata la realizzazione di un punto salute al servizio del 118. Tale previsione coniuga la necessità di garantire nell'area sicurezza ambientale e sanitaria.

Ufficio Ciclo dell'acqua

L'INTERVENTO

Sinistra e capitale

di GIORGIO MASSACRA

IL capitale realizza la più grande ristrutturazione capitalistica della sua storia precarizzando il lavoro, tendenzialmente di tutti.

Tutti i lavori vengono precarizzati per ridurre la loro incidenza sui costi di produzione. Le garanzie relative alla condizione dei lavoratori vengono drasticamente ridotte. Il grosso problema del cuneo fiscale, cioè la differenza fra quello che ogni lavoratore costa al datore di lavoro e quello che il lavoratore percepisce in busta paga (e che dipende da un fisco esoso e dal peso dei contributi previdenziali), viene risolto alla radice, con la eliminazione della busta paga.

La precarizzazioni diminuisce i costi del servizio sanitario nazionale. I lavoratori precari non godono di assicurazione pubblica contro le malattie, cui dovranno provvedere con assicurazioni private. La copertura di tutte le malattie a tutti i cittadini indipendentemente dalla loro condizione lavorativa viene sempre di più erosa dai tagli alla spesa pubblica e dalla riduzione delle prestazioni sanitarie da parte degli ospedali pubblici, che vengono progressivamente ridotti.

La disoccupazione di massa dei giovani, arrivata in Italia ormai al 40 per cento, è il classico rimedio per ridurre il costo del lavoro e costringere i nuovi lavoratori ad accettare qualunque forma di precarietà.

La mancanza di lavori garantiti e la sovrabbondanza di disoccupati rende quasi impossibile il ricorso all'arma dello sciopero. Se la fabbrica chiude contro chi si sciopera? Il precario che si astenga dal lavoro sarà subito sostituito da altri precari o dai disoccupati. Nessuna garanzia per la conservazione del posto di lavoro quando non ci sono posti di lavoro, ma solo lavoro liquido, non organizzato in posizione lavorativa determinata (posto di lavoro).

Questo costringe i lavoratori a spostare fuori dall'azienda le loro rivendicazioni, che assumono necessariamente la natura della protesta, anche in forme estreme e suicide come quelle di salire sui tetti, sulle gru o rinchiudersi nei cunicoli delle miniere, o legarsi ai cancelli delle fabbriche chiuse. O con il vero e proprio suicidio.

I partiti di sinistra non hanno più i loro referenti tradizionali. Né gli operai, che sono ormai una sparuta minoranza, né i dipendenti pubblici, sempre più ricattabili con la facile licenziabilità, né i piccoli imprenditori, divisi e in competizione fra loro, né i braccianti, facilmente sostituibili con miriadi di stranieri, anche questi estremamente ricattabili e privi di qualsiasi garanzia.

La sinistra è finita? Quella tradizionale certamente sì. Come dimostrano le vicende di quella italiana, incapace di identificare gli interessi da difendere perché incapace di proporsi programmi che rispondano alle esigenze dei senza lavoro, dei precari, dei giovani, dei lavoratori in nero, fra cui quelli assolutamente non garantiti come gli stagionali stranieri, trattati come schiavi.

Per non parlare dei debitori, che sono ormai un esercito di persone, soprattutto giovani, perseguitate dalle banche, dalle agenzie delle entrate, esose e implacabili con i meno abbienti, feroci con quelli che non sono in grado di pagare i loro debiti con il fisco perché non hanno nemmeno i soldi per sopravvivere.

g.massacra@gmail.com

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato alle 10 al Comune di Potenza

I firmatari presentano "L'openPd che vogliamo"

POTENZA - Dopo aver promosso l'iniziativa e raccolto le firme di molti tra amministratori e dirigenti soprattutto interni ai renziani di Basilicata i promotori del manifesto politico "L'#openPd che vogliamo" presentano le proprie idee e le prossime iniziative in una conferenza stampa che si svolgerà sabato prossimo presso la sala commissioni del Palazzo del Consiglio comunale di Potenza in piazza Matteotti.

Tra le proposte già annunciate ci sono: limite dei mandati (massimo due) per Regione e Parlamento senza alcuna deroga; Primarie libere ed aperte per la scelta dei candidati amministratori e dei dirigenti del partito; Trasparenza dei costi della politica, attraverso la pubblicazione web di tutte le indennità e rimborsi; Abolizione dei vitalizi.

Inaugurazione sede Fratelli d'Italia

Anche musica clown e zucchero filato per i più piccoli

POTENZA - Continuano le iniziative e gli appuntamenti del nuovo partito di Giorgia Meloni, Ignazio Larussa e Guido Crosetto in Basilicata. Sabato prossimo il partito di Fratelli d'Italia (che in Basilicata ha le sue punte nei consiglieri regionali Gianni Rosa e Mario Venezia) presenta la propria sede regionale a Potenza nel rione Poggio Tre Galli.

L'iniziativa è prevista a partire dalle 17 e 30. E non sarà solo un appuntamento politico. I Fratelli d'Italia hanno infatti annunciato che al posto del solito incontro di partito sarà offerto un aperitivo con musica e anche uno spazio per i più piccoli con uno spettacolo di clown e la distribuzione di zucchero filato.

Un modo come un altro per proporsi agli elettori in maniera "leggera" e anche divertente.



Crisi & Lavoro

Imprese e lavoratori uniti nel gridare: «Siamo a un punto di non ritorno»

La disperazione e l'indifferenza



Persi 10.000 posti di lavoro in edilizia. La Fiat boccheggia. La politica resta a guardare

di ANTONELLA GIACUMMO

POTENZA - Diecimila posti di lavoro in meno, evidentemente, non fanno più notizia. Altri 5.000 operai a rischio alla Sata, forse, non interessano più a nessuno. Sarà per questo motivo che mentre il mondo produttivo urla: «Siamo vicini al baratro», dall'altra parte non si muove foglia.

«Il Paese ha un bisogno disperato di crescita», ha detto ieri il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, che ha così rilanciato l'allarme degli industriali chiedendo «convinzione e condivisione politica» per mettere in campo una «strategia di ampio respiro: subito pochi provvedimenti ragionati e concreti, ma coerenti con una visione di lungo termine e ampio orizzonte». La crisi è pesante: «Ha già causato la distruzione del 15% del potenziale manifatturiero italiano», con «una punta del 40% negli autoveicoli e cali di almeno un quinto in 14 settori su 22». Vuol dire che «chiudi le imprese, chiudi i capannoni, chiudi gli impianti... Sono cose che hai perso».

Visione lunga: è quella che è mancata e continua a mancare. A tutti i livelli. E che sta mettendo dalla stessa parte i lavoratori e le imprese. Che sono tutti sulla stessa barca in questo momento, mentre la parte produttiva affonda senza che nessuno muova un dito.

Domani i sindacati edili saranno a Genzano di Lucania. E' una mobilitazione regionale per chiedere alla politica di svegliarsi. Perchè c'è chi è più preso dalla campagna elettorale, che a ore si dovrà riavviare, che a quanto sta accadendo in regione da mesi. Diecimila persone - nel solo settore edile - che non sanno più come arrivare al giorno dopo, che soffocano tra i debiti, che devono rinunciare alla pretesa di una vita dignitosa, non sono da ascoltare. Si farà finta di farlo quando si andrà da queste persone a chiedere il solito appoggio elettorale. Ora non è questa la priorità.

Ed è questa profonda indifferenza che disturba. Sì, disturba. Perché mentre c'è un mondo che tenta in tutti i modi di rimanere a galla, che tenta di salvare il salvabile, che cerca di pensare a un possibile ripresa anche in questa terra dimenticata, c'è n'è un secondo intento a far altro.

Tutto ancora più fermo del solito. Tanto ora che si può fare? Si deve aspettare di andare al voto, c'è la prossima scadenza a novembre. E nel frattempo? Questo completo vuoto istituzionale chi lo gestisce?

Mentre la politica aspetta novembre, la crisi andrà avanti. Si perderanno nuovi posti di lavoro, si cumulerà povertà a povertà. Perchè i "fortunati" in cassintegrazione certo non possono concedersi il lusso di cambiare l'auto o rinnovare l'arredamento. Chi non ha neppure quel sussidio sociale non può neppure pensare al nuovo vestito o al giocattolo per il figlio. E tutti questi posti persi nell'indifferenza e nel silenzio sono un peso, nel lungo periodo, per l'intera collettività. Non un problema del singolo individuo. Chè poi, se fossero saggi, i nostri amministratori



I sindacati edili hanno chiesto immediati interventi

dovrebbero sapere che alla lunga quell'assenza di lavoro potrebbe finire per pesare anche sui loro lauti stipendi (anche quelli aggiuntivi): chi pagherà le tasse che consentono loro di sedere oggi tra quei confortevoli scranni?

E non è qualunquismo. Non si tacci di qualunquismo tutto ciò che ci infastidisce. Perché sinceramente ora a infastidire di più è la paura delle persone. Di questi "quattro gatti" che abitano in questa regione che, fra un po', sarà uno splendido deserto. Perché anche oggi c'è un giovane che è scappato da questa terra diventata inospitale per i suoi figli.

Ed è questo che si ricorderà. Non il resto, quello che si è indebitamente preso, gli scontrini raccolti da terra e presentati. Su questo i lucani ormai raccontano barzellette, non è quello che resterà.

Quello che resterà sono le cose non fatte, le cose non programmate, le ricchezze e risorse non amministrate. Quello che resterà saranno gli anziani che rimangono i soli abitanti di questa terra difficile. Che piangono tutti i giorni i loro figli partiti, andati lontano. Magari a morire lontano da casa, lontano dagli abbracci di una mamma e un papà. Quello che resterà sarà la rabbia per quest'indifferente scorrere di giorni inoperosi. Non siamo un laboratorio positivo, non lo siamo mai stati. Abbiamo finto e i più "bravi" si sono approfittati di quella naturale rassegnazione e sopportazione dei lucani. Questo è l'unico laboratorio che potremmo pilotare. Quello della rassegnazione a un destino sempre uguale, nel quale tutto cambia per restare sempre uguale.

> Quello che resterà sarà la rabbia per questo silenzioso scorrere di giorni inoperosi Quello che resterà sono le cose non fatte, le cose non programmate, le risorse non amministrate

Nell'indifferenza della politica entro novembre ci saranno altre centinaia di attività che abbasseranno la saracinesca. Si chiederà il voto a chi è finito per strada e a chi è disperato. E ve lo daranno. Se questo vi basta continuate a non rispondere, continuate a non far nulla di concreto per risollevare questa regione. Ma quando vi guarderete indietro forse vi accorgerete delle macerie che sono state lasciate. E sarete per sempre coinvolti in questa silenziosa strage di futuro e speranze tradite. E questo è un patrimonio che nessuno riuscirà più a ricostruire.

a.giacummo@luedi.it

LA RIFLESSIONE

QUESTA CRISI HA CANCELLATO LA FATICA

segue dalla prima

di SALVATORE RUSSILLO

Erano diretti verso Policoro, braccianti.

Partiti da Rossano di notte , con il buio, con il loro furgone. Tre maschi e sei donne. C'era anche una ragazzina di 16 anni. Chissà quante volte, per vivere, hanno percorso quella strada, denominata, però, non casualmente "della morte".

A novembre altre sei romeni, braccianti, avevano perso la vita a Rossano, sempre con il loro furgone, questa volta investiti ad un passaggio a livello da una "littorina". Paradossale, lungo una tratta dove passi intere mezze giornate ad aspettare che passi un treno.

Quando parliamo della crisi spesso si parla della fuga dei cervelli, della disoccupazione intellettuale, dei ricercatori, troppo poco ci soffermiamo sulla declinazione della fatica nel terzo millennio. Eppure ci sono ancora i caporali, ci sono ancora intermediari poco trasparenti, che decidono "tu si" "tu no". Ci sono appunto ancora i braccianti.



I soccorsi sul luogo dell'incidente

Anzi, si è innescata una guerra tra poveri avvolta nella spirale del ribasso del costo della prestazione d'opera. Di contratti di emersione non si parla più da tempo. la competitività si scarica sull'anello più debole della catena: il lavoro.

Bisogno e fatica, questioni simbiotiche che incidono sulla carne viva di migliaia di persone. Spesso donne. Forse anche per questo meno visibili, con una soglia di sopportazione più alta.

In questo nuovo tragico incidente quanti "sud" ci sono? C'è il lavoro degli immigrati, c'è la condizione femminile della "fatica", c'è una strada, la jonica, simbolo del degrado infrastrutturale meridionale, c'è un settore, quello agricolo, che meriterebbe più attenzione.

C'era bisogno di un, nuovo, tragico, incidente per far materializzare questi fantasmi?

Purtroppo c'è il rischio che in questa parte della magna Grecia, tra Sibaritide, Siritide e Metapontino, prevalga la forisma Eracliteo del "panta rei". Ma non tutto può scorrere. Bisogna fermarsi non solo per il rispetto delle vittime, ma per la indispensabile necessità che quella fatica riacquisti la sua dignità.

il Quotidiano
Giovedì 6 giugno 2013



Alcuni lavoratori a una recente marcia per il lavoro

PROGRAMMAZIONE

Cgil, Cisl e Uil a Villa d'Agri per illustrare i nuovi obiettivi

Piano della crescita: politiche territoriali per tornare a sperare

di ANGELA PEPE

VILLA D'AGRI - Piano del lavoro, della crescita e della coesione per la Basilicata: continua la campagna di comunicazione sul territorio di Cgil, Cisl e Uil.

Dopo l'incontro di Lagonegro, la seconda assemblea pubblica è stata al centro sociale di Villa d'Agri con i segretari generali, Nino Falotico (Cisl), Carmine Vaccaro (Uil), Angelo Summa (Cgil) e il responsabile della Cgil Val d'Agri, Mario Fulco. Focus il nuovo patto tra una Regione che programma, un sistema leggero di strumenti/agenzie/dipartimenti che agisce e comunità locali (Unioni di Comuni, le città capoluogo Potenza e Matera) che integrano e adattano le diverse politiche alle esigenze specifiche del territorio, oltre ogni campanilismo sterile e anti storico.

La necessità di mettere in campo una serie di interventi di sistema che: ruotino intorno ad una comune idea di sviluppo per i prossimi anni (una visione delle potenzialità e dei possibili punti di forza presenti nella nostra regione su cui costruire occupazione di qualità, stabile e duratura nel tempo); si basino su una strategia condivisa e partecipata (istituzioni, parti sociali, opinione pubblica) che già da subito produca effetti nel breve periodo (per dare un minimo di respiro ai consumi, alla ripresa occupazionale, alla riduzione del disagio più estremo), con interventi più significativi sui fattori abilitanti, come le infrastrutture e la formazione e gettando le basi per un modello di sviluppo duraturo; esplicitino in maniera chiara un progetto di inclusione sociale forte (perché non c'è sviluppo dove non c'è coesione sociale), partendo dalle specifiche condizioni di fragilità dei lavoratori più poveri, dei disoccupati, dei pensionati, intrecciato ad un'idea di nuova partecipazione democratica che (al di là dell'importante lavoro sullo Statuto Regionale che è giusto accelerare) vuol dire rivitalizzare le istituzioni, semplificarne le funzioni, ricostruire un rapporto paritario tra cittadini, un rapporto tra le diverse rappresentanze sociali e di interesse.



I sindacalisti durante l'incontro a Villa d'Agri

> Quattro le direttive: risorse su interventi mirati, superando l'attuale dispersione; semplificazione degli strumenti di intervento per una programmazione dal basso; individuazione delle priorità; processi partecipativi per valorizzare l'apporto delle comunità locali

Quattro le direttive: concentrazione delle risorse su interventi mirati (contro l'attuale dispersione tra risorse nazionali ordinarie, comunitarie e - specifiche per la Basilicata - straordinarie connesse alle estrazioni petrolifere), con un approccio strategico integrato al fine di sfruttare al massimo le sinergie tra i vari fondi (programmazione plurifondo); semplificazione degli strumenti di intervento per una "programmazione" dal basso (contratti di sviluppo, accordi quadro di programma, bandi mirati, tavoli di concertazione territoriali e piani strutturali); individuazione delle priorità (in termini di settore e aree); processi partecipativi che valorizzino l'apporto delle organizzazioni sociali e delle comunità locali.

Tra i progetti operativi: dedicati al settore delle infrastrutture, per rompere l'isolamento lucano; dedicati all'agroindustria, alla filiera dell'automotive anche a basso impatto ambientale, al distretto dei nuovi materiali, alla produzione di energie rinnovabili, al rilancio del mobile imbottito ad in un piano integrato per il turismo culturale e giovanile e dedicati alle attività di estrazione petrolifera, ma ancor di più, ad un più razionale utilizzo delle risorse derivanti dalle royalties in un quadro di sistema per la definizione di azioni che rendano convenienti nuovi insediamenti produttivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera di Commercio

Una contrazione del Pil del 3.1% Il Rapporto sull'economia lucana

STAMATTINA alle 10.30, nella sede della Camera di Commercio in via dell'Edilizia a Potenza, verrà presentato il Rapporto sull'economia lucana. La nuova recessione che ha colpito l'economia italiana nel 2012 ha avuto ripercussioni molto pesanti sull'economia lucana, che ha chiuso l'anno con una contrazione del PIL del 3,1%, secondo le ultime stime rilasciate da Prometeia.

Si tratta della flessione più ampia registrata a livello nazionale dopo quella della Puglia (-3,2%), in un contesto che ha visto ancora una volta le maggiori difficoltà ricadere sulle regioni del Mezzogiorno.


Un'economia sempre più in crisi

Dall'inizio della grande crisi, la Basilicata ha visto ridursi del 10% la ricchezza reale prodotta: un dato, quest'ultimo, che sintetizza efficacemente il depauperamento subito dal sistema economico regionale per effetto della prolungata e intensa recessione in atto, che sta producendo un declino irreversibile, che si manifesta anche con la progressiva scomparsa delle aziende e con l'aumento record dei livelli di disoccupazione (che rischia di diventare strutturale) e della Cassa Integrazione Guadagni.

Di questi temi si parlerà oggi nella Sala Consiglio della sede della Camera di Commercio, nel corso della conferenza stampa di presentazione del Rapporto sull'economia lucana del 2012, che l'Unione delle Camere di Commercio della Basilicata presenterà alla stampa.

Ad introdurre l'incontro sarà il presidente di Unioncamere Basilicata, Pasquale Lamorte. Franco Bitetti, coordinatore Centro Studi Unioncamere Basilicata e curatore del Rapporto, illustrerà e commenterà i dati salienti del Rapporto.

Il caso

Michele Lorusso, che non può comprarsi neppure le scarpe

CI sono tante storie di disagio nella nostra regione. Tante da farti rabbia. Che ti lasciano un senso di malessere che poi non riesci a dimenticare. Qualche anno fa andai a trovare Michele Lorusso nella sua casa a Bucaletto. Definirla casa non è proprio raccontare la realtà. Lorusso, infatti, vive in uno di quei prefabbricati in cui nessuno di noi vorrebbe passare anche solo una mattinata. Umido, con l'acqua che ti entra anche nelle ossa. Piccolo e definito dagli stessi tecnici del Comune di Potenza «anti-igienico». Ma Michele Lorusso ci vive da una vita lì, non ha alternativa. Sulle sue cartelle mediche c'è scritto: «Sindrome epilettica con crisi di grande male. Tetraipostenia da cerebropatia infantile. Obesità con complicanze artrosiche. Cardiopatia intensiva. Tia carotideo». Risultato: «invalido con totale e permanente inabilità lavorativa 100%».


Michele Lorusso

Ma non è per questo che Lorusso ha deciso di scrivere alla Procura della Repubblica. Il motivo è un paio di scarpe, negato nonostante una precisa certificazione dimostri quanto lui ne abbia bisogno. L'ultima diagnosi è «piede piatto valgo bilaterale in paraparesi spastica, trattato chirurgicamente». C'è una certificazione dell'Asp. A Michele Lorusso servirebbero quindi delle scarpe ortopediche che costano 716.80 euro (più iva). Un unico paio di scarpe che Lorusso usa ogni giorno, d'estate e d'inverno. La Commissione collegiale però, ritiene «che non risultano queste patologie». E non autorizza la fornitura di quel paio di scarpe. Lorusso vive con poco meno di 800 euro. E questo fino al 30 novembre, giorno in cui scadrà il suo contratto a progetto. Poi dovrà tornare ad arrangiarsi con i 286 euro di pensione d'invalidità. Secondo voi può permettersi di spendere 800 euro di scarpe? Se rinuncia a mangiare e a pagare le bollette forse tra tre mesi riuscirà a mettere insieme la cifra.

Vi sembra questo un Paese normale?

a.giacummo@luedi.it

L'inchiesta

Selezione per 42 nuovi dirigenti scolastici in Basilicata
I militari acquisiscono gli elaborati delle prove scritte

Concorsone nel mirino dell'Arma

Sospetti sui giudizi espressi e punteggi attribuiti, così la graduatoria è stata falsata

di LEO AMATO





La sede dell'Ufficio scolastico regionale di Potenza. A sinistra il Tribunale

POTENZA - C'è chi avrebbe risposto al quesito di lingue straniere sbagliando l'idioma, se non proprio scrivendo in italiano. E chi avrebbe risposto una cosa per un'altra tanto per riempire lo spazio sul foglio. Ma in entrambi i casi sulle griglie di valutazione i giudizi espressi sarebbero stati traditi. E giù con voti e punteggi senza alcuna giustificazione. Fino a ottenere una graduatoria almeno in parte falsata.

Sono stati acquisiti venerdì scorso, negli uffici della direzione di Potenza, gli elaborati delle prove scritte del concorsone per 42 nuovi dirigenti scolastici da distribuire tra gli istituti di mezza Basilicata. In realtà dal 2011, quando è stato pubblicato il bando, i posti "vacanti" sono aumentati per i dirigenti che sono andati in pensione. Perciò è previsto uno scorrimento della graduatoria. A meno che l'inchiesta dei militari del Reparto operativo dei carabinieri e della sezione di polizia giudiziaria del palazzo di giustizia coordinati dal pm Salvatore Colella non rimetta tutto in discussione.

La storia in realtà comincia nel 2008 quando con decreto del Presidente della Repubblica è stato indetto il concorso che in tutta Italia avrebbe dovuto portare al reclutamento di 2.346 presidi tra quasi 150mila candidati: 215 nel Lazio, 355 in Lombardia, 224 in Campania e via così fino ai 35 dell'Umbria e i 42 della Basilicata. Stando a quanto stabilito del nuovo regolamento per la loro selezione il concorso si sarebbe dovuto svolgere in tutte le sue fasi a livello regionale: cioè i diversi Uffici scolastici regionali dovevano curare l'organizzazione del concorso, nominare le commissione esaminatrici, vigilare sul regolare e corretto espletamento della procedura concorsuale, approvare le graduatorie di merito al termine delle varie fasi, emanare i provvedimenti di esclusione dal concorso e curare l'organizzazione e lo svolgimento dell'attività di formazione e tirocinio in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica.

Perciò a settembre del 2011 è spettata al direttore generale dell'Ufficio scolastico per la Basilicata, Franco Inglese, la scelta della Commissione esaminatrice. Antonio Sergio De Franchi, professore di prima fascia dell'Università degli Studi della Basilicata, è stato nominato presidente, mentre a Giuseppe Spadafora, a sua volta professore di prima fascia ma dell'Università degli Studi della Calabria, è toccato il ruolo di supplente. Con loro come componenti sono stati designati il dirigente scolastico Adele Trotta e il dirigente tecnico, nonché «esperto di organizzazioni pubbliche», Francesco Fasolino. Infine come componenti supplenti sono stati indicati il dirigente tecnico, sempre «esperto di organizzazioni pubbliche», Giuseppe Pepe e il dirigente scolastico Rosa Maria Giordano. Quest'ultima avrebbe rinunciato a stretto giro così al suo posto è arrivata Carmela Bove.

I candidati "lucani" alla fine sarebbero stati 674 e il 10 ottobre del 2011 si è svolta la prima prova preselettiva. A passarla sono stati in 147 che tra il 14 e il 15 dicembre si sono presentati nelle aule del liceo "Gianturco" di Potenza per la seconda prova scritta. Ed è qui che i più risentiti lamentano che qualcosa non sia andato per il verso giusto, quando si è trattato di attribuire i voti agli elaborati e stilare la lista dei 63 ammessi a sostenere la prova orale a partire dal 9 maggio dell'anno scorso all'Isis "Da Vinci" di Potenza. I primi ricorsi risalgono ad allora. Poi a giugno c'è stata la pubblicazione delle graduatorie e dei punteggi complessivi in 120esimi, di cui 60 per le prove scritte e 30 per l'orale. Il resto tra titoli di servizio e culturali.

L'atto con cui 22 neodesignati dirigenti scolastici sono stati immessi in ruolo dal direttore generale Inglese per l'anno di prova previsto dal bando è del 22 agosto. Dunque dal 1 settembre i nuovi presidi hanno preso servizio negli istituti (18 comprensivi e 4 superiori) di Matera, Potenza, Venosa, Melfi, Barile, Scanzano Jonico, Bernalda, Ruoti, Stigliano, Tricarico, Albano di Lucania, Atella, Rapolla, Policoro, Lavello, Moltalbano Jonico e Picerno.

Intanto, però, ai ricorsi al giudice amministrativo si è sommata la denuncia di uno dei candidati, bocciato al secondo scritto, che dopo aver chiesto e ottenuto di esaminare gli elaborati di chi aveva passato la prova si è presentato dai militari al comando del tenente colonnello Gianfilippo Simoniello e del capitano Antonio Milone. Il sospetto sarebbe che qualcuno dei 62 idonei e pure dei presidi già immessi a ruolo sia stato favorito oltremisura. Anzi in maniera a dir poco spudorata. Errori della commissione o raccomandazioni? Non è una distinzione di poco conto, dato che di mezzo ci passa la commissione di un reato.

l.amato@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLE ALTRE REGIONI

In Campania tutto fermo Ed è caos nelle scuole

SI è fermato tutto sulla prova preselettiva, quando su 5539 concorrenti sono stati ammessi agli scritti 1484 più 400 «con riserva» – quelli che non avendo superato la prova avevano già fatto ricorso al Tar. Così in Campania il concorsone per 224 dirigenti scolastici è fermo. Dopo un anno dalla preselezione a ottobre 2012 sono stati pubblicati i risultati per gli ammessi agli orali (846 compresi 103 "con riserva"), che si sarebbero dovuto concludere a maggio. Ma a febbraio il Tar Campania ha deciso di sospendere gli orali in attesa che i ricorsi fossero visionati, e riservandosi di decidere per il 3 luglio. Poi il 12 febbraio lo stesso Tar Campania ha riconosciuto a sua incompetenza demandando il tutto alla competenza del Tar Lazio. Così sono partiti vari controricorsi al Consiglio di Stato per chiedere la sospensiva del blocco degli orali ma lo scorso 14 maggio Palazzo Spada ha ritenuto di non doversi esprimere rimandando tutto al Tar. Ovviamente del Lazio. E intanto le scuole è caos.

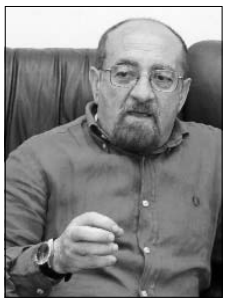
I DELUSI

In 20 hanno già fatto ricorso Ma per il Tar sembra tutto ok

«VA dichiarata inammissibile per difetto di interesse l'impugnazione sia degli atti di nomina della Commissione esaminatrice, sia del provvedimento conclusivo del procedimento di approvazione della graduatoria definitiva, in quanto il loro eventuale annullamento non potrebbe determinare sia la riammissione al concorso dei ricorrenti, sia la ripetizione del concorso».

E' stato liquidato così lo scorso 20 settembre il ricorso presentato ad agosto da 17 candidati al concorso per 42 nuovi dirigenti scolastici esclusi dalle prove orali. Con l'aggiunta che «se non si fosse giunti alla definizione in rito, il ricorso sarebbe risultato infondato» poiché, nella specie, non c'è stata violazione delle regole sulle cause di astensione obbligatoria di uno dei membri della commissione d'esame. Si tratta del di Francesco Fasolino, ispettore dell'ufficio scolastico regionale.

«Le circostanze, segnalate - scrive il consigliere estensore del Tar, Pasquale Mastrantuono - con il presente ricorso, non rientrano in alcuna delle fattispecie previste da quest'ultima norma (quella sulle cause di astensione obbligatoria, ndr), poiché il componente della commissione esaminatrice dirigente recnico, esperto di organizzazioni pubbliche, dottor Francesco Fasolino, non aveva ricevuto alcun compenso per la partecipazione ai due incontri, tenutosi nel mesi di giugno 2011, cioè prima dell'indizione del concorso in esame e, più precisamente, 3 mesi prima della nomina a componente della commissione esaminatrice e 6 mesi prima dell'espletamento delle due prove scritte (nel testo originale della sentenza è scritto 2001 ma dal tenore del discorso si evince che si tratta di un mero errore di battitura per 2011, ndr) nell'ambito corso di preparazione al concorso di cui è causa, organizzato dall'associazione sindacale Snals di Matera. In tali incontri, relativi ad una fase del corso dedicata all'informativa di carattere generale, alla quale avevano partecipato, oltre agli iscritti al corso, anche altre persone, il predetto componente si era limitato a svolgere una mera conversazione su argomenti di ordine generale, non vertente su specifici argomenti, per cui deve ritenersi che il dottor Fasolino Francesco non aveva svolto la funzione di docente nell'ambito del corso medesimo».



Il dg dell'Ufficio scolastico Franco Inglese

Dunque un dipendente dell'Ufficio scolastico regionale che "non insegna" a un corso organizzato da un sindacato per la preparazione alla selezione che sarà chiamato a effettuare lui stesso su designazione del direttore dell'Ufficio scolastico regionale. Per il Tar non c'è nulla di strano.

Ma oltre a quello rigettato lo scorso settembre sono almeno altri 3 i ricorsi presentati ai giudici amministrativi sugli atti del "concorsone" e già da maggio, subito dopo la pubblicazione dei risultati del secondo scritto, con i nomi dei candidati ammessi all'orale. Non sono stati ancora decisi al contrario di quello dei 17 ma una prima ricognizione delle doglianze contenute c'è stata lo stesso per quanto solo in fase cautelare ed è stata negativa. Per i giudici insomma tutto sembra ok, ma per una decisione di merito vera e propria ne se dovrebbe riparlare.

Almeno un paio di questi ricorsi hanno preso di mira il sistema utilizzato per la valutazione degli elaborati. «La griglia valutativa predisposta dalla commissione di esame ed utilizzata per la valutazione delle prove scritte - scrive questa volta il consigliere Antonio Ferone - risulta contenere elementi sia di ordine generale, che di ordine specifico sufficienti a consentire una corretta graduazione del punteggio da attribuire ai singoli elaborati». Inoltre, «considerato che le valutazioni operate dalle commissioni esaminatrici sono espressione di discrezionalità tecnica, censurabile solo per illogicità, contraddittorietà manifesta, palese disparità di trattamento» e che si tratta di «condizioni non rinvenibili nel caso di specie» la richiesta di una sospensiva è stata negata.

Un altro invece ha messo in discussione la nomina del professor Antonio Sergio De Franchi come presidente della commissione. Motivo? Perché per quanto direttore del dipartimento di Scienze dei sistemi colturali, forestali e dell'ambiente, nonché prorettore dell'Università di Basilicata con delega alle funzioni di coordinamento delle attività finalizzate alla coesione territoriale, non sarebbe stato idoneo. Troppo distante la sua branca di specializzazione, l'apicoltura e le coltivazioni erbacee, dalle materie d'esame su cui i candidati presidi andavano selezionati. Ma anche su questo il Tar ha fatto spallucce. «I professori universitari di prima fascia (come De Franchi, ndr) sono legittimati a valutare le capacità degli aspiranti alla funzione di dirigente scolastico». Questo è quanto. Con buona pace dei soliti orticelli accademici.

l.amato@luedi.it

LARGHE SPESE: Le schede /36

Mario Venezia (Misto)

I conti delle cene modificati a penna

di VALERIO PANETTIERI

COLLABORAZIONI e ricevute alterate riguardanti cene. In questo modo l'ex Msi Mario Venezia secondo la procura avrebbe percepito 6mila 585 euro di anticipazioni per spese di rappresentanza e segreteria illecite. Le cene, come la maggior parte dei rappresentanti del consiglio regionale, sono quasi tutte al Cortile di Potenza. Ci sono diverse alterazioni che gli investigatori hanno riportato nella scheda informativa che lo riguarda. La prima risale ad ottobre del 2010, si tratta di una spesa rimborsata di 30 euro al Cortile di Potenza per 3 pasti. In realtà sulla ricevuta originale custodita dai proprietari del ristorante la consumazione è una sola per 10 euro spesi. In pratica, come sottolineato dagli investigatori, sulla ricevuta presentata si notano alterazioni a penna. E questa cosa si è ripetuta nel tempo. Il 23 ottobre 2010 Venezia mangia al ristorante "U mar a Monte" di Montescaglioso spendendo 33 euro per 3 pizze. In realtà la spesa è di 11 euro. Anche questa ricevuta è alterata a penna. E così il 19 novembre 2010 nuovamente al Cortile. La spesa segnalata è di 23 euro per 2 pasti completi. Ma il documento risulta corretto a penna non solo nella cifra e nell'importo, ma anche nella data. Alla fine si scopre che la ricevuta era lo stesso prestampato del pranzo del giorno prima, ovvero il 18 novembre 2010, dove Venezia avrebbe speso 30 euro per 3 pasti completi. Stessa cosa per la ricevuta datata 28 novembre 2010 al Cortile da 10 euro. Il documento è risultato alterato ed emesso realmente il 18 novembre 2010. Le alterazioni delle date sono tante: c'è per esempio la ricevuta del 4 giugno 2011 emessa dall'Albatros Club di Castellaneta Marina. Si tratta di 26 euro spesi in realtà il 4 luglio 2011 e non a giugno. Il tutto è alterato, come sempre, a mano. Oltretutto quel 4 luglio Venezia aveva dichiarato di essere a Roma per un viaggio istituzionale. A chiudere ci sono altre ricevute del Cortile: quella del 26 gennaio 2011 da 230 euro che in realtà sono 23 e quella del 27 giugno 2011 dove 30 euro diventano 80. E poi ci sono le collaborazioni. La prima prevedeva un importo netto mensile di 400 euro al mese, cifra che la donna in questione ha detto di non aver mai ricevuto, se non parzialmente (1.500 euro) subito dopo l'avvio delle indagini sui rimborsi e altre 6 ricevute collaborazione per il 2011 sempre da 400 euro al mese completamente disconosciute da un secondo collaboratore.

v.panettieri@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono numerose le ricevute alterate e pagamenti di collaborazioni non riconosciuti dagli interessati





Il consigliere Venezia (a destra) **insieme a Viti. In basso uno scorcio dell'Albatros Club di Castellaneta Marina**

BIOGRAFIA

Dall'Msi fino a Fratelli d'Italia

NATO a Montescaglioso (MT) il 30 gennaio 1960, è coniugato ed ha una figlia. Si è laureato in Medicina e Chirurgia e nel 1989 ha conseguito la Specializzazione in Cardiologia presso l'istituto di Malattie Cardiovascolari dell'Università degli Studi di Bari. Dal 1997 è primario cardiologo e, dal 2001, direttore sanitario del Centro Medico di Riabilitazione di Marina di Ginosa. All'età di 14 anni si è iscritto al Fronte della Gioventù ed a 18 anni al partito. Nel 1990 ha costituito l'associazione culturale giovanile "Flox". Dirigente Provinciale del Msi dal 1990 al 1994 quando viene eletto Deputato nel Msi-Alleanza Nazionale. Nel 1995 ha aderito ad Alleanza Nazionale di cui è stato anche segretario provinciale di Matera. Consigliere comunale dal 1998 al 2002 poi sindaco del Comune di Montescaglioso e poi rieletto. Dal giugno 2008 è vice-presidente dell'Acquedotto Lucano. Dal 12 maggio 2010 è consigliere regionale.

L'INTERROGATORIO

«Nessun accordo economico era stato raggiunto»

Di seguito pubblichiamo una parte dell'interrogatorio effettuato ad una delle collaboratrici di Venezia.

«Nel 2010 ho iniziato un rapporto di collaborazione con il Gruppo Pdl della Regione Basilicata. In particolare nel mese di marzo 2010 sono stata impegnata presso il comitato elettorale del candidato presidente Nicola Pagliuca. Al termine della campagna elettorale è finito il rapporto di collaborazione. Successivamente nel mese di ottobre 2010 sono stata chiamata dal sig. Velluzzi Rocco che era il collaboratore del consigliere Venezia, per iniziare una collaborazione a chiamata diretta all'interno della segreteria del Consigliere Venezia.

Tuttavia non avendo raggiunto un accordo economico con il sig. Velluzzi non si concretizzò alcun tipo di collaborazione. Invece mi fu concesso – dal sig. Velluzzi con il benestare di tutti i Consiglieri del Pdl – di utilizzare l'ufficio del sig. Velluzzi all'interno dei locali destinati al Pdl ubicati all'interno del palazzo del Consiglio Regionale di Basilicata. La mia presenza in quella struttura non era legata ad alcun rapporto di collaborazione né con consiglieri né con gruppo Consiliare ma l'ho utilizzata per mie attività personali. L'utilizzo di detti locali è durato da ottobre 2010 a metà maggio 2011 in maniera saltuaria e comunque senza alcun vincolo di orario imposto.

D: Per la sua collaborazione in campagna elettorale a marzo 2010 ha percepito compensi per la sua opera?

R: Ricordo di aver percepito un compenso di euro 400 non ricordo con precisione se con un assegno o in contanti. Ricordo di averlo ricevuto all'interno di una busta chiusa.

D: Durante la sua permanenza all'interno degli spazi del Pdl nel consiglio regionale ha mai svolto qualsiasi attività per il Gruppo Pdl ovvero per i suoi consiglieri?

R: Probabilmente avrò risposto qualche volta a telefono o avrò fatto qualche fotocopia ma a puro titolo di cortesia.

D: Nel periodo ottobre 2010/maggio 2011 le è mai stato elargito un compenso da parte di qualche consigliere Regionale ovvero da qualche Gruppo consiliare?

R: No, non mi è stato erogato alcun compenso oltre i 400 euro del marzo 2010 di cui vi ho già detto.

A questo punto dell'interrogatorio vengono fatte visionare alla collaboratrice le ricevute ad 400 euro

D: Riconosce nella forma e nella sostanza i documenti che le sono stati posti in visione?

Assolutamente no. Le firme non sono le mie né il contenuto corrisponde alla verità. Infatti non mi è mai stato erogato alcun compenso, né ho mai svolto collaborazioni in Matera per il Consigliere Venezia. A questo proposito mi riservo, eventualmente, di proporre ogni eventuale azione per la tutela dei miei diritti in relazione all'utilizzo improprio che è stato fatto dei miei dati personali attraverso i documenti che mi avete posto in visione».

Gli industriali lanciano un nuovo allarme sul manifatturiero: «Va difeso o non ce la faremo»

«Un disperato bisogno di crescita»

Il presidente di Confindustria, Squinzi, chiede una «strategia di ampio respiro»

di PAOLO RUBINO

ROMA – Il Paese «ha un bisogno disperato di crescita». Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, rilancia l'allarme degli industriali chiedendo «convinzione e condivisione politica» per mettere in campo una «strategia di ampio respiro»: subito «pochi provvedimenti ragionati e concreti» ma coerenti con una «visione di lungo termine e ampio orizzonte».

Il rapporto di giugno sugli scenari industriali del centro studi di viale dell'Astronomia avverte che «l'industria manifatturiera italiana è messa in pericolo dalla durata e dalla profondità della crisi». Ma sottolinea anche che l'Italia, che è riuscita a difendere il ruolo di settima potenza industriale al mondo e seconda in Europa, ha ancora «ottime carte da giocare».

Puntare sul manifatturiero, che per ogni punto di crescita porta un aumento di 1,5 punti del Pil, è la strada indicata dagli economisti di Confindustria che nel rapporto analizzano «la lezione» dei migliori Paesi avanzati ed emergenti: «Più manifatturiero uguale più crescita».

Il punto sull'impatto della crisi è pesante: «Ha già causato la distruzione del 15% del potenziale manifatturiero italiano», con «una punta del 40% negli autoveicoli e cali di almeno un quinto in 14 settori su 22». Vuol dire che «chiudi le imprese, chiudi i capannoni, chiudi gli impianti... Sono cose che hai perso», sottolinea il capoeconomista di viale dell'Astronomia, Luca Paolazzi, indicando che a questo punto per tornare ai livelli pre-crisi «non basta una ripresa della domanda ma bisogna ricreare un bel pezzo della capacità produttiva». Mentre è ancora allarme lavoro: «nel manifatturiero il numero di occupati è sceso di circa il 10%», e «le imprese italiane saranno probabilmente costrette a tagliare ulteriori posti nei prossimi mesi»: la caduta «ha già raggiunto le 539mila persone nel periodo 2007-2012», e «rischia di superare» le -724mila del periodo 1980-1985. 55mila le imprese manifatturiere cessate tra 2009 e 2012.

«Condividiamo il giudizio sulla situazione», ha detto alla platea di industriali il ministro dello Sviluppo, Flavio Zanonato, che ha promesso: «Il mantra del mio ministero è questo: le imprese italiane devono essere messe nelle stesse identiche condizioni delle imprese europee. Punto». Dal ministro anche l'invito a «parlare più di terapie che di diagnosi».

Si terrà a Roma fra Italia, Spagna, Germania e Francia

Occupazione giovanile, il 14 giugno vertice a quattro per una linea comune

Parteciperanno i ministri economici in vista del Consiglio europeo che si terrà a Bruxelles il 27 e 28 giugno

di BEPPE COLONNA

ROMA – Rilanciare l'occupazione a partire da quella giovanile con una linea comune in Europa: è questo l'obiettivo con il quale i ministri del Lavoro e delle finanze di Italia, Francia, Germania e Spagna si riuniranno il prossimo 14 giugno a Roma.

Al vertice che dovrà preparare il Consiglio europeo del 27-28 giugno parteciperà il presidente del Consiglio, Enrico Letta.

«E' la prima volta – ha detto il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini esprimendo soddisfazione per il vertice concordato nei giorni scorsi a Parigi e Bruxelles – che i ministri del Lavoro e delle Finanze si siedono insieme per preparare un vertice europeo. Il fatto che lavorino insieme è un cambiamento culturale in termini di approccio».

Sul tavolo per il Governo italiano dovrebbero esserci tre le altre cose la possibilità di dedurre dal deficit le spese per il cofinanziamento dei fondi europei destinati alla crescita dell'occupazione ma anche sgravi per le assunzioni di giovani con contratti stabili, la staffetta generazionale giovani anziani e la maggiore flessibilità in entrata (a partire dalla riduzione dei tempi di attesa tra un contratto a termine e l'altro).

«La nostra posizione – ha detto Giovannini – è di scorporare dal deficit i fondi destinati al cofinanziamento».

Giovannini si augura che la ripresa economica prevista per la fine dell'anno possa essere ad «alta intensità occupazionale».

Il vertice, spiega in una nota Palazzo Chigi, «vuole essere l'occasione per uno scambio di opinioni e per un coordinamento in vista dei prossimi impegni internazionali: il Consiglio europeo del 27-28 giugno, nella cui agenda a alta priorità è stata attribuita proprio al tema della crisi occupazionale, l'evento di Berlino del 3 luglio e la riunione ministeriale del G20 a Mosca di metà luglio». Il confronto tra i ministri economici e del lavoro dei quattro principali paesi dell'Eurozona, prosegue la nota, nasce dal riconoscimento che un rapido miglioramento del mercato del lavoro è condizione indispensabile per rilanciare la crescita dell'economia europea. Di conseguenza, anche in vista delle decisioni che assumerà il prossimo Consiglio europeo, i ministri discuteranno di come rafforzare il coordinamento tra politiche finanziarie e del lavoro, a livello nazionale e di Unione europea, per realizzare al meglio la lotta alla disoccupazione, soprattutto quella giovanile».

All'appuntamento di Roma con i ministri Enrico Giovannini e Fabrizio Saccomanni parteciperanno per la Francia il ministro del Lavoro, Occupazione e Dialogo sociale Michel Sapin e il ministro delle Finanze Pierre Moscovici; per la Germania il ministro del Lavoro e degli affari sociali Ursula Von der Layen e il ministro delle Finanze Wolfgang Schaeuble; per la Spagna il ministro dell'Economia e della Competitività Luis de Guindos Jurado e il ministro per l'Occupazione e la Sicurezza sociale Maria Fatima Baez Garcia.

«E' una buona notizia il vertice dei ministri del lavoro di Italia, Francia, Germania e Spagna, che si terrà Âa Roma il 14 giugno prossimo. Coordinare un'azione europea per dare impulso all'occupazione, in particolare a quella giovanile, rappresenta un'assoluta priorità». Lo afferma Cesare Damiano, Presidente della Commissione Lavoro. Damiano prosegue: «L'azione del governo deve caratterizzarsi per scelte immediate sui temi del mercato del lavoro: la prima fra tutte, è la diminuzione del costo del lavoro alle imprese che assumono giovani e ultra cinquantenni a tempo indeterminato. Si tratta di una scelta che richiede risorse ma che non può essere rimandata o elusa. Accanto a questo è importante utilizzare rapidamente le risorse che l'Europa mette a disposizione per lo Youth Guarantee».

LA CRISI DELLA MANIFATTURA

oltre 55.000
le imprese cessate nel periodo che va dal 2009 al 2012

-8,3%
la variazione percentuale



–15%
il potenziale perso della manifattura italiana nel periodo 2009-2012

–40%
il crollo nel solo settore autoveicoli



STANDARD &POOR'S

I PRESTITI BANCARI

44 miliardi
i finanziamenti tagliati dalle banche alle imprese italiane nel 2012 secondo Standard & Poor's

OCCUPAZIONE

539.000
gli occupati in meno nel periodo 2009-012

-10%
la variazione percentuale

-490.000
i posti persi nel periodo che va dal 1990 al 1994

-724.000
i posti persi nel periodo che va dal 1980-1985

Fonte: Confindustria-S&P

GN-P&G Infograph

LaBorsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,662	1,07%	0,6785	0,6515
Ansaldo Sts	7,485	1,42%	7,61	7,34
Atlantia	13,34	0,60%	13,44	13,19
Autogrill	10,04	-1,08%	10,22	9,96
Azimut Holding	15,04	0,47%	15,22	14,8
Banca Monte Paschi Siena	0,26	4,38%	0,2643	0,247
Banca Pop Emilia Romagna	6,275	-3,09%	6,55	6,255
Banca Popolare Milano	0,4226	-2,63%	0,4335	0,4212
Banco Popolare	1,11	-2,03%	1,144	1,107
Buzzi Unicem	12,94	0,62%	13,04	12,77
Campari	5,635	-0,97%	5,745	5,635
Diasorin	29,85	-2,07%	30,59	29,8
Enel	2,802	-1,82%	2,888	2,802
Enel Green Power	1,692	-1,11%	1,72	1,688
Eni	17,32	-1,87%	17,69	17,32
Exor	24,62	-1,64%	25,19	24,44
Fiat	6,325	1,69%	6,35	6,11
Fiat Industrial	8,91	0,34%	9,09	8,84
Finmeccanica	4,224	1,15%	4,248	4,124
Fondiaria - Sai	1,547	-1,59%	1,588	1,544
Generali	14,38	-0,90%	14,66	14,35
Gtech	19,86	-0,35%	20,13	19,8
Intesa Sanpaolo	1,425	-1,66%	1,457	1,425
Luxottica Group	38,71	-2,00%	39,9	38,62
Mediaset	2,392	-0,58%	2,438	2,382
Mediobanca	5,105	-0,78%	5,17	5,055
Mediolanum	5,11	-2,76%	5,28	5,11
Parmalat	2,358	-1,50%	2,396	2,35
Pirelli & C	8,805	-1,23%	9,13	8,805
Prysmian	16,16	-1,46%	16,49	16,13
Saipem	20,48	-1,40%	20,91	20,48
Salvatore Ferragamo	23,59	-0,63%	24,08	23,55
Snam	3,584	-1,75%	3,662	3,58
Stmicroelectronics	7,425	-1,00%	7,635	7,41
Telecom Italia	0,575	-0,26%	0,5895	0,558
Tenaris	16,13	-0,80%	16,39	16,1
Terna	3,38	-1,40%	3,434	3,378
Tod's	109,2	-0,55%	110,9	108,8
Ubi Banca	3,476	-0,86%	3,544	3,45
Unicredit	4,3	0,51%	4,346	4,242

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var %
MIB	16.971,17	-0,96
Italia All-Share	17.959,21	-0,96
Italia Mid Cap	20.840,17	-0,22
Italia Small Cap	13.933,98	-0,32
Italia Micro Cap	17.652,00	-0,14
Italia STAR	12.583,40	-0,53

Maggiori Rialzi

Nome	Valore	Var %
Monte Paschi Siena	0,26	4,38
Fiat	6,325	1,69
Ansaldo Sts	7,485	1,42
Finmeccanica	4,224	1,15
A2a	0,662	1,07

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var %
B. Pop Emilia Romagna	6,275	-3,09
Mediolanum	5,11	-2,76
Banca Pop Milano	0,4226	-2,63
Diasorin	29,85	-2,07
Banco Popolare	1,11	-2,03

Mercati Esteri * ore 21

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	2.945,89	-0,93
Dow Jones	15.011,20	-1,1
FTSE 100	6.418,31	-2,12
DAX 30	8.196,18	-1,2
CAC 40	3.852,44	-1,87

Cambi aggiornato ore 21

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,30913	1,30933
Euro/Sterlina	0,85042	0,85048
Euro/Franco Svizz	1,23287	1,23309
Euro/Yen	129,776	129,782

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	$ 93,72	Barile (158,987 Litri)
Oro	$ 1404,2	100 Troy Oz. (3,110 Kg)
Argento	$ 22,55	5000 Oz. (155,517 Kg)

Chiesti interventi per l'integrazione multimediale

Editoria, Anselmi (Fieg) e Rossi (Fnsi): «Sosteneteci»

di MICHELE CASSANO e DANIELA NAVI

ROMA – «Un passato fatto anche di assistenzialismo e di abusi ha depositato nella maggioranza degli italiani l'erronea convinzione che l'informazione, nel suo complesso, sia assistita. Ma questo non è vero da anni». Il presidente della Fieg Giulio Anselmi, alla presentazione dello studio 'La stampa in Italia 2010-2012', sottolinea le criticità del settore, chiama in causa la politica, ma risponde anche agli attacchi che arrivano, sempre più insistenti, nei confronti di stampa e giornalisti.

«Non dobbiamo avere complessi – sostiene – Le urla di Grillo e le trame più sotterranee di altri non modificano questa realtà, che è stata riconosciuta recentemente dal sottosegretario Giovanni Legnini». Anselmi, anzi, accusa la politica di latitanza. E, pur apprezzando «i segnali di attenzione» che arrivano dal nuovo governo, sottolinea che «ci sono stati interventi di tutt'altro segno, come il taglio di 17 milioni al fondo per l'editoria e l'aumento dell'Iva che colpisce i collaterali».

Il presidente Fieg invoca un sostegno al settore, che sposti risorse «dai soggetti ai progetti, dai contributi agli incentivi». Un intervento pubblico, quindi, «ben definito nell'oggetto e delimitato nel tempo, per aiutare le imprese a superare l'emergenza, attraversando il guado della multimedialità». La strada – spiega – è «una ristrutturazione radicale», basata sull' «integrazione carta-web» che non danneggi le fonti tradizionali. Occorre «rapidità di intervento», avverte Anselmi, suggerendo di riprendere il ddl Levi di riforma del settore, già approvato dalla commissione Cultura della Camera.

Anche il sindacato unico dei giornalisti è d'accordo con Anselmi. «Sono condivisibili le parole del presidente della Fieg, Giulio Anselmi, che ha richiamato le responsabilità comuni di editori e giornalisti. Il confronto per il rinnovo del contratto di lavoro dovrà essere la sede dove esprimere tale responsabilità». Lo afferma Giovanni Rossi, presidente della Fnsi, commentando la relazione sullo stato dell'editoria italiana. «E' evidente che il settore sta attraversando una crisi che non è contingente, ma che ha caratteri strutturale», dice in una nota Rossi. E la conferma viene dal rapporto, «i dati sono drammatici».

Secondo Rossi, però, «non basta conoscere tali dati e averne consapevolezza: occorre lavorare per uscire dalla crisi. Gli editori devono esprimere progettualità e i giornalisti debbono accettare la sfida, ognuno per la parte che gli compete. L'obiettivo principale deve essere quello della riapertura di un mercato del lavoro oggi asfittico. Su questo misureremo anche la reciproca capacità di progettare il futuro del settore senza deprimere ulteriormente il presente». In questo ambito deve esserci «un adeguato intervento della mano pubblica per favorire le trasformazioni tecnologiche sempre più avanzate, con l'obiettivo di operare una vera integrazione multimediale; per realizzare una adeguata formazione degli operatori (giornalisti in primo luogo) affinchè i prodotti editoriali si caratterizzino per qualità dell'informazione veicolata».

il Quotidiano
Giovedì 6 giugno 2013

Basilicata

La vicenda di Elena Ferrante condannata a Potenza per non aver pagato gli alimenti all'ex marito

«Ha perso 10 chili, chiedo aiuto»

Detenuta nel carcere di San Vittore è in sciopero della fame e della sete

E' DETENUTA nel carcere di San Vittore di Milano dal 29 maggio scorso per non aver corrisposto gli alimenti all'ex marito, pur, secondo il suo avvocato, non avendo alcun reddito. Ha cominciato uno sciopero della fame e della sete e, secondo il suo legale, Giuseppe Caccetta, che è anche suo compagno, ha perso dieci chili e si trova in condizioni che potrebbero compromettere la sua salute.

Per questo, l'avvocato si appella al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in qualità di presidente del Csm chiedendo un suo intervento. Elena Ferrante, ricostruisce il legale, è detenuta a San Vittore con sentenza di condanna a due mesi, passata in giudicato con un ordine di esecuzione emesso dalla Procura di Potenza, per un reato commesso nel gennaio 2004, per la violazione delle disposizioni dell'articolo 570 del Codice penale, cioè per non aver corrisposto all'ex coniuge gli alimenti.

> Il legale Giuseppe Caccetta, compagno della donna condannata a 2 mesi, si appella al Presidente Giorgio Napolitano «La mia assistita non vanta redditi di alcuna natura e non ha mai ricevuto notizia o notifica relativa a questo ipotetico processo»

Per protesta, non ha voluto presentare istanza per i domiciliari perchè, spiega l'avvocato, «la paradossalità, evidente ed inconfutabile, della vicenda risiede nel fatto che la mia assistita, che è pure la mia fidanzata, non ha mai ricevuto nessuna notizia o notifica relativa a questo ipotetico processo, non ha mai conferito mandato ad alcun difensore, oltretutto non vanta redditi di alcuna natura». Elena Ferrante, quindi, per protesta, «rifiuta opzioni di domiciliari e quant'altro»: da qui la decisione dell'avvocato di rivolgersi al capo dello Stato per sottolineare «lo sforzo strenuo ed accorato di una donna, già madre vituperata nell'amore per le proprie figlie affidate in regime di separazione prima e divorzile poi», nonostante l'esigenza di una consulenza tecnica d'ufficio che consigliava l'affidamento alla madre. Caccetta, il quale precisa di aver già interessato in passato l'Ufficio per gli affari e l'amministrazione della Giustizia e il Csm, chiede quindi al capo dello Stato la "sospensione automatica della pena» e «l'assoluta cancellazione di un provvedimento e di un processo – se mai esistito – che pongono seri dubbi in merito all'esistenza stessa di Giustizia».



L'interno del carcere di San Vittore a Milano, dove è detenuta Elena Ferrante, condannata a due mesi dal tribunale di Potenza per non aver pagato gli alimenti all'ex marito

Romaniello (Sel): «Le istituzioni devono tutelare i lavoratori stagionali»

«ALLA COMMOZIONE per la strage di braccianti rumeni che insieme ad altri lavoratori bulgari, rimasti feriti, viaggiavano sulla 106 Jonica nel territorio di Trebisacce per raggiungere aziende agricole del Metapontino, deve far seguito l'iniziativa politica ed istituzionale a tutela degli operai agricoli che nelle grandi campagne di raccolta dei prodotti ortofrutticoli raggiungono i campi del Metapontino come del Vulture-Alto Bradano».

A sottolinearlo è il capogruppo di Sel in consiglio regionale Giannino Romaniello che aggiunge: «in attesa della ricostruzione delle modalità dell'incidente stradale, per accertarne le responsabilità, la causa del nuovo altissimo prezzo di vite umane è sempre la sicurezza del trasporto dei lavoratori e del loro reclutamento a condizioni di salario tipiche del caporalato. Dopo la campagna di raccolta delle fragole partirà quella del pomodoro con l'arrivo nel Lavellese di centinaia e centinaia di lavoratori extracomunitari. Le istituzioni, a partire da quella regionale, non possono farsi trovare "puntualmente" impreparate a gestire i servizi di accoglienza proprio come gli uffici del lavoro per il controllo sul reclutamento e avvio al lavoro della manodopera agricola».

Romaniello sollecita, inoltre, un intervento dell'assessore al Lavoro Pittella per verificare l'attuazione della recente legge sull'emersione del sommerso e garantire «una più efficace definizione dei parametri di regolarità e congruità del lavoro; alcune modifiche in materia di Progetti di emersione; la diminuzione dei componenti dell'Osservatorio per il contrasto al lavoro irregolare con la presenza delle varie categorie più rappresentative del mondo del lavoro al fine di evitare la costituzione di un organismo pletorico».

«La realizzazione di specifici "progetti di emersione" - continua il capogruppo di Sel - non può che essere assunta e condivisa fra e con le categorie produttive interessate».

«Siamo vicini alla svolta per la valutazione positiva della centrale del Mercure»

L'11 GIUGNO si potrebbe «giungere ad una possibile intesa di merito che potrebbe essere propedeutica ad una definitiva valutazione positiva sulla centrale del Mercure», ai confini fra Basilicata e Calabria. Un vero e proprio punto di svolta.

Lo hanno annunciato i segretari generali della Basilicata di Cgil, Cisl e Uil – Alessandro Genovesi, Nino Falotico e Carmine Vaccaro – al termine di una riunione che si è svolta a Roma, al Ministero dello Sviluppo economico, durante la quale sono arrivate «importanti aperture di Enel sulle richieste sindacali e degli enti locali». Per l'11 giugno il Ministero ha riconvocato le parti, per arrivare ad una svolta nella vicenda della centrale.

I sindacati hanno chiesto «garanzie per l'ambiente e la salute, la costituzione di uno specifico osservatorio ambientale, dotato di poteri e di risorse, nonchè valutare di allargare all'insieme dei comuni del Mercure gli interventi di sviluppo».

In particolare, sono stati chiesti «impegni certi per favorire una ricaduta occupazionali specifica nella filiera della forestazione e della produzione di biomasse per la centrale; impegni su possibili contratti commerciali che favoriscano l'occupazione; la stipula di un protocollo di legalità contro le possibili infiltrazioni criminali».

Enel - secondo le tre organizzazioni lucane – ha espresso «significative disponibilità su questi come su altri importanti punti, a partire da una riduzione delle emissioni e in termini di sostegno ad infrastrutture di accesso all'area del Parco»



L'incontro tra l'assessore Benedetto e il direttore di Confagricoltura Viscido

> «Abbiamo chiesto e ottenuto l'appoggio dell'assessore Benedetto in questa battaglia importante per evitare la crisi del settore»

Incontro tra Confagricoltura e Regione contro la modifica degli assetti delle organizzazioni

«A difesa dei produttori ortofrutticoli»

CONTINUANO gli incontri di Confagricoltura con la regione Basilicata. L'ultimo di questi faccia a faccia è stato con l'assessore all'Agricoltura Nicola Benedetto per valutare la modifica del Decreto ministeriale 4672/2012. Ovvero il decreto che dispone il riconoscimento e il controllo delle associazioni ortofrutticole e dei produttori. In particolare quello che preoccupa è la proposta di aumento della soglia minima dei soci all'interno delle associazioni.

Le Organizzazioni dei Produttori sono organismi voluti dalla Unione Europea che accorpano le imprese agricole operanti nell'ambito produttivo ortofrutta con compiti non solo di generica rappresentanza e tutela degli associati, ma anche, tra l'altro, di pianificazione e commercializzazione della produzione, di promozione della qualità dei prodotti e di rafforzamento della posizione dei produttori rispetto agli acquirenti. «Tale proposta vorrebbe andare nella direzione di avere Organizzazioni di produttori più forti economicamente, capaci di stare in modo più efficace sul mercato, ma invece va verso la penalizzazione delle realtà che funzionano senza portare nessun miglioramento ma, anzi, andando a compromettere lo "spirito di qualità" che è caratteristica delle produzioni ortofrutticole del sud e soprattutto della Basilicata.

Abbiamo chiesto ed ottenuto che – sostiene il direttore di Confagricoltura Basilicata Roberto Viscido - tale battaglia a difesa delle organizzazioni la faccia propria la Regione Basilicata, ottenendo il pieno sostegno dall'assessore Benedetto che avrebbe da subito coinvolto l'intera Giunta regionale per tale rivendicazione al ministro. Abbiamo – continua Viscido – inoltre sollecitato deputati della commissione agricoltura dove ora è in discussione la rimodulazione delle organizzazioni in particolar modo Maria Antezza e Simone Valiante perché non si arrivi a mettere in crisi il lavoro, sia in termini di ricerca che qualitativo, per le eccellenze ortofrutticole lucane e mi riferisco soprattutto a quelle del Metapontino dove vi sono produzioni rinomate e riconosciute in tutto il Mondo e la modifica dell'assetto delle organizzazioni di produttori renderebbe vano e metterebbe in crisi il comparto dell'ortofrutta indebolendo un sistema che invece va rafforzato. Stessa sollecitazione è stata fatta in commissione agricoltura al Senato con i senatori Tito di Maggio e Angelica Saggese.

Piuttosto – conclude Roberto Viscido – si sostenga, e questo è l'altro appello che lanciamo alla Regione Basilicata, una forte azione di marketing di prodotti unici al Mondo e si rilanci il Made in Basilicata».

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745
www.pellicanoverde.it

Potenza

il Quotidiano Giovedì 6 giugno 2013

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745
www.pellicanoverde.it

Il racconto di una giornata trascorsa all'interno della sede dell'ente di riscossione

Non abbiate paura di Equitalia

In viale del Basento non trovi nessun vampiro che vuole il tuo sangue

SALI quei pochi gradini apri la porta a vetri ed entri dove nell'immaginario collettivo dimora il vampiro pronto a succhiarti il sangue o meglio a svuotarti il portafoglio. Viale del Basento 128, sede di Equitalia la società pubblica (51 per cento delle azioni in mano all'Agenzia delle entrate e 49 dell'Inps) italiana incaricata della riscossione nazionale dei tributi. All'ingresso un agente della Ronda perché di questi tempi non si sa mai. Di fronte a te una dietro l'altra una serie di postazioni tra casse, protette da vetri, e altre dove ti siedi e ti trovi di fronte uomini e donne proprio come te. Che come te devono fare i conti con la crisi e con uno stipendio con cui mantenere la famiglia. Uomini e donne che, però, sono marchiati a fuoco perché lavorano per Equitalia. E il marchio a fuoco gli rimane appiccicato addosso. E così capita anche che «sono stata fermata a un posto di blocco - ti racconta con il sorriso un dipendente - e rispondendo a un'agente che mi chiedeva che lavoro facevo mi sono sentita rispondere: "Di questi tempi siete più malvisti di noi"».

La realtà è questa e loro hanno imparato a farci i conti e a scherzarci sopra anche quando a loro stessi capita di vedersi recapitare una cartella esattoriale di Equitalia che chiede per conto di un'amministrazione comunale il pagamento di una multa.

Eh sì. E' proprio così. Anche quelli di Equitalia pagano a Equitalia. I cassieri lavorano senza sosta, testa bassa e mani svelte, sbrigando una pratica dopo l'altra. Accanto a loro il responsabile si sposta rapido tra le scrivanie, li consiglia e si sofferma a parlare con i contribuenti. Siamo nell'ufficio di Equitalia in via viale del Basento 128, che ieri ha aperto le porte al "Quotidiano". Non era mai accaduto prima. Ed è stata una scoperta: il vampiro non esiste ma per rendersene conto è stato necessario passare dall'altra parte della barricata. Scopri così i volti seri e cupi di chi ha appena ricevuto una cartella esattoriale e sa che bisogna fare i conti, che è arrivato il momento di pagare. Guardi negli occhi un anziano alla cassa che prima di mettere



L'ingresso della sede di Equitalia di viale del Basento. In alto a destra sportelli chiusi a fine giornata

mano al portafoglio porge una caramella all'addetta allo sportello. E capisci che è un'abitudine consolidata tra i due, nonostante non possa sfuggirti il fatto che consegnare quei soldi a quell'uomo costi. Dall'altra parte le banconote vengono prese, ordinate con cura e riposte nella cassa accompagnate da un "grazie" e da un sorriso. Sorriso ricambiato dall'altro lato dello sportello.

Piccoli gesti che si ripetono ogni giorno, più volte al giorno. Cambi postazione e ti trovi di fronte a quello che è stato chiamato "Sportello amico". Un piccolo spazio protetto da due ante bianche su una delle quali fa bella mostra di sé uno smile giallo. C'è poco da sorridere, è vero ma è dentro lo "Sportello amico" che ti imbatti nelle situazioni più drammatiche. Persone che quella cartella esattoriale fosse anche di 100 euro, così in una sola volta proprio non la possono pagare. Magari sono casalinghe che hanno il marito che è in cassa integrazione. Anziani che percepiscono una pensione che supera di poco i 300 euro. «Ma non si preoccupi - dice l'operatore - stia tranquilla una soluzione la troviamo». Ed ecco che quello spazio si trasforma in un piccolo confessionale. «Il debito - prosegue - si può rateizzare».

L'impiegato di turno inserisce i dati sul computer e sul monitor appare un elenco, più o meno lungo, di cifre. Ogni cifra è un tributo non pagato: dalla contravvenzione, al bollo dell'auto, alla tassa sui rifiuti. C'è chi si vergogna a presentarsi allo sportello-amico. C'è chi ha pudore nel raccontare tutti i suoi guai ma poi alla fine tutti si lasciano andare e si fanno suggerire la soluzione migliore per tamponare spese, more e sanzioni. Ed ecco che il famigerato vampiro diventa una mano che ti viene tesa e anche le lacrime che a fatica queste persone trattengono alla fine scompaiono. Ci si sfoga. Si comprende che una soluzione c'è e alla fine ci si alza dalla sedia, vedi le mani che si stringono e quel contribuente esce dalla porta sapendo che da quella situazione ne verrà fuori.

Sicuramente non è un Eden quello che hai sotto gli occhi. E' uno spaccato durissimo quello che ti trovi di fronte. Il malessere sociale esiste e lo cogli dai piccoli gesti, come può essere quello del pensionato che si fruga nelle tasche e che consegna la banconota da 50 euro. Però il vampiro che non vede l'ora di succhiarti il sangue quello davvero non lo trovi.

Paura. Preoccupazione. Amarezza. Sentimenti tangibili tra chi sta seduto in attesa che venga il proprio turno. Ed è anche per questo che impiegati e funzionari affrontano con umanità, tatto e disponibilità ogni caso. «Certe volte è possibile intervenire, altre volte no», ammettono a malincuore un po' tutti «perché purtroppo noi dobbiamo rispettare la legge e dobbiamo dare conto a tutti» ma «quando possiamo facciamo di tutto...». E quella frase lasciata a metà ti fa comprendere che la parte mancante potrebbe essere "...e anche di più". Ma loro i "vampiri" di Equitalia non te lo diranno mai neanche sotto tortura. La mattinata è finita. Fai pressione sul maniglione antipanico della porta vetrata esci, c'è un raggio di sole e ti dici: «Pensavo che non potessero darmi una mano e invece mi hanno proposto una rateazione che io ho subito accettato».

Alessia Giammaria
a.giammaria@luedi.it

DA GENNAIO SI CAMBIA

Arrivano i privati e aumenta l'aggio

EQUITALIA fa da parafulmine per riscossioni che non creano loro. Loro eseguono solo gli ordini degli enti impositori come l'Agenzia delle entrate, le Camere di commercio, l'Inail e i Comuni. A guardare bene quelle che vengono chiamate "cartelle pazze" ci si rende conto che, tranne l'8 per cento del totale che l'ente di riscossione incassa, tutti gli altri numeri - ovvero gli importi da pagare - vengono incamerati da altri enti. Equitalia ha ancora sei mesi a disposizione per riscuotere le ultime imposte ed è già partita la caccia ai Comuni per ottenere la gestione futura delle esattorie: i numeri che si stanno diffondendo, però, non sono simpatici. Il "mostro" Equitalia sarà sostituito da privati e non può che balzare alla mente la Sagap (Società per azioni gestione appalti pubblici) dei cugini Nino e Ignazio Salvo a cui venne affidata la gestione dell'esattoria comunale di Palermo. Società che percepiva, all'epoca, compensi da capogiro per il servizio che svolgeva. A far riflettere anche il fatto che pur volendo un Comune non potrebbe affidare il servizio a Equitalia ma solo ed esclusivamente a privati. Il dubbio che dietro l'estromissione di Equitalia possa esserci un disegno politico ben preciso è abbastanza illegittimo soprattutto se si spulcia qualche prezziario. I contribuenti della Provincia di Trento dovranno pagare venti euro per un appuntamento, mentre serviranno novanta centesimi per le comunicazioni inviate ai cittadini. Come se non bastasse, poi, l'aggio (compenso che spetta per legge all'agente della riscossione) sarà pari al 23 per cento per le somme relative all'accertamento e al 9 per le riscossioni. Ma la città trentina non è un caso isolato.

Ogni comune sceglierà la società di riscossione e di conseguenza anche i costi dei vari servizi. Si fissa un'asta per assegnare il servizio di riscossione e le società determinano il prezzo. Si può sperare nella concorrenza, perché più sono le aziende pretendenti e maggiori sono le possibilità di ottenere dei ribassi. Altrimenti, come detto vuole, dalla padella si finirà nella brace dei privati.

al.g.

EQUITALIA SUD S.p.A. – Agente della riscossione per la provincia di Potenza Viale del Basento 128.
AVVISI DI VENDITA IMMOBILIARE
Notizie in merito alle modalità di partecipazione, alla documentazione necessaria, agli eventuali incanti successivi e tutte le ulteriori informazioni utili ai seguenti avvisi di vendita, sono reperibili sul sito internet www.astegiudiziarie.it

Esecuzione n. 2563/2013
UNICO LOTTO
Quota di diritto espropriato
Diritto : 1/1 di Piena Proprieta'
Abitazione di **vani 6,5 ubicato nel Comune di Muro Lucano in C.da Fontanile PT- - censito nel N.C.E.U. al Fg. 45 P.lla 640 Sub.2 – Cat. A/2 – Cl.3 – Rendita € 436,41.**

1° Incanto in data **25/07/2013**
Prezzo base d'asta: euro 164.962,98
Offerta in aumento: euro 8.248,14

EQUITALIA SUD S.p.A. – Agente della riscossione per la provincia di Potenza Viale del Basento 128.
AVVISI DI VENDITA IMMOBILIARE
Notizie in merito alle modalità di partecipazione, alla documentazione necessaria, agli eventuali incanti successivi e tutte le ulteriori informazioni utili ai seguenti avvisi di vendita, sono reperibili sul sito internet www.astegiudiziarie.it

Esecuzione n. 2634/11
UNICO LOTTO
Quota di diritto espropriato
Diritto : 1/1 di Piena Proprieta' Abitazione in PATERNO in Via Castagne Snc – piano T-1 censito nel N.C.E.U. al Fg. 15 P.lla 135 – Cat. A/4 – Cl 3 – Rendita € 205,29.
1° Incanto in data 25/07/2013
Prezzo base d'asta: euro 77.599,62
Offerta in aumento: euro 3.729,97

RISCHIO SANZIONE DISCIPLINARE

Il Pg di Cassazione ha chiesto il rinvio a giudizio di Claudia De Luca

Telefonate al mago, Csm processa pm

RISCHIA una sanzione disciplinare il sostituto procuratore Claudia De Luca, oggi in servizio a Napoli, per aver effettuato 65 chiamate con il cellulare di servizio, dirette ad un'utenza "899" riferibile a servizi di cartomanzia, astrologia e previsioni del lotto. Il magistrato sarà sottoposta domani a procedimento disciplinare. Il Procuratore generale di Cassazione ne ha infatti chiesto il rinvio a giudizio sottolineando che «per effetto di tale condotta realizzata in violazione delle prescrizioni generali e relative all'uso dei sistemi telefonici dell'ufficio e fonte di danno erariale – si legge nel capo di incolpazione – è stato disposto dal gestore della rete telefonica il blocco dell'utenza di servizio per traffico anomalo ed esubero di spesa, con pregiudizio per la reperibilità del magistrato di turno». I fatti risalgono ai mesi tra maggio e ottobre 2003 quando De Luca svolgeva funzioni di pm alla Procura di Potenza. Per questi stessi fatti è già stata sottoposta e assolta a processo penale, con l'accusa di peculato, a Catanzaro.



Palazzo dei Marescialli, sede del Csm

EQUITALIA SUD S.p.A. – Agente della riscossione per la provincia di Potenza Viale del Basento 128.
AVVISI DI VENDITA IMMOBILIARE
Notizie in merito alle modalità di partecipazione, alla documentazione necessaria, agli eventuali incanti successivi e tutte le ulteriori informazioni utili ai seguenti avvisi di vendita, sono reperibili sul sito internet www.astegiudiziarie.it

Esecuzione n. 2609/13
1° LOTTO
Quota di diritto espropriato:
1/1 Piena Proprieta'
Locale magazzino locale deposito di **mq.216 ubicato nel Comune di LAGONEGRO in Via delle Gardenie n.14 - PT - censito nel N.C.E.U. al Fg. 59 P.lla 1670 Sub.31- Cat. C/2 – Cl.2 - Rendita € 613,55.**
1° Incanto in data 25/07/2013
Prezzo base d'asta: euro 231.921,90
Offerta in aumento: euro 11.596,09

EQUITALIA SUD S.p.A. – Agente della riscossione per la provincia di Potenza Viale del Basento 128.
AVVISI DI VENDITA IMMOBILIARE
Notizie in merito alle modalità di partecipazione, alla documentazione necessaria, agli eventuali incanti successivi e tutte le ulteriori informazioni utili ai seguenti avvisi di vendita, sono reperibili sul sito internet www.astegiudiziarie.it

Esecuzione n. 2568/2013
UNICO LOTTO
Quota di diritto espropriato
Diritto : 1/1 di Piena Proprieta'
Fabbricato costruito per esigenze industriali ubicato nel Comune di **TITO in Corso Da Aia Dei Monaci Snc – PT – censito nel N.C.E.U. Fg.51 P.lla 60 – Cat. D/8 – Rendita € 3.018,69.**
1° Incanto in data 25/07/2013
Prezzo base d'asta: euro 570.532,41
Offerta in aumento: euro 28.526,62

L'amministrazione ha già avviato da tempo la rescissione con la De Gennaro e l'iter per un nuovo appalto

Nodo, due strade da seguire

Nel frattempo è stata attivata la procedura della cessione del ramo d'azienda

Le possibilità sono due: quale sarà la scelta dell'amministrazione dipende, spiegano, da valutazioni che non possono essere solo politiche. Del resto la vicenda complessa del Nodo del Gallitello è forse tra le più delicate che l'ente comunale si è trovato ad affrontare.

Il cantiere, il più grande mai aperto nella viabilità cittadina, in piena area urbana, avviato con i fondi un tempo destinati all'aeroporto, è fermo da qualche mese. L'impresa general contractor dell'appalto, quella dei fratelli De Gennaro, è finita sotto inchiesta a Bari con le accuse legate a un sistema di corruzione. Soprattutto a causa dei sequestri finanziari imposti dall'autorità giudiziaria, l'inchiesta pugliese ha avuto notevoli riflessi sull'attività potentina. A farne le spese l'amministrazione Comunale - alle prese con un altra grana e un cantiere bloccato in piena città - e i subappaltatori, rimasti senza pagamenti, con le maestranze e i fornitori da saldare.

> Un cantiere bloccato in piena città da settimane

L'amministrazione ha avviato la procedure per la rescissione del contratto con l'impresa madre: in otto mesi l'ente ha quasi completato la procedura per attivare un nuovo appalto.

In quello che Palazzo di città , visto il contesto, ha sempre considerato un tempo record, sono state chiuse le procedure di riprogettazione, ricalcolo del prezzo, ridefinizione autorizzazioni. A mancare, dell'intera opera, lavori per un totale di circa 5 milioni di euro. Mancano la grande trave che sovrasta l'area archeologica, alcuni snodi e il sovrappasso della ferrovia.

Ma in questi giorni a Palazzo di città si è affacciata un'altra possibilità. L'autorità giudiziaria pugliese, infatti, nel frattempo aveva attivato un bando di interesse per rilevare alcuni cantieri di De Gennaro, in cui compare anche un monte opere potentino, del Nodo del Gallitello.



Uno scorcio del Nodo del Gallitello

La procedura è quella della cessione del ramo di azienda. Ad aggiudicarsi il bando è stata una ditta lucana che, secondo normativa, pagando una certa quota, potrebbe subentrare all'impresa barese nei lavori. Quale delle due strade seguirà l'amministrazione? Le parti in causa sono diverse. I responsabili della De Gennaro hanno inviato una lettera a Palazzo di città in cui invitano il Comune e desistere dal prendere in considerazione ancora l'idea del nuovo appalto. Diverse, invece, le sollecitazioni delle ditte che lavoravano in subappalto. Il consiglio comunale, nel frattempo, è stato informato durante un'audizione del sindaco Vito Santarsiero in commissione. E in quell'occasione Santarsiero ha spiegato che l'ente sceglierà una delle due strade solo dopo aver valutato ogni dettaglio. E' in attesa di una relazione che terrà conto di pareri tecnici e legali sulla vicenda molto delicata. L'esito, ha assicurato, sarà diretto solo a garantire il vantaggio per la città. Resta in attesa un pezzo del sistema economico e sociale che ruota attorno alla più grande opera cittadina.

Sara Lorusso

Gemellaggio con la " Hutch School" di Buffalo

Gli studenti dell'Itis realizzano il loro sogno a stelle e strisce



Studenti e docenti dell'Itis di Picerno con Donato Curcio

UN viaggio indimenticabile, stupendo, nell'ambito di un progetto di scambio culturale tra Italia e Stati Uniti, dal titolo "Global identity: from the roots to the wings". Una visita a Buffalo, il gemellaggio con la Hutch school e poi New York, grazie all'impegno dell'amministrazione comunale di Picerno e dei docenti dell'Itis . Ma anche di Donato Curcio, illustre picernese residente e Buffalo. Gli alunni dell'Itis sono ritornati in Italia nei giorni scorsi, dopo che il 24 maggio è iniziato il loro viaggio di gemellaggio. Un desiderio degli alunni, uno sogno, che si è concretizzato grazie al progetto messo in campo dai docenti Angela Perretta, Cosimo Zaccagnino, Nicola Salvatore, Filomena Caivano e la dirigente Filomena Pinto. Una lunga traversata, con l'accoglienza da parte di Donato Curcio, picernese d'origine, ma trasferitosi negli States per lavoro. Una visita alla chiesa di Sant'Antonio di Padova, balli in costume, cultura popolare picernese e gastronomia. Poi una visita al "Roswell park" e la partecipazione al "Memorial day", la festa nazionale americana per il ricordo dei caduti in guerra.

«Donato Curcio - raccontano gli alunni - ci ha insegnato tante cose, come la grande apertura verso tutti e l'accoglienza». Grande accoglienza è stata ricevuta anche alla Hutch School di Buffalo (dove gli alunni hanno partecipato alle lezioni) e poi il grande sogno, quello di visitare New York. E il 29 maggio l'attesa visita: la Statua della libertà, il ponte di Brooklyn e l'Elise Island. E poi ancora Times Square, Madison Square Garden, Central Park, il Moma, il Metropolitan Museum e il Guggenheim Museum. «Il ritorno in patria - raccontano gli alunni - non è poi così triste, consapevoli del fatto che non bisogna piangere per ciò che è finito, ma sorridere perché è accaduto». Un viaggio che difficilmente verrà ricordato per tutta la vita da parte degli alunni dell'Itis di Picerno. Ora sarà organizzata una mostra fotografica. Insomma, come scrivono gli alunni su Facebook, "un grande viaggio negli States, una grande esperienza con i nostri connazionali, un incontro meraviglioso con un uomo straordinario. Un grande insegnamento: non esistono stranieri nel mondo ma solo amici che non abbiamo ancora conosciuto".

Claudio Buono

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI POTENZA
ESECUZIONE IMMOBILIARE N. 99 / 1999
IL CANCELLIERE
R E N D E N O T O

- CHE nella sala delle Pubbliche Udienze di questo Tribunale, avanti al Giudice dell'Esecuzione, si procederà per la **vendita senza o con incanto** dei seguenti immobili:

LOTTO UNICO: terreni in Avigliano riportati in catasto al **fol. 33** part. 55 - **fol. 35** part. 1358, 577, 38, 805, 2019 - **fol. 58** part. 2017, 295, 296, 852 - **fol. 34** part. 208, 399 - **fol. 30** part. 35.
Prezzo a base d'asta (ridotto di €): **€ 25.122,00.**

VENDITA SENZA INCANTO

Si svolgerà il giorno 12/07/2013. Per poter partecipare occorre depositare in Cancelleria, in busta chiusa, non oltre le ore 12.00 del giorno precedente, **offerta** di acquisto in bollo di €. 14,62, corredata di cauzione nelle forme di un assegno circolare, non trasferibile, intestato alle "Poste Italiane S.p.a. Patrimonio Banco Posta", per l'importo pari al 10% del prezzo posto a base d'asta. La differenza del prezzo va depositata entro 60 giorni dall'aggiudicazione, unitamente alle somme occorrenti per le spese di trasferimento.

Nel caso in cui non pervengono offerte di acquisto per la vendita del 12/07/2013, i beni saranno venduti col sistema della

VENDITA CON INCANTO

La vendita **si svolgerà il giorno 20/09/2013,** h. 12.00. Il prezzo a base d'asta è il medesimo e le **offerte minime in aumento** rispetto al prezzo a base d'asta è di **€ 200,00.** Per poter partecipare occorre depositare in Cancelleria, non oltre le ore 12.00 del giorno precedente, **istanza** in bollo di €. 14,62, corredata di cauzione nelle forme di un assegno circolare, non trasferibile, intestato alle "Poste Italiane S.p.a. Patrimonio Banco Posta", per l'importo pari al 10% del prezzo posto a base d'asta. La differenza del prezzo va depositata entro 60 giorni dall'aggiudicazione, unitamente alle somme occorrenti per le spese di trasferimento.

Il testo integrale del presente avviso è pubblicato sul sito **www.astegiudiziarie.it.**
Maggiori informazioni in Cancelleria.
Potenza, 29/05/2013.

IL CANCELLIERE
- Dott. Canio Muro -

PRECISAZIONE

Salvatore, non Rosa

SUL Quotidiano della Basilicata di ieri, a pagina 20, è stato pubblicato l'articolo "I tanti volti di Scotellaro".
Per un involontario errore è stata sbagliata la firma.
L'autrice dell'articolo è Angela Salvatore e non Angela Rosa, come erroneamente riportato. Ci scusiamo con l'interessata e con i lettori.

IGIOVANI DEL TERZO MILLENNIO

Antonella Sibio e "Sai come si vive"

UNO spaccato di vita dei giovani del terzo millennio andrà in scena domani al centro sociale di Lavello.

"Sai come si vive" è il titolo del film che la regista e autrice lucana Antonella Sibio ha realizzato lo scorso settembre e che ora sta girando nelle scuole della Basilicata e d'Italia. L'intesa con il cantante rap MC Gerry ,autore delle musiche che accompagnano il film, è stata all'unisono sia dal punto di vista artistico che professionale. Insieme con il cast scelto da "The artist" si è lavorato per realizzare un originale progetto che parla ai ragazzi attraverso l'arte, un modo per riflettere su alcol, droga e alta velocità. Le riprese, tutte girate a Lavello, da Pasquale Ceccia , hanno reso opera artistica il film che dai più piccoli ai' piu' grandi è stato apprezzato con applausi e talvolta lacrime.

Questa volta è l'Istituto comprensivo 1 di Lavello con il dirigente scolastico Lucia Scuteri, dimostratasi sempre sensibile alle tematiche sociali , che ospiterà il cast di artisti, il cantante rap MC Gerry, la regista Antonella Sibio, il sindaco di Lavello Sabino Altobello e i ragazzi delle classi terze della scuola secondaria di primo grado.

da.ma.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO

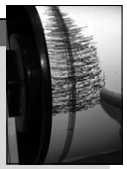
SALERNO-REGGIO



Cronotachigrafo alterato Un denunciato

TROVATO alla guida di un autoarticolato su cui aveva installato un cronotachigrafo alterato, un cittadino italiano residente in Spagna è stato denunciato dalla Stradale durante controlli effettuati sul tratto lucano dell'A3 Salerno-Reggio Calabria, nei pressi di Lauria. Lo strumento – che è stato sequestrato – era stato alterato «mediante l'apposizione di un magnete».

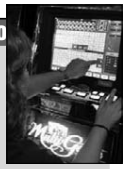
TERREMOTO



Nuova scossa sul Pollino

UNA scossa di terremoto di magnitudo 3 è stata avvertita dalla popolazione nell'area del Pollino, tra Calabria e Basilicata. Il movimento tellurico è stato registrato alle 11.26. Cinque i comuni più vicini all'epicentro: Rotonda e Laino Borgo, Laino Castello, Mormanno e Papasidero (in provincia di Cosenza). L'area è quella interessata dallo sciame sismico che pochi mesi addietro ha fatto registrare danni alle strutture.

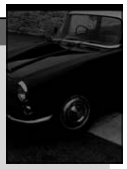
GIOCO PATOLOGICO



Una delibera della giunta

LA giunta comunale di Potenza ha adottato una delibera per organizzare progetti e iniziative di contrasto alla dipendenza patologica dal gioco. Previsti incontri nelle scuole medie inferiori e superiori, e manifestazioni per promuovere attività sportive e musicali, accanto alle disposizioni sul divieto di utilizzo delle apparecchiature da parte dei minori e obblighi sugli orari per l'apertura e la chiusura delle sale giochi.

IL LIBRO



Tutte le auto dei Presidenti

SI intitola "Tutte le auto dei Presidenti - Storie di ammiraglie, limousine ed esemplari unici utilizzati per scopi Presidenziali rigorosamente made in Italy" il volume di Antonio Romano che sarà presentato il prossimo 8 giugno nella Cappella Palatina del Castello di Lagopesole. L'iniziativa è stata organizzata dal Comune di Avigliano e dalla Pro loco di Castel Lagopesole.

Il sindaco di Lavello, Sabino Altobello, alle prese con la formazione della sua squadra

Giunta, è già toto nomi

In pole position c'è Pia Tummolo. Tra i papabili il consigliere Pettorruso

LAVELLO - E' ormai in piena attività il neo eletto sindaco Sabino Altobello.

A riflettori spenti inizia il toto assessori con le prime riunioni di maggioranza e le prime chiacchiere da marciapiede sulle possibili scelte del primo cittadino. In pole position, visto il plebiscito elettorale, Pia Tummolo. Con lei tra i papabili, per la "gioia" dei secessionari dell'Udc, il consigliere Raffaele Pettorruso.

Anche la Sel ha il suo posto con Donato Scatamacchia . Quattro gli assessori previsti ma si pensa anche al quinto . Si avvicina intanto il primo appuntamento in assise con la seduta del prossimo 12 giugno del consiglio comunale.

Tutto tace in casa delle forze di opposizione che si leccano le ferite e si contano per, come si suol dire, sapere su chi far affidamento . Mercoledì prossimo il primo cittadino scioglierà la riserva sul nome degli assessori , del vice sindaco e si procederà all'elezione del presidente del consiglio comunale dopo il rituale giuramento del sindaco. Scelte di tutto riguardo che sconteranno sicuramente la necessità di ritrovare gli equilibri persi in casa Pd a seguito della bagarre politica seguita alla candidatura dell'attuale primo cittadino. Ben nove volti nuovi in consiglio tra i banchi della maggioranza con una ottima affermazione delle quote rosa. Grande attesa tra i cittadini e nelle stanze del Palazzo di Città per quelle che saranno le prime mosse del neo eletto sindaco che dopo diversi anni torna nel palazzo di città di via Cavour. In tanti resteranno a casa con l'amaro in bocca tra cui molti consiglieri uscenti, Luigi Salierno, Angela Romano, Franco Finiguerra , Vincenzo Pettorruso, Donato Colonna ed altri.



Il sindaco Altobello il giorno della sua elezione con il primo cittadino di Rapolla

Daniele Masiello

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"Sauro, il genio dell'energia" Un progetto per 200 studenti

GUARDIA PERTICARA - Sono 200 gli studenti coinvolti nel progetto didattico "Sauro, il genio dell'energia", per conoscere e diventare consumatori responsabili.

Una scoperta ravvicinata delle differenti fonti di energia e dei relativi sistemi di produzione: dalla centrale idroelettrica della Valle dell'Agri alle torri eoliche di Gorgoglione, fino al parco fotovoltaico di Guardia Perticara.

E' questa l'esperienza vissuta da circa 200 studenti lucani, provenienti dagli Istituti comprensivi "Domenico Savio" di Potenza e "Padre Giuseppe Minozzi" di Matera, che hanno scelto di aderire alla seconda annualità del progetto "Sauro, il genio dell'energia".

Un viaggio tra sole, vento, acqua e terra, ideato e coordinato dalla Cooperativa sociale Istrix - con il patrocinio del Comune di Guardia Perticara - che ha consentito di scoprire e conoscere gli impianti di produzione energetica presenti nel territorio ma anche le criticità e le opportunità, contestualizzando i grandi temi del settore energia nel quotidiano di ognuno per ricondurli ai comportamenti individuali e collettivi di fabbisogno e consumo energetico, al fine alimentare la presa di coscienza dei più giovani a un consumo energetico critico e responsabile.

Il viaggio d'istruzione, concluso a Guardia Perticara con un focus tematico dedicato ai combustibili fossili - in cui esperti di Total E&P Italia, hanno illustrato il ciclo di vita del petrolio e le relative tecniche di ricerca, estrazione, produzione e raffinazione - è stato anche l'occasione per uno speciale fuori programma "archeologico".

Le scolaresche, infatti, hanno avuto l'opportunità di visitare la mostra "Guardia Perticara, archeologia di un centro Enotrio", allestita nel piccolo borgo riconosciuto come uno dei più belli d'Italia, nonchè bandiera arancione del Touring Club.

Un viaggio dunque tra passato, presente e futuro, tra storia e energia, nonché un'occasione straordinaria di conoscenza e scoperta del territorio, delle origini del piccolo borgo lucano e dei tratti culturali identificativi della Basilicata.





Alcuni dei 200 studenti coinvolti nel progetto didattico "Sauro, il genio dell'energia". In basso a spasso tra le pale eoliche

Viabilità, l'8 e il 9 giugno prossimo chiuso svincolo di Lauria nord sull'A3

LAURIA - Dalle 11 di sabato prossimo alle 17 di domenica, sarà chiuso al traffico lo svincolo di Lauria Nord in entrambe le direzioni della Salerno-Reggio.

Lo ha reso noto l'Anas specificando che «il provvedimento si rende necessario per consentire i lavori di demolizione del viadotto Pecorone Sud».

Nel comunicato è anche specificato che «durante la chiusura, i veicoli in ingresso o in uscita allo svincolo di Lauria Nord, potranno usufruire degli svincoli di Lauria Sud e Lagonegro Nord».

Nell'ambito dello stesso provvedimento assunto dall'Anas, sono previste sempre per il prossimo 8 giugno operazioni di pilotaggio del traffico, della durata non superiore a 20 minuti, nel tratto della Salerno-Reggio Calabria compreso tra gli svincoli di Lauria Nord e Lauria Sud, nella fascia oraria compresa tra le 14.30 e le 16.30».

Venosa. Atleti con disabilità e normodotati fianco a fianco

Giochi e atleti speciali Così "Lo sport fa festa"

VENOSA - Atleti speciali per giochi speciali hanno gareggiato insieme nella cittadina oraziana nell'ambito della manifestazione "Lo sport fa festa". Protagonisti delle gare atleti con disabilità e atleti normodotati, che fianco a fianco si sono esibiti per le strade e le piazze di Venosa. Alla base della iniziativa, lo sport visto non solo come pura competizione, ma anche come strumento di riabilitazione, occasione di socializzazione e integrazione. Un progetto portato avanti a livello nazionale da "Special Olympics Italia", un'associazione del Coni che attua programmi di allenamento per persone con disabilità e propone lo sport inclusivo. Oltre a giochi sportivi riservati a atleti con disabilità, infatti, organizza tornei con squadre di sport unificato composte da normodotati e atleti speciali. In un clima di festa si sono svolte gare "senza barriere" che hanno catturato l'attenzione dei cittadini, che hanno seguito con interesse e passione tutto il programma predisposto dagli organizzatori: atletica leggera, ginnastica dolce, minigolf, mountain bike, ciclismo, bocce, judo. Tra le associazioni partecipanti il Centro di riabilitazione dei Padri Trinitari con la società sportiva "San Giovanni de Matha" e il "Il filo di Arianna", con circa 200 atleti, 20 volontari e 15 tecnici di disciplina.



Foto di gruppo per tutti i ragazzi che hanno partecipato a "Lo sport fa festa"

«Quando 30 anni fa i Trinitari hanno iniziato a fare attività sportiva erano soli - ha sottolineato Filippo Orlando, direttore di "Special olympics" di Basilicata - Oggi lo facciamo insieme a tante persone e insieme a tante associazioni».

Una partecipazione corale sia a livello di cittadini che a livello di associazioni. «Ci vuole poco per fare festa - ha sottolineato Padre Angelo Cipollone - Per i ragazzi questo è un momento di gioia, per noi adulti è integrazione». Ancora una volta, quindi, Venosa si è dimostrata "Città dell'accoglienza e dell'integrazione".

«Questi percorsi si costruiscono gradualmente con azioni e comportamenti - ha evidenziato Bruno Tamburriello, sindaco di Venosa - La presenza degli ospiti dei Padri Trinitari ha fatto maturare nella nostra comunità una particolare sensibilità, rendendola più accogliente e disponibile alla integrazione».

Giuseppe Orlando

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Venosa. Nell'Aula magna del "Flacco"

Un convegno su Luigi La Vista

VENOSA - Oggi nell'aula magna dell'Iiss "Quinto Orazio Flacco", a partire dalle 9, si terrà un incontro incentrato sulla figura di Luigi La Vista che fu alunno di Francesco De Sanctis.

La Vista, nato a Venosa il 31 gennaio 1826, come tutti i giovani della provincia meridionale, dopo essere passato per il seminario di Molfetta nel 1844 si trasferì a Napoli per costruire il suo avvenire. La scuola del De Sanctis lo aprì ai valori civili e patriottici, sicché, essendo sceso con i suoi compagni e il maestro a lottare contro il re Ferdinando II, quando costui, nel maggio del 1848, ritirò la Costituzione, fatto prigioniero, fu fucilato il 15 di quel mese dai giannizzeri svizzeri. Assisteva alla sua morte il padre Nicola a, accorso anche lui a Napoli, a combattere accanto al figlio. Malato d'infinito e d'amore, nel senso mistico-filosofico del termine, Luigi La Vista ebbe tra i suoi autori preferiti Platone e Goethe, Lamartine e Byron ma soprattutto Pascal. Di La Vista si conoscono due racconti: Angelo e Abele, oltre che non poche liriche di occasione, tutte appartenenti alla preistoria di una produzione di più alto respiro, che non ci fu. Tra i suoi progetti rientrava una storia della letteratura italiana che avrebbe dovuto avere un impianto storico-sociale. Al convegno, patrocinato dall'amministrazione comunale e pro-loco, in collaborazione con la biblioteca civica, dopo i saluti del dirigente scolastico, Mimma Carlomagno, del sindaco Bruno Tamburriello e del presidente della pro-loco, Michele Duino, interverranno Giuseppe Pepe, Fulvio Tessitore, Francesca Rizzo, Santi Di Bella, Luigi Martirano e Giuseppe Cacciatori. Ci sarà spazio anche per gli studenti del "Flacco" con la proiezione del cortometraggio: "Luigi La Vista, un martire infelice del Risorgimento".



La locandina del convegno

Lorenzo Zolfo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera
il Quotidiano Giovedì 6 giugno 2013

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Guardia alta contro la droga

I carabinieri tracciano il bilancio dell'attività
Nel 2013 reati in diminuzione nel Materano





Foto di gruppo con, al centro, il colonnello Antonio Russo che ieri ha illustrato i dati dell'attività che pubblichiamo in pagina e che indicano una attenzione sempre maggiore verso il territorio. A sinistra l'ex carabiniere, oggi 90enne Lorenzo Spinelli con il maresciallo Clemente

E' raro vedere un colonnello con gli occhi lucidi. Può accadere solo se suo padre, maresciallo in congedo, è seduto tra i giornalisti che partecipano alla conferenza stampa di bilancio dell'attività dell'Arma dei carabinieri.

E' così Antonio Russo, per qualche minuto, cede all'emozione prima di cominciare ad elencare pro e contro della lotta all'illegalità nel territorio materano.

> *In aumento arresti (in flagranza) e denunce*

Ad entusiasmare gli uomini ci hanno pensato anche due carabinieri in congedo presenti all'incontro, uno dei quali, Lorenzo Spinelli oggi novantenne, era in servizio a Matera nel 1943 il giorno dell'eccidio che costò tante vite. Nel 199mo anniversario della fondazione dei carabinieri, i dati parlano chiaro. «Calano i reati passati da 3134 nel periodo di giugno 2011-maggio 2012, a 2933 nell'anno successivo. A questa riduzione - ha proseguito Russo - corrisponde un aumento dei reati scoperti: a giugno 2011-maggio 2012 sul totale ne sono stati scoperti 1200; quest'anno sono stati 1250. Questo costituisce motivo di orgoglio e di incitamento a fare di più». Elementi positivi anche per gli arresti e le denunce. Per queste ultime nel periodo precedente (maggio 2011-giugno 2012) sono state 1416, quest'anno sono state 1422. Gli arresti sono stati 176 tra il 2011 e il 102, aumentati a 223 quest'anno. Infine gli arresti in flagranza che passano da 90 a 136. «Risultato di una pregnante, continua e preziosa azione di controllo del territorio esercitata da tutti - ha aggiunto Russo. Diminuiscono le truffe scoperte, ma aumentano le rapine. Nel primo caso si passa da 43 a 38; nel caso delle rapine da 3 a 6. Aumentano le sostanze stupefacenti sequestrate che passano da 2 a 72 kg, le persone arrestate per reati connessi passano da 20 a 50. Le armi sequestrate passano da 38 a 92, le persone arrestate da 2 a 5. Le misure di prevenzione registrano un incremento notevole soprattutto per i fogli di via che passano da 4 (maggio 2011-giugno 2012) a 23 (giugno 2012-maggio 2013). Le pattuglie in servizio, infine, sono passate da 27001 a 25849. La giornata è proseguita con la cerimonia che ha coinvolto anche le famiglie dei militari e con le premiazioni dei carabinieri che si sono distinti in operazioni che si sono svolte nel corso dell'ultimi anno. Ecco l'elenco: il Cap. Mennone, il Mar.Ca. Barnabà, il Mar.O. Laselva della Compagnia Carabinieri di Pisticci per l'arresto di due uomini che avevano abusato di una donna con problemi psichici (Craco, febbraio-aprile 2012);

> *Meno truffe ma rapine in crescita*

il Mar. Conte ed il Brig. Locorotondo della Compagnia Carabinieri di Pisticci per il soccorso prestato alle vittime di un incendio (Pisticci, 27.08.2012);

il Mar.Ca. Mucci ed il Car. Scolaro della Compagnia Carabinieri di Pisticci per aver salvato una donna che minacciava di gettarsi dal tetto di un'abitazione (Aliano, 27.08.2012);

il Luog. Giacomobello, il Mar.A. Colonna, il Mar.Ca. Fedele, il Brig.Ca. Lavecchia della Compagnia Carabinieri di Tricarico, per aver condotto un'indagine conclusa con l'arresto di 21 persone per spaccio di sostanze stupefacenti; (Grassano e Tricarico, febbraio 2010-marzo 2012).

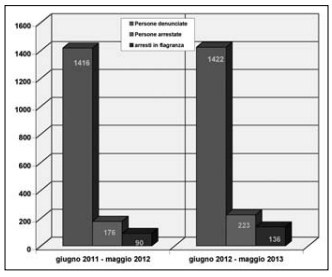
Sono stati premiati anche con encomio semplice:

il Mar.Ca. Barnabà della Compagnia Carabinieri di Pisticci e con elogio il Mar.Ca. Grimaldi della Compagnia Carabinieri di Tricarico per attività svolte all'epoca in cui prestavano servizio rispettivamente in Puglia ed in Calabria.

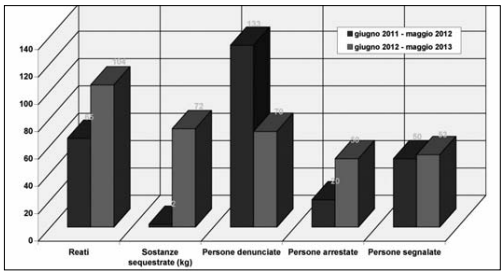
Erano assenti alla cerimonia di Matera, perché convocati a Napoli per essere premiati personalmente dal Generale di Corpo d'Armata Maurizio Gualdi, Comandante del

I NUMERI

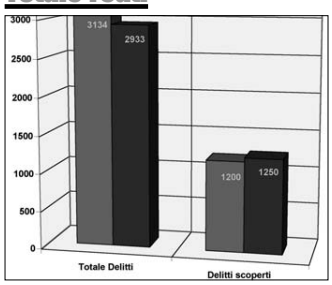
Arresti e denunce



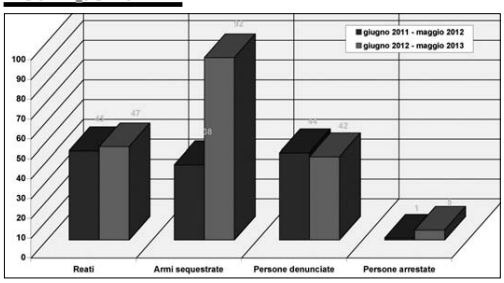
Reati per stupefacenti



Totale reati



Reati per armi



il Quotidiano
Giovedì 6 giugno 2013



I PROVVEDIMENTI

Controlli più severi del Questore nelle ultime settimane

Errico stringe le maglie



Il Questore ha stretto le maglie dei controlli sul territorio

PER contrastare e prevenire la criminalità sono state intensificate dal Questore Pasquale Errico le misure di controllo del territorio, anche attraverso l'adozione di misure di prevenzione nei confronti di soggetti, già condannati in passato ovvero destinatari di denunce, che hanno tenuto comportamenti pericolosi per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Nelle ultime due settimane si registrano alcuni significativi risultati, frutto dei servizi specifici svolti dalla Divisione Anticrimine della Questura: 13 avvisi orali, 2 divieti di fare ritorno in questo territorio, un provvedimento adottato ai sensi dell'art.75 bis del D.P.R. n.309/1990.

Gli avvisi orali, adottati anche su segnalazione dei Carabinieri, riguardano soggetti residenti prevalentemente nei comuni della fascia jonica, tra i 25 e i 54 anni tutti maschi, con pregiudizi penali a carico, che in genere si accompagnano ad altri pregiudicati e sospettati di essere dediti a traffici delittuosi. L'avviso orale è un invito del Questore a cambiare condotta e spesso preannuncia l'adozione di misure più severe.

I provvedimenti di divieto di fare ritorno per almeno tre anni rispettivamente nel Comune di Accettura e in quello di Matera sono conseguenti a due episodi: di truffa ai danni di una gioielleria il primo e di tentata truffa ai danni di un compro oro il secondo. Destinatari della misura restrittiva una coppia, un uomo ed una donna, della provincia di Potenza ed un imbroglione residente a Napoli, tutti gravati da diversi precedenti per reati contro il patrimonio. Il provvedimento ai sensi dell'art. 75 bis del D.P.R. n.309/1990 è stato adottato a carico di un uomo residente a Miglionico ritenuto socialmente pericoloso a causa dell'uso continuato di sostanze stupefacenti e per aver commesso alcuni reati, tra cui il furto.

matera@luedi.it

Comando Interregionale Carabinieri "Ogaden", nel corso di analoga cerimonia:

Il Car.Sc. Giovanni Spedicato, della Stazione Carabinieri di Marconia, premiato con medaglia d'argento al valore dell'Arma dei Carabinieri, per aver messo in fuga da solo e liberato dal servizio due rapinatori introdottisi in un centro commerciale (Lecce, 2 settembre 2012);

Il Mar.A. Angelo Campo, Comandante della Stazione Carabinieri di Irsina, insignito del premio annuale per Comandanti di stazione meritevoli.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sale dipinte dagli studenti della IVB e IVC dell'Artistico

Tra natura e clown il carcere cambia volto

«MIO figlio ama i cavalli, da oggi quando verrà a trovarmi sarà felice perchè li troverà dipinti sulle pareti».

Lo ha detto uno dei cinque giovani padri detenuti nel carcere di Matera che ieri, per qualche minuto, hanno partecipato alla cerimonia di inaugurazione delle due sale destinate ai colloqui con i familiari. Da ieri c'è tanto colore a fare da cornice a quei locali nei quali entra spesso il distacco fra detenuti e parenti, il dolore di chi attende fuori da quelle pareti che la pena abbia fine.

Ora alberi, vallate, giostre, clown e ruote panoramiche allietano quei minuti strappati alla vita di tutti i giorni. E ieri, insieme agli studenti della IVB e IVC del liceo artistico, che hanno trascorso un giorno alla settimana a trasformare quelle stanze in strumento di comunicazione positiva c'erano la preside Filomena Cancellaro e la professoressa Francesca Turco. I ringraziamenti reciproci sono andati alla polizia penitenziaria, agli agenti ai funzionari del settore pedagogico e ai giovani artisti per i quali quelle mura sono state soprattutto lezione di vita. Per otto studenti della IVB nel 2012 e per 16 della IVC quest'anno, oltrepassare quelle mura è stato come conoscere un nuovo mondo.

Lo hanno detto Alessio Topputi e Giuseppe Spagnuolo che hanno dato voce ai sentimenti dei loro compagni.

Il progetto "Murales" è stato possibile grazie al finanziamento erogato dal Comune di Matera.

Per il direttore della casa circondariale di Matera, Maria Teresa Percoco: «Il tema del rapporto del detenuto con la famiglia è rilevante, lo è ancora di più per il genitore-detenuto e richiede maggiore sensibilità da parte di noi operatori penitenziari. Chiediamo però che anche la società esterna presti grande attenzione a questi aspetti. E' nata così l'idea per alleggerire la condizione del bambino che viene a trovare il genitore.

Il carcere, infatti, è un'esperienza traumatica. In una prima fase, infatti, furono i detenuti a colorare la sala d'attesa che è in cima al block house, dove i familiari attendono di essere ammessi a colloquio. Poi i funzionari dell'area pedagogica, Gentile, Catalano e Lomascolo, hanno cominciato a coltivare idee più ambiziose».

E così è nato il progetto Murales. Filomena Cancellaro ha confermato la filosofia di base di questo progetto: «Abbiamo aderito con forte determinazione e coinvolto i nostri studenti in una esperienza che non dimenticheranno mai».

E' stata la professoressa Turco a descrivere il lavoro dei ragazzi «Svolto con impegno e maestria.

La prima sala descrive un tema paesaggistico, la seconda ludico ispirato anche anche ai lavori di Chagall».

Ideale il rapporto con il personale del carcere, come ha sottolineato anche il comandante Belisario Semeraro: «Era importante che emergesse che laddove c'è il bello non c'è cattiveria. L'opera sarà apprezzata dai figli dei detenuti che non hanno colpa».

Nel medesimo spirito, i due funzionari del settore pedagogico Gentile e Catalano hanno confermato che è quasi pronta l'area attrezzata all'esterno per ospitare i familiari dei detenuti. «Crediamo molto nel valore delle relazioni affettive - hanno spiegato - che devono essere rafforzate. La genitorialità deve essere rafforzata».

La valenza del progetto è stata confermata anche dall'assessore alle Politiche sociali , Simona Guarini e dalla presidente del consiglio comunale, Brunella Massenzio che hanno subito sottoscritto il progetto e la sensibilità che questa iniziativa ha espresso.



La conferenza stampa nel carcere di Matera e in basso le due sale colloqui, opera degli studenti della IVB e IVC del liceo artistico





I cinque papà detenuti che ieri hanno partecipato per pochi minuti all'inaugurazione delle sale per incontrare i familiari



Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il Quotidiano
Giovedì 6 giugno 2013

Iniziativa della Camera di commercio. Tortorelli: «Sosteniamo per il rilancio»

Ripresa, 50 mila euro per le Pmi materane

CONTINUA e con atti concreti l'azione della Camera di commercio di Matera a sostegno della ripresa del sistema produttivo della provincia, a cominciare dalle piccole realtà che vivono e pagano gli effetti di una situazione difficile. La giunta camerale ha approvato nell'ultima seduta il Bando "Fondo per la ripresa economica delle Piccole e Medie imprese della provincia di Matera", che ha una dotazione di 50.000 euro. Possono beneficiare dei contributi le piccole e medie imprese dei settori agricoltura, artigianato, industria, commercio e servizi, iscritte alla data di pubblicazione del bando, presso il Registro delle Imprese tenuto dalla Camera di Commercio di Matera.

«L'intervento - ha detto il presidente, Angelo Tortorelli, che ha provveduto a sensibilizzare le associazioni di categoria - è finalizzato a sostenere le nostre imprese in un momento di profonda crisi nazionale ed internazionale e a favorire il rilancio delle attività economiche e dei cicli produttivi nell'ambito del territorio provinciale. A questo si aggiunge quanto abbiamo messo in campo con altre iniziative dedicate, come lo sportello per l'ascolto e il sostegno agli imprenditori e un programma di attività per i processi di internazionalizzazione, con la possibilità di partecipazione ad eventi e a rassegne specializzati». L'Ente camerale interverrà a favore di tutti i richiedenti che abbiano ottenuto la delibera di approvazione dalla Cooperativa di garanzia o dal Consorzio Fidi in data non anteriore al 1° ottobre 2012 e che inoltrino apposita istanza alla Camera di commercio non oltre il 31 dicembre 2013, o altra data anteriore, qualora venga esaurita anticipatamente la somma stanziata, seguendo l'ordine cronologico di presentazione della domanda.

Il bando ed il relativo modulo di domanda saranno a breve pubblicati sul sito camerale.

matera@luedi.it



La Camera di Commercio sosterrà con un fondo da 50 mila euro le pmi

In tutto saranno coinvolti 13 istituti della città. Lavori previsti fino a 580 mila euro

Scuole migliori con 3 milioni

L'assessore Trombetta illustra il piano. Soldi anche per la ex Bramante

AMMONTANO a circa 3 milioni di euro i lavori per la messa in sicurezza degli edifici scolastici della città. Lo ha reso noto ieri l'assessore ai Lavori pubblici, Nicola Trombetta, nel corso di una conferenza stampa svoltasi in municipio alla presenza e dell'assessore alla pubblica istruzione, Simonetta Guarini, della presidente della commissione Politiche sociali, Nunzia Antezza e dei dirigenti scolastici.

Si tratta di un programma partito nel 2010 con una fase ricognitiva delle esigenze degli edifici scolastici sulla base di una norma nazionale che obbligava i comuni ad adeguare le strutture alle norme di sicurezza (Cpi, certificato prevenzione incendi) a tutela della pubblica incolumità.

Nel 2011 e nel 2012 ha contratto mutui per avviare l'attività. Dopo aver concordato con tutti i dirigenti scolastici il programma degli interventi, si darà avvio ai cantieri.

Con questo intervento tutte le scuole di competenza del Comune di Matera saranno dotate dell'opportuna certificazione. I lavori termineranno entro il 6 settembre per permettere il regolare avvio dell'anno scolastico.

«Essendo tutte strutture scolastiche costruite fra gli anni '50 e '70 non avevano i requisiti previsti dalle norme successivamente intervenute».

Ai lavori saranno interessati 13 istituti scolastici. Si parte da lavori per 56 mila euro a lavori per 580 mila euro.

L'assessore Guarini si è soffermata sull'importanza di questa attività di verifica degli edifici scolastici che ha consentito di intervenire anche sulla scuola di via Bramante. «A tal proposito - ha aggiunto Guarini - va dato atto all'assessore Ina Macaione di aver individuato nuovi finanziamenti nell'ambito del piano città che consentiranno di costruire in via Bramante una scuola all'altezza dei bisogni dei bambini e di tutto il personale».



L'ex scuola di via Bramante, oggi chiusa. Il Comune ha annunciato i lavori

In merito agli interventi di messa in sicurezza, l'assessore Guarini ha sottolineato che si tratta di un'azione importante per tutelare la incolumità pubblica.

«Questo percorso - ha detto - conferma il modello di intervento avviato da questa amministrazione comunale che comprende un dialogo costante con tutti i soggetti del mondo della scuola al fine di condividere tutte le decisioni».

«L'idea di fondo - ha detto Nunzia Antezza - è che se la scuola cambia e si rinnova anche gli edifici e gli spazi educativi devono cambiare secondo nuovi criteri di progettazione e costruzione degli edifici scolastici. Tra gli obiettivi: garantire edifici scolastici sicuri, sostenibili, accoglienti e adeguati alle più recenti concezioni della didattica, sostenute dal percorso di innovazione metodologica intrapreso grazie alla progressiva diffusione delle Ict (Tecnologie della informazione e comunicazione) nella pratica educativa. Una dimensione nuova che rende attraente e competitiva l'istituzione scolastica rispetto alle altre sedi educative. Naturalmente - ha concluso Antezza - ciò richiede che i processi di riforma vadano avanti per produrre costantemente cultura, apprendimenti di capacità professionali maggiori e competenze tecnico operative che l'attuale asse culturale non garantisce».

matera@luedi.it

Braia: «Ferrosud diventi piattaforma logistica»

«LA Regione Basilicata conferma il suo impegno per migliorare le infrastrutture industriali. La vasta area della Ferrosud, nella zona industriale di Jesce a Matera, può rappresentare un'occasione straordinaria per avviare un progetto di riconversione degli spazi finalizzato ad abbassare i costi dei servizi per le imprese».

E' quanto ha dichiarato a Matera l'assessore alle Infrastrutture della Regione Basilicata in occasione della consegna dei lavori di ristrutturazione del tratto ferroviario Ferrosud Spa di Matera alla stazione di Casal Sabini di Gioia del Colle della rete nazionale delle ferrovie che hanno reso possibile il transito in ingresso dei vagoni da ristrutturare ed in uscita di quelli la cui ristrutturazione è appena terminata.

«Quest'area - ha aggiunto Braia - potrebbe diventare in futuro una piattaforma logistica importante per l'intera area murgiana, punto di riferimento per molte aziende già insediate e per molte altre che con questa infrastruttura potrebbero avere convenienza ad insediarsi. Pensare ad un uso pluri-modale dell'area facendo leva su un asset importante come quello dei binari ferroviari direttamente collegati alle Fs potrebbe diventare una grande occasione per Ferrosud ed altri imprenditori interessati per diversificare i propri servizi - ha continuato Braia - un obiettivo quindi sui cui poter lavorare in un'ottica di rilancio del settore industriale collegato alla razionalizzazione dei costi della logistica».

matera@luedi.it



L'assessore regionale alle infrastrutture Luca Braia

L'ambasciatore britannico, Prentice, incontra gli studenti e la giunta comunale

Inglesi si può diventare, leggendo



L'ambasciatore con i ragazzi che hanno partecipato al progetto "Read on"

GLI studenti leggono in inglese. Il "Read On" passa Matera. Ieri l'ambasciatore britannico in Italia, Christopher Prentice, è stato accolto dal Liceo Scientifico "Dante Alighiere sua Eccellenza, giunto in aula magna ovviamente con puntualità inglese, ha elargito dosi massicce di pacche sulle spalle e grande attenzione alle scolaresche del materano che hanno partecipato all'iniziativa voluta dalla Oxford University con British Council e patrocini di Shell e, appunto, British Embassy Rome. Le opere erano ispirate dai libri letti in inglese. L'obiettivo è quello di favorire, espandere e migliorare la lettura dei libri. Principi spiegati dalla docente Donatella Fitzgerald, della Oxford University Press che con i prof. Owen O'Neill ed Elisabetta Peressutti sono le responsabili di "Read On", programma che nella sola provincia materana ha coinvolto 40 scuole. In tutt'Italia i lettori interessanti dall'iniziativa sono circa 6mila, invece. E l'ipotesi per il prossimo anno è quella di raddoppiare il numero dei partecipanti al progetto. Quest'anno sono stati premiati, tra gli altri: Roberta D'Ercole, Roberta Ruggeri, Roberto Guerricchio, Giovanni Di Pace, Mino Zuccaro e la giovanissima Eliana Esposito. Tra l'altro, il Liceo Classico "E. R. Duni" di Matera, grazie per esempio all'insegnante Maria Giuditta Nicoletti, s'occupa del "Read On Krashen" direttamente con il ministero della Pubblica istruzione. Inoltre, studentesse e studenti, come abbiamo potuto osservare, dalle letture svolte hanno spesso tratto motivo d'ispirazione. Si pensi, nello specifico, che l'aula magna dello Scientifico era zeppa di tavolini pronti a mostrare le tante e più diverse opere create da questi lettori speciali. Matera e il materano, dunque, assicurano che imparare la lingua inglese è più semplice con testi interessanti. Prentice, nel suo tour istituzionale, aveva incontrato il sindaco Salvatore Adduce, e la giunta comunale. Nel corso dell'incontro il sindaco ha illustrato il sistema economico della città con particolare riferimento al turismo e all'industria creativa. «In un contesto di grave crisi economica - ha detto Adduce - il Comune di Matera ritiene che questi due comparti produttivi possono non solo aiutare l'occupazione a crescere, ma anche a costruire un nuovo modello di città, più attenta ai bisogni dei cittadini, e più vicina alle più avanzate esperienze europee».



Foto di gruppo con sindaco, assessori e dirigenti per l'ambasciatore Prentice

Nunzio Festa
matera@luedi.it

il Quotidiano

Pisticci

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Giovedì 6 giugno 2013

30

I Municipi

•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune.: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

I Municipi

•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune.: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

Pisticci. Francesco Laviola ricoverato in eliambulanza, tre contusi fra cui una neonata

Scontro tra auto, ex assessore ferito grave



La Lancia Kappa di Laviola

PISTICCI - Nello scontro tra due auto, avvenuto ieri pomeriggio, è rimasto gravemente ferito l'ex assessore comunale Francesco Laviola.

L'incidente è avvenuto intorno alle 15.30 sulla strada di collegamento fra Centro Agricolo e il primo bivio per Marconia.

Coinvolta la Lancia Kappa con a bordo il consigliere comunale, ex assessore allo Sport, Turismo e Spettacolo, Francesco Laviola con la propria moglie, ferita non gravemente, e una Citroen C3 condotta dalla farmacista Lucia Camardo con a bordo anche la figlioletta di due anni. Tutta da accertare la dinamica dell'incidente. Come è possibile evincere dalle foto, la Citroen, probabilmente a seguito dell'impatto, è finita con la parte frontale in una cunetta. Ad avere la peggio sembra essere stato solo l'ex assessore Laviola, trasportato in eliambulanza presso l'ospedale San Carlo di Potenza, probabilmente a causa di un trauma contusivo. Sua moglie, Camardo e la bambina sono state invece trasportate in ambulanza presso il nosocomio di Policoro. Sul posto è atterrata anche una seconda eliambulanza che, però, non è stata utilizzata. La conducente della Citroen e la sua bambina, protetta dal seggiolino posto sul posteriore dell'auto, pare non abbiano portato alcun danno, nonostante si sia reso necessario l'utilizzo del collare. Da accertare le condizioni della moglie di Laviola. Sul posto sono intervenuti personale della Polizia, dei carabinieri, dei Vigili del fuoco e della Protezione Civile Nov di Pisticci Marconia. Il traffico è stato interrotto per oltre un'ora.

Roberto D'Alessandro



La Citroen finita nella cunetta dopo l'impatto

Miglionico. Prevista la realizzazione di un depuratore e isole ecologiche per rifiuti speciali

Nuova vita all'area industriale

In tempi di ristrettezze il Comune è pronto con il progetto di riqualificazione

MIGLIONICO - Riqualificare l'area industriale. Questo l'obiettivo dell'amministrazione di centrosinistra, guidata dal sindaco Angelo Buono (Pd), giunto al suo quarto anno di mandato.

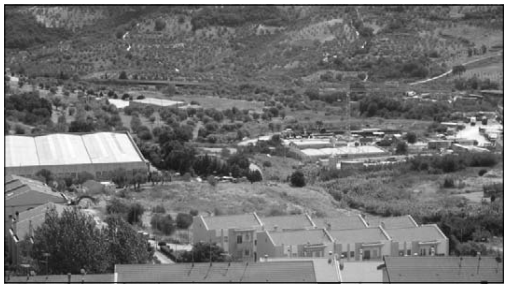
Il progetto di riqualificazione della zona Pip (Pubblici Insediamenti Produttivi) è finalizzato all'ammodernamento della zona industriale di Miglionico, situata a meno di 2 km dal centro abitato, che ha iniziato ad ospitare aziende a partire dagli anni '80.

«Facilitare e rendere più funzionale l'attività produttiva delle aziende che vi lavorano -precisa il sindaco Angelo Buono- può rappresentare una spinta per l'economia del nostro paese e un occasione per incrementare il numero di aziende interessate ad investire nella nostra zona Pip.

Una spinta necessaria anche a superare il periodo di stasi che sta attraversando tutta l'economia, non solo quella miglionichese».

Il progetto, oltre alla sistemazione della pavimentazione stradale, prevede il rifacimento di alcuni tratti fognari e di tutte le opere secondarie di urbanizzazione dell'area produttiva, compresa la bonifica del vecchio depuratore. La creazione poi di un'Isola ecologica cambierà il sistema di gestione dei rifiuti solidi urbani, consentendo a Miglionico di adoperarsi in una raccolta differenziata, anche per gli scarti delle piccole demolizioni di strutture edili. In periodo di spending review e ristrettezze economiche, il Comune conta di ricevere dall'Ente regionale, 460mila euro. «Il progetto-spiega ancora Buono- prevede la sostituzione del sistema di pubblica illuminazione, con l'installazione di nuovi organi illuminanti, per conseguire l'importante obiettivo di contenere i costi energetici e di ottenere significativi risparmi sulla bolletta per le casse comunali». Un'area artigianale anche da ampliare, per favorire l'insediamento di altre realtà produttive che possano far accrescere il livello occupazionale ed economico del paese e di quelli limitrofi. Una zona Pip di oltre 69.000 mq, quella situata in contrada Pescara, fulcro e volano per la crescita con un'area di 28.000 mq destinata anche alle attrezzature sociali. E' attualmente suddivisa in 31 lotti da 1.000 mq, che ospitano decine di aziende, fra le quali la Coserplast che produce infissi in pvc e l'azienda di trasporti Pasquale Cascione che con la sua flotta di oltre 250 automezzi, partendo da Miglionico, percorre in lungo e largo la penisola e il territorio europeo.

Antonio Centonze



L'area Pip Miglionico

IN VALBASENTO

Pisticci scalo senza metano

Interrogazione di Giordano

PISTICCI SCALO - Il consigliere regionale del Pdl, Leonardo Giordano, ha presentato una interrogazione sul tema del collegamento di parte della zona Industriale di Pisticci Scalo (Valbasento) alla rete del gas metano.

«Su entrambi i lati di via Pomarico, in località Pisticci Scalo (Valbasento) -fa notare il consigliere- diverse aziende industriali e commerciali, nonché abitazioni private, non risultano tuttora collegate alla rete del gas metano. Sia la Provincia di Matera per la competenza sugli attraversamenti di strade provinciali, sia il Consorzio industriale della Valbasento, per la relativa competenza in materia di gestione dell'area industriale della Valbasento, sia il Comune di Pisticci sono stati interessati innumerevoli volte per la soluzione del problema.

Nonostante ciò, a tutt'oggi, nulla è stato fatto per porre rimedio a questa grave situazione che danneggia aziende significative quali la Ghizzoni, L'amaro Lucano, La Meba Doors, oltre che tante piccole attività commerciali ed artigianali nonché le stesse famiglie nelle utenze domestiche».

Rivolgendosi all'assessore regionale alle Attività produttive, Giordano chiede di conoscere «quali provvedimenti la Giunta regionale intende prendere per sanare una situazione che, oramai alle soglie degli anni '20 del terzo millennio, più che assurda appare grottesca e ridicola».

provinciamt@luedi.it

Bonifica dei siti inquinati

Oggi audizione di Latronico (Pdl)

PISTICCI - A seguito del consiglio comunale congiunto, tenutosi tra i Comuni di Pisticci, Ferrandina e Tito sul tema della bonifica dei siti industriali in Valbasento, il consigliere comunale Domenico Lazazzera ha interessato l'onorevole Cosimo Latronico, sulla grave questione ambientale e sul rischio di revoca dei finanziamenti per la mancata attivazione, da parte della Regione Basilicata, delle procedure per l'avvio dei lavori di bonifica delle aree interessate, per circa 44 milioni di euro.



Cosimo Latronico

«L'onorevole Latronico - spiega Lazazzera- nella qualità di capogruppo Pdl in commissione Ambiente e Territorio, ha chiesto ed ottenuto per oggi l'audizione in commissione del Ministro dell'Ambiente al fine di sollecitare l'avvio delle attività di bonifica dei siti inquinati ricadenti nelle aree di Pisticci, Ferrandina e Tito e porre in sicurezza i finanziamenti necessari, al fine di risanare l'ambiente dei nostri territori».

L'ANGOLO dello SPORT

L'agguerrito team marconese ha conquistato la tappa di Paterno

Bici sport guida la classifica regionale

MARCONIA - L'Asd Bici Sport Marconia si impone nella quinta prova del campionato regionale di società della categoria giovanissimi che si è svolta a Paterno.

Alla gara di strada, bene organizzata dall'Asd Team Bykers Viggiano, hanno partecipato 9 società ciclistiche e 51 atleti.

I ciclisti della squadra, capeggiata dal presidente Giovanni Colombo, si sono ben piazzati nelle varie categorie consentendo, in tal modo, il raggiungimento del primo posto nella classifica di giornata con 63 punti, precedendo di un punto la società ciclistica pugliese dell'Asd Ludobike Racing Team.

Al terzo posto l'Asd Polisportiva Iacovino Potenza con 47 punti, al quarto l'Asd Ciclo Team Valnoce con 46 punti mentre al quinto posto si piazza l'Asd Grumento con 28 punti.

Tra i piazzamenti ottenuti meritano di essere segnalati il 2° posto nella cat. G5 (11 anni) di Pierantonio Morano ed i terzi posti di Michele Lo Tito ed Emanuele Savino rispettivamente nelle cat. G3 (9 anni) e G6 (12 anni).

Grazie al successo ottenuto, l'Asd Bici Sport Marconia è ritornata al comando della classifica provvisoria regionale di società con 299 punti, scavalcando la società campione regionale in carica, l'Asd Polisportiva Iacovino Potenza, che segue con 286 punti.

A fine gara il soddisfatto Giovanni Colombo commenta: «E' stata una lieta sorpresa la vittoria ottenuta qui a Paterno nella prova di strada, una prova in cui eravamo a secco di vittorie da diverso tempo. E' stata veramente una vittoria del gruppo, nessuno escluso, ogni ciclista ha dato il suo contributo, piccolo o grande, alla vittoria finale. Con questo risultato siamo ritornati al primo posto della classifica regionale e ritengo che fino all'ultima gara del campionato resterà l'incertezza per proclamare la società ciclistica campione regionale 2013. Ci sarà probabilmente un lungo testa a testa con l'Asd Polisportiva Iacovino Potenza, con sorpassi e controsorpassi, senza dimenticare che vi sono altre società ciclistiche ben strutturate, pronte a dare battaglia alle prime due della classe».

Cristian Camardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Municipi
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune.: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

il Quotidiano
Pisticci-Tricarico
Grassano-Ferrandina-San Mauro
Giovedì 6 giugno 2013
31

I Municipi
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune.: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

Montescaglioso. Avevano bruciato le stoppie e poi nascosto i resti sotto terra

Maxi incendio, dieci indagati

Gli agenti della Forestale hanno identificato i presunti responsabili del rogo di luglio

MONTESCAGLIOSO - C'è voluto quasi un anno di indagini, ma alla fine gli agenti del Corpo forestale dello Stato, sono riusciti ad identificare i presunti responsabili del rogo, che il 13 luglio 2012 ha incenerito alcuni campi di stoppie ed incolti presenti nella valle del Fiume Bradano, in località "Serra Canneto".

A causa della calura e del forte vento di scirocco le fiamme si propagarono rapidamente agli olmi, pioppi, salici, tamerici e lentischi presenti in alveo del fiume Bradano. Un vasto incendio e, nonostante il pronto intervento delle squadre di Vigili del Fuoco, operatori antincendio regionali e provinciali, volontari di Legambiente e di alcuni cittadini montesi, sono state interessate estese aree agricole e forestali, site in località "Serra Canneto - Tre Confini Sottani".

Le fiamme furono domate solo nelle prime ore del mattino del giorno 15 luglio.

Ingenti i danni furono causati dall'incendio, con devastazione di una superficie di circa 40 ettari costituiti da boschi, oliveti, frutteti ed altre coltivazioni. Rilevanti anche le spese sostenute, per soccorsi e spegnimento, dalle Amministrazioni statali e locali, che avevano richiesto l'intervento di una trentina di uomini con dieci autobotti. Ultimate le operazioni connesse allo spegnimento, intervennero sul luogo anche gli uomini del Comando Stazione forestale di Montescaglioso. Gli investigatori, utilizzando il Metodo delle Evidenze Fisiche (M.e.f.), individuarono immediatamente i terreni dove erano state bruciate le stoppie e gli incolti, tutti sprovvisti delle prescritte fasce di sicurezza, da cui aveva avuto origine l'incendio. Contestualmente gli investigatori, prima che le tracce si disperdessero, eseguirono riprese fotografiche, acquisirono testimonianze ed altri elementi probatori utili per individuare i responsabili dell'accaduto.





Le immagini del rogo che il 15 luglio distrusse 40 ettari di vegetazione a Montescaglioso

Si rivelarono utilissime anche le testimonianze rese dai proprietari dei fondi danneggiati dalle fiamme.

Alcuni coltivatori dei fondi con presenza di stoppie, privi di fasce di sicurezza per eludere i controlli, nelle ore immediatamente seguenti all'accensione dei focolai, avevano interrato i residui vegetali combusti. Tali espedienti si sono rivelati vani, in quanto la Polizia Giudiziaria operante, grazie alle tracce lasciate dalle fiamme sulle coltivazioni limitrofe, poteva comunque ricostruire il comportamento illecito di tali coltivatori. Il personale del Comandi di Montescaglioso, nei mesi successivi, ha pertanto continuato le complesse indagini, acquisendo ulteriori elementi utili per ricostruire il modello di propagazione dell'incendio. Con le indagini, terminate in questi giorni, gli agenti hanno denunciato in stato di libertà dieci persone, ipotizzando a loro carico il reato di incendio boschivo colposo. Agli indagati sono state contestate anche sanzioni amministrative per circa quattromila euro.

Il Comando provinciale del Cfs di Matera riferisce che per gli incendi determinati dall'inosservanza delle norme che regolano la bruciatura delle stoppie o della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi, e per gli eventi determinati dalla mancata applicazione delle prescrizioni relative alle operazioni di sfalcio o pratiche equivalenti sui terreni, per cui si percepiscono contributi per il ritiro dalle produzioni, oltre alle sanzioni penali e amministrative, è prevista la riduzione o l'esclusione dai pagamenti dei relativi aiuti economici in applicazione dalla "Normativa Comunitaria e Nazionale in materia di Condizionalità".

provinciamt@luedi.it

Padre Minozzi Policoro e Lancellotto impegnate in una gara di fair play

Quando il bel calcio è donna

Grande festa dello sport in rosa allo stadio di Grassano

GRASSANO ha celebrato, nei giorni scorsi, la Festa dello sport, ospitando la finale del torneo di calcio a undici femminile.

A contendersi il podio la S.C. Padre Minozzi di Policoro e il Lancellotto Sprot Club arrivate in finale dopo aver sconfitto la società calcistica Andrea Fortunato di Potenza e il Ricigliuis di Ricigliano.

Un match giocato fino all'ultimo, che ha visto la vittoria della s.c. Padre Minozzi per 2 a 1 sulla squadra avversaria.

Un giorno di festa sportivo diverso per il campo di via Tilea, che per la prima volta ha visto giocatori dell'altro sesso disputare una partita di calcio a undici. Le "scatenate" attaccanti di entrambi gli schieramenti non si sono date tregua per tutti i minuti della gara, nei lanci e nei passaggi hanno dimostrato capacità agonistiche e tecniche di gioco alla pari dei colleghi maschi che portano nel proprio dna il gioco del calcio.

Il primo gol è arrivato al 20° del primo tempo a segnare Ilaria Caruso del Lancillotto, e se la squadra di Castronuovo S. Andrea ha mostrato un buon posizionamento sul terreno di gioco, le loro avversarie hanno cercato il pareggio con i denti arrivato al 30° ad opera di Concetta Cirigliano; il secondo gol per la cronaca sportiva al 12° del secondo tempo ad opera di Ilaria Caruso.

Non sono mancati qualche spintoni tanto per rispettare il classico cannovaccio e l'adrenalina che il rettangolo nasconde, ma tutto nella norma, tant'è che le due formazioni al doppio fischio finale dell'arbitro Carella della Sezione arbitrale Matera si sono abbracciate ed hanno festeggiato insieme, regalando al pubblico presente un esempio eccellente di messaggio sportivo ricco di significato: «Lo sport sano aiuta a crescere e l'agonismo è quell'elemento da dimostrare solamente durante il gioco».

Presente Mimmo Ilvento, delegato regionale Comitato gioco calcio di Basilicata settore calcio a 11 femminile. «Lo sport come momento di aggregazione -ha commentato Ilvento- non può far che del bene in primis alla persona che lo pratica dal punto di vista fisico, ma anche al territorio di una comunità per l'aggregazione e la socialità che esso esprime. Per arrivare a questo, però, c'è bisogno dell'aiuto di tutti, altrimenti oggi non saremmo qui a Grassano per questa finale. Per questo un ringraziamento alla società Andrea Fortunato di Potenza, che ha organizzato l'evento ma anche del sostegno dell'amministrazione comunale di Grassano nella persona di Nicola Bochicchio, assessore allo Sport che ha garantito l'utilizzo della struttura e non ultimo il sostegno all'iniziativa dell'intero direttivo e del presidente Regionale Fgc Rinaldi. La manifestazione chiude un torneo, è nostra intenzione istituire un vero e proprio Campionato regionale di calcio a undici femminile, ma i numeri, in termini di abitanti che la nostra regione offre, sono pochi e diventa sempre più difficile reclutare diciotto ragazze per fare una squadra. Spesso le donne preferiscono altri sport individuali e se proprio si propende per un gioco di squadra, si sceglie uno sport che veda impegnate pochissime atlete, per intenderci già fare calcio a 5 diventa più facile. Per questo il mio appello a quelle società, che hanno la possibilità di pensare alla possibilità di iscrivere una formazione in rosa per il prossimo campionato 2013/2014».





Giovanni Spadafino

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DUE FORMAZIONI

S.C. PADRE MINOZZI. Concettina Scarci, Morena Perisiani, Tatiana Fracasso , Sharon Disanza, Graziana Cospito, Patrizia Lofiego, Angela Albano, Marialaura Faillace, Rosanna Sisto, Maria Antonietta Salvatore, Valentina Massa, Patrizia Fracasso, Giuliana Schifini, Grazia Partepilo, Rosa Maffei, Anna, Santoro, Stafania Cuccarese; allenatore Salvatore Milazzo. LANCELLOTTO SPORT CLUB: Angela Pesce, Maria Bediase, Erika Ceneri, Sonia Libertella, Patrizia Arleo, Simona Lamira, Francesca Disoia, C Ilaria aruso, Concettina Cirigliano, Enza Molfese, Maria Laura Allegretti, Elisabetta Iorillo, Rosalba Didio, Margherita Laico; allenatore Francesco Ceglie.

San Mauro Forte, il giovane portiere Mattia. Belmonte conquista il Trofeo Torraco 2013

Piccolo campione con la passione dei fumetti



Mattia Omar Belmonte

SAN MAURO FORTE - Per il secondo anno consecutivo il "Trofeo Torraco" se lo è aggiudicato lui, Mattia Omar Belmonte, che ha solo 13 anni ma conferma di essere una scommessa del calcio lucano.

Residente a San Mauro Forte, portiere della "Ita Salandra", la società di Scuola Calcio in cui gioca da oltre quattro anni, lo scorso 25 maggio si è aggiudicato il titolo di "Miglior Portiere" del Premio "Valerio Torraco", il Memorial organizzato da FC Bernalda per ricordare un giovane talento lucano scomparso prematuramente in tenera età. Soddisfatto il suo allenatore, Mauro Vincenti, che continua a seguirlo da oltre quattro anni. Allenamenti duri che si svolgono 2 volte a settimana a Salandra. Un grosso sacrificio, dunque, anche per la famiglia che di volta in volta deve accompagnarlo. Ma lui non si scoraggia. Anzi ad ogni allenamento cerca sempre di fare meglio. Lo scorso anno, lo ricordiamo, Mattia ha avuto anche l'opportunità di fare uno stage con Massimo Cacciatori, ex giocatore di calcio (portiere) degli anni 70 di prestigiose squadre come la Sampdoria e la Roma, oggi allenatore.

Tifoso della Juventus, tanto che il suo nome sul profilo Facebook è "Mattia Vidal Juventino Belmente e, come se ancora non si fosse capito tra parentesi ci ha scritto (Juventino Doc). In estate lo si incontra spesso in giro per il paese con i suoi amici, con la maglia a strisce bianco/nere in dosso e il pallone attaccato ai piedi.

Oltre al calcio coltiva, però, anche la sua passione per la lettura, in particolare per i fumetti. Noi continuiamo a seguirlo attraverso queste colonne ed a regalargli il sostegno di tutti i lettori.

Anna Giammetta
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I Municipi
•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Pinacoteca comunale: 0835 540268
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda.matera.it
•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

il Quotidiano
Bernalda
Tursi-Valsinni-Craco
Giovedì 6 giugno 2013
32

I Municipi
•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Pinacoteca comunale: 0835 540268
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda.matera.it
•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

Bernalda. «E' stato sempre sostenuto anche da ex Ds come Porcelli, questa è la vera storia»

«Chiruzzi, posizione assurda»

Il segretario cittadino del Pd, replica e smentisce l'ex sindaco

BERNALDA - Continua la battaglia a distanza tra l'ex sindaco di Bernalda, Leonardo Chiruzzi, e la segretaria cittadina del suo partito, il Pd, che sta diventando paradossale, «una realtà che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo che sulla stampa diventa "surreale"», stigmatizza il segretario cittadino Ernesto Porcelli.

«Leggere sulla stampa e su volantini o ascoltare per radio che Chiruzzi è stato "tradito" dal fuoco amico del Pd, per una congiura vigliacca degli ex Ds -prosegue Porcelli- come avvenuto in altre località della provincia, non risponde al vero... anzi!

O che Chiruzzi rappresenti a Bernalda l'anima dei cattolici democratici maldigerita, sin dalle Primarie del 2009, dagli ex Ds è assurdo!

Leggere le falsità di Chiruzzi, che sin dall'insediamento le "intransigenti richieste del mio Partito... o le pretese del Pd, che solo a parole disdegna le poltrone", gridano vendetta verso Dio e gli uomini. -rincara la dose il giovane segretario- Ma si sa che le bugie hanno le gambe corte e fanno spuntare il naso lungo.

Vero è, invece, che il Pd di Bernalda ha sempre cercato di agevolare la nascita e la crescita dell'Amministrazione comunale, in quanto non ha mai "preteso spazi", sgomitando con le altre forze politiche di maggioranza. All'insediamento della prima Giunta formata da Chiruzzi, due consiglieri di maggioranza (Montesano dell'Api e Viggiano del Psi) non vollero accettare la carica di presidente del consiglio comunale o di presidente di Commissione consiliare in quanto si sentivano vittime e danneggiati dal sindaco Chiruzzi, che non li aveva voluti in Giunta, preferendo nominare il consigliere Scarnato (Pu) e Mazzei (Idv) che avevano avuto un notevole minor numero di voti di preferenza, accusando Chiruzzi di aver fatto tale scelta per "ringraziare e tener fede ad accordi sottobanco", fatti all'epoca delle Primarie 2009.



Il municipio di Bernalda

Pertanto, avendo tutti gli altri partiti di coalizione il loro rappresentante in Giunta, era obbligata la strada che la presidenza del Consiglio e le Commissioni fossero composte dai consiglieri del Pd. Mentre è stata scelta univoca di Chiruzzi nominare due suoi fedelissimi (della sua corrente Pd): il vonsigliere Galli a Delegato di Metaponto e la consigliera Di Giorgio a delegata all'Urbanistica, scippando tale branca all'assessorato ai LL.PP. ma ciò non ha provocato frizioni all'interno del Pd.

Purtroppo, però, quando si interrompe volutamente e scientemente un qualsiasi dialogo e rapporto con il proprio partito e si sfida i consiglieri del Pd, "se hanno le palle", a votare contro in consiglio comunale si arriva a scavarsi la fossa con le proprie mani, è come chi per costruire la sua casa si mette a scavare sotto le fondamenta, è inevitabile che si arrivi a far crollare la casa!

Vero è invece -prosegue Porcelli nella sua disamina- che sin dopo le Primarie, vinte da Chiruzzi anche facendo ricorso a mille stratagemmi e mille accordi (anche con la dirigenza del Pd l locale e non) ed avendo, allora, fra i suoi più accesi sostenitori l'ex sindaco Ds Petrocelli ed il suo gruppo, le persone responsabili del partito hanno lavorato e gettato acqua sul fuoco per non far mettere in discussione il risultato delle Primarie "nonostante tutto".

La "responsabilità" è continuata in questi tre anni: 1) Dopo che la lista fu ricusata perchè il candidato sindaco, facendo tutto da solo, aveva sbagliato la forma di presentazione facendo arrivare il commissario prefettizio; 2) Quando giurò nel partito di aver rimosso tutte le cause di incompatibilità ed ineleggibilità fra la sua candidatura e la ditta Chiruzzi autolinee; 3) Quando per nominare gli assessori, la componente Bersani indicò solo Paradiso e l'altro assessore fu Petrocelli, ex sindaco Ds e sostenitore alle Primarie di Chiruzzi, per mettergli accanto un uomo di esperienza che potesse aiutarlo nell'amministrare; 4) Quando fece votare, inserita all'ultimo momento e fuori sacco, al Consiglio comunale una delibera che prolungava di fatto il contratto di trasporto pubblico urbano con la sua ditta di autolinee, e la minoranza in Consiglio ne fece un cavallo di battaglia per condannare il conflitto di interessi del sindaco e chiederne la decadenza; 5) Quando abbiamo costituito diversi gruppi di lavoro, per rilanciare un'azione amministrativa, che si era impantanata nelle sabbie mobili dell'inefficacia e della improvvisazione; 6) Quando abbiamo costituito, nove mesi fa, un pool autorevole nominato dal Direttivo per riunificare e ricucire uno sfilacciamento fra i partiti di maggioranza che veniva denunciato da tutti (in primis dal sindaco); 7) Quando abbiamo fatto votare al nostro gruppo consiliare, con la sola assenza/defezione di Petrocelli, a fine ottobre e novembre 2012 - in seconda convocazione - tre importanti atti di Bilancio: previsione, assestamento e riequilibri, con soli 8 voti favorevoli su 21 consiglieri; 8) Quando, considerata la situazione conclamata di inagibilità politica, il Direttivo di Circolo all'unanimità (presenti il sindaco e tutti i consiglierei Pd) ha deliberato, ad inizio anno, di raccogliere 11 firme per le dimissioni di consiglieri di maggioranza, oltre quella del sindaco, al fine di interrompere un'agonia politica e dare la possibilità di un'uscita decorosa dei nostri amministratori e del nostro partito e ai nostri concittadini, di votare alla tornata del 26 e 27 maggio, evitando un lungo periodo di commissariamento; 9) Quando abbiamo accettato lo stravolgimento del Deliberato di partito con il soccorso al sindaco del segretario regionale e, soprattutto, del segretario provinciale Bellitti. Chiedendo solamente che la Giunta fosse ridotta da 6 a 4 componenti (anche senza il Pd dentro), una base programmatica forte (che in questi tre anni non c'è mai stata) sulle cose da fare per la Città e che ci fosse un dialogo/confronto sugli atti da portare in Consiglio fra il partito ed il sindaco; 10) Quando abbiamo suggerito al sindaco di non procedere allo scontro frontale in consiglio comunale con i consiglieri "malpancisti", ma di azzerare la Giunta che si era nominato a 6 e non a 4 ed in cui comparivano consiglieri che a ottobre/novembre 2012 non avevano votato gli atti di bilancio e che solo dopo aver ricevuto la carica erano diventati primi sostenitori dell'Amministrazione, ma anche esterni che si rifacevano al Pd che, invece, aveva deliberato di non entrare in Giunta.

In tal modo si sarebbe potuto riaprire un dialogo/confronto con il partito. Purtroppo, tutto è stato inutile e si è giunti all'epilogo che conosciamo.

Per questo-conclude Porcelli- non abbiamo condiviso ed apprezzato l'intervento a gamba tesa di Marco Arcieri (molto vicino all'ex presidente della Regione Vito De Filippo, ex Margherita ndr) sulla questione la situazione conclamata di inagibilità politica, senza che si conoscesse se alcunchè di quello che è accaduto! Poi, far assurgere la questione Bernalda ad uno scontro fra ex Margherita ed ex Ds non è assolutamente veritiero.

Anche perchè dei tre consiglieri Pd che non hanno votato il 23 maggio solo Petrocelli (sostenitore di Chiruzzi nelle Primarie del 2009) è un ex sindaco Ds, mentre la Troiano è un'ex Margherita e Collocola (capogruppo Pd) è un giovane entrato in politica con il Pd e che rappresenta un bel gruppo di Giovani democratici.

Inoltre -chiosa Porcelli- solo una parte del Direttivo di Circolo può certo essere catalogato come ex Ds, mentre altri hanno una militanza politica che è sempre stata improntata al Cattolicesimo democratico. Spero, con questo, di aver chiarito, alcune situazioni che si sono venute a creare a Bernalda suffragate da atti certi e verbali di innumerevoli riunioni del nostro partito: il Pd».

Antonio Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colobraro, alunni del Comprensivo in una esercitazione di protezione civile

Così ci difendiamo dalle calamità naturali

COLOBRARO - Una grande manifestazione, con tanti gruppi di Protezione civile della Basilicata, si è svolta ieri mattina in collaborazione con le scuole di Colobraro, Valsinni e San Giorgio Lucano, al termine di un interessante progetto formativo che ha coinvolto cento alunni nella prevenzione dei rischi ambientali.

C'è stato il rituale saluto del sindaco Andrea Bernardo e dei rappresentanti della Prefettura di Matera e della stessa Provincia. Erano presenti tutti i ragazzi delle scuole di Colobraro e una rappresentanza dei plessi di Valsinni e San Giorgio Lucano, per un complessivo numero di 150 ragazzi; che si sono dimostrati attenti e ben guidati dai loro professori ed insegnanti, facendo ben notare la loro capacità di apprendimento e l'ottima preparazione scolastica ricevuta.

Si sono destreggiati alla grande nella tenda pneumatica e in tutte le altre come negli esercizi a loro assegnati da dirigenti dei vari gruppi della Protezione civile e volontari. Anche nel rispondere alle domande loro rivolte durante l'ispezione dei tanti mezzi, messi a disposizione dai vari enti per l'esercitazione.

È stata una vera lezione di soccorso ed evacuazione dalle aule scolastiche, come pure per il soccorso alpino, che ha messo in pratica una bella dimostrazione di intervento con barella in alta quota, cioè si sono calati dal tetto del Palazzo Municipio fino a toccare il suolo della piazza.

Gli stessi genitori dei ragazzi che si sono esibiti, sono rimasti entusiasmati per il coraggio e la prontezza di riflessi dei figlioli, nonché della stessa disinvoltura dimostrata dai ragazzi.

Questi i gruppi presenti: Nuova Alba - Valsinni, Ass. Lov - Marconia, Ass. Minerva - Nova Siri, A.R.I. Ass. Radioamatori italiani comitato Regionale A.R.I. - Sezione di Bernalda, Soccorso Alpino Speleologico, Ass. Pieralle - Policoro, Ass. Vola - Potenza, Prot. Civ. - Colobraro Gruppo Lucano, Potenza, Prot. Civ. -San Giorgio Lucano Gruppo Lucano, Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco di Policoro, e i volontari di Nova Siri, Guardia di Finanza, Carabinieri e Vigili Urbani.



Possiamo ben dire che è stata una presenza imponente e graditissima, da tutti, popolazione ed operatori compresi.

Dimostrazione validissima per l'apprendimento a superare le calamità che abitualmente i ragazzi e non solo loro, vedono solo per televisione, soprattutto in questi giorni di all'etra per le drammatiche alluvioni nell'Europa centrale, che hanno provocate vittime e tanti evacuati. Forse è proprio questa la migliore lezione che si può impartire a dei ragazzi che si affacciano alla vita in tempo che ci tocca, tempo, che non ci presenta più le classiche stagioni in cui si prevedevano tali eventi atmosferici.

Pietro G. Lucarelli
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli alunni impegnati nell'esercitazione a Colobraro



I Municipi
•Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835/980876
Internet: www.cittadipolicoro.com
Autoparco comunale: 0835 971600
Ufficio sanitario: 0835 986455
Ufficio entrate: 0835 902170
Protezione civile: 0835 980399
•Comune di Scanzano Jonico
Centralino:. 0835 952900
Vigili urbani: 0835 953179
Internet: www.comunescanzano.heraclea.it
•Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 593811
vigili urbani: 0835 691303
Internet: www.rete.basilicata.it.

il Quotidiano

Policoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Giovedì 6 giugno 2013

33

I Municipi
•Comune di Rotondella
centralino: 0835 8441
Ufficio del sindaco: 0835 844202
Vigili urbani: 0835 844210
Forestale: 0835 504204
Internet:
www.comune.rotondella.mt.it
Carabinieri: 0835 504010
•Comune di Nova Siri
centralino: 0835 5061
ufficio del sindaco: 0835 506201
Gabinetto del sindaco:
0835 506202
Delegazione comunale:
0835 876219
Vigili urbani: 0835 877062
Internet: www.rete.basilicata.it
Carabinieri: 0835 877377

Violenze in famiglia Arrestato un 49enne



POLICORO - E' accusato di violenza in famiglia, il 49enne di Policoro M.G., arrestato ieri a Rimini su ordine del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Matera. Il 49enne, rintracciato dai carabinieri, è accusato di comportamenti vessatori e violenti, torture fisiche, minacce di morte, percosse e lesioni, nei confronti della convivente, una 31enne di Policoro.

Le violenze, le umiliazioni e la segregazione in casa avevano come obiettivo quello di far confessare alla donna, registrando anche dei video, inesistenti relazioni extraconiugali. L'uomo si trova ora recluso nel carcere dei Casetti a Rimini. Un arresto per certi versi atteso.

provinciamt@luedi.it Carabinieri

Valsinni. Incontro sul progetto del Comune di Rotondella per l'area di Monte Coppola

Come valorizzare il lago Candela

VALSINNI - Valorizzare l'area naturalistica di lago Candela, situata ai piedi di Monte Coppola, e così denominata perché tra il 1903 ed il 1905, frane consistenti portarono all'ostruzione del canale omonimo ed al formarsi di un bacino di ampie dimensioni, che modificò per circa mezzo secolo sia l'ambiente circostante che le stesse abitudini degli agricoltori dell'area (con la comparsa della malaria), sino a scomparire sul finire degli anni 40' a causa di un nuovo movimento franoso.

Questo l'intento dell'Amministrazione comunale di Rotondella che già nel maggio del 2010, in una nota inviata ai presidenti dell'Ente Parco Nazionale del Pollino, della Comunità del Parco Nazionale del Pollino ed al sindaco del Comune di Valsinni, aveva auspicato "una pianificazione più ampia, al fine di creare un sistema di valorizzazione territoriale" con l'obiettivo di collegare le molteplici e diversificate risorse, "significative dal punto di vista ambientale paesaggistico e archeologico-culturale che caratterizzano l'area compresa tra il Pollino, la Valle del Sinni e la Valle del Sarmento".

Nell'aprile del 2010, era stato presentato, da parte della dottoressa Giuliana Buongiorno, archeologa, una proposta di "Valorizzazione del sito archeologico ubicato presso la cima nota come Monte Coppolo" in un incontro al quale avevano partecipato il sindaco di Valsinni, Gennaro Olivieri, quello di Rotondella, Vincenzo Francomano, ed il presidente della Comunità del Parco nazionale del Pollino, Sandro Berardone.

La stessa Giuliana Buongiorno elaborava, successivamente, per conto dell'Amministrazione comunale del centro jonico, lo studio preliminare "Riqualificazione e valorizzazione area Lago Candela", sottolineando che l'area oggetto di studio "opportunamente recuperata e valorizzata, avrebbe rappresentato il raccordo naturale tra le zone del parco adiacente, con particolare riferimento al sito di interesse archeologico di Monte Coppolo" ed il territorio orbitante intorno alla costa jonica. Sull'importante argomento è previsto per oggi pomeriggio alle ore 15.30 a Valsinni, un incontro che prevede la partecipazione dei sindaci di Rotondella e Valsinni, dei responsabili e dirigenti dell'Ente Parco nazionale del Pollino, e della Comunità del Parco Nazionale del Pollino.

Un'iniziativa di sicuro interesse, anche perchè coinvolge due Comuni seriamente intenzionati a valorizzare un'area di interesse storico e pasaggistico.

provinciamt@luedi.it

Policoro. Posizione chiaramente spaccata del gruppo consiliare di minoranza Pd

Rifiuti, duro confronto in assise

Continua il rimpallo di responsabilità tra amministratori vecchi e nuovi

POLICORO - Il tema caldo della raccolta dei rifiuti e della vertenza Tradeco, ha infiammato, come era prevedibile, anche il consiglio comunale di Policoro, riunitosi martedì con sei i punti all'ordine del giorno(odg).

Il primo cittadino, Rocco Leone (Pdl), ha sostenuto che all'atto del suo insediamento, nel maggio 2012, la città era già sporca e che si è trovato di fronte una vera e propria emergenza con l'appalto già prorato.

Come preannunciato nei giorni scorsi, ha aggiunto che l'Amministrazione davanti al disservizio ha chiamato la ditta, Tradeco Srl, la quale per il servizio più efficiente ed efficace chiedeva, secondo Leone, più soldi.

«Noi -ha detto Leone- gli abbiamo detto: se i soldi erano pochi perché ai partecipato alla gara? Questo è il capitolato d'appalto e lo devi rispettare. Eravamo disposti a dare dei piccoli adeguamenti in base al contratto e non abbiamo ceduto al ricatto della ditta che voleva ancora più soldi. Abbiamo anche riscontrato alcune inadempienze, grazie anche al monitoraggio che abbiamo commissionato ad una società di esperti, primo fra tutte l'ammortamento di mezzi vecchi da parte della Tradeco spacciati per nuovi, pertanto ci siamo adoperati per comminare una sanzione di 90mila euro. Dopo vari tira e molla loro ci hanno spedito una lettera con la quale sostenevano che i soldi, 1,7 milioni di euro l'anno, non erano sufficienti e hanno chiuso i cancelli sabato 31 maggio, per poi riprendere il servizio dopo 48 ore per non incorrere nella risoluzione di diritto del contratto».

Nella discussione seguita **Gianni Di Pierri** (Policoro Futura) ha chiamato in correità il sindaco, avendo fatto parte della passata amministrazione e sostenendo che bisognava uscire da questo impasse all'epoca con una transazione.

Oggi invece, a conti fatti, come vie d'uscita, a suo parere, c'è lo scioglimento del contratto o sedersi a tavolino con l'azienda e capire le misure correttive per migliorare il servizio. Cosa, quest'ultima, che si è tentato di fare martedì pomeriggio, in modo da organizzare i circa sei mesi utili alla transizione, ma pare che la Tradeco, dopo un primo accordo di massima, si sia poi defilata. **Gianluca Marrese** (Pd) ha posto l'accento sul mancato confronto tra le parti sostenendo che il servizio si poteva migliorare con le isole ecologiche sparse per la città, soprattutto nella zona Lido, e mandare gari riconoscendo somme aggiuntive alla Tradeco, pur di non lasciare Policoro in balia della spazzatura. Anche perché, ha poi concluso, il nuovo appalto e l'imminente arrivo della Tares, la nuova versione della Tarsu, comunque comporterà un aggravio di spesa per il bilancio comunale. Secondo **Francesco Labriola** (Pd) anche la Provincia di Matera è stata leggera nel consentire lo smaltimento dell'umido nella discarica di Salandra illegittimamente, con il supervisore del Comune altrettanto leggero nel consentire tale smaltimento, e poi ha tirato in ballo la politica degli annunci del sindaco sulla risoluzione del contratto e la mancanza del pugno duro sin dall'inizio nei confronti della Tradeco.


Un cassonetto dei rifiuti a Policoro

Fabiano Montesano (Pd) ha parlato di toni alti su un problema che si protrae da anni, sin dal 1997. «La responsabilità del bando e della gara è di tutti noi amministratori, con il servizio che fa letteralmente fa schifo», proponendo un consiglio comunale aperto per discutere bene la questione ora che è arrivata l'estate. Tutti segnali che il Pd in Consiglio è concretamente spaccato. Poi ha preso la parola **Carmine Vetere** (Policoro democratica): «Devo riscontrare che voi maggioranza non siete stati in grado di affrontare il problema in un anno, con l'aggravante del contenzioso e la brutta figura a livello di immagine, con una gara d'appalto sbagliata sin dall'inizio». Infine **Giovanni Lippo** (Trenta): il progetto è inadeguato; o la Tradeco adempie o si va alla risoluzione per inadempimento. La Basilicata non ha un centro di compostaggio e la differenziata è difficile da farsi.

Gabriele Elia

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Policoro, Democratici in difficoltà Di Brizio è pronta a dimettersi

POLICORO - E' pronta a dimettersi, la segretaria cittadina del Pd, Bice Di Brizio, dopo l'ennesima dimostrazione pratica di profonda divisione nel gruppo consiliare del Pd policorese. Da una parte il capogruppo in pectore, praticamente sfiduciato sul campo, Gianluca Marrese; dall'altra i consiglieri ormai dissidenti Francesco Labriola e Fabiano Montesano.


Bice Di Brizio

In mezzo c'è proprio lei, Bice Di Brizio, che su sua stessa ammissione avrebbe ormai tentato tutte le strade per ricomporre una frattura apparentemente insanabile. Ma quella della divisione del gruppo consiliare, sarebbe solo la ferita più evidente e clamorosa nel partito jonico, dove da mesi covano diverse situazioni che meritano una soluzione. Per questa ragione, la segretaria avrebbe solo annunciato (pare con un sms inviato ad iscritti e simpatizzanti) le sue dimissioni, riservandosi di formalizzarle solo all'esito di un confronto aperto nel Circolo cittadino, già convocato per stasera. Sul tavolo ci sarà la questione degli "scissionisti", ma anche altri problemi relativi alla gestione del partito, che ormai sembra fare acqua in ogni parte della regione. Policoro è una roccaforte importante per il partito di Epifani e la Di Brizio è da sempre un segretario carismatico e rispettato. Ma oggi sembra che la misura sia davvero colma per lei, visto che è pronta a gettare la spugna in presenza di una situazione divenuta per certi versi ingestibile.

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Policoro, inizia la fase preliminare al fine settimana con i ragazzi

Anteprima Balloon, la festa del fumetto

POLICORO - Il conto alla rovescia ormai è alla fine, oggi parte "Balloon", la festa del fumetto e della letteratura per ragazzi, a Policoro. Due serate di anteprima, giovedì e venerdì, in piazza Eraclea, con proiezioni di cartoni animati con protagonisti molti famosi personaggi dei fumetti.

In attesa di sabato e domenica, quando andranno in scena i protagonisti della festa: i fumetti, i libri, i fumettisti. Come è già noto gli ospiti quest'anno saranno Silver, che è il padrino della manifestazione; Clod che ha curato il corso di fumetto nelle scuole elementari e medie; Guido De Maria, eclettico autore di molti fumetti, spot pubblicitari, trasmissioni televisive fra le quali Fumetti in tv; Alessia Martusciello autrice e disegnatrice di Disney, di Bonelli, delle Witch, di Fairy Oak; Alberto Pizzetti, specializzato in meravigliosi fumetti computerizzati in 3D; gli artisti Red House Lab, gli artisti della scuola di fumetto di Potenza. Tutti gli ospiti terranno laboratori e incontreranno il pubblico, disegnando e chiacchierando. Numerosi laboratori con varie attività accoglieranno bambini e ragazzi, a cura di molte associazioni e cooperative sociali, coordinate dall'associazione Infinito, partner dell'associazione Ali e di Enfor, nell'organizzazione di Balloon. La festa viene organizzata grazie al contributo del Comune di Policoro e di alcuni sponsor che hanno offerto prestazioni e materiali. Protagonisti saranno anche i 300 bambini che hanno partecipato al corso di fumetto, grazie al lavoro di un manipolo di attivissime insegnanti: saranno in mostra i fumetti da loro realizzati e domenica sera i migliori verranno premiati. "Ma i lavori sono tutti belli e non lo dico retoricamente", comunica il direttore artistico Enzo Perriello. "Davvero l'entusiasmo dei bambini si è manifestato in lavori ciascuno dei quali contiene elementi assolutamente interessanti. Ma soprattutto conta l'applicazione e l'apertura mentale e sensibile che hanno mostrato di fronte a questa arte meravigliosa e difficile. Con i lavori dei bambini, Balloon mette in campo nel senso più profondo i protagonisti della festa: i fumetti". "Un grazie, anche questo assolutamente non retorico, va dato alle insegnanti che hanno sostenuto i fumettisti in erba" aggiunge il direttore organizzativo Cosimo Minonni. "A ribadire sempre più che ogni progetto, per quanto bello e ambizioso voglia essere, se non trova le persone che, mettendoci del proprio, lo realizzano, rimane solo inchiostro sulla carta.


Piazza Eraclea dove si svolgerà la festa di Baloon

provinciamt@luedi.it

POLITICA

SI VOTA IL 17 E 18 NOVEMBRE

CANDIDATURE IN ALTO MARE

Nel Partito democratico clima al fulmicotone per il dopo De Filippo. Inutile il pressing sul segretario Speranza

NEGLI ALTRI PARTITI

Nel Pdl prende quota l'ipotesi dell'on. Cosimo Latronico. Nell'area dei «Montiani» avanza la candidatura di Ernesto Navazio

Nel Pd tutti contro tutti tra Speranza e Folino

Nel caos, Santarsiero dixit: o me o il deputato di Pietrapertosa


Roberto Speranza


Vincenzo Folino


Marcello Pittella


Piero Lacorazza


Vito Santarsiero


Salvatore Margiotta

MASSIMO BRANCATI

● Nessuno trova la quadra. Il tempo delle urne si avvicina, ma i partiti sono come naufraghi in alto mare. Le decisioni che contano cedono il passo alle ipotesi e le strategie per ridare credibilità alla politica affogano nei teoremi, con le soluzioni più o meno interessate.

Destra e Sinistra non sono più categorie politiche. Sono state travolte dalla bufera degli scontrini e a Roma stanno insieme nel... Letta del Governo nazionale. Dunque, i partiti si stanno avvitando su se stessi. Il grande progetto di Luongo e Molinari, che ha consentito ai cattolici e ai riformisti di governare per vent'anni, rischia di dissolversi nella nebbia del futuro e nella certezza della lotta del presente.

L'intesa di massima che era stata raggiunta qualche tempo fa di una successione di **Roberto Speranza** alla guida della Regione, dopo l'ottennato di De Filippo, probabilmente salterà e sarà difficilissimo trovare un nuovo accordo generale. Speranza è, infatti, assorbito dalle vicende nazionali, lanciato in una carriera romana, e non intende tornare in Basilicata. Salterebbe così la «staffetta» con De Filippo, che, dal canto suo, reclama l'attuazione della soluzione condivisa con un suo trasferimento a Roma.

Non mantenere la parola in Basilicata conta ancora molto. E si comprende bene come sia ora difficile rasserenare un clima avvelenato dal sospetto che qualcuno abbia tramato per favorire l'ingresso della Magistratura nei palazzi della Regione, mentre alle Province gli investigatori si muovono con il passo felpato.

Difficile allora che si possa arrivare ad una soluzione partecipata. La prospettiva è quella di vedere in campo due squadre contrapposte. Da un lato, la compagine di **Piero Lacorazza**, formata dagli ex Ds (Bubbico, Folino); dall'altro, quella di **Marcello Pittella**, che sarebbe appoggiato da De Filippo, Antezza e dagli ex della Margherita, oltre che da una parte di ex Ds.

Né Lacorazza, né Pittella partecipano a questa «discussione nominalistica», convinti come sono che qualsiasi decisione unitaria è sempre da preferire ad uno scontro dagli esiti incerti e dalle lacerazioni profonde vicine all'esplosione di un partito oggi congelato con il segretario assorbito ormai a Roma.

Lacorazza, Pittella, ma anche il sindaco di Potenza, **Vito Santarsiero** che non fa mistero sul suo ingresso nella competizione delle eventuali Primarie, creando problemi più a Lacorazza che a Pittella, avendo in comune lo stesso bacino elettorale. È proprio il primo cittadino potentino a suggerire una soluzione alternativa al «gran rifiuto» di Speranza: la candidatura di **Vincenzo Folino**, ex presidente del consiglio regionale e attuale parlamentare. La sua scesa in campo determinerebbe la scalata del «nemico» De Filippo in Parlamento e se è vero che tra i due presidenti non è scorso buon sangue, soprattutto negli ultimi tempi, è anche vero che l'effetto domino a vantaggio del governatore uscente potrebbe convincere l'entourage «defilippiano» ad accettare la staffetta. Lacorazza, «figlio politico» di Folino, l'on. **Salvatore Margiotta**, sempre più vicino al deputato di Pietrapertosa, e Santarsiero non si opporrebbero e tutto il gruppo dirigente, anziché incrociare le spade, si ritroverebbe in vecchie intese e in vecchie maggioranze.

Sono giorni di tensione alle stelle non solo all'interno del Pd, ma al momento non si prevedono appuntamenti ufficiali di partito. Clima al fulmicotone anche nel Pdl dove la resa dei conti è in atto da tempo. Chi appare più degli altri è **Vincenzo Taddei**, impegnato a sostenere la candidatura dell'on **Cosimo Latronico** alla Presidenza della Regione, in modo che possa subentrargli in Parlamento e contestualmente mettere definitivamente fuori gioco il consigliere regionale **Nicola Pagliuca**, travolto dalle note vicende giudiziarie.

Si organizza anche **Ernesto Navazio**, che punta a fare il candidato del Centro e il volano e il collante per l'intero Centrodestra, ridotto in macerie. Insomma, una frantumazione non da poco, con i grillini in caduta libera perché ora mettono la faccia e due schieramenti da ricostruire. Con questa scomposizione, per vincere le elezioni basterebbe un 35-40 per cento dei voti. Addio risultati da primato bulgaro.

VENOSA





INCONTRO Alcuni momenti dell'assemblea di ieri a Venosa

● Possiamo pensare che il «grillismo» sia un fenomeno transitorio legato al malcontento dei cittadini verso la politica, ma guai a trascurare quel malcontento. «I cittadini hanno detto una cosa chiara: non sono più disposti a subire scelte di cui non sono protagonisti». E un giovane di Atella, Daniele Tobia, a dire la frase che può rappresentare il monito emerso ieri da Venosa, dove oltre duecento «defilippiani» del Vulture si sono incontrati per l'incontro zonale dell'area.

Una «comunità politica» composta di sindaci, amministratori, dirigenti ed esponenti di partito e forze sociali, esattamente come avvenuto nei precedenti incontri ma tutti espressione dell'area geografica di riferimento. Del resto, il protagonismo dei territori è un tema centrale. A proporlo con forza a Venosa è il sindaco di Pescopagano Giuseppe Araneo. «Non siamo disposti a sentirci la periferia dell'impero» esordisce e ricorda come anche territori geograficamente decentrati si siano potuti sentire protagonisti negli ultimi anni quando «grazie alla gestione di De Filippo, siamo stati visti come un modello a cui tendere dai centri vicini».

Protagonismo dei territori, ma, allo stesso modo, condivisione di tutte le aree culturali del Pd. È la ricetta dell'appena eletto sindaco di Ripacandida Vito Antonio Remollino che cita il caso di «quei comuni dove il Pd si è presentato spaccato agli elettori. Non conta se ha vinto la lista con il simbolo ufficiale o l'antagonista - ha spiegato Remollino - abbiamo perso tutti già da prima, quando non siamo riusciti a far sintesi, perché qualcuno ha voluto imporre le proprie decisioni agli altri. Un modo di fare – ha concluso – a cui noi dell'area che si richiama al presidente De Filippo contrapponiamo il metodo della concertazione». Per questo un forte richiamo al ruolo del partito è venuto dalla segretaria del Pd di Venosa Carmela Sinisi . «Per il dopo De Filippo – dice - confidiamo ancora in un'assunzione di responsabilità diretta da parte di Roberto Speranza che è ancora il nostro segretario regionale. La sua scelta metterebbe tutti d'accordo, ma se ora non vuole assumere questo impegno deve avere ben chiaro che la scelta non può che essere fatta che con lo stesso metodo con cui lui è stato eletto segretario: un voto di tutti e non una nomina dall'alto che, anche nelle sue esperienze nazionali, ha dimostrato non produrre effetti positivi».

Concetti ripresi tutti nell'intervento di Carmine Miranda Castelgrande, già sindaco di Venosa ed esponente di riferimento dell'area. «I veri partiti popolari hanno la propria forza nel riuscire a rappresentare varie anime anime ispirate ad una comune linea di pensiero. Così è stato il Pd rappresentato da Vito De Filippo alla Regione Basilicata e se vogliamo mantenere il primato in Basilicata dobbiamo continuare su questa strada, con una pluralità di presenze che portino le diverse voci e con una figura di vertice che segni un approdo collettivo e non la prevalenza di una parte sull'altra». Con le elezioni regionali già fissate, i nomi restano sullo sfondo, ma i profili iniziano ad essere chiari.

IL DIBATTITO UN NUOVO INCONTRO DI AMMINISTRATORI E DIRIGENTI VICINI AL GOVERNATORE. PER IL DOPO DE FILIPPO «UNA SOLA STRADA»

I «defilippiani» chiamano il segretario «È l'unico a mettere tutti d'accordo»

le altre notizie

POLITICA

«L'#openPd» si presenta alla città

■ Un partito aperto alla società e alle sue esigenze. I promotori del manifesto politico «L'#openPd che vogliamo» organizzato sabato prossimo, alle 10, un incontro per illustrare il manifesto, i suoi contenuti e gli intenti politici degli stessi. L'appuntamento è nella sala commissioni del palazzo del consiglio comunale di Potenza. Porte aperte, dunque del Partito democratico per discutere con la base del futuro, delle scelte strategiche e delle ragioni sul fallimento della gestione Bersani.

Centro di Riferimento Oncologico Basilicata
ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO
Rionero in Vulture
85028 Rionero in Vulture (PZ) - Via Padre Pio, 1
Partita I.V.A. 01203150761 - tel. 0972-726111 - fax 0972 723509
Centro di Riferimento Oncologico di Basilicata - Istituto di Ricovero e cura a Carattere Scientifico - CROB-IRCCS - Rionero in Vulture (Pz)
ESTRATTO BANDO DI GARA
Il Centro di riferimento Oncologico di Basilicata Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico CROB-IRCCS con sede in Rionero in Vulture (Pz) alla Via Padre Pio n. 1, in esecuzione della delibera del D.G. n. 228 del 24.05.2013, ha indetto una gara a procedura aperta ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs 12 aprile 2006, n. 163, e s.m.i., per l'affidamento della fornitura di un Sistema di navigazione virtuale per biopsia polmonare. Importo complessivo posto a base d'asta per la durata di sei anni € 110.000,00 Iva esclusa. CIG 5146738680. Termine di presentazione delle offerte ore 13:00 del giorno 20/06/2013. Modalità di apertura delle offerte: ore 10,30 del 26/06/2013. Si rinvia ai documenti di gara disponibili anche sul sito Web: www.crob.it - sezione bandi e gare. Responsabile del procedimento Dr.ssa Patrizia Alok.
IL DIRETTORE GENERALE **Dott. Pasquale F. Amendolia**

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI PROVVEDITORATO INTERREGIONALE PER LE OPERE PUBBLICHE PER LA PUGLIA E LA BASILICATA
Sede Coordinata di POTENZA - C.so Garibaldi, 149
C.F. 93310920728 - P.E.C.: opp.puglia@pec.mit.gov.it
AVVISO DI ESITO DI GARA
Si rende noto che sulla G.U.R.I. del 31/5/2013 sono stati pubblicati i risultati della procedura aperta esperita in data 26.02.2013 per l'appalto dei lavori di riqualificazione ed ampliamento del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco nel Comune di Matera. - Completamento.
CIG: 4899983391 CUP: D15E12000030001
Potenza, lì 3 giugno 2013
IL DIRIGENTE DELEGATO **Dott. Ing. Tommaso COLABUFO**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 6 giugno 2013

BUSINESS FORMAZIONE

NUOVA BUFERA ALL'ORIZZONTE

SENZA TITOLI, «SOLO PROMESSE»

I certificati di partecipazione non sono riconosciuti legalmente. Studenti attirati con la promessa di tablet e pc in regalo

STRANE ASSUNZIONI

Uno dei ragazzi ha svelato che alcuni interinali che lavoravano alla Regione sarebbero stati assunti da una società di formazione

DENUNCIA Le segnalazioni dei corsisti del «Reddito ponte» sono state raccolte dai consiglieri regionali della quinta commissione e sono finite in Procura





ACCUSE Si va dalle aule non sicure ai computer non adeguati. Insegnanti non all'altezza e promesse di regali per attirare i corsisti. Qualcuno segnala anche strane assunzioni di lavoratori interinali

«Ecco cosa accade nelle aule»

I corsisti del «Reddito ponte» denunciano. E il caso finisce in Procura

FABIO AMENDOLARA

● Strane assunzioni di lavoratori interinali, personale «non qualificato», insegnanti sostituiti per «manifesta impreparazione», promesse di tablet e pc portatili che non sono mai stati consegnati. E nessuna verifica da parte della Regione Basilicata. La denuncia, dettagliata, è finita in Procura a Potenza proprio mentre i corsisti venivano ascoltati dai membri della quinta commissione regionale permanente e confermavano quello che stava accadendo. I fatti risalgono a un anno fa. Ma è solo ora che stanno venendo a galla.

All'orizzonte potrebbe esserci un nuovo scandalo, legato alla formazione. I corsisti si sono lamentati anche pubblicamente della qualità dei corsi. E hanno rilasciato interviste. Ma è quanto emerso durante le audizioni ufficiali che viene definito «preoccupante».

I VERBALI - Sono in tanti ad aver «testimoniato» ciò che accadeva. Fabiana ha partecipato al «Reddito ponte», il contenitore formativo finanziato dalla Regione Basilicata per i laureati disoccupati. Parla di una delle docenze. Dice: «Per quanto riguarda l'insegnamento di informatica, il docente era inesistente, nel senso che non veniva in aula, ci diceva di leggere da pagina tot a pagina tot e lui usciva a fare telefonate di lavoro». Il disguido è stato segnalato all'Apofil, agenzia provinciale per l'orientamento e la formazione, e subito risolto. Ma era già troppo tardi. «Ha lasciato gravi lacune - precisa Fabiana - in chi non sapeva usare il computer e continua a non saperlo usare». La società, aggiunge la ragazza, «ha rilasciato solo un semplice attestato di frequenza». Alta formazione, ma senza certificazioni. Quei corsi hanno valore legale? Di certo hanno un gran valore economico. Ma solo per gli enti di formazione.

IL BUSINESS - Ecco i conti: «Noi - spiega Fabiana - percepiamo in 24 mesi di corso 12mila euro, mentre il vaucher di orientamento, che è quello che hanno percepito i Centri per l'impiego è di 13mila euro. Quello per la formazione specialistica è di 20.680 euro in favore degli enti di formazione. Noi di queste somme percepiamo solo 12mila euro, mentre gli enti, per otto mesi di formazione a cinque ore al giorno, percepiscono 20.680 euro».

LA SICUREZZA - Anche Giorgio ha partecipato al «Reddito ponte». Ecco cosa racconta della qualità delle aule: «Eravamo in 18 in 40 metri quadri, senza uscite di sicurezza e ci siamo trovati quasi sempre a lavorare in due a un computer».

COMPUTER INADEGUATI - Spiega Giorgio: «I computer non avevano neanche le caratteristiche hardware necessarie per raggiungere gli obiettivi formativi, perché dovevamo usare programmi particolarmente pesanti su apparecchi che non erano in grado di supportarli».

I CONTROLLI - «La Regione - sostiene Giorgio - non ha mai controllato la validità della didattica né quella delle attrezzature». Ha finanziato dei corsi di formazione a scatola chiusa.

STRANE ASSUNZIONI - Cristiana - che ha anche denunciato le promesse di «regali» di tablet e pc portatili poi in realtà non avvenuti - segnala che la società privata organizzatrice del corso di formazione che ha frequentato «si è anche fatta carico dell'assunzione di lavoratori interinali che già erano presenti al dipartimento formazione». E aggiunge: «Credo che anche formalmente abbia attinto agli interinali che stavano già al dipartimento formazione e che si sono visti trasformare il contratto interinale in contratto con questa azienda privata. Ma, comunque sia, si tratta di gente che opera in Regione stabilmente».

GIUSTIZIA NONOSTANTE L'ASSOLUZIONE IL PM DE LUCA VERRÀ GIUDICATO IN SEDE DISCIPLINARE

Telefonate alla cartomante Se ne occuperà il Csm

● Avrebbe compiuto sessantacinque telefonate a un servizio di cartomanzia, astrologia e previsioni del lotto con il cellulare che veniva utilizzato nel suo ufficio per il turno di reperibilità; un traffico giudicato «anomalo» dal gestore della rete che perciò bloccato quell'utenza. Per questo comportamento venerdì prossimo il pm di Napoli Claudia De Luca, all'epoca dei fatti sostituto procuratore a Potenza, finirà sotto processo davanti alla sezione disciplinare del Csm, nonostante un'assoluzione in Appello.



MAGISTRATO L'ex pm di Potenza, ora a Napoli, Claudia De Luca (foto Tony Vece)

La montagna di telefonate sarebbe stata fatta in pochi mesi: tra il maggio e l'ottobre del 2003, come riporta il capo di incolpazione a carico del magistrato, formulato dalla procura generale della Cassazione. Destinatario sempre lo stesso numero a tariffazione speciale, che appunto corrispondeva a quello del servizio di cartomanzia e astrologia.

Un «uso improprio» del cellulare di servizio, che è stato anche «fonte di danno erariale», scrive la procura generale della Cassazione, che evidenzia anche il «pregiudizio per la reperibilità del magistrato di turno», che si è avuto in conseguenza della decisione del gestore della rete di bloccare quel numero.

La vicenda è già costata al magistrato un procedimento penale per peculato, scaturito dall'inchiesta Toghe lucane dell'allora pm e oggi sindaco di Napoli Luigi De Magistris (che avviò l'indagine sulle toghe lucane ma non la portò a termine perché il Csm lo trasferì sia di sede che di funzioni).

La pm De Luca però, un anno fa, è stata assolta dalla Corte di Appello di Catanzaro con formula piena.

Le si contestava di aver utilizzato il telefono di servizio per scopi personali: dai tabulati acquisiti, i magistrati di Catanzaro sottolinearono come nei 732 giorni oggetto della rilevazione (tra il 2005 e il 2007) dal telefono di servizio di De Luca fossero partite 65 telefonate a un «899» di cartomanzia e ancora una serie di telefonate «non aventi carattere di ufficio».

La posizione di De Luca, su sua stessa richiesta, fu stralciata dal processo «Toghe lucane (*che poi si è concluso con la quasi totalità di archiviazioni e assoluzioni, ndr*)». In primo grado la pm è stata condannata a un anno e sei mesi, mentre in Appello, i giudici l'hanno assolta «perché il fatto non sussiste». Il caso è approdato al Csm su segnalazione del procuratore generale della Corte di cassazione. Il Csm dovrà verificare se la condotta segnalata dal procuratore generale abbia in qualche modo messo in cattiva luce l'immagine della magistratura.

RIONE LUCANIA

UN APPELLO A TUTTE LE ISTITUZIONI

TROPPI COSTI
Gli alti costi di gestione hanno convinto la Provincia a disfarsi dell'immobile che da decenni è la «casa» della solidarietà

Volontari «sfrattati» la Provincia vuol vendere

La crisi degli enti locali travolge anche la solidarietà

EMANUELA FERRARA

● Abbandonare la sede vecchia e trovarsene una nuova è quanto di più difficile possa sostenere un'associazione di volontariato. Purtroppo è quanto sta accadendo a tre onlus operanti sul territorio di Potenza. Unicef, Ponte e Aipd (associazione italiana persone down) stanno per ricevere lo sfratto dal palazzo di proprietà provinciale sito a rione Lucania. Il motivo è dei più banali, la messa in vendita dell'immobile. «Sicuramente – afferma Annamaria Giambrocono dell'Unicef – ci troviamo in un plesso con mille difficoltà e molti costi da sostenere». La struttura, infatti, è decisamente vecchia ma funzionale alle attività svolte al suo interno. «Siamo qui da ventanni – continua – e spostarci di punto in bianco diventa un bel problema soprattutto perché non abbiamo punti di riferimento». Inizialmente si parlava di un abbandono della sede entro aprile-maggio, ora si pensa a giugno-luglio. Insomma zero informazioni precise. Il che rappresenta davvero una brutta gatta da pelare per l'Unicef e non solo. «Basta considerare – chiude la Giambrocono – che questo è il punto di riferimento della nostra associazione da più di venti anni. Abbiamo un'altra piccolissima sede in via Caserma Lucana ma sarebbe impossibile spostarsi lì in virtù delle sue dimensioni ridotte. Si stanno facendo vari incontri, anche con rappresentati istituzionali, per capire come andrà a finire ma sarà un percorso di non facile realizzazione». A dover subire questa scelta è anche l'associazione Italiana Persone Down, sezione di Potenza. Un'associazione che nel tempo sta crescendo sempre di più e che mette al centro delle sue attività i ragazzi con la sindrome di down. Suo obiettivo dichiarato è quello di insegnare l'autonomia ed è per questo che si creano percorsi specifici grazie ai quali i primi risultati sono ben visibili. Ora, però, l'Aipd si trova a dover fronteggiare quest'ipotesi di cambio sede. «Abbiamo trovato la disponibilità del sindaco Vito Santarsiero – dice il presidente dell'associazione Carmela De Vivo – ed ora aspettiamo l'esito del suo incontro con il presidente della provincia Lacorazza. In buona sostanza sembra che ci sia la volontà di venirci incontro e di risolvere il problema in maniera definitiva. Ora dobbiamo solo aspettare la concretezza delle parole. Nel nostro percorso siamo ad un punto di svolta. Tanto si è fatto e tanto vogliamo continuare a fare». L'associazione è diventata un vero e proprio punto di riferimento per 30 ragazzi che svolgono percorsi di autonomia importanti. Poi c'è tutto il mondo dedicato ai più piccoli che non va assolutamente dimenticato. Insomma, l'operato dell'Aipd è di notevole rilievo e dunque una particolare attenzione sarebbe d'obbligo. «L'ideale – conclude De Vivo – sarebbe un appartamento in cui i nostri ragazzi possano sperimentarsi nella vita quotidiana ma ciò di cui necessitiamo per forza è un posto in cui non ci siano vincoli. Una soluzione, insomma, adeguata alle nostre esigenze». Il mondo istituzionale è chiamato ad intervenire. Se si è costretti a vendere il proprio patrimonio per difficoltà economiche non bisogna lasciare allo sbando chi di quel patrimonio ne usufruisce in maniera così egregia.



ASSOCIAZIONI
Unicef, Ponte e Aipd dovranno trovarsi un'altra sede al più presto



UNICEF Anna Maria Giambrocono [foto Tony Vece]



AIDP Carmela De Vivo [foto Tony Vece]



SEDE Un particolare dell'edificio in vendita

RISPARMIO
La decisione di vendere sulla scia della spending review

Ma il vecchio palazzone è malandato chi si accolla la spesa di una ristrutturazione?

La scadenza del bando per l'acquisto dell'immobile è fissata al 10 giugno. Finora nessuna domanda

● Patrimonio comune da vendere. È questo ciò che accade sempre più spesso nelle nostre città. Potenza non è esente da queste logiche privatistiche che stanno colpendo a spada tratta i comuni italiani. Ultimo atto in ordine di tempo, la messa in vendita del palazzo provinciale situato a rione Lucania. Un vecchio edificio, a cui andrebbero apportate sicuramente delle migliorie, in cui sono presenti, oltre all'assessorato alle politiche sociali e quello alla formazione, anche tre associazioni onlus dallo spessore sociale elevato.

Nel caso specifico, il bando per l'acquisto dell'immobile scade il 10 giugno. Ad ora, però, sembrerebbe che nessuno si sia fatto avanti e che, quindi, il vecchio palazzone rimarrà ancora per un po' sulle spalle dell'ente Provincia. Le motivazioni della dismissione dell'edificio sono da far rientrare semplicemente nel discorso di spending review messo in atto dalle pubbliche amministrazioni per rifocillare le loro casse, a quanto pare, piene di buchi da riempire.

Che nessuno si sia fatto ancora vivo è probabilmente un bene per le tre onlus lì presenti. L'Unicef, il Ponte (associazione di solidarietà sociale) e l'Aipd (associazione italiana persone down) non saprebbero dove andare. Cacciate dal vecchio immobile rimarrebbero sprovviste di sede con le enormi problematiche che, inevitabilmente, si verrebbero a creare.

Difficoltà per gli uffici provinciali non ce ne sarebbero. Andrebbero semplicemente dislocati in altri luoghi, sempre appartenenti alla Provincia. Ma non appena l'immobile sarà acquistato che fine faranno le associazioni? È questo forse il dilemma da porsi urgentemente. Al momento non è dato sapere. Nel senso che la politica, in particolar modo il sindaco Vito Santarsiero, sembra sentire il peso di una responsabilità così grande ma, nel concreto, ancora nulla si è fatto.

La ricerca di nuove sedi è sicuramente un atto di non facile realizzazione. Soprattutto perché si tratterebbe di comodati gratuiti. Si era ipotizzato, in passato, di destinare il plesso presente nelle vicinanze di via Volontari del Sangue, di proprietà comunale, proprio alle associazioni di volontariato. Ad oggi non se n'è fatto ancora nulla ma l'ipotesi di avere tutte le associazioni in un'unica sede è sicuramente un'ottima soluzione. Bisognerebbe ragionarci un po' di più o trovare al più presto una soluzione concreta.

Il passaggio ad altri lidi non sarà comunque indolore. Per qualsiasi persona, fisica o sociale, spostarsi da un posto ad un altro comporta delle difficoltà e quindi è facile pensare quali potrebbero essere le ripercussioni di questo abbandono della sede ventennale. A maggior ragione allora andrebbe fatto qualcosa in tempi celeri, per far in modo che il passaggio possa essere graduale e quanto più semplice possibile. A volte, però, si ha come l'impressione che si voglia sempre temporeggiare senza capire che il problema non svanisce, ma si sposta semplicemente un po' più in là. *[em. fer.]*



EDIFICIO **A sinistra il palazzo della Provincia di Potenza situato a ridosso di piazza Gianturco, nel rione Lucania. L'ente vuole venderlo per alleggerire le spese. Ma finora nessuno si è fatto avanti per acquistarlo** [foto Tony Vece]

Le statistiche

Negli ultimi dieci anni raddoppiate in Basilicata le associazioni no-profit

In Basilicata negli ultimi 10 anni la densità di istituzioni no profit è più che raddoppiata (+113%), a Potenza un dato di poco superiore rispetto a Matera. A rilevare il dato è una ricerca realizzata da Das Assicurazioni, compagnia del gruppo Generali specializzata nella tutela legale, in occasione del lancio della polizza Difesa Associazione, che offre la tutela legale ai membri del consiglio direttivo e agli iscritti delle associazioni sportive e di volontariato. In Basilicata è Potenza la provincia più virtuosa per quanto riguarda la densità di associazioni no-profit, 1 ogni 120 abitanti, al 54° posto nella classifica delle province italiane. Matera, con un'associazione ogni 125 abitanti, si posiziona al 59° posto a livello nazionale. Mediamente in Basilicata la densità di organizzazioni senza scopo di lucro è di una ogni 122 abitanti che collocano la regione all'undicesima posizione nella classifica italiana.



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 6 giugno 2013

VIABILITÀ

OPERE INCOMPIUTE

RAMO D'AZIENDA

Dopo la gara informale dei curatori fallimentari arriva la richiesta ufficiale al Comune di Potenza che adesso dovrà pronunciarsi in tempi brevi

Nodo del Gallitello la cessione è più vicina

Il Comune: «Verificheremo la soluzione migliore per l'ente»

GIOVANNA LAGUARDIA

● Nodo complesso del Gallitello: la cessione del ramo d'azienda è più vicina. Dopo che nei mesi scorsi il Tribunale di Bari aveva avviato una procedura di gara informale nell'ambito del concordato preventivo della Dec, esecutrice dei lavori, per verificare l'esistenza di soggetti interessati a rilevare il cantiere, ora arriva al Comune la richiesta formale di cessione.

In pratica, il Comune dovrà decidere, e in tempi brevi, se affidare l'esecuzione dell'opera all'unica ditta che aveva presentato un'offerta formale (al «prezzo» di 610.000 euro per l'intero pacchetto comprendente anche il raddoppio della linea ferroviaria Lunghezza-Guidonia, di cui 150.000 per il nodo del Gallitello da pagarsi in 12 mensilità, con fidejussione bancaria a garanzia), oppure se procedere su quella che fino a un paio di mesi fa veniva indicata come la strada maestra, della rescissione del contratto in danno.

«Abbiamo ricevuto la lettera di richiesta formale di cessione del ramo di azienda un paio di settimane fa ed ho già dato mandato per le valutazioni giuridiche e tecniche del caso - spiega il sindaco di Potenza Vito Santarsiero - per valutare quale sia la decisione migliore negli interessi dell'ente, cercando di tutelare anche i subappaltatori. I nostri uffici stanno valutando se, per l'amministrazione, sia più conveniente proseguire con la strada della rescissione in danno del contratto, che però comporta un certo margine di incertezza sull'effettivo pagamento di questo danno, oppure cedere il ramo d'azienda e in questo modo riprendere al più presto i lavori per il completamento dell'opera, allo stesso prezzo concordato con la Dec». La rescissione del contratto e la conseguente riassegnazione dell'appalto comporterebbe, ovviamente, l'adeguamento ai prezzi correnti, con una maggiorazione della spesa per far fronte alla quale il Comune aveva già previsto un finanziamento integrativo che, nel caso di cessione del ramo di azienda, potrebbe essere svincolato per altre opere pubbliche.

Dunque, i fattori di cui tener conto sono molti. Non ultima la situazione dei subappaltatori. Per la maggior parte ditte locali per le quali il fallimento della Dec ha rappresentato un colpo durissimo in termini di bilancio. Il venti aprile scorso l'amministrazione aveva incontrato i subappaltatori. Incontro nel quale il Comune aveva dichiarato di non essere interessato ad eventuali «passaggi di mano» dell'appalto». Ora, però, con la lettera formale da parte del Tribunale di Bari, lo scenario è cambiato. Prima di prendere una decisione, comunque, Santarsiero ha dichiarato di voler incontrare anche i subappaltatori.



BYPASS I piloni del sovrappasso



OPERE PUBBLICHE Il nodo complesso del Gallitello (foto Tony Vece)

le altre notizie

TURISMO

Nuova edizione della guida Touring

■ Ventinove itinerari di visita sono proposti nella Guida Verde "Basilicata" (Touring Editore, 192 pagine, 22 euro), appena pubblicata, scritta dal giornalista lucano Vincenzo Petraglia. Vi sono oltre 500 «indirizzi utili: informazioni pratiche, suggerimenti per il dormire, il mangiare, il tempo libero, lo sport e le attività all'aria aperta, lo shopping e gli eventi da non perdere».

VIABILITÀ

Limite di 30 orari a borgo San Rocco

■ Istituito dal Comune di Potenza, a far data dall'apposizione della relativa segnaletica, il limite di velocità di 30 km orari in corso Garibaldi, nel tratto compreso tra l'intersezione con Via Crispi ed il Borgo San Rocco, in entrambi i sensi di marcia. Il provvedimento è stato adottato dopo che i residenti hanno segnalato al Comune situazioni di pericolo per la velocità con cui gli automobilisti percorrono il tratto di strada in questione, pur in presenza dei numerosi attraversamenti pedonali, accessi laterali, passi carrabili, fermate dei bus.

CALDAIE SICURE

Un seminario sulle canne fumarie

■ Il 10 giugno nel Ridotto del Teatro Stabile, ore 16.00 si terrà un seminario su «Il camino e le sue funzioni – Disposizioni tecniche sull'installazione delle canne fumarie secondo la normativa vigente ed il Regolamento tecnico del Comune di Potenza». Il seminario , organizzato dall'Unità di Direzione Ambiente - Parchi- Energia del Comune, si rivolge a tecnici, installatori, professionisti operanti nel settore delle caldaie, per fornire loro strumenti idonei ad una corretta installazione di camini e canne fumarie.

POTENZA «GILDA» SODDISFATTA

Annullata censura a insegnante

● Soddisfazione per l'annullamento della censura ma allo stesso preoccupazione per una evidente compressione della libertà di espressione. Questo il giudizio del coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, Rino Di Meglio, commenta sull'annullamento da parte del giudice del lavoro di Potenza, con una sentenza depositata il 28 maggio scorso, di una sanzione disciplinare inflitta a una docente dall'ufficio preposto del capoluogo lucano. L'insegnante aveva espresso pubblicamente, durante un convegno, una critica nei confronti dell'Amministrazione scolastica. Da qui la censura e quindi, il ricorso alle vie legali da parte della docente, poi accolto dal giudice. «Un biasimo (peraltro contenuto e civile) nei confronti dell'amministrazione scolastica locale non integra alcuna violazione, ma rientra nella libertà di espressione del pensiero». È quanto si legge nel verdetto. «Il giudice ha accolto il ricorso sia sul piano procedurale che nel merito – evidenzia con soddisfazione Di Meglio – e ha condannato l'Amministrazione scolastica a pagare oltre 2100 euro di spese legali. È triste, però, che una docente con una busta paga di 1500 euro abbia dovuto sobbarcarsi le spese per un avvocato. E lo è ancora di più il fatto che chi sbagli al vertice non paghi mai».

POTENZA ESPERIENZE DI RIQUALIFICAZIONE URBANA A CONFRONTO

Il piano di valorizzazione in fiera all'Eire di Milano

Previsti 72 milioni di euro di investimenti

● Il piano per la valorizzazione urbana di Potenza va in... fiera. Il sindaco Santarsiero ha presentato ieri a Milano, nell'ambito della nona edizione di Eire 2013 Expo Italia Real Estate che si svolge al Fieramilanocity il Contratto che prevede 72 milioni di euro di investimenti. Obiettivo dell'Expo è quello di mettere a «fattore comune» le conoscenze e il know how, sia pubblico che di operatori privati, per la realizzazione dei patrimoni pubblici e privati, costruzione delle infrastrutture del vivere sociale e dare risposte ai fabbisogni reali di una società profondamente mutata.



PIANO La presentazione a Milano

Il ciclo di conferenze articolato in cinque appuntamenti nei tre giorni di fiera è stato pensato per analizzare esperienze di successo sul tema della riqualificazione del territorio. Il Contratto di valorizzazione urbana della città di Potenza è una delle proposte approvate dal Piano Nazionale Città. Tra le opere previste il recupero del quartiere di Bucaletto e la realizzazione di 360 alloggi di edilizia sociale, gran parte dei quali nel suddetto quartiere e i rimanenti nel rione Francioso e nella cosiddetta zona G. Il Piano, destinato a dare una significativa risposta alla esigenza di edilizia sociale in città e alla riqualificazione di Bucaletto, è caratterizzato da quattro assi di interventi: housing sociale, accessibilità, verde urbano, attrezzature urbano territoriali. Elementi distintivi del Contratto di valorizzazione urbana sono forte integrazione urbana e forte compatibilità ecologica, bassa densità edilizia, presenza di verde diffuso, trasporto pubblico ecocompatibile, efficienza e risparmio energetici. «Siamo orgogliosi –ha detto il Sindaco di Potenza Vito Santarsiero nel corso della presentazione a Milano- di essere ad Eire 2013 con una proposta che caratterizza positivamente la nostra città, all'attenzione nazionale per il suo poderoso piano di edilizia sociale e di valorizzazione urbana».

SERVIZI SANITARI

DIBATTITO IERI AL COMUNE



EDIFICIO L'attuale sede del Poliambulatorio in via del Gallitello, a Potenza. Si vuole trasferire la struttura nei locali lasciati vuoti dagli uffici dell'ospedale San Carlo [foto Tony Vece]

I RITARDI DI PIAZZA BONAVENTURA



CANTIERE Un'altra estate «prigionieri» delle transenne [foto Tony Vece]

Il Poliambulatorio da trasferire al S. Carlo «Manca il progetto»



SEDE L'ingresso principale del Poliambulatorio [foto Tony Vece]

● Chi pensava di avere i dettagli sullo spostamento del Poliambulatorio di via del Gallitello nell'ospedale potentino è rimasto deluso. Richiamo all'«informazione», dunque, inevaso. È questa la sensazione che si è avuta all'audizione organizzata dalla quarta Commissione di Potenza di ieri mattina. Sono stati ascoltati i direttori generale e sanitario dell'Asp, Mario Marra e Giuseppe Cugno, mentre era assente il direttore del San Carlo, Giampiero Maruggi.

IL PIANO - Marra e Cugno, hanno detto che ancora non esiste un progetto ad hoc sul trasferimento della struttura. Con l'introduzione dei lavori il presidente della commissione, Pietro Rosa, ha parlato di riorganizzazione dei servizi sanitari e che gli articoli di stampa hanno creato preoccupazione nei cittadini. «Il poliambulatorio Madre Teresa di Calcutta - ha detto Rosa - ha dato valide risposte alla richiesta di salute». Marra ha parlato di abbattimento dei costi e di un affiancamento delle due aziende «per prendere in carico il paziente».

RISPARMIO - Poi ha detto che, liberata la struttura di via del Gallitello, lì si trasferirebbero quella di via Appia e del parco Montereale, oltre al Servizio Mentale e l'igiene e sanità pubblica. Così si risparmierebbero 270 mila euro di affitti annui. Ma subito dopo ha detto che non esiste un progetto e che soltanto il 20 maggio, forse in seguito al risalto dato dalla stampa, si è insediata una commissione fra Asp e San Carlo.

VIA TORRACA - A chi ha ricordato l'imminente inizio dei lavori di ristrutturazione della sede di via Torraca, Marra ha fatto sapere che si utilizzerà per le attività amministrative. Cugno, che ripropone la «sua» idea della cittadella della salute, ha sottolineato che si sta parlando solo di contenitori e poco di contenuti. Ha poi parlato di uno scambio di prestazioni fra le due aziende, come se di qualche idea si fosse già discusso. Per lui alcune attività del San Carlo, sotto utilizzate, potrebbero dare man forte a quelle dell'Asp.

VOCI CRITICHE - Il consigliere Giuseppe Molinari, fra i più critici, si è detto perplesso sull'operazione. Per lui le prestazioni di primo livello devono essere svolte fuori dall'ospedale. Per Molinari è una questione da analizzare attentamente. Sono seguiti gli interventi di consiglieri medici, alcuni dipendenti dell'Asp, che qualcuno ha definito in conflitto d'interessi. Fra questi c'è stato chi ha colto la palla per sottoporre problemi sanitari di altra natura irrisolti e chi, come Teodosio Ciriello, si è mostrato convintamente contrario all'operazione: l'ha definita «un passo indietro, piuttosto che avanti».

PRESENZE - Una nota di colore: alcuni consiglieri hanno soltanto fatto una fugace apparizione ai lavori della commissione. In conclusione il capogruppo del Pd, Giampaolo Carretta, ha fatto sapere che il 24 giugno si terrà un Consiglio comunale nell'auditorium del San Carlo, per discutere anche del tema trasferimento. Intanto un bando del San Carlo è stato pubblicato a fine aprile. I lavori previsti serviranno a trasferire il laboratorio d'analisi nell'ex hangar dell'elicottero, dove le due aziende si fonderanno in un unico laboratorio. Gli spazi liberati sarebbero utilizzati dal poliambulatorio dell'Asp. Gli investimenti non sarebbero di poco conto. Si prevedono, oltre ai 4 milioni per i padiglioni interessati dalla così detta «piastra ambulatoriale» altri 2 milioni indicativi, per realizzare il nuovo laboratorio analisi nell'ex hangar. Soldi che in parte competono all'Asp, per la parte laboratorio; Marra, invece, sostiene che l'Asp non avrebbe spese, senza però considerare anche il costo dei trasferimenti degli uffici. A quanto pare, quindi, qualche idea sul progetto c'è già. Si sa, la politica preferisce informare a cose fatte.

UNA DELIBERA DI GIUNTA PER SENSIBILIZZARE SOPRATTUTTO I GIOVANI

Il Comune contro il «gioco d'azzardo»



● La Giunta comunale ha predisposto una delibera per fronteggiare il dilagare del gioco d'azzardo soprattutto tra i più giovani. Diverse le misure che si andranno ad adottare. Organizzazione di incontri nelle scuole medie inferiori e superiori, nei quali vengono illustrati i temi del gioco d'azzardo e più in generale del gioco compulsivo, analizzando cause e conseguenze. Programmazione di manifestazioni dirette a promuovere attività per la diffusione della pratica di sport e musica. Predisporre disposizioni che ribadiscono il divieto di utilizzo delle apparecchiature da parte dei minori e fissino gli obblighi dei titolari e gli orari riguardanti apertura e chiusura delle sale giochi. Dettare disposizioni regolamentari volte a disciplinare le sale da gioco, fissando, in particolare, le distanze tra gli esercizi e di questi dalle scuole a da altri luoghi sensibili. «Intendiamo concordare iniziative con le associazioni di categoria – spiega il sindaco Vito Santarsiero – che portino alla promozione e valorizzazione dei locali privi di apparecchiature legate al gioco d'azzardo e, in genere, di slot machine».

AL VIA LE ISCRIZIONI ALLA QUINTA EDIZIONE DELL'EVENTO. C'È TEMPO FINO AL 10

Il «Campo giovani» di Cri e vigili del fuoco



● Al via le iscrizioni per l'edizione 2013 di «Campo giovani», il progetto, giunto alla quinta edizione, promosso dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale incollaborazione con i Vigili del Fuoco, la Marina Militare, le Capitanerie di Porto e la Croce Rossa Italiana. Da giugno a settembrestudenti e studentesse residenti in Italia, di età compresa tra i 14 ed i 22 anni (20 anni per i campus estivi della Croce Rossa), potranno essere protagonisti per una settimana di iniziative in difesa dell'ambiente e in aiuto alla popolazione. Una settimana per apprendere nozioni utili, fare amicizia, conoscere nuove persone, scoprire attitudini e soddisfare la propria voglia di impegno civile. Anche quest'anno la Croce Rossa Italiana di Basilicata, in particolare l'area giovanile, ha organizzato dei campus. Gli eventi proposti in regione sono due: il primo si svolgerà dal 21 al 27 luglio ad Acerenza, il secondo, invece, dal 26 agosto al primo settembre a Venosa. Il termine ultimo per l'adesione è il 10 giugno. Per maggiori informazioni si può visitare il sito www.basilicata.cri.it. *[al. boc.]*

le altre notizie

ECONOMIA

Rapporto Unioncamere dati preoccupanti

■ La nuova recessione che ha colpito l'economia italiana nel 2012 ha avuto ripercussioni molto pesanti sull'economia lucana, che ha chiuso l'anno con una contrazione del Pil del 3,1%, secondo le ultime stime rilasciate da Prometeia. È uno dei dati che emergono dal rapporto sull'economia lucana di Unioncamere che sarà presentato oggi, alle 10.30, nella Camera di Commercio di Potenza.

SOLIDARIETÀ

Festa delle famiglie sabato a Potenza

■ Quest'anno la «Festa delle famiglie», promossa dal Gruppo di Volontariato «Solidarietà» di Potenza, viene proposta in due momenti: sabato, alle 18, nel teatro Stabile per la presentazione del libro «I fili dell'amore» e domenica, alle 11.30, con la concelebrazione della messa presieduta da mons. Agostino Superbo e l'allegria dell'incontro e del confronto delle esperienze tra i diversi nuclei familiari.

LUCANI ALL'ESTERO

La Basilicata «ospite» a Zurigo

■ Due giorni intensi e interessanti, quelli vissuti dalla Basilicata a Zurigo a Casa Italia, su invito del Console Generale Mario Fridegotto e per iniziativa della Federazione dei Lucani in Svizzera. «Abbiamo lavorato - spiega Luigi Scaglione, presidente commissione lucani all'estero - perché le nostre associazioni sappiano guardare al territorio lucano come una occasione da prendere al volo più che un ricordo».

MONTECITORIO

Al question time bonifica aree lucane

■ Verrà discussa oggi, nel corso de question time in Commissione ambiente alla Camera, alla presenza del ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, l'interrogazione presentata nelle scorse settimane dall'on. Cosimo Latronico (Pdl), per conoscere dall'esponente di governo «lo stato di avanzamento dei progetti di bonifica della Val Basento e dell'ex Liquichimica di Tito».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 6 giugno 2013

PETROLIO

EVENTO DI REGIONE ED ENI

I PAESI COINVOLTI

La manifestazione da domani al 9 giugno tra Viggiano, Calvello, Marsicovetere, Villa d'Agri e Grumento Nova

VETRINA DELLA TIPICITÀ

Ieri la presentazione del programma a Roma. Durante la «tre giorni» spazio ai produttori locali per valorizzare il «made in Basilicata»

Alla scoperta dei «tesori» lucani

Tre giorni per valorizzare le ricchezze della Val d'Agri e della Val Camastra

● Un viaggio alla scoperta dei tesori nascosti della Basilicata tra sapori, musica, cultura, tradizioni e natura, per valorizzare le «ricchezze» della Val d'Agri e della Val Camastra: è l'obiettivo dei «Tesori delle Valli» il programma – che si svolgerà da domani al 9 giugno nel Potentino, tra Viggiano, Calvello, Marsicovetere, Villa d'Agri e Grumento Nova – promosso dalla Fondazione «Enrico Mattei» e dall'Eni, con il patrocinio della Regione Basilicata, dell'Apt e del Parco dell'Appennino lucano.

La manifestazione è stata presentata ieri, a Roma, nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato il governatore lucano Vito De Filippo, il responsabile del Distretto meridionale dell'Eni, Ruggero Gheller, il direttore della Fondazione Eni «Enrico Mattei», Giuseppe Sammarco, e il direttore dell'Apt, Giampiero Perri. Il cartellone delle iniziative prevede, tra l'altro, un monologo del giornalista Antonello Piroso (7 giugno, ore 18, nella sala conferenze Giovanni Paolo II, a Viggiano) sulla vita e l'attività di Enrico Mattei.

Nei tre giorni, inoltre, le Pro loco e i produttori locali della Val d'Agri e della Val Camastra esporranno i loro prodotti negli stand allestiti nel centro storico di Viggiano e nella tensostruttura nel parcheggio del convento di Sant'Antonio.

L'8 giugno alle ore 10, invece, nelle scuderie del castello di Sanseverino, a Grumento Nova, workshop su «Marketing territoriale, cultura dell'innovazione e sviluppo sostenibile: opportunità per Val d'Agri e Val Camastra». Sabato e domenica, spazio quindi ai sapori e al gusto con i laboratori di cucina (36 partecipanti suddivisi in 12 gruppi, guidati da uno chef professionista) e allo «Show cooking», per scoprire le ricette e le specialità enogastronomiche della Val D'Agri e della Val Camastra: «Queste manifestazioni – ha detto De Filippo – sono importanti per offrire un pretesto per venire a conoscere una terra che non è già nei soliti circuiti turistici. Ma sono altrettanto certo che il «ritmo lucano» che si vive nei nostri centri rappresenti il vero tesoro che siamo in grado di offrire a chi cerca una vacanza come fuga dalla routine e dallo stress».



INCONTRO A sinistra un momento della conferenza stampa di ieri a Roma per presentare l'evento

L'obiettivo, soprattutto per quanto riguarda i seminari «è dar vita – ha invece spiegato Perri – non solo ad un momento di riflessione e di analisi sullo stato dell'arte, sulle criticità ed opportunità presenti, ma anche di coinvolgere quanti, a diverso titolo, dal mondo della promozione turistica, della logistica, della società digitale, della ricerca e dell'innovazione sociale che possono concorrere attivamente a fornire nuove chiavi di lettura e strumenti operativi a sostegno dei percorsi di crescita e di sviluppo del sistema degli attori locali».

Il numero di turisti in progressiva e costante crescita che scelgono la Basilicata, sottolinea ancora Perri, «rafforza la fiducia nelle prospettive del settore e nell'impegno che i soggetti dello sviluppo locale, privati e pubblici, a partire dal Parco dell'Appennino Lucano e dagli enti locali, vanno dispiegando. Questa dinamica positiva non riguarda uniformemente tutte le realtà territoriali lucane, alcune più di altre già investite dalla pesante crisi economica che colpisce il nostro Paese e/o dalla necessità di ridefinire il loro percorso alla luce dei mutamenti del mercato e delle dinamiche economiche e produttive dei diversi territori.

In questa ottica va inquadrata l'iniziativa, nell'ambito della manifestazione «I tesori delle Valli» di un workshop dedicato agli operatori della Val d'Agri e della Camastra e non solo, sia della filiera della ricettività turistica che agro-alimentare, per condividere nuovi approcci - conclude Perri - e una peculiare strategia di promozione territoriale che tenga conto degli effettivi asset presenti sul territorio, consapevoli delle diverse vocazioni territoriali di cui si compone la nostra regione».

Per Domenico Totaro, presidente del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, infine, «la valorizzazione e la promozione dei prodotti tipici, che si realizza grazie alle diverse iniziative enogastronomiche previste dal programma ben rappresenta la valorizzazione del territorio e di quella parte di natura che si esprime nell'agricoltura di qualità e nelle produzioni di pregio».



SETTORE EDILE IN CRISI **Ricostruzione al palo nell'area sud della regione** [foto s. l.]

NEMOLI CANTIERI FERMI NEI COMUNI COLPITI DAL TERREMOTO DEL SETTEMBRE DEL 1998

In 30 centri del Lagonegrese ricostruzione in ginocchio

Il grido d'allarme lanciato dalla conferenza dei sindaci

Il presidente dell' assemblea, Antonio Filardi, ha chiesto un incontro urgente con i vertici della Regione Basilicata

Il comparto edilizio, l'unico settore produttivo del comprensorio, è al palo con gravi ripercussioni sull'indotto

SALVATORE LOVOI

● **NEMOLI.** Cantieri fermi e ricostruzione in ginocchio nei trenta comuni del Lagonegrese-Pollino, colpiti dal sisma del settembre '98. Sottoposta, tra l'altro, ad un quotidiano, incessante sciame sismico, l'area sud, sconta ritardi che nuociono gravemente sull'economia già stretta dalla perdurante crisi.

Il comparto edilizio, l'unico settore produttivo del comprensorio, è al palo con gravi ripercussioni sull'indotto e sul bilancio familiare degli addetti, ormai allo stremo. Per non parlare dello stato psicofisico dei cittadini sgomberati, alcuni dei quali prossimi a gesti eclatanti.

E' dei giorni scorsi l'annuncio dello sciopero della fame, da parte della signora Serafina Ferraro-Marotta, insegnante 90enne di Trecchina, che da 15 anni attende di rientrare nella sua abitazione. Una speranza che si fa sempre più flebile se la sua denuncia non sarà accolta dalle istituzioni.

Istituzioni chiamate a rispondere ad un altro appello, lanciato dalla Conferenza dei Sindaci del Lagonegrese-Pollino. Per superare, infatti, la situazione di stallo, il presidente dell'Assemblea, Antonio Filardi, ha chiesto un incontro urgente al Presidente e all'assessore alle Infrastrutture della Regione Basilicata.

Un tavolo per discutere del Patto di stabilità e fondi della Legge 226/99, lo stato dei trasferimenti ai comuni. Dei mancati introiti di Imu e Tarsu sui fabbricati oggetto di sgombero e, non ultimi, i programmi sul prosieguo della ricostruzione.

Filardi ribadisce che "il processo si è praticamente bloccato come l'economia della maggior parte dei comuni per i quali l'attività edilizia costituisce il motore principale. Il patto di stabilità della Regione unito, da gennaio, a quello dei piccoli comuni, sta mettendo a dura prova la tenuta delle imprese artigiane locali e la fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni".

Da qui la necessità di fare il punto sulla situazione valutando con tempestività le azioni più opportune per superare l'empasse.

Intanto Filardi - in qualità di delegato regionale dell'Associazione Nazionale Piccoli comuni Italiani - ha sottoposto ieri a Roma all'attenzione del sottosegretario agli Interni, Manzione, l'abolizione del Patto di stabilità ed altri problemi legati all'autonomia.

le altre notizie

VENOSA

INCONTRO IN REGIONE

Enoteca lucana volàno per i prodotti regionali

■ L'Enoteca regionale lucana, di Venosa è strumento indispensabile per la definizione di strategie di promozione e commercializzazione non solo delle produzioni vinicole di qualità ma di tutti i prodotti alimentari "made in Basilicata": così nell'incontro di ieri presso il Dipartimento Agricoltura tra l'assessore Nicola Benedetto ed una delegazione di titolari di aziende vinicole.

MELFI

MOVIMENTO 5 STELLE

Salvatore Corona referente della zona

■ Salvatore Corona è stato nominato referente del Movimento 5 Stelle di Melfi. «La presenza del Movimento sul territorio del Vulture-Melfese è dettata dall'esigenza di porre rimedio alla situazione di abbandono della città e dalla necessità di porre le basi per una politica attenta al suo sviluppo economico. La nomina del referente è il primo passo di una attività politica più incisiva nel tessuto istituzionale melfitano». *[a.p.]*

PIGNOLA

PROGETTO SCOLASTICO

«Effetti stupefacenti» si discute di dipendenze

■ Oggi alle ore 15 nel Comprensivo di Pignola sarà presentato il Progetto «Effetti stupefacenti» organizzato dalla Scuola Sec. di I° Grado dell'Istituto in collaborazione con la Comunità Montana Alto Basento. Tema dell'incontro è la prevenzione delle varie situazioni di dipendenza giovanile (fumo, droga, alcol, gioco d'azzardo) con la creazione di una rete di collaborazione tra figure professionali e tessuto familiare.

LAGOPESOLE IL PROGETTO «VIVI UNA VITA CHE VALE» DELLA LEOPARDI DI POTENZA

Gli itinerari e la storia di Federico II nella rappresentazione degli alunni alla mostra interattiva del Castello



● **LAGOPESOLE.** A conclusione dell' anno scolastico gli allievi dell'Istituto Comprensivo «G. Leopardi» di Potenza delle classi quarte e quinte della scuola primaria di tutti i plessi del comprensivo sono stati protagonisti della manifestazione inserita nel Progetto della Regione patrocinato dal Ministero dell'Istruzione «Vivi una vita che vale» Progetto Interregionale «Itinerari di Federico II». Un progetto che per la «Leopardi» ha avuto una valenza particolare perché punta sul principio universale dell amora e sul rispetto della vita e delle persone. Il tutto attraverso la bellezza del patrimonio culturale. Con la promozione di stili di vita eticosostenibili più sani, corretti, equilibrati, ispirati all' armonia, al Ben/essere e al bene comune. Gli alunni hanno animato il meraviglioso Castello di Lagopesole, rappresentando quale seguito della Mostra Interattiva presente nel Castello, quattro quadri:



RAPPRESENTAZIONE **Gli alunni nel castello di Lagopesole**

- Le Costituzioni Melfitane nel quale Federico II ha "discusso" con i suoi consiglieri di alcuni articoli quali quello riguardante la tutela delle donne, degli Ebrei, degli ammalati, specchio della grande lungimiranza e laicità di questo imperatore; - I giochi dei bambini frutto di studi sui reperti ritrovati durante gli scavi nel Castello; - La Scuola siciliana nel quale quadro i bambini hanno impersonato straordinari poeti come Iacopo da Lentini e Guido delle Colonne, recitando con grande maestria i loro sonetti; - Il salotto delle dame, un momento di tranquillità per l'Imperatore che ha potuto gustare, tra le altre, anche le dolci melodie del trovatore Rudel.

Al termine si è tenuto un breve concerto su repertorio del 1200, nella Cappella del Castello a cura del Coro della Secondaria di Primo Grado e con danze medievali a cura degli stessi alunni della primaria. Si sono alternati nella rappresentazione circa 200 alunni dei plessi dell'I. C. G. Leopardi: le primarie Albini, Rodari, Stigliani e la Secondaria di Primo grado Leopardi e circa 500 visitatori.

La rappresentazione è stata visionata dalle scuole vincitrici di tutta la Regione del Concorso «Vivi una vita che vale» .

Il Docente coordinatore del Progetto è stata la docente Antonella Tatulli. Grande anche l' abnegazione della Preside dell'I. C. Annamaria Basso e delle docenti Antonietta Covino, Marcella Marsico, Mimma Rizzo, Amelia Marsico e tutti i docenti referenti delle classi coinvolte.

E' stato per L'I. C. Leopardi un momento di grande emozione, al culmine di un lavoro interdisciplinare che ha visto i ragazzi impegnati nello studio di uno straordinario personaggio come Federico II che ha illuminato col suo genio e la sua personalità la nostra Regione. Una vita meravigliosa la sua, carica di messaggi straordinari di laicità, integrazione, curiosità nei confronti di tutte le culture, saggezza, coraggio, amore per le arti e le scienze. Desiderio dei docenti e obiettivo del lavoro è stato ed è quello di suscitare e far coltivare nelle nuove generazioni un profondo amore per la propria terra attraverso l'ammirazione e la conoscenza dei personaggi che l'hanno resa grande e unica.

POSSIDENTE RICCO PROGRAMMA RELIGIOSO E CIVILE A PARTIRE DA VENERDÌ 7

Tutta la comunità in festa, in onore del Sacro cuore di Gesù



LA FRAZIONE **Una veduta di Possidente**

● Durante il prossimo fine settimana si svolgerà a Possidente di Avigliano la tradizionale festa patronale in onore del Sacro Cuore di Gesù. Il vasto programma religioso comprende fra l'altro la celebrazione della Santa Messa per gli ammalati presieduta da Monsignor Agostino Superbo prevista per venerdì 7 alle ore 11 con la presenza di tutti i sacerdoti della zona. Domenica 9, dopo la celebrazione della messa prevista per le 10,30 è stata organizzata la processione per le vie del paese, accompagnata dal complesso bandistico Atellano che si esibirà in un vasto programma musicale religioso. Il programma civile, invece, prevede il concerto del gruppo «Officina Zoè» (famoso gruppo di pizzica salentina che porta la musica e la cultura salentina in tutto il mondo) sabato 8 alle ore 21.30 e lo spettacolo domenica 9 giugno alle ore 21.30 del famoso comico napoletano Simone Schettino (assiduo partecipatore alla trasmissione Colorado).Durante il pomeriggio sono previsti giochi e animazioni per bambini con il gruppo Festidea di Potenza. Uno scelto programma di fuochi pirotecnici della premiata ditta Colangelo, chiuderà i festeggiamenti. *[a.pac.]*

GENZANO DI LUCANIA L'INCONTRO PROMOSSO DAL M5S LOCALE

«Il territorio va tutelato e salvaguardato no a permessi di ricerche petrolifere»

Annunciata la nascita di un comitato comprensoriale

● Attenzione all'ambiente, alla salute e alla tutela del territorio. Su queste tematiche si è incentrato un incontro promosso dal Movimento 5 Stelle di Genzano. La salute è stato detto da tutti i partecipanti si tutela battendo ogni forma di inquinamento ambientale. In particolare è emersa la volontà di dire «no» a qualsiasi richiesta di trivellazione del territorio. Per questo c'è la volontà di costituire nell'immediato un comitato apolitico territoriale, coinvolgendo gli altri centri dell'Alto-Bradano, che dovrà contrastare, con l'appoggio delle varie amministrazioni locali, qualsiasi richiesta di permessi di ricerche da parte delle multinazionali del petrolio.

Tra gli interventi quello di Giuseppe Di Bello tenente della polizia provinciale da anni impegnato in controlli e indagini atte a preservare e tutelare il territorio ambientalistico lucano.

La relazione e la documentazione di Di Bello hanno messo in luce le battaglie condotte per preservare il territorio lucano da ogni forma di inquinamento.In particolare Di Bello ha parlato del Pertusillo, le cui acque da sempre sono state destinate alla Puglia e alla stessa Basilicata.

A seguire l'intervento di Piernicola Pedicini, specialista fisico medico al Crob di Rionero in Vulture. Pedicini ha piegato e confermato che secondo studi da lui effettuati, l'incremento delle patologie tumorali nella Basilicata sono dipesi e continuano ad incrementare in grandissima percentuale in proporzione all'aumento dell'inquinamento ambientale che negli ultimi anni hanno completamente stravolto il territorio Lucano. L'incontro è stato moderato dal Pasquale Novellino, membro e referente locale del Movimento. *[a.mass.]*

POTENZA LA LEGGE REGIONALE DICHIARATA ILLEGITTIMA. ERA STATA IMPUGNATA DA PALAZZO CHIGI NELL'OTTOBRE DEL 2012

La Corte Costituzionale boccia la moratoria sui pozzi di petrolio

Contestato il diniego «a prescindere» sulla richiesta di accordi



● La legge regionale che dispone la moratoria sui pozzi petroliferi in Basilicata viene dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale. La Regione, insomma, non può rifiutare «a prescindere» una richiesta di accordo da parte di una compagnia petrolifera che intende fare ricerche nel territorio lucano. La normativa, approvata all'unanimità dal Consiglio regionale, disponeva che «nell'esercizio delle proprie competenze in materia di governo del territorio ed al fine di assicurare processi di sviluppo sostenibile, la Regione non rilascerà l'intesa al conferimento di nuovi titoli minerari per la prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi».

La norma– nello specifico l'articolo 37 della legge regionale n. 16 del 2012 sull'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e del bilancio pluriennale per il triennio 2012/2014 – era stata impugnata nell'ottobre 2012 dalla Presidenza del Consiglio, che riteneva lese le competenze affidate allo Stato in materia di produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia.

La Corte Costituzionale, nella sentenza 117 depositata ieri, relatore il giudice Gaetano Silvestri, sottolinea che l'ambito del governo del territorio come quella della produzione, trasporto e distribuzione dell'energia sono materie concorrenti tra Stato e Regioni. Da qui, «la ragionevolezza della scelta del legislatore statale, che ha previsto l'intesa tra Stato e Regioni interessate per le 'determinazioni inerenti la prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi».

«Il legislatore lucano – osserva la Corte – non contesta la previsione della necessità dell'intesa», «ma dispone un diniego preventivo e generalizzato di addivenire, in tutti i casi concreti, ad un accordo. Tale previsione legislativa si pone in aperto contrasto con la ratio stessa del principio di leale collaborazione, che impone il rispetto, caso per caso, di una procedura articolata, tale da assicurare lo svolgimento di reiterate trattative».

L'ultima concessione petrolifera in Basilicata risale al 2005 ed è quella Val d'Agri che riguarda 660 chilometri quadrati. In totale le concessioni, però, sono 21 ed interessano 2100 chilometri quadrati di territorio. Ammontano a quindici, invece, i permessi di ricerca vigenti per 2324 chilometri quadrati. Nell'illustrare la legge, De Filippo disse che «i 2100 chilometri di territorio interessati sono il massimo a cui possiamo arrivare. Il territorio massimo che si può perforare. Non un millimetro di più, anche rispetto ai 15 permessi di ricerca che sono pendenti». Ma ora la Corte Costituzionale rimette tutto in discussione.

Il governatore De Filippo
«Rispettiamola decisione, ma non cambiamo idea»

«Rispettiamo la decisione della Consulta, ma la nostra posizione non cambia». Lo ha detto il presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, commentando la decisione della Corte Costituzionale circa la «moratoria» sulle estrazioni petrolifere. «Riteniamo che qualunque attività legata alle estrazioni di idrocarburi in aree al di fuori di quelle già individuate non sia sostenibile per l'ambiente e per lo sviluppo ordinato e armonico della Basilicata. E se ci chiedono di non dire questo in una legge a carattere generale, ma di esprimerlo volta per volta, è quello che faremo, o meglio quello che continueremo a fare spiegando queste ragioni - ha concluso De Filippo - in ogni atto di mancata intesa esattamente come fatto dell'approvazione della legge ad oggi».

APPELLO AL GOVERNO PERCHÉ ATTUI LE PRESCRIZIONI PREVISTE DALLA LEGGE 24/2012 NELL'AMBITO DEL DECRETO «CRESCI ITALIA»

Lo sviluppo in cambio dell'energia

L'on. Folino nella commissione attività produttive. Audizione del ministro Flavio Zanonato

● La Basilicata aspetta che il Governo nazionale batta un colpo, sul fronte infrastrutture e su quello dell'occupazione, con i territori produttori di energia. Nell'audizione del ministro Flavio Zanonato, che ieri, davanti alle commissioni Attività produttive di Camera e Senato, ha illustrato le linee di intervento del ministero dello Sviluppo economico, il gruppo del Pd ha chiesto «che il Governo adempia in tempi rapidi alle prescrizioni dell'art. 16 della legge n. 24/2012, proponendo il testo del provvedimento all'intesa della Conferenza unificata».

Ne dà notizia il deputato lucano Vincenzo Folino, precisando che la norma in questione, varata circa un anno fa nell'ambito del decreto «Cresci Italia», prevedeva tra l'altro, al fine di favorire lo sviluppo di risorse energetiche e minerarie nazionali strategiche, che entro sei mesi dalla sua entrata in vigore fosse emanato un decreto del



MINISTRO Flavio Zanonato

ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il ministro dello Sviluppo economico, per stabilire «le modalità per individuare le maggiori entrate effettivamente realizzate e le modalità di destinazione di una quota di tali maggiori entrate per lo sviluppo di progetti infrastrutturali e occupazionali di crescita dei territori di insediamento degli impianti produttivi e dei territori limitrofi».

«A distanza di più di un anno il decreto non è stato emanato, mentre i territori dove sono insediati gli impianti per l'estrazione degli idrocarburi - afferma Folino - attendono di poter ricevere una risposta alle proprie legittime aspettative. Fra questi si segnala in particolare la Basilicata, dove c'è il più grande giacimento petrolifero d'Europa onshore, che con circa 40 pozzi di produzione in Val d'Agri garantisce l'80% della produzione nazionale di petrolio ed assicura circa il 10% del fabbisogno energetico complessivo dell'Italia». Nel corso dell'audizione, fa sapere Folino, «il gruppo del Pd ha sollecitato un intervento urgente del governo per superare la situazione di crisi dell'Enea, e un piano di rilancio di questo ente da molti anni commissariato, che opera nei settori strategici della ricerca, dell'energia e dell'ambiente, e vanta un'importante presenza anche in Basilicata».

le altre notizie

LAGONEGRO

POLIZIA STRADALE

Cronotachigrafo alterato su tir

■ La polizia stradale di Lagonegro nel corso di un controllo di un tir, sull'autostrada A3, nel territorio di Lauria, ha scoperto che l'autoarticolato aveva il cronotachigrafo alterato. Il mezzo era condotto da un cittadino italiano residente in Spagna. Il cronotachigrafo è un apparecchio digitale destinato al controllo della velocità e dei periodi di guida. Era, alterato mediante l'apposizione di un magnete collocato sul sistema elettronico.

LAURIA

VIABILITÀ

A3, chiuso svincolo l'8 e 9 giugno

■ Dalle ore 11 dell' 8 giugno alle ore 17 del 9 , sarà chiuso al traffico lo svincolo di Lauria Nord sull' A3 in entrambe le direzioni. Lo ha reso noto l'Anas specificando che «il provvedimento è necessario per consentire i lavori di demolizione del viadotto Pecorone Sud». Durante la chiusura, i veicoli in ingresso o in uscita allo svincolo di Lauria Nord, potranno usufruire degli svincoli di Lauria Sud e Lagonegro Nord.

MOLITERNO

COMUNE

Una convenzione contro il randagismo

■ La giunta comunale di Moliterno ha approvato una convenzione con le guardie eco-zoofile dell'Oipa Italia Onlus-sez.provinciale. L'obiettivo è assicurare vigilanza zoofila sul territorio comunale, per favorire la corretta convivenza tra uomo e animali, tutelando la salute pubblica e l'ambiente. La convenzione - dice il vicesindaco Acquafredda - racchiude le strategie contro il randagismo.

MERCURE IERI A ROMA SU AMBIENTE, SALUTE E RICADUTE OCCUPAZIONALI

Centrale, ora l'Enel «apre» alle richieste dei sindacati

● Nell'incontro che si è tenuto ieri a Roma sulla centrale del Mercure, Cgil, Cisl e Uil di Basilicata fanno sapere che ci sono importanti aperture di Enel sulle richieste dei sindacati e degli enti locali.

L' incontro è stato convocato dal Ministero dello Sviluppo Economico, presenti – oltre al Governo – i rappresentanti nazionali delle forze sindacali nonché i segretari della Calabria e Basilicata (confederazioni e sindacati di categoria), i rappresentanti delle due Regioni, il Presidente e Vicepresidente dell'Ente Parco.

«Come forze sindacali – commentano i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Basilicata, Genovesi, Falotico e Vaccaro – abbiamo chiesto garanzie per l'ambiente e la salute, la costituzione di uno specifico Osservatorio ambientale dotato di poteri e di risorse, nonché di valutare di allargare all'insieme dei comuni del Mercure interventi di sviluppo, visto anche il tema degli impatti connessi al movimento merci (Lauria, ecc.)».

«Soprattutto - hano continuati i rappresentanti sindacali - abbiamo chiesto impegni certi per favorire una ricaduta occupazionale specifica nella filiera della forestazione e della produzione di biomasse per la centrale; impegni su possibili contratti commerciali che favoriscano l'occupazione locale; la stipula di un protocollo di legalità contro le possibili infiltrazioni criminali. Il contratto di settore sottoscritto in Val D'Agri tra Eni, Regione Basilicata e forze sociali, può essere un riferimento da seguire, già positivamente sperimentato».

«Dall'Enel sono giunte significative disponibilità su questi come su altri importanti punti, a partire da una riduzione delle emissioni e in termini di sostegno ad infrastrutture di accesso all'area del Parco (strade secondarie, sentieristica, ecc.). Ora si tratta di capire se c'è la volontà di tutti di completare un possibile e positivo confronto, a partire dalle istituzioni pubbliche e dalla Regione Basilicata che deve essere protagonista ai massimi livelli di un confronto su tutela ambientale e sviluppo».

«Il Ministero - hanno concluso Genovesi, Falotico e Vaccaro - ha quindi riconvocato per martedì 11 Giugno tutte le parti, con l'obiettivo di giungere ad una possibile intesa di merito che potrebbe essere propedeutica ad una definitiva valutazione positiva sulla centrale del Mercure. Al riguardo sia il rappresentante del Dipartimento Attività Produttive della Regione Basilicata che i responsabili dell'Ente Parco si sono dichiarati disponibili ad approfondire nel dettaglio le nuove proposte dell'Enel, apprezzate anche dallo stesso Governo».

VENOSA CON IL CARATO VENUSIO DELLA LOCALE CANTINA

L'Aglianico del Vulture conquista anche Treviso

Medaglia d'oro a «Selezione del sindaco»

● L'Aglianico del Vulture della Cantina di Venosa alla ribalta internazionale. Alla XII edizione del Concorso Enologico Internazionale «Selezione del Sindaco 2013» organizzato dall'Associazione nazionale Città del Vino e Recevin, a Treviso, il «Carato Venusio» del 2008 ha conquistato la medaglia d'oro.

L'aglianico del Vulture, orgoglio della Basilicata non tradisce mai; infatti si è distinto tra le 1.242 etichette dell'unica rassegna vitivinicola internazionale, patrocinata dal ministero delle Politiche agricole e dall'Oiv-Organisation Internazionale de la Vigne e du Vin, che prevede la partecipazione congiunta dell'azienda produttrice e del Comune in cui sono localizzati i vigneti.

Una perfetta sinergia tra pubblico e privato, dove il sindaco si unisce ai vignerons per fare da testimonial ai vini del proprio territorio, riservato a Docg, Doc e Igt. Oltre alla Medaglia d'oro la Cantina si aggiudica anche una Medaglia d'Argento con il Terre di Orazio Dry Muscat: un bianco dall'inconfondibile personalità che si abbina bene con i piatti a base di pesce ma è apprezzato anche come vino da meditazione.

Per Francesco Perillo, Presidente di Cantina di Venosa «questa medaglia è il risultato del sacrificio, passione e amore che i soci della Cantina di Venosa riversano nelle vigne. Siamo particolarmente soddisfatti» precisa Perillo «anche perché riusciamo a produrre vini di pregio utilizzando energia pulita e rispettosa dell'ambiente sfruttando fonti di energia rinnovabili».

Continua il direttore commerciale Antonio Teora «in un mercato sempre più affollato la Cantina di Venosa sta cercando di uscire dalla mischia con vini di altissima qualità, la conquista di questo prestigioso premio vuol dire che siamo sulla strada giusta».

La premiazione avrà luogo a Roma in Campidoglio il prossimo 9 luglio.

COLORI IN LIBERTÀ
NELLA CASA CIRCONDARIALE

STUDENTI ALL'OPERA
Il progetto «Murales» ha visto impegnati gli alunni del Liceo artistico Levi. È stato finanziato dall'Amministrazione comunale

Quei murales rendono più dolci quegli abbracci

Per i figli dei detenuti in visita i colloqui saranno in ambienti allegri



MURALES Una delle due sale colloqui dipinte dai liceali [foto Genovese]

ENZO FONTANAROSA

La consapevolezza che si resterà giusto il tempo necessario, mitiga la percezione che si ha, quando il grande cancello del carcere si chiude alle spalle, di ritrovarsi in un mondo fatto di lunghi corridoi, inferriate, muri alti e di porte che sbarrano l'orizzonte e dove cambia pure la percezione del tempo che passa. Una sensazione che chi visita i propri cari ospiti della struttura penitenziaria rivive ogni volta. Per questo un tocco di colore e la vivacità dei soggetti che compongono la decorazione delle due sale destinate ai colloqui dei detenuti con i familiari può ridurre l'impatto con il carcere, soprattutto per i minori in visita ai padri reclusi nella Casa Circondariale di Matera. Ed essere, ovviamente, motivo ulteriore per allieviare la permanenza dei ristretti.

In tal senso si è mosso il progetto che, sviluppatosi nell'arco di due anni scolastici, ha visto impegnati nella struttura penitenziaria gli studenti del Liceo artistico "Carlo Levi" per dare forma concreta al progetto "Murales". La sua realizzazione è stata patrocinata e finanziata per un importo mille euro dagli assessorati comunali alla Cultura ed alle Politiche sociali.

Ed era tanta e palpabile l'emozione tra i presenti quando ieri le due sale sono state ufficialmente mostrate alla stampa alla presenza anche di cinque ospiti della Casa circondariale, in rappresentanza dei cinque reparti detentivi che la compongono. Sono tutti giovani padri, con figli piccoli che li aspettano al di là delle mura della piccola cittadella fortificata di via Cererie.

«Il progetto si è inserito in un piano di più ampio respiro che è riferito alla genitorialità in carcere», ha spiegato la direttrice **Mariateresa Percoco** nel corso della conferenza stampa che ha preceduto l'inaugurazione. «Il tema del rapporto del detenuto con la famiglia – ha continuato – è di assoluta rilevanza e preminenza per l'Amministrazione penitenziaria. E lo è ancor di più, se poi parliamo del rapporto tra genitore detenuto e figli. Da tempo, infatti, si era pensato a qualcosa per alleggerire la condizione del bambino che viene in visita al genitore detenuto. Entrare in carcere è sempre un impatto traumatico per chiunque, immaginiamo cosa possa significare per i bambini in visita ai loro padri».

Al progetto la direzione del Carcere aveva iniziato a pensarla nel 2011 con l'allora responsabile dell'area pedagogica **Osvaldo Lomascolo**. Il lavoro poi è stato coordinato da **Isabella Di Pinto** e continuato, quest'anno, dal funzionario giuridico-pedagogico **Costanza Catalano** insieme ai colleghi **Giovanni Gentile** e **Roberta D'Erasmo** coadiuvati dalla segretaria dell'area pedagogica **Bruna Riccardi**.

Con cadenza settimanale i liceali hanno svolto il loro lavoro, come attività curriculare. Lo scorso anno scolastico sono stati coinvolti 8 alunni della IV B; da marzo a giugno 2013, invece, 16 studenti della IV C.

«Abbiamo aderito all'iniziativa con grande entusiasmo – ha affermato la preside del Liceo artistico **Filomena Patrizia Cancellaro** – perchè consci di coinvolgere i nostri studenti in una esperienza che non avrebbero dimenticato mai». La docente di discipline pittoriche **Francesca Turco**, che ha guidato i ragazzi nella realizzazione tecnica dei murales, ha detto che «i soggetti delle due sale, uno paesaggistico e l'altro ludico tra sogno e realtà, li abbiamo concordati con la direttrice Percoco e il comandate Semeraro». Particolarmente coinvolti, gli agenti di polizia penitenziaria, che non si sono limitati ai loro compiti di vigilanza e sicurezza. «Le due opere artistiche saranno apprezzate dai figli dei detenuti – ha sottolineato il comandate del reparto **Belisario Semeraro** –. È giusto educarli al bello perchè spesso parliamo di bambini che vivono anche in zone difficili dove non c'e nulla di bello ma spesso solo abbandono ed emarginazione. Gli studenti sono stati una presenza silenziosa e apprezzata». Sugli studenti, con pazienza e disponibilità, a fare da angelo custode è stato l'ispettore di polizia penitenziaria **Giovanni Grippo**, insieme a tutti gli altri agenti. «Confessiamo che siamo stati un po' vivaci, ma tutti sono stati molto gentili con noi. È stata una esperienza formidabile. Non la dimenticheremo mai, perché ci ha fatto crescere non solo artisticamente», hanno testimoniato **Alessio Topputi**, **Angela Masciandaro** e **Giuseppe Spagnuolo** della IV C e, **Katia Lomurno** (in rappresentanza degli alunni che hanno partecipato lo scorso anno scolastico), che sono alcuni degli studenti impegnati nella realizzazione del progetto.



CONFERENZA STAMPA Un momento dell'incontro [foto Genovese]

Per i piccoli in visita ai loro padri
A breve sarà realizzata anche un'area all'aperto attrezzata con giostrine

Il funzionario giuridico pedagogico **Costanza Catalano**, nel corso dell'incontro, ha evidenziato che «come educatori crediamo molto nel valore delle relazioni affettive che le persone che sono in questa struttura continuano ad avere e che andrebbero rafforzate il più possibile specie per ciò che riguarda il rapporto con i figli. A breve, sarà allestita pure un'area attrezzata all'aperto per favorire e rendere ancora meno traumatici gli incontri che i genitori hanno con i figli. Con la donazione e il contributo di una comunità sarà possibile avere un'area con giostrine, giochi e gazebo». L'educatore **Giovanni Gentile** ha posto l'accento sull'utilità di iniziative «che nell'ambito del trattamento dei ristretti contribuiscono a favorire il cambiamento per i detenuti. Tali progetti e attività sono un esempio di interattività tra il Carcere col territorio». Un aspetto, quest'ultimo, toccato anche dall'assessore comunale **Simonetta Guarini**: «Con grande piacere noto la collaborazione tra più attori istituzionali, e non solo, del territorio. Il Comune ci ha tenuto a patrocinare l'iniziativa, riconoscendo il grande lavoro degli educatori». Per **Brunella Massenzio**, presidente del Consiglio comunale, «sentire la voce di chi ha rapporti con l'istituzione penitenziaria fa acquisire una sensibilità maggiore verso problematiche lontane da noi. Nella nostra quotidianità, svolta di continuo a rincorrere gli impegni, dimentichiamo che ci sono invece delle realtà dove il tempo ha altro significato e valore, dove basta pochissimo, anche solo vedere un bel disegno, che per qualcuno può significare tanto. Il Liceo artistico, anche con questo progetto, ha mostrato di essere una realtà importante per la città». *[e.f.]*

GIUDIZIARIA DETENUTA PERCHÈ NON PAGA GLI ALIMENTI AL MARITO

Sciopero della fame di una cittadina di Bernalda nel carcere di Milano

Riflettori della cronaca nazionale su una citatdina di Bernalda. È detenuta nel carcere di San Vittore di Milano dal 29 maggio scorso per non aver corrisposto gli alimenti all'ex marito, pur, secondo il suo avvocato, non avendo alcun reddito. Ha cominciato uno sciopero della fame e della sete e, secondo il suo legale, **Giuseppe Caccetta**, che è anche suo compagno, ha perso dieci chili e si trova in condizioni che potrebbero compromettere la sua salute. Per questo, l'avvocato si appella al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in qualità di presidente del Csm chiedendo un suo intervento. **Elena Ferrante**, di Bernalda, ricostruisce il legale, è detenuta a San Vittore con sentenza di condanna a due mesi, passata in giudicato con un ordine di esecuzione emesso dalla Procura di Potenza, per un reato commesso nel gennaio 2004, per la violazione delle disposizioni dell'articolo 570 del Codice penale, cioè per non aver corrisposto all'ex coniuge gli alimenti.

Per protesta, non ha voluto presentare istanza per i domiciliari perchè, spiega l'avvocato, «la paradossalità, evidente ed inconfutabile, della vicenda risiede nel fatto che la mia assistita, che è pure la mia fidanzata, non ha mai ricevuto nessuna notizia o notifica relativa a questo ipotetico processo, non ha mai conferito mandato ad alcun difensore, oltretutto non vanta redditi di alcuna natura».

Elena Ferrante, quindi, per protesta, «rifiuta opzioni di domiciliari e quant'altro»: da qui la decisione dell'avvocato di rivolgersi al capo dello Stato per sottolineare «lo sforzo strenuo ed accorato di una donna, già madre vituperata nell'amore per le proprie figlie affidate in regime di separazione prima e divorzile poi», nonostante l'esigenza di una consulenza tecnica d'ufficio che consigliava l'affidamento alla madre.

Caccetta, il quale precisa di aver già interessato in passato l'Ufficio per gli affari e l'amministrazione della Giustizia e il Csm, chiede quindi al capo dello Stato la «sospensione automatica della pena» e «l'assoluta cancellazione di un provvedimento e di un processo - se mai esistito - che pongono seri dubbi in merito all'esistenza stessa di Giustizia».

POLIZIA RISULTATI IMPORTANTI NELLE ULTIME DUE SETTIMANE

L'opera di prevenzione ha portato risultati

Intensificata l'azione di contrasto dei reati

L'incremento delle misure di prevenzione poste in essere dalla Qustura di Matera ha portato a risultati concreti nelle ultime due settimane. Ciò è il frutto della azione mirata per contrastare e prevenire la criminalità che ha visto l'intensificare delle attività così come predisposta dal questore **Pasquale Errico** con le misure di controllo del territorio, anche attraverso l'adozione attenta e rigorosa di misure di prevenzione nei confronti di quei soggetti, già condannati in passato ovvero destinatari di denunce, che hanno tenuto comportamenti pericolosi per l'ordine e la sicurezza pubblica.

In particolare, i servizi specifici svolti dalla divisione anticrimine della questura ha portato a 13 avvisi orali, 2 divieti di fare ritorno in questo territorio, un provvedimento adottato ai sensi dell'art.75 bis del D.P.R. n.309/1990. Gli avvisi orali, adottati anche su segnalazione dei Carabinieri, riguardano soggetti residenti prevalentemente nei comuni della fascia jonica, tra i 25 e i 54 anni tutti maschi, con pregiudizi penali a carico, che in genere si accompagnano ad altri pregiudicati e sospettati di essere dediti a traffici delittuosi. L'avviso orale, in sostanza, è un invito del questore a cambiare condotta e spesso preannuncia l'adozione di misure più severe.

I provvedimenti di divieto di fare ritorno per almeno tre anni rispettivamente nel comune di Accettura e in quello di Matera sono conseguenti a due episodi: di truffa ai danni di una gioielleria il primo e di tentata truffa ai danni di un compro oro il secondo. Destinatari della misura restrittiva una coppia, un uomo ed una donna, della provincia di Potenza ed un individuo residente a Napoli, tutti gravati da diversi precedenti per reati contro il patrimonio.

Il provvedimento ai sensi dell'art. 75 bis del D.P.R. n.309/1990 è stato adottato a carico di un uomo residente a Miglionico ritenuto socialmente pericoloso a causa dell'uso continuato di sostanze stupefacenti e per aver commesso alcuni reati, tra cui il furto. Le misure adottate consistono in una serie di limitazioni della libertà personale per la durata di un anno, tra cui l'obbligo di non allontanarsi senza permesso del questore dal territorio del comune di residenza.

le altre notizie

CONTINUANO I SEMINARI

Sicurezza sul lavoro presentazione video

«La settimana della sicurezza sul lavoro» continua oggi alle 9 nella Sala consiliare della Provincia con il seminario sul tema "La gestione della sicurezza nelle pubbliche amministrazioni", destinato ai responsabili dei servizi di prevenzione e protezione e ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza delle Amministrazioni periferiche dello Stato, delle Scuole e degli gli Enti locali. Nel pomeriggio, alle 16, presso la Sala convegni della Camera di Commercio di Matera, i lavori proseguiranno con un workshop nel corso del quale sarà proiettato il video "Con la sicurezza non si scherza", realizzato presso tre imprese locali da Confindustria Basilicata, Cna e Confapi, con la direzione scientifica dell'Inail Basilicata.

CAMERA DI COMMERCIO

Un fondo per la ripresa delle piccole imprese

Un fondo per la ripresa economica delle piccole e medie imprese è stato approvato dalla Giunta della Camera di Commercio nella sua ultima seduta. Il bando ha una dotazione di 50mila euro e ne possono beneficiare le piccole e medie imprese dei settori agricoltura, artigianato, industria, commercio e servizi.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 6 giugno 2013

FINE DELL'ISOLAMENTO

DOPO I LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA

TORNA IL SERENO

«Risolto il nodo infrastrutturale si punta al graduale reintegro del personale in cassa integrazione», afferma Vito Di Michele

Ferrosud, da Jesce le carrozze riprendono il transito lungo la linea per Casal Sabini



TRASPORTI Finalmente ripristinato il transito lungo la linea

In uscita ieri dallo stabilimento sei convogli di Trenitalia e in entrata da Bari altri quattro vagoni

DONATO MASTRANGELO

● Si riannoda il filo della Ferrosud da Jesce alla stazione di Casal Sabini nei pressi di Gioia del Colle. Ieri mattina, dopo i lavori di messa in sicurezza del tronco ferroviario per un tratto di 6,3 chilometri, l'uscita dallo stabilimento di due carrozze categoria Z1 di Trenitalia, ha sancito il ripristino del transito lungo la linea che porta alla stazione di Bari. In tutto sono uscite dalla fabbrica di Jesce sei carrozze che hanno viaggiato alla media di cinque chilometri all'ora. In entrata quattro convogli da Bari. La riqualificazione della tratta, per sostituire 3mila 600 traversine è stato eseguito dalla ditta Co.rac.fer. per conto del Consorzio Industriale di Matera. «C'è grande soddisfazione per questo risultato - sostiene **Vito Di Michele** - presidente e amministratore delegato di Ferrosud. In arrivo anche altre nove carrozze che erano state bloccate per la chiusura del transito lungo la linea ferroviaria. Possiamo guardare al futuro con più serenità dopo aver risolto questo nodo infrastrutturale. Gradualmente riassorbiremo il personale posto in cassa integrazione. Un doveroso ringraziamento da a tutte le istituzioni e associazioni, dalla Regione, al Consorzio Industriale, a Confindustria, ai sindacati e alla stampa che ha seguito da vicino la vicenda». Per l'assessore regionale alla Infrastrutture, **Luca Braia**, presente ieri alla consegna dei lavori della tratta "l'area industriale di Jesce potrebbe diventare in futuro una piattaforma logistica importante per l'intera area murgiana, punto di riferimento per molte aziende già insediate e per molte altre che con questa infrastruttura potrebbero avere convenienza ad insediarsi. Pensare ad un uso plurimo dell'area facendo leva su un asset importante come quello dei binari ferroviari direttamente collegati alle Ferrovie dello Stato potrebbe diventare una grande occasione per Ferrosud ed altri imprenditori interessati per diversificare i propri servizi». **Giuseppe Giannella** della Fiom Cgil, soddisfatto per l'esito della vicenda ha auspica il graduale rientro degli operai in cassa integrazione.

COMANDO PROVINCIALE DEI CARABINIERI NON SONO MANCATI I RINGRAZIAMENTI AI MEMBRI DELL'ASSOCIAZIONE CARABINIERI IN CONGEDO

«Al servizio dei cittadini»

Bilancio di un intenso anno di lavoro dei militari dell'Arma sul territorio

● Sono trascorsi 199 anni dalla Fondazione dell'Arma dei Carabinieri. Ricorrenza celebrata ieri anche a Matera. Il comandante provinciale dei carabinieri, il tenente colonnello **Antonio Russo**, non solo ha ripercorso le tappe salienti di un corpo militare da sempre al servizio dei cittadini e articolato in un Nucleo Investigativo, in 4 Comandi di Compagnia, in 28 Stazioni dei Carabinieri, in un Nucleo dell' Ispettorato del Lavoro e in una Sezione di Polizia Giudiziaria situata all'interno del Tribunale cittadino, ma ha colto l'occasione per tracciare un bilancio del lavoro svolto dall' Arma negli ultimi 12 mesi.

Ecco alcuni dati salienti: il numero dei delitti ha registrato una sostanziale diminuzione passando dai 3134 del 2011-2012, a 2933 con un aumento dei delitti scoperti che passano da 1200 a 1250. Sul fronte arresti e denunce da 1416 si è passati a 1422 persone denunciate, 223 (da 176) le persone arrestate mentre gli arresti in flagranza di reato sono aumentati da 90 a 136.

Per quanto riguarda i reati contro il patrimonio, 10 sono stati i casi di estorsione a fronte degli 8 del 2011-2012, e 9 i casi scoperti, le rapine sono passate da 4 a 13, 6 quelle scoperte, le truffe da 93 a 61, 38 scoperte, mentre gli incendi da 22 a 59, 24 scoperti.

Nella sezione dei reati in materia di stupefacenti, si è registrato un netto miglioramento. Da 65 reati del 2011-2012, si è passati a 104, 72 i chilogrammi di sostanze sequestrate (2 nel 2011-2012), 70 le persone denunciate, 50 gli arresti (30 nel 2011-2012), 53 le persone segnalate, 3 in più rispetto al 2011-2012. Sul versante dei reati in materia di armi, i Carabinieri hanno registrato 47 reati (45 nel 2011-2012), 92 sono state le armi sequestrate (38 in precedenza), 42 le persone denunciate, 5 gli arresti (uno nel 2011-2012).

Le misure di prevenzione accolte sono state i fogli di via, in tutto 23, gli avvisi orali passati da 33 a 24, e le misure di sorveglianza speciale, 14 per l'anno 2012-2013.

Per ottenere questi risultati sono state utilizzate 29849 pattuglie (27001 nel 2011-2012) che hanno permesso di effettuare controlli su 85772 persone (73775 nel 2011-2012) e su 72725 veicoli (57628 in precedenza).

Nel corso della conferenza stampa a cui hanno partecipato il comandante di Compagnia **Paolo Sambataro** e il comandante del Nucleo investigativo **Domenico Del Prete**, non sono mancati i ringraziamenti ai membri dell'Associazione carabinieri in congedo, tra i presenti anche **Lorenzo Spinelli**, 90 anni, il rappresentante più anziano, «per aver tracciato - ha detto Russo - la strada che oggi noi percorriamo. La loro presenza è una testimonianza di stima e di affetto all'Arma». *[c.cos.]*



PREMI Giovanni Spedicato e il gen. Gualdi [foto Tony Vece]

A Potenza

Cerimonia nella nuova «casa» dell'Arma

A Potenza la cerimonia si è svolta nell'ex caserma «Lucania» di Potenza che entro il 2015 diventerà la sede del comando Legione Basilicata e, nel giro di qualche anno, ospiterà anche il comando provinciale. Ad annunciarlo il generale di brigata Vincenzo Procacci, comandante della Legione Carabinieri Basilicata che, alla presenza del comandate provinciale di Potenza, colonnello Giuseppe Palma, ha anche fatto un bilancio dell'attività svolta in regione dall'Arma nell'ultimo anno. In particolare sono stati sequestrati 84 chilogrammi di droga rispetto ai 69 dell'anno precedente, mentre sono state 477 le persone arrestate e 4.759 quelle denunciate. Si è registrato, poi, un aumento delle violenze sessuali, passate da 26 a 31, mentre sono diminuiti i furti. Quasi stabili le rapine. Il comandante della Legione si è detto orgoglioso di tre ricompense consegnate nelle cerimonie di Roma e Napoli, ad altrettanti militari in servizio in Basilicata. Si tratta del carabiniere scelto Giovanni Spedicato, del comandante della stazione di Lavello, maresciallo Antonio Galgano e del comandante della stazione di Irsina, maresciallo Angelo Campo.

[al. boc.]



MATERA Al centro del gruppo il veterano Lorenzo Spinelli [foto Genovese]

COMUNE GLI INTERVENTI CHE SONO STATI PRESENTATI IERI DAGLI ASSESSORI TROMBETTA E GUARINI RIGUARDANO DODICI PLESSI

Tre milioni di euro per mettere in sicurezza gli edifici scolastici

● Tre milioni di euro per la messa in sicurezza e gli adeguamenti funzionali di dodici scuole tra materne, elementari e medie. È l'intervento che ha messo in campo l'Amministrazione comunale e che verrà avviato appena ultimato l'anno scolastico in corso. Le azioni di riqualificazione dei plessi cittadini sono state illustrate ieri dall'assessore ai Lavori Pubblici, **Nicola Trombetta**, nel corso di una conferenza stampa al sesto piano del Palazzo di Città alla quale hanno preso parte anche l'assessore alle Politiche Sociali, **Simonetta Guarini**, il presidente della Commissione consiliare lavori pubblici **Nunzia Antezza** e il dirigente di settore del Comune, **Delia Tommaselli** e, in rappresentanza dei dirigenti scolastici **Patrizia Di Franco**. Si tratta di lavori già appaltati con importi che variano dai 56 mila euro per la messa in sicurezza della scuola materna in via San Giovanni da Matera ai quasi 400 mila euro necessari per adeguare la scuola media "Pascoli" in via Lazazzera. «I lavori - ha detto Trombetta -sono già stati appaltati. Due gli obiettivi: realizzare in maniera ottimale gli interventi e rispettare i tempi di esecuzione, da ultimare entro il prossimo 12 settembre quando comincerà il nuovo anno scolastico. In tal modo non verranno arrecati disagi agli alunni e a tutto il personale delle scuole. Con queste misure l'Amministrazione testimonia una concreta attenzione verso il mondo scolastico». «Il Comune - ha dichiarato Guarini - è attento alle problematiche dell'edilizia scolastica pur fronteggiando le difficoltà delle esigue risorse. La priorità sugli interventi di messa in sicurezza di strutture pubbliche riguardano sempre le scuole e la vicenda di via Bramante, per il cui plesso è stato approvato nel Piano delle città un progetto per la ricostruzione, lo dimostra». Antezza ha auspicato che nella programmazione futura si tenga conto «dell'esigenza di dotare di edifici l'area di nuova espansione a nord della città dove insiste una popolazione scolastica molto numerosa». Di Franco ha chiesto «tempi certi per la ricostruzione del plesso di via Bramante. Quanto agli interventi di messa in sicurezza in corso nelle altre scuole, assieme ai genitori vigileremo affinchè tutto sia eseguito bene. Si tratta di azioni non esaustive. Si pensi, ad esempio, all'assenza in molte scuole degli ascensori. È un inizio, la nostra proposta è di istituire con il Comune un tavolo permanente sulle politiche scolastiche». *[d.mas.]*



ISTRUZIONE Via Bramante, la scuola è stata chiusa per problemi statici

COLORI IN LIBERTÀ

NELLA CASA CIRCONDARIALE

STUDENTI ALL'OPERA

Il progetto «Murales» ha visto impegnati gli alunni del Liceo artistico Levi. È stato finanziato dall'Amministrazione comunale

Quei murales rendono più dolci quegli abbracci

Per i figli dei detenuti in visita i colloqui saranno in ambienti allegri



MURALES Una delle due sale colloqui dipinte dai liceali [foto Genovese]

ENZO FONTANAROSA

La consapevolezza che si resterà giusto il tempo necessario, mitiga la percezione che si ha, quando il grande cancello del carcere si chiude alle spalle, di ritrovarsi in un mondo fatto di lunghi corridoi, inferriate, muri alti e di porte che sbarrano l'orizzonte e dove cambia pure la percezione del tempo che passa. Una sensazione che chi visita i propri cari ospiti della struttura penitenziaria rivive ogni volta. Per questo un tocco di colore e la vivacità dei soggetti che compongono la decorazione delle due sale destinate ai colloqui dei detenuti con i familiari può ridurre l'impatto con il carcere, soprattutto per i minori in visita ai padri reclusi nella Casa Circondariale di Matera. Ed essere, ovviamente, motivo ulteriore per allieviare la permanenza dei ristretti.

In tal senso si è mosso il progetto che, sviluppatosi nell'arco di due anni scolastici, ha visto impegnati nella struttura penitenziaria gli studenti del Liceo artistico "Carlo Levi" per dare forma concreta al progetto "Murales". La sua realizzazione è stata patrocinata e finanziata per un importo mille euro dagli assessorati comunali alla Cultura ed alle Politiche sociali.

Ed era tanta e palpabile l'emozione tra i presenti quando ieri le due sale sono state ufficialmente mostrate alla stampa alla presenza anche di cinque ospiti della Casa circondariale, in rappresentanza dei cinque reparti detentivi che la compongono. Sono tutti giovani padri, con figli piccoli che li aspettano al di là delle mura della piccola cittadella fortificata di via Cererie.

«Il progetto si è inserito in un piano di più ampio respiro che è riferito alla genitorialità in carcere», ha spiegato la direttrice **Mariateresa Percoco** nel corso della conferenza stampa che ha preceduto l'inaugurazione. «Il tema del rapporto del detenuto con la famiglia – ha continuato – è di assoluta rilevanza e preminenza per l'Amministrazione penitenziaria. E lo è ancor di più, se poi parliamo del rapporto tra genitore detenuto e figli. Da tempo, infatti, si era pensato a qualcosa per alleggerire la condizione del bambino che viene in visita al genitore detenuto. Entrare in carcere è sempre un impatto traumatico per chiunque, immaginiamo cosa possa significare per i bambini in visita ai loro padri».

Al progetto la direzione del Carcere aveva iniziato a pensarla nel 2011 con l'allora responsabile dell'area pedagogica **Osvaldo Lomascolo**. Il lavoro poi è stato coordinato da **Isabella Di Pinto** e continuato, quest'anno, dal funzionario giuridico-pedagogico **Costanza Catalano** insieme ai colleghi **Giovanni Gentile** e **Roberta D'Erasmo** coadiuvati dalla segretaria dell'area pedagogica **Bruna Riccardi**.

Con cadenza settimanale i liceali hanno svolto il loro lavoro, come attività curriculare. Lo scorso anno scolastico sono stati coinvolti 8 alunni della IV B; da marzo a giugno 2013, invece, 16 studenti della IV C.

«Abbiamo aderito all'iniziativa con grande entusiasmo – ha affermato la preside del Liceo artistico **Filomena Patrizia Cancellaro** – perchè consci di coinvolgere i nostri studenti in una esperienza che non avrebbero dimenticato mai». La docente di discipline pittoriche **Francesca Turco**, che ha guidato i ragazzi nella realizzazione tecnica dei murales, ha detto che «i soggetti delle due sale, uno paesaggistico e l'altro ludico tra sogno e realtà, li abbiamo concordati con la direttrice Percoco e il comandate Semeraro». Particolarmente coinvolti, gli agenti di polizia penitenziaria, che non si sono limitati ai loro compiti di vigilanza e sicurezza. «Le due opere artistiche saranno apprezzate dai figli dei detenuti – ha sottolineato il comandate del reparto **Belisario Semeraro** –. È giusto educarli al bello perchè spesso parliamo di bambini che vivono anche in zone difficili dove non c'e nulla di bello ma spesso solo abbandono ed emarginazione. Gli studenti sono stati una presenza silenziosa e apprezzata». Sugli studenti, con pazienza e disponibilità, a fare da angelo custode è stato l'ispettore di polizia penitenziaria **Giovanni Grippo**, insieme a tutti gli altri agenti. «Confessiamo che siamo stati un po' vivaci, ma tutti sono stati molto gentili con noi. È stata una esperienza formidabile. Non la dimenticheremo mai, perché ci ha fatto crescere non solo artisticamente», hanno testimoniato **Alessio Topputi**, **Angela Masciandaro** e **Giuseppe Spagnuolo** della IV C e, **Katia Lomurno** (in rappresentanza degli alunni che hanno partecipato lo scorso anno scolastico), che sono alcuni degli studenti impegnati nella realizzazione del progetto.



CONFERENZA STAMPA Un momento dell'incontro [foto Genovese]

Per i piccoli in visita ai loro padri

A breve sarà realizzata anche un'area all'aperto attrezzata con giostrine

Il funzionario giuridico pedagogico **Costanza Catalano**, nel corso dell'incontro, ha evidenziato che «come educatori crediamo molto nel valore delle relazioni affettive che le persone che sono in questa struttura continuano ad avere e che andrebbero rafforzate il più possibile specie per ciò che riguarda il rapporto con i figli. A breve, sarà allestita pure un'area attrezzata all'aperto per favorire e rendere ancora meno traumatici gli incontri che i genitori hanno con i figli. Con la donazione e il contributo di una comunità sarà possibile avere un'area con giostrine, giochi e gazebo». L'educatore **Giovanni Gentile** ha posto l'accento sull'utilità di iniziative «che nell'ambito del trattamento dei ristretti contribuiscono a favorire il cambiamento per i detenuti. Tali progetti e attività sono un esempio di interattività tra il Carcere col territorio». Un aspetto, quest'ultimo, toccato anche dall'assessore comunale **Simonetta Guarini**: «Con grande piacere noto la collaborazione tra più attori istituzionali, e non solo, del territorio. Il Comune ci ha tenuto a patrocinare l'iniziativa, riconoscendo il grande lavoro degli educatori». Per **Brunella Massenzio**, presidente del Consiglio comunale, «sentire la voce di chi ha rapporti con l'istituzione penitenziaria fa acquisire una sensibilità maggiore verso problematiche lontane da noi. Nella nostra quotidianità, svolta di continuo a rincorrere gli impegni, dimentichiamo che ci sono invece delle realtà dove il tempo ha altro significato e valore, dove basta pochissimo, anche solo vedere un bel disegno, che per qualcuno può significare tanto. Il Liceo artistico, anche con questo progetto, ha mostrato di essere una realtà importante per la città». *[e.f.]*

GIUDIZIARIA DETENUTA PERCHÈ NON PAGA GLI ALIMENTI AL MARITO

Sciopero della fame di una cittadina di Bernalda nel carcere di Milano

Riflettori della cronaca nazionale su una citatdina di Bernalda. È detenuta nel carcere di San Vittore di Milano dal 29 maggio scorso per non aver corrisposto gli alimenti all'ex marito, pur, secondo il suo avvocato, non avendo alcun reddito. Ha cominciato uno sciopero della fame e della sete e, secondo il suo legale, **Giuseppe Caccetta**, che è anche suo compagno, ha perso dieci chili e si trova in condizioni che potrebbero compromettere la sua salute. Per questo, l'avvocato si appella al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in qualità di presidente del Csm chiedendo un suo intervento. **Elena Ferrante**, di Bernalda, ricostruisce il legale, è detenuta a San Vittore con sentenza di condanna a due mesi, passata in giudicato con un ordine di esecuzione emesso dalla Procura di Potenza, per un reato commesso nel gennaio 2004, per la violazione delle disposizioni dell'articolo 570 del Codice penale, cioè per non aver corrisposto all'ex coniuge gli alimenti.

Per protesta, non ha voluto presentare istanza per i domiciliari perchè, spiega l'avvocato, «la paradossalità, evidente ed inconfutabile, della vicenda risiede nel fatto che la mia assistita, che è pure la mia fidanzata, non ha mai ricevuto nessuna notizia o notifica relativa a questo ipotetico processo, non ha mai conferito mandato ad alcun difensore, oltretutto non vanta redditi di alcuna natura».

Elena Ferrante, quindi, per protesta, «rifiuta opzioni di domiciliari e quant'altro»: da qui la decisione dell'avvocato di rivolgersi al capo dello Stato per sottolineare «lo sforzo strenuo ed accorato di una donna, già madre vituperata nell'amore per le proprie figlie affidate in regime di separazione prima e divorzile poi», nonostante l'esigenza di una consulenza tecnica d'ufficio che consigliava l'affidamento alla madre.

Caccetta, il quale precisa di aver già interessato in passato l'Ufficio per gli affari e l'amministrazione della Giustizia e il Csm, chiede quindi al capo dello Stato la «sospensione automatica della pena» e «l'assoluta cancellazione di un provvedimento e di un processo - se mai esistito - che pongono seri dubbi in merito all'esistenza stessa di Giustizia».

POLIZIA RISULTATI IMPORTANTI NELLE ULTIME DUE SETTIMANE

L'opera di prevenzione ha portato risultati

Intensificata l'azione di contrasto dei reati

L'incremento delle misure di prevenzione poste in essere dalla Qustura di Matera ha portato a risultati concreti nelle ultime due settimane. Ciò è il frutto della azione mirata per contrastare e prevenire la criminalità che ha visto l'intensificare delle attività così come predisposta dal questore **Pasquale Errico** con le misure di controllo del territorio, anche attraverso l'adozione attenta e rigorosa di misure di prevenzione nei confronti di quei soggetti, già condannati in passato ovvero destinatari di denunce, che hanno tenuto comportamenti pericolosi per l'ordine e la sicurezza pubblica.

In particolare, i servizi specifici svolti dalla divisione anticrimine della questura ha portato a 13 avvisi orali, 2 divieti di fare ritorno in questo territorio, un provvedimento adottato ai sensi dell'art.75 bis del D.P.R. n.309/1990. Gli avvisi orali, adottati anche su segnalazione dei Carabinieri, riguardano soggetti residenti prevalentemente nei comuni della fascia jonica, tra i 25 e i 54 anni tutti maschi, con pregiudizi penali a carico, che in genere si accompagnano ad altri pregiudicati e sospettati di essere dediti a traffici delittuosi. L'avviso orale, in sostanza, è un invito del questore a cambiare condotta e spesso preannuncia l'adozione di misure più severe.

I provvedimenti di divieto di fare ritorno per almeno tre anni rispettivamente nel comune di Accettura e in quello di Matera sono conseguenti a due episodi: di truffa ai danni di una gioielleria il primo e di tentata truffa ai danni di un compro oro il secondo. Destinatari della misura restrittiva una coppia, un uomo ed una donna, della provincia di Potenza ed un individuo residente a Napoli, tutti gravati da diversi precedenti per reati contro il patrimonio.

Il provvedimento ai sensi dell'art. 75 bis del D.P.R. n.309/1990 è stato adottato a carico di un uomo residente a Miglionico ritenuto socialmente pericoloso a causa dell'uso continuato di sostanze stupefacenti e per aver commesso alcuni reati, tra cui il furto. Le misure adottate consistono in una serie di limitazioni della libertà personale per la durata di un anno, tra cui l'obbligo di non allontanarsi senza permesso del questore dal territorio del comune di residenza.

le altre notizie

CONTINUANO I SEMINARI

Sicurezza sul lavoro presentazione video

«La settimana della sicurezza sul lavoro» continua oggi alle 9 nella Sala consiliare della Provincia con il seminario sul tema "La gestione della sicurezza nelle pubbliche amministrazioni", destinato ai responsabili dei servizi di prevenzione e protezione e ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza delle Amministrazioni periferiche dello Stato, delle Scuole e degli gli Enti locali. Nel pomeriggio, alle 16, presso la Sala convegni della Camera di Commercio di Matera, i lavori proseguiranno con un workshop nel corso del quale sarà proietato il video "Con la sicurezza non si scherza", realizzato presso tre imprese locali da Confindustria Basilicata, Cna e Confapi, con la direzione scientifica dell'Inail Basilicata.

CAMERA DI COMMERCIO

Un fondo per la ripresa delle piccole imprese

Un fondo per la ripresa economica delle piccole e medie imprese è stato approvato dalla Giunta della Camera di Commercio nella sua ultima seduta. Il bando ha una dotazione di 50mila euro e ne possono beneficiare le piccole e medie imprese dei settori agricoltura, artigianato, industria, commercio e servizi.

corriere.it

Pale eoliche e centrali nucleari spente In bolletta un conto di 230 euro
Smantellamento Continueremo a pagare fino al 2021 per lo smantellamento delle centrali atomiche

Non sarà certo per questo motivo che il costo dell'energia elettrica è il più alto d'Europa. Ma se proprio vogliamo fare la classifica delle assurdità che hanno fatto conquistare alle tariffe italiane il primato continentale, in cima a tutte ci sono le tasse sulle tasse.
L'Iva viene infatti applicata sull'importo lordo comprensivo dell'accisa: il risultato è che le famiglie pagano ogni anno sulle bollette elettriche almeno 130 milioni di imposte su una imposta. Senza contare le imprese. Guardatele con attenzione, quelle bollette, perché scoprirete cose che mai avreste immaginato. Quest'anno, per esempio, i cosiddetti «oneri generali di sistema» arriveranno a pesare sul totale per quasi il 20 per cento. Cosa sono? Voci senza alcun rapporto con il prezzo dell'energia, il costo della trasmissione o dei servizi di rete. Lì dentro ci sono, per esempio, gli incentivi per le rinnovabili: i pannelli solari, le pale eoliche, le centrali a biomasse, ma anche le fonti cosiddette «assimilate», come gli scarti (inquinanti) delle raffinerie che tuttora godono dei contributi ecologici.

Quest'anno si toccherà il record assoluto di 13 miliardi di euro, facendo salire il conto di questi «oneri generali di sistema» a ben 14 miliardi. Ovvero, 230 euro per ogni cittadino italiano. Con una progressione inarrestabile rispetto ai 93 euro del 2010, ai 125 del 2011 e ai 192 del 2012. Su questi incentivi, naturalmente, si pagano le imposte. Ma sono tassati pure gli oneri per il nucleare: 149 milioni lo scorso anno, 255 nel 2011 e ben 410 nel 2010. Si tratta dei soldi destinati allo smantellamento delle centrali atomiche chiuse con il referendum del novembre 1987, più di venticinque anni fa. Se ne deve occupare la Sogin, società pubblica con quasi 900 dipendenti. Continueremo a pagare fino al 2021, e dobbiamo augurarci che basti.

Calcolando anche gli indennizzi profumatamente pagati ai fornitori, agli appaltatori e all'Enel, l'uscita dall'avventura atomica ci sarà costata per quell'epoca 15 miliardi 692 milioni di euro attuali. Sempre che tutto, naturalmente, vada per il verso giusto. Il che non è affatto sicuro. Soprattutto, c'è il rischio di lasciare aperto un problemino qual è il deposito nazionale delle scorie radioattive. Il sindacato elettrici Flaei Cisl ha proposto di creare intorno alla Sogin un parco tecnologico per affrontare tutte le questioni legate a quella faccenda. Ma per ora restano parole al vento, mentre i soldi corrono e correranno ancora. Chi ha interesse a smuovere le acque? Certo non l'azionista della Sogin, cioè lo Stato. E si capisce perché. Bisogna sapere infatti che ben 100 milioni l'anno degli oneri nucleari non vengono impiegati per il decommissioning atomico, ma finiscono direttamente dalle bollette alle casse dell'Erario per una disposizione spuntata nella Legge finanziaria del 2005. Per assurdo che sia, tassati anch'essi.

Al pari di un'altra voce: i 250 milioni di euro destinati alle Ferrovie sotto forma di sconti tariffari. Li paghiamo da cinquant'anni, quando l'energia elettrica fu nazionalizzata e alcune piccole centrali delle Fs finirono anch'esse all'Enel. In mezzo secolo il conto è stato certo saldato con gli interessi: imperscrutabile il motivo per cui non si è ancora chiuso. Un altro mistero italiano. Fra gli «oneri di sistema» c'è anche il finanziamento della ricerca. Quanto? In tutto 41 milioni, meno di un sesto degli sconti garantiti alla rete ferroviaria. E sono ovviamente tassati. Ma le tasse, crudelmente, vengono appioppate anche a un'altra voce degli «oneri generali di sistema»: il bonus per le famiglie povere. E' la voce più piccola, per giunta ridotta nel 2012 a un terzo, da 54 a 17 milioni di euro.

Ci fermiamo qui, sorvolando su altre quisquilie del tipo contributi per l'efficienza energetica (40 milioni) e le misure di «compensazione territoriale» (9 milioni). Non prima però di aver rivelato l'ultima sorpresa. Il governo di Mario Monti ha deciso di sgravare un po' le imprese, spostando per qualcosa come 780 milioni il peso degli «oneri generali di sistema» dalle loro bollette a quelle delle famiglie. Che perciò vedranno presto rincarare le tariffe di oltre il 2 per cento.

Sergio Rizzo